

sac. Luigi Villa

PAOLO VI beato?



**IL LIBRO CHE HA FERMATO
LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE
DI PAOLO VI**

EDITRICE CIVILTÀ

sac. dott. Luigi Villa

Paolo VI beato?



Operaie di Maria Immacolata

Editrice Civiltà

Via Galileo Galilei, 121

25123 Brescia (Italia)

Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

2010 : Edizione aggiornata della Seconda Ed. in Italiano del 2001

Edizioni precedenti:

- 1998 : Editrice Civiltà, Prima Ed. in Italiano
www.chiesaviva.com - omieditricecivilta@libero.it
- 2001 : Editrice Civiltà, Seconda Ed. in Italiano
www.chiesaviva.com - omieditricecivilta@libero.it
- 2009 : Editions Saint-Remi, Prima Ed. in Francese
www.saint-remi.fr
- 2010 : Wydawnictwo ANTIK Marcin Dybowski - Prima Ed. in Polacco
www.ksiegarnia.antyk.org.pl - antyk@wolfnet.pl - antyk2@wolfnet.pl
- 2010 : The Apostolate of Our Lady of Good Success, Prima Ed. in Inglese
www.ourladyofgoodsuccess.com - ladyofgoodsuccess@sbcglobal.net

Proprietà letteraria riservata

® 2010 Copyright of Edizioni Civiltà

25123 Brescia - Via Galileo Galilei, 121

Copertina: Foto di Paolo VI sul trono papale.

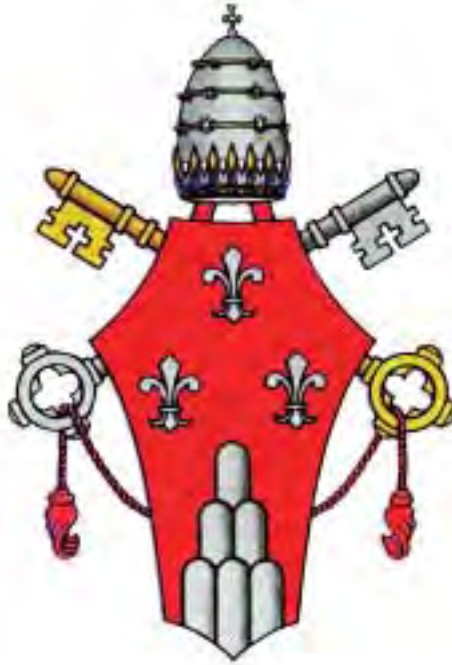
«La verità vi farà liberi».

(Jo. 8, 32)

**«Fratelli,
come custodi dei misteri di Dio,
alzatevi ed agite,
Voi che vedete sotto i vostri occhi
le distruzioni che gli altri vanno perpetrando!»**

(S. Atanasio in: “Patrologia greca”, XXVII, 219)





SEMPER SUB SEXTO ROMA PERDITA FUIT

«Sento intorno a me dei novatori che vogliono smantellare la Sacra Cappella, distruggere la fiamma universale della Chiesa, rigettare i suoi ornamenti, procurare il rimorso per il suo passato eroico! Ebbene, mio caro amico, ho la convinzione che la Chiesa di Pietro debba appropriarsi del proprio passato, altrimenti si scaverà lei stessa la tomba... Verrà un giorno in cui il mondo civilizzato rinnegherà il suo Dio, in cui la Chiesa dubiterà, come Pietro ha dubitato. Sarà tentata di credere che l'uomo è diventato Dio, che Suo Figlio non è che un simbolo, una filosofia come tante altre e, nelle chiese, i cristiani cercheranno invano la lampada rossa dove Dio li aspetta, come la peccatrice che gridò davanti alla tomba vuota: dove l'hanno messo?».

(da: "Pio XII devant l'histoire")



PREFAZIONE

Paolo VI fu sempre, per tutti, un enigma. Lo disse lo stesso Papa Giovanni XXIII. Ma oggi, dopo la sua morte, non mi sembra più possibile dirlo. Alla luce, infatti, dei suoi numerosi scritti e discorsi e dei suoi comportamenti pratici, la figura di Paolo VI è fuori da ogni ambiguità. Anche se il provarlo non è così facile né semplice, essendo Egli stato un personaggio assai complesso, sia quando parlava delle sue **“preferenze”**, per allusioni e sottintesi, sia per quel suo saltare, subitaneamente, da un’idea all’altra, sia quando egli optava per la Tradizione, ma poi subito per la **“novità”**, e il tutto in un linguaggio che, di frequente, era molto impreciso. Si leggano, per esempio, i suoi Discorsi delle **“Udienze Generali”**, e si vedrà un Paolo VI preso da una irriducibile dualità di pensiero, quasi un conflitto permanente tra il suo pensiero e quello della Chiesa che pur doveva rappresentare.

Già quand’era a Milano, non pochi lo dicevano **“l’uomo delle utopie”**; **“un Arcivescovo che insegue illusioni, sogni generosi, sì,**

ma irreali!”... Il che ci fa ricordare quello che Pio X diceva dei “Capi” del Sillon¹:².

Ora, questo nostro primo “studio” di ricerca sulla figura storico-religiosa di Paolo VI ci ha portato a una triste conclusione, e cioè che la “**religione**” predicata da Paolo VI non sempre coincideva con quella autentica, insegnata, in modo costante in 2.000 anni, dal Magistero perenne, da tutti i Santi e i Dottori della Chiesa. Pur non volendo mettere in questione la sincerità di Paolo VI, perché³, Noi vogliamo, però, riportare, qui, le conclusioni penose del nostro studio su di Lui, persuasi come siamo che Egli abbia trascinato i fedeli verso una “**nuova religione**”, pur continuando a portare l’etichetta di “**cattolica**”!

Per la redazione di questo “**Dossier**” - dato la gravità della “posta in gioco”, specialmente quando si tratta di prendere onestamente il coraggio a due mani per dire la “**verità**” tutta intera, nonostante il rischio di divenire impopolari (appunto perché, di solito, “**veritas odium parit**”!), l’Autore di questo scritto è da più di una decina d’anni che si è letto non meno di 30.000 pagine di encicliche, di discorsi, di documenti conciliari, di diari storici, di commenti e di riviste d’ogni genere, per avere una veduta d’insieme, abbastanza adeguata per soppesare il Pontificato di un Papa che è già passato alla Storia e, quindi, di possibile discussione e di possibili “**giudizi**” sul Suo operato.

È evidente che, con questo mio scritto, non pretendo di avere fatto una analisi esaustiva di tutta l’opera di Paolo VI. Ma le Sue citazioni che presento non possono avere certamente un significato differente da quello che contengono; per cui, il presentare altri suoi

¹ **Sillon**: fu un Movimento sociale, creato in Francia nel 1893 da Marc Sangnier. All’inizio fu aderente alle direttive pontificie. Leone XIII e Pio X onorarono Sangnier con lodi. L’organo del Movimento era il giornale “**Le Sillon**” (= Il Solco). Verso il 1903, però, il Movimento cominciò a deformarsi in concetti politico-sociali che lo portarono a diventare un “**centro di unità morale**” indipendentemente dalla dottrina della Chiesa. Da qui la condanna inflittagli da Pio X nel 1910.

² Cfr. S. Pio X, “**Lettre sur le Sillon**”, 25 agosto 1910, N° 41.

³ Cfr. Ps. 7, 10.

testi differenti, non possono che convalidare la **“mens”** di questo **“Amleto”**, ossia della **“doppia faccia”** di Paolo VI!

Comunque, il lettore onesto troverà che i nostri scritti riproducono **la vera Sua “mentalità” dominante**, e così profondamente radicata in Lui da avere disastrosamente ispirato tutta la Sua pastorale e il Suo Magistero!

Noi presentiamo quest’opera, quindi, non per rallegrarcene, ma con tristezza! Essa è solo l’esecuzione di un doloroso dovere! Essendo la Fede, ormai, pubblicamente attaccata, Noi non abbiamo più il dovere di tacere, ma bensì quello di strappare la maschera a una mentalità anti-cristiana, preparata da lunghi anni, e che ha profonde radici anche nel Pontificato di Paolo VI!

Certo, scrivere di Lui non mi è stato facile, perché Paolo VI fu un Papa al centro di un naufragio ecclesiale che, forse, fu ed è ancora il più spaventoso che ha avuto la storia della Chiesa!

Scrivendo su di Lui, quindi, non si può girare al largo, arzigogolare in cerca di episodi sensazionali per nascondere la realtà, ossia le vere responsabilità del Suo Pontificato inquietante, nel quadro complesso del Vaticano II.

Per questo, per farmi un giudizio umanamente equo **del pensiero di Paolo VI** e delle **Sue responsabilità**, ho dovuto rileggermi i **“testi ufficiali”** dei suoi scritti e delle **Sue parole**, dette durante il Vaticano II e quelle delle **Sue esecuzioni**. Solo così ho potuto dirimere il grave **“quesito”** delle **Sue responsabilità** nel dramma spaventoso che ha vissuto e sta vivendo ancora la Chiesa dalla apertura del Concilio sino ad oggi!

Posso, perciò, fare mio il mònito del Manzoni nel suo celebre libro: **“Osservazioni sulla Morale Cattolica”**, in cui, al capo VII°, ha scritto:

«... Bisogna chiedere conto, a una dottrina, delle conseguenze legittime che si cavano da essa, e non di quelle che le passioni possono dedurne».

E allora, apriamo subito le pagine del **Primo Discorso al Concilio**, in cui **Paolo VI ha fatto suo, manifestamente, il principio della “eresia modernista”** che già Papa Giovanni XXIII aveva espresso, nel Suo Discorso d’apertura del Concilio, l’11 Ottobre 1962, (un Discorso, però, che fu ispirato dall’allora Arcivescovo di

Milano, Mons. G. B. Montini!), in cui diceva così:

«Neque opus Nostrum, quasi ad finem primarium, eo spectat, ut de quibusdam capitibus praecipuis doctrinae ecclesisticae disceptetur, sed potius ut ea ratione pervestigetur et exponatur, quam tempora postulant nostra».

Ed eccone il succo in lingua italiana: **«... ma soprattutto, questa dottrina cristiana sia studiata ed esposta attraverso le forme dell'indagine e della formulazione letteraria del pensiero contemporaneo».**

Ora, un tale **“principio”** è inaudito nella storia di tutti i secoli del Magistero Ecclesiastico, perché sostituisce quello **“dogmatico”**, il solo che offre la prova e la certezza della **“verità cattolica”**, e la Chiesa docente ha sempre insegnato che la **“ragione del credere”** non poggia affatto sulle conquiste scientifiche, raggiunte con l'intelletto dell'uomo, perché la **“ragione del credere”** poggia solo su l'AUTORITA' di DIO-RIVELANTE e in quella del MAGISTERO SUPREMO DELLA CHIESA, la quale ebbe da Gesù Cristo il mandato di insegnarla ufficialmente e in maniera infallibile!

Il **“principio”** enunciato da Paolo VI, invece, diventa la negazione di quello della TRADIZIONE APOSTOLICA, voluta da Dio, e capovolge il tradizionale Magistero della Chiesa, mettendo in cattedra, al posto di **“DIO RIVELANTE”** e della **“CHIESA DOCENTE”**, il metodo dell'indagine autonoma dell'uomo e la formulazione di una dottrina puramente umana ed arbitraria, proprio dello stile filosofico-letterario dell'uomo moderno - quindi, dell'uomo di ogni tempo, mutevole con i tempi! - dimentico che solo **la “verità” da Dio rivelata** è la sola immutabile ed eterna!

Perciò, si è fatto sparire il principio che l'indagine per conoscere il **“dato rivelato”** sarebbe quello di conoscere l'insegnamento del pensiero moderno e non più quello di conoscere l'insegnamento originario della Chiesa!

Ma questo sa di **“eresia”**! Il dogma non lo si inventa, né lo si può ridurre a un cliché di comodo, come lo si è fatto in questi anni di ribellione e di superbia, ignorando che **Cristo, e solo Lui, è e sarà sempre la “verità” assoluta!**

Come avrebbe dovuto tremare Paolo VI per aver inflitto alla

Chiesa di Cristo questa immane catastrofe, mediante e nel nome di un presunto Concilio ecumenico!

Quanto è sempre di attualità quell'intero 2° Capo dell'Epistola 2.a di San Paolo ai Tessalonicesi:

«... Il **“mistero di iniquità”** è già in atto, ma c'è per ora chi impedisce finché non sia levato di mezzo.

E allora si manifesterà l'empio, e il Signore Gesù lo distruggerà con lo Spirito della Sua bocca e lo annienterà con l'apparizione della Sua venuta, Lui, la cui venuta avverrà nella forza di Satana, con ogni potenza e segni di prodigi menzogneri, e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina, **non avendo accolto l'amore della verità, per essere salvi**. E per questo, Dio invia loro un influsso di errori per farli credere alla menzogna, onde **abbiano ad essere condannati tutti quelli che non hanno prestato fede alla verità, ma hanno acconsentito all'empietà!**»⁴.

È per questo, e solo per questo, alla luce del Vangelo e della Tradizione della Chiesa, che Noi proponiamo al lettore di leggere anche le pagine seguenti!

⁴ Cfr. II Thess. II, 7-12.



«... Non mi sentivo portato al chiericato che, talvolta, mi sembrava statico, chiuso... implicante la rinuncia alle tendenze terrene nella misura della sua condanna al mondo... Se io sento così, vuol dire che sono chiamato a un altro stato, dove io mi realizzerò più armoniosamente, per il bene comune della Chiesa».

(Paolo VI a Jean Guitton, in: **“Dialoghi con Paolo VI”**, p. 285)

«Ho notato quanto il suo pensiero fosse di tipo laico. Con lui non si era in presenza di un “chierico”, ma di un laico promosso, inaspettatamente, al papato»!

(Jean Guitton, in: **“Paul VI secret”**, Ed. Paoline)



PROEMIO

Fu durante il corso dei lavori della XXXV Assemblea dei Vescovi italiani che il cardinale Ruini, presidente della CEI, davanti al Papa e ai Vescovi, annunciò la decisione di introdurre la **“causa di beatificazione” di Paolo VI**. Benché ci fosse già stato il consenso del **“Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana”**, la procedura per le cause dei Papi, però, prevede anche la consultazione dell'intero Episcopato nazionale. Un Papa, infatti, non è solo **“Vescovo” di Roma**, ma è anche **“Primate d'Italia”**, per cui il **“placet”** dei Vescovi italiani era anch'esso una tappa richiesta dall'iter canonico, quale fu stabilito dallo stesso Paolo VI e, poi, da Giovanni Paolo II nel documento **“Divina perfectionis magister”**.

È Roma, però, la diocesi di ogni Papa. È Roma, quindi, che deve fare da interlocutore ufficiale con la **“Congregazione per le Cause dei Santi”**. Così, il Cardinal Ruini, Vicario del Papa per la città di Roma, il 13 maggio 1992 emise un **“Editto”**, apparso sul settimanale diocesano **“Roma sette”**, in cui, tra l'altro, si legge: **«Invitiamo tutti i singoli fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al tribunale diocesano del Vicariato di Roma tutte quelle “notizie” dalle quali si possa, in qualche modo, arguire contro la fama di santità del detto “Servo di Dio”»**.

Perciò, **il sottoscritto - che dissente totalmente da questa iniziativa di “beatificazione” di Paolo VI!** - dopo aver aspettato qualche anno ancora, prima di avanzare le sue **“notizie” “contro la fama di santità” di Paolo VI**, sia per religiosa attenzione da parte degli **“alti assensi”** all’introduzione della **“causa di beatificazione”**, sia per seguirne, prima, una parte dell’**iter canonico**, nella speranza che almeno qualcuno avesse ad avanzare motivazioni di qualche **“serio dubbio”** (almeno **sull’opportunità** di questo processo!) ha sentito il dovere di passare all’estensione di queste **“pagine-notizie” “contro la fama di santità”**, anche perché sollecitato, moralmente, da due **“spinte”** di Giovanni Paolo II; l’una, in data 13 maggio 1993, nel Suo discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale italiana, dicendo:

«Ho ricevuto la notificazione dell’apertura del processo di canonizzazione (!?) del mio Predecessore Paolo VI. Per me, egli era un Padre, nel senso personale. Per questo, io non posso che esprimere la mia grande gioia e la mia riconoscenza»..;

l’altra, a 15 anni appena dalla morte di Paolo VI, dicendo:

«Auspicio che possa presto concludersi felicemente il processo di beatificazione di Paolo VI. Preghiamo perché il Signore ci conceda di vedere, quanto prima, questo Suo Servo elevato agli onori degli altari»¹.

Io, però, già il 25 maggio 1992, avevo telefonato in **“Segreteria di Stato”** a **Mons. Nicolino Sarale**, amico sincero e fedele collaboratore di **“Chiesa viva”**², chiedendogli **informazioni** su quel **“pronunciamento”** del cardinale Ruini, a riguardo, appunto, dell’intro-

¹ Il 7 agosto 1993.

² Vi collaborava da oltre 12 anni, con i **“Vangeli festivi”** e con la pagina **“Osservatorio Romano”**.

duzione della **“causa di beatificazione” di Paolo VI**. Ebbene, Egli mi disse che **il detto “pronunciamento”** era stato una specie di **“colpo di forza”** da parte del Vicario di Roma, **perché “la maggior parte dell’Episcopato italiano non l’avrebbe voluta!”** (sic!).

Ne lascio a Lui - ora, in cielo! - la responsabilità di questa delucidazione, che io, però, ritengo vera, sia per la conoscenza che avevo della profonda onestà e sincerità di chi me la trasmise, sia per le varie altre fonti che ebbi, poi, su questa **manovra di portare sugli altari i due Papi del Vaticano II**, affinché, così, sarebbe risultato evidente la **“soprannaturalità”** del Vaticano II e, conseguentemente, di questa **“Nuova Chiesa”** con le sue **“Riforme”**, nonostante la esplicita dichiarazione dello stesso Paolo VI quando parlò dell’**“auto-distruzione” in atto nella Chiesa** (di cui, però, Lui stesso ne era il primo responsabile!).

Fatte queste premesse, un’altra giustificazione, per questo mio lavoro su Paolo VI, la potrei trovare nel fatto che, in tutti i tempi, **gli storici e i teologi hanno sempre giudicato tutti i “Pontificati”**, per cui non può esservi alcunchè di straordinario se si dà un **“giudizio”** anche sul pontificato di Paolo VI!

Inoltre: come un figlio, per diritto naturale, ha sempre la possibilità di lamentarsi di suo padre e anche di rimproverarlo nei suoi modi di agire, qualora non fossero cònsone col suo dovere di genitore, perché non potrei anch’io, sacerdote, membro della **“Ecclesia Mater”**, avere il diritto e il dovere di mantenere l’insegnamento che ho ricevuto come dottrina irreformabile e, quindi, eterna, dalla **“Ecclesia docens”** nel suo Magistero di sempre?

Forse che il mio **“omaggio ragionevole”** a Dio³, attraverso la Fede, debba venir meno a quello che ci è stato insegnato un tempo, per sostituirlo con quello che si sta insegnando oggi, nel nome della **“novità”** e del **“cambiamento”**?

E forse che il **“responsabile”**, il **“complice”**, il **“collaboratore”** di tutto ciò che è accaduto, durante e dopo il Vaticano II, non sia stato chi era al **“vertice”** della Gerarchia?

Certamente, mai, in passato, vi fu un tale sconcertante conflitto

³ Cfr. Rom. 12, 1; Pio IX, “Qui pluribus”, DB 1737.

né una simile contraddizione tra le “**verità**” del “passato” e le altre “**presunte verità**” di questo “presente”!

Decisamente, bisogna aver perduto ogni amore alla Chiesa e alle anime - oltre che al comune “**buon senso**”! - per avere l’ardire di avanzare la proposta di fare **Paolo VI “beato”**! Sarebbe proprio il colmo questo voler santificare **un Papa che è venuto meno, apertamente, ai suoi “doveri” di Sommo Pontefice!** Sì, perchè anche un Papa, come ogni altro fedele, deve santificarsi proprio mediante il compimento dei doveri del proprio stato!

Ora, siccome in questo “**Saggio**” storico-teologico cercherò di dimostrare che **quel Suo “dovere” Paolo VI non l’ha fatto**, mi son permesso di affiancarmi all’“**avvocato del diavolo**”, ossia a chi, in ogni “**processo di beatificazione**”, ha il compito grave di scrutare la vita e gli scritti del candidato, proprio per scovarne tutti quegli elementi che possono opporsi a una sua canonizzazione!

Anche perché quando si tratta di un Capo della Chiesa Cattolica Romana, chiamato ufficialmente “**Santo Padre**”, non vuol dire che quella Sua “**presunta santità**” Lo abbia accompagnato forzatamente nel Suo ufficio così elevato, tanto è vero che dei 261 Papi, che hanno retto la Chiesa Cattolica, **solo 76 di loro furono “canonizzati”**! L’ultimo dei quali fu **San Pio X!**

Da sapere anche che, nel quadro della procedura necessaria per **stabilire “l’eroicità delle virtù”** - preliminare indispensabile alla beatificazione e alla canonizzazione, anzi, condizione “**sine qua non**” - è la verifica di un certo numero di **miracoli postumi** (ossia: **dopo morte**), attribuiti all’intercessione celeste del candidato.

E, questa, una procedura legale voluta e che va eseguita, perché ne andrebbe dell’onore della Chiesa e della credibilità delle sue decisioni a riguardo di tutti, credenti e non credenti! Purtroppo, alcune deroghe che sono già state fatte contro queste esigenze canoniche, hanno aperto, poi, la via a taluni abusi!

Ora, anche questo premere, inspiegabile, per una sollecita soluzione del “**processo di beatificazione**” di **Paolo VI**, non può sembrare che una evidente violenza alla legge canonica, pur di arrivare in fretta a una soluzione positiva, anche se indebita, e persino illegale e disonesta, qualora si arrivasse a concludere con le **sole “deposizioni” positive** in Suo favore, **nonostante che Paolo VI avesse tradito Pio XII** col quale collaborava; **nonostante che abbia avuto una vita morale poco chiara**⁴; **nonostante che il Suo Pon-**

tificato sia stato deturpato da gravissime deviazioni dallo stesso “depositum fidei” e conseguenti errori!

Per questo, cosa si doveva fare di meglio, **per dare un “giudizio” sicuro del vero “pensiero” di Paolo VI** e, quindi, della Sua responsabilità nel dramma spaventoso in cui vive la Chiesa, se non citare i suoi stessi **“Discorsi” al Concilio** e i Suoi **“testi” domenicali**, o d’occasioni particolari, attinenti al Suo mandato di Sommo Pontefice della Chiesa di Cristo?

Quante volte io avevo notato che Paolo VI era contro i suoi Predecessori, nonostante l’illusoria quantità di applausi mondani che Egli aveva! Quante volte avevo considerato quel Suo **“Grande Disegno”**, che si opponeva, però, alla Fede della Tradizione cattolica, sì da farmi ricordare quello che aveva scritto San Pio X:

«Il Trionfo di Dio sugli individui e la società tutta, non è altro che il ritorno degli smarriti a Dio attraverso il Cristo, ed al Cristo attraverso la sua Chiesa: tale è il Nostro programma»⁵;

⁴ Perché la **“Congregazione per le cause dei Santi”** abbia a riconoscere i **“segni soprannaturali”** di approvazione divina, quali sono i **“miracoli”**, ottenuti da **“Chi”** deve riconoscere **“degno”** degli onori supremi, deve, prima, (quindi, anche nel caso di Paolo VI!) veder chiaro sulla **“reputazione” della “santità della vita”**, per poi studiarne la **“eroicità delle virtù”**. Ora, questo, non può venire solo dalla constatazione dei **“fatti”**, né solo da parte dei **giudizi**, ma anche dalla parte delle persone che l’abbiano conosciuto in vita, o, comunque, da **scritti** e da **“documenti”** affidabili. Ora, siccome è **incontestabile che la Sua rinomanza morale** non sia stata del tutto chiara, è d’obbligo morale gravissimo per la **“Congregazione per le cause dei Santi”** di accertarne ogni particolare. Benché **una “beatificazione” non implichi l’infallibilità da parte del Magistero papale**, (e tanto meno dia valore al **detto: “vox populi, vox Dei!”**), tuttavia, non è onesto che lo si faccia credere ai fedeli, distornandoli da una giusta e doverosa nozione che si deve avere della verità divina, della presunta **“santità”** dell’eletto e delle sue presunte virtù!

⁵ Cfr. **“Communium Rerum”** del 21 aprile 1909.

mentre **il programma di Paolo VI** lo vedevo tutto all'opposto, e cioè: portare al naufragio il Regno di Dio con un **"ecumenismo universale"** di **"fede nell'Uomo"** e di **"culto dell'Uomo"**, che porta necessariamente a un **Umanesimo deista** al servizio del massonico ONU!

Ora, questo mi fa ricordare quella **strana "confidenza" che Paolo VI fece ai pellegrini** quel mercoledì del 12 aprile 1967:

«Ma ecco il fenomeno strano che in Noi si produce: volendo confortare voi, si comunica, in un certo senso, a Noi il senso del vostro pericolo, a cui vorremmo portare rimedio; viene alla Nostra mente, con la coscienza della Nostra pochezza, il ricordo delle debolezze di Simone, figlio di Giovanni, chiamato e reso Pietro da Cristo... il dubbio... il timore... la tentazione di piegare la Fede alla mentalità moderna...».

Purtroppo, questa Chiesa di Cristo, sotto il Suo Pontificato, deperì proprio per la **Sua azione innovatrice, riformatrice, perturbante**. E Lui stesso lo vedeva, tanto che, con termini conturbanti, il **7 dicembre 1968** - terzo anniversario della Sua proclamazione del **"Culto dell'Uomo"!** - lo dovette riconoscere!

«La Chiesa attraversa, oggi, un momento di inquietudine. Taluni si esercitano nell'autocritica, si direbbe persino nell'autodemolizione. È come un rivolgimento interiore acuto e complesso, che nessuno si sarebbe atteso dopo il Concilio. Si pensava a una fioritura, a una espansione serena dei concetti maturati nella grande assise conciliare. C'è anche questo aspetto nella Chiesa, c'è la fioritura, ma... si viene a notare maggiormente l'aspetto doloroso. La Chiesa viene colpita pure da chi ne è parte!».

E il **29 giugno 1972**, il Suo giudizio, su quello che accadeva nella Chiesa, fu ancora più nero:

«Da qualche fessura è entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio: c'è il dubbio, l'incertezza, la problematica, l'inquietudine, il confronto. Non ci si fida più della Chiesa; ci si fida del primo profeta profano che viene a parlarci da qualche giornale o da qualche moto sociale, per rincorgerlo e chiedere a lui se ha la formula della vera vita. E non avvertiamo di esserne, invece, già noi padroni e maestri. È entrato il dubbio nelle nostre coscienze, ed è entrato per finestre che invece dovevano essere aperte alla luce...».

«Anche nella Chiesa regna questo stato di incertezza. Si credeva che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la storia della Chiesa. È venuta, invece, una giornata di nuvole, di tempesta, di buio, di ricerca, di incertezza. Predichiamo l'ecumenismo e ci distacciamo sempre di più dagli altri. Cerchiamo di scavare abissi invece di colmarli». «Come è avvenuto questo? Vi confidiamo un Nostro pensiero: c'è stato l'intervento di un potere avverso. Il suo nome è il Diavolo, questo misterioso essere cui si fa allusione anche nella lettera di San Pietro. Tante volte, d'altra parte, nel Vangelo, sulle labbra stesse di Cristo, ritorna la menzione di questo nemico degli uomini. Crediamo in qualcosa di soprannaturale (correzione posteriore: "preternaturale"!), venuto nel mondo proprio per turbare, per soffocare tutto del Concilio Ecumenico, e per impedire che la Chiesa scoppiasse nell'inno della gioia per aver riavuto in pienezza la coscienza di sè» (!!).

Dunque, **Paolo VI ammise Lui stesso l'opera di Satana nella Chiesa conciliare e post!..** Ma cosa ha fatto **Lui** per salvare quella Chiesa di Cristo dal dominio di Satana del quale aveva constatato la realtà devastatrice? Nulla! benché sia stato proprio **Lui** a gettare la barca di Pietro nella tempesta!

Forse che non avrebbe dovuto essere proprio Lui, invece, con ge-

sti decisivi ed energici a disincagliarla dalle secche in cui l'aveva gettata? Invece, si scusò e se ne lavò pilatescamente le mani dicendo:

«Il Papa non ritiene di dover seguire altra linea che non sia quella della fiducia in Gesù Cristo, a cui preme la sua Chiesa più che non qualunque altro. Sarà Lui a sedare la tempesta. Quante volte il Maestro ha ripetuto: “Confidite in Deum. Creditis in Deum et in Me credite!”. Il Papa sarà il primo ad eseguire questo comando del Signore e ad abbandonarsi, senza ambascia o inopportune ansie, al gioco misterioso della invisibile ma certissima assistenza di Gesù alla sua Chiesa»⁶.

Proprio un parlare da Pilato! Tre anni prima, quando buttò tutto all'aria per riformare, cambiare, modificare, non era proprio Lui a governare, a imporre quelle sue idee, creando tutte le premesse di quella tempesta sulla Chiesa per cui non aveva più alcun diritto di incrociare le braccia, di abbandonare il timone della barca di Pietro, pretendendo che Dio facesse Lui il miracolo del salvataggio alla **Sua disfatta?**

E invece, il 21 giugno 1972, **Paolo VI ritornava ancora a ripetere quella Sua falsa dottrina** con la quale voleva convincere (chi?) che toccava solo a Dio salvare la Sua Chiesa:

«In alcune delle nostre Note personali, troviamo a questo proposito: forse, il Signore mi ha chiamato a questo servizio non già perché io vi abbia alcuna attitudine, o perché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa e perché appaia chiaramente che Lui, e non un altro, la guida e la salva».

⁶ Il 7 dicembre 1968.

«Vi confidiamo questo sentimento non certo per fare atto pubblico, e perciò vanitoso, di umiltà, ma perché anche a voi sia dato godere della tranquillità che ne proviamo Noi, pensando che non la nostra mano debole ed inesperta è al timone della barca di Pietro, sibbene quella invisibile, ma forte ed amorosa del Signore Gesù!»

È un'altra uscita falsa e ipocrita, perché Dio non l'aveva messo al timone di Pietro perché la facesse andare alla deriva con le **Sue "Riforme"**, ma perché l'avesse da governare secondo la giusta Tradizione, come fecero i suoi Predecessori.

Quindi, Paolo VI non doveva chiedere il miracolo a Dio per salvare di nuovo la Chiesa, ma avrebbe dovuto, invece, **umiliarsi e correggere Lui stesso i suoi "errori"**, e compiere l'opera di salvezza quale l'esigeva il **Suo** dovere!

In una parola, doveva finirla col lodare ed esaltare **l'Uomo che si fa dio**, e pensare, invece, ai miliardi di uomini che ancora giacciono nell'ombra di morte e attendono la Rivelazione del **vero Dio, Gesù Cristo**, il solo che li santifica e li salva! Non è questa, forse, la prima domanda del Padre nostro: **"sanctificetur Nomen Tuum"?**.. E che cosa sono, allora, questi ONU, questi UNESCO e tutte queste altre **Istituzioni Internazionali** se non l'opera di Satana che vuole distruggere il Regno di Cristo, la Sua Chiesa? Quindi, perché quell'affannarsi a costruire castelli di sabbia, dimenticando quell'"ADVENIAT REGNUM TUUM", che è la sola **"Internazionale"** che veramente durerà in eterno? E come poteva coltivare sogni di politica internazionale quando il Suo compito, voluto dalla Sua vocazione, non poteva essere altro che la ricerca incessante della **"Volontà di Dio, così in cielo come in terra"?**

E non aveva visto, Paolo VI, com'era diventata la Terra da quando Dio venne cacciato dalla Rivoluzione Francese per essere governata sulla **"Libertà", "Uguaglianza", "Fraternità"**, ossia sui menzogneri **"Grandi Principii" del 1789**, che avevano sostituito la **"Legge di Dio"** per sottometterla ai **"Diritti dell'Uomo"?** Perciò, **Lui** doveva essere il Giudice fedele dell'"**Onore di Dio**" e dei **"Diritti di Dio"**, affinché venisse rispettata la **"Volontà di Dio"**! Invece, no! Forse, Paolo VI non ricordava più il comando di Gesù:

“Cercate, prima, il Regno di Dio e la Sua Giustizia, e il resto vi sarà dato in sovrappiù”⁷; Paolo VI, cioè, aveva dimenticato che l’avvenire appartiene a Dio, a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Salvatore del Mondo, e che, alla fine dei tempi, il “Principe di questo mondo verrà buttato fuori”⁸, per lasciare spazio solo alla “Chiesa di Dio: Una, Santa, Cattolica, Apostolica e Romana”!

Davanti a un tale quadro, come non potevo essere tentato di chiedermi se Paolo VI avesse avuto una vera vocazione al “sacerdozio?... Anche perché le parole che avevo lette sul libro dei **“Dialoghi con Paolo VI”** di **Jean Guitton - il Suo più grande “amico”!** - mi avevano già fatto molto riflettere:

«Avevo una intensa vocazione di essere al mondo nel mondo, di essere laico, come si dice oggi. Non mi sentivo portato al chiericato che, talvolta, mi sembrava statico, chiuso, più interessato a conservare che a promuovere, implicante la rinuncia alle tendenze terrene nella misura della sua condanna al mondo.

Ciononostante, se si provano questi sentimenti, ci si può far preti, nel secolo Ventesimo? **Se io sento così, vuol dire che sono chiamato a un altro stato, dove io mi realizzerò più armoniosamente, per il bene comune della Chiesa»⁹.**

Sono **“parole” pesanti** che mi hanno richiamato alla memoria anche quelle altre, pure trascritte **dal Suo “amico”**, in **“Paul VI secret”**:

«Ho notato quanto il suo pensiero fosse di tipo laico. Con lui non si era in presenza di un “chierico”, ma di un laico, promosso, inaspettatamente, al papato»¹⁰!

⁷ Cfr. Mt. 6, 33.

⁸ Cfr. Jo. 12, 31.

⁹ Cfr. Jean Guitton, **“Dialoghi con Paolo VI”**, Mondadori, p. 285.

¹⁰ Cfr. Jean Guitton, in **“Paolo VI segreto”**, Ediz. Paoline, p. 21.

Paolo VI, allora, sarebbe stato un **“laico”** (non un **“prete”**, quindi!) che fu eletto **“Papa”**?..

Una frase che mi aveva sconvolto! Appunto perché il **“laico” Giovanni Battista Montini era diventato il “Papa” Paolo VI!**..

Oh! che il Cuore Immacolato di Maria mi dia la **“grazia”** di saper trasmettere, in queste pagine, la **“verità”**, per restare fedeli alla **Fede in Cristo Gesù, Nostro Signore, e trasmessa dalla Sua Chiesa, unica “custode” del “depositum fidei”!**

sac. dott. Luigi Villa



Paul VI col suo "amico" Jean Guilton.



Paolo VI.



**«Se un Angelo dal cielo
viene ad annunciare un Vangelo
diverso da quello da Me annunciato,
sia anatema!..
Non già che esista un altro Vangelo,
ma ci sono eretici
che pretendono stravolgere la verità!».**

(S. Paolo, Lettera agli Ebrei)



CAPITOLO I

LA SUA “NUOVA RELIGIONE”

Per noi, il pontificato di Paolo VI è stato una vera catastrofe, perché fu una vera rivoluzione che invertì la Chiesa di 180 gradi, usando di un Concilio che soppiantò la **“Chiesa tradizionale”** per un’altra **“Nuova Chiesa”** che ci sta riportando a Lutero, ai disordini del Sinodo di Pistoia, che Pio V condannò con la Bolla **“Auctorem Fidei”** del 1794¹.

Con questo scritto cercherò di dimostrare le mie asserzioni usando, preferibilmente, i **“testi”** dello stesso Mons. Montini, Cardinale Montini, Papa Montini. Benché forzatamente limitati nel numero, le citazioni credo che saranno comunque sufficienti per dare conoscenza della Sua vera **“mens”** di **“Pastore”** e di **“Sommo Sacerdote” della Chiesa di Cristo.**

Cercherò, quindi, di mostrare, sia pure in modo sintetico, ma sufficiente, cosa è successo nella Chiesa durante i **Suoi** anni di governo.

Fu una vera **“Rivoluzione”**, una specie di guerra civile, anche se

¹ Pio VI, Bolla **“Auctorem Fidei”** del 28 agosto 1794.

ne ha differenziato il modo e l'oggetto e la posizione che ha tenuto.

Uno scritto, perciò, il mio che pongo ai piedi dell'Immacolata perché benedica l'Autore e i lettori!

Le radici di quel Suo “nuovo corso” ecclesiale si possono trovare nel **soggettivismo** di Emmanuele Kant e nel “**naturalismo**” di Jean Jacques Rousseau, con cui si iniziava la rivolta dell'uomo contro Dio!

Ma dobbiamo ricordare anche la grande battaglia che dopo fu subito iniziata dai Papi, da quando uscì l'Enciclica “**Mirari Vos**” di **Gregorio XVI** (15 agosto 1832²), fino ai tempi del Vaticano II.

Tutti i Papi, quindi, avevano tenuto fermo!

Il “**Sillabo**” dell'8 dicembre 1864³ elencò gli “**errori**” del modernismo: **Pio IX** non cessò mai di combattere contro il “**Liberalismo cattolico**”⁴; come pure **Leone XIII** con le encicliche “**Immortale Dei**” e “**Libertas Praestantissimum**”⁵. **Pio X** fece, poi, una analisi implacabile del “**Modernismo dottrinale**” con l'enciclica “**Pascendi**” del 1907⁶, come pure condannò l'utopia politico-religiosa di Marc Sangnier con la “**Lettera sul Sillon**” del 25 agosto 1910. **Pio XI** continuò questa battaglia, contro le nuove “**eresie**” moderne, con l'enciclica “**Quas Primas**” dell'11 dicembre 1925, la cui dottrina è all'opposto della attuale secolarizzazione; e poi con la “**Mortalium Animos**” del 6 gennaio 1928, che anticipa la condanna dell'attuale “**Ecumenismo**”. **Pio XII** - i cui insegnamenti sono tutti contro la sovversione attuale nella Chiesa - con la “**Mistici Corporis**” del 29 giugno 1943, contro l'ecclesiologia riformata; con la “**Divino Afflante Spiritu**” del 30 settembre, contro il modernismo biblico; con la “**Mediator Dei**” del 20 novembre 1947; con la “**Haurietis Aquas**” del 16 maggio 1956; con la “**Humani**

² Cfr. DB 1613-1617.

³ Cfr. DB 1688-1780.

⁴ Cfr. Pio IX, 16 giugno 1871; e anche l'11 dicembre 1876.

⁵ Cfr. DB 1866.

⁶ Cfr. DB 2071-2110.

generis” del 15 agosto 1950, contro il riformismo dogmatico, o **“nuovo Modernismo”**...

E ora domandiamoci: perché quello che la Chiesa aveva sempre rigettato con forza e condannato, il Vaticano II lo ha fatto passare addirittura entro l'alveo dottrinale?

La risposta a questa domanda, io la trovo nel **discorso di apertura del Vaticano II** dell'11 ottobre 1962, preparato e redatto dall'arcivescovo di Milano, Montini⁷, ma pronunciato da Giovanni XXIII; un discorso che ha aperto le porte⁸ a tutte le **“novità”**! Difatti, il **“Messaggio al Mondo”** del 20 ottobre, votato per acclamazione, fu un segnale di vittoria dello **“spirito nuovo”**! Paolo VI ne farà, più tardi, un discorso ditirambico: **«Caso insolito - disse - ma mirabile. Si direbbe che il carisma profetico della Chiesa sia improvvisamente esploso»**⁹!

E venne, poi, la **“Pacem in terris”**, tutta ispirata alla **“Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo”**: diritti di **“libertà”**, di **“pace universale”**, **in accordo coi principii massonici**, e per questo divulgata e strumentalizzata subito in tutto il mondo!

Ma era solo il principio della dissoluzione! Con Paolo VI, infatti, la sovversione aprirà le cateratte e acquisterà una certa legittimità ufficiale che non aveva avuto prima.

Si leggano tutti i **“Discorsi di apertura e di chiusura” della II Sessione**, tenuti da Paolo VI, impregnati di quello **“spirito nuovo”**, sia pure con quella oscillazione sottile del suo pensiero che sapeva unire gli estremi, ossia le contraddizioni, con abile audacia¹⁰!

E così avvenne la **“Rivoluzione d'Ottobre”** con le votazioni del 30 ottobre 1963! Ma sarà con l'enciclica **“Ecclesiam Suam”** dell'agosto 1964, (già adombrata nel **Suo** discorso del 29 settembre 1963! e che diverrà la **“Carta” del suo Pontificato!**) che Paolo VI manifesterà le Sue intenzioni, pur continuando il Suo atteggiamen-

⁷ Cfr. Testimonianza di mons. Colombo, pubblicata da Juffè, **“Paolo VI”**, p. 129.

⁸ Durante un ricevimento dato dal card. Suenens per ospiti non cattolici, il Direttore della **“Foundation Trust”** inglese, **Michele Harper**, ebbe a dire: **“Giovanni XXIII ha aperto la finestra, ma Paolo VI ha aperto la porta!”**.

⁹ Cfr. Discorso del 29 sett. 1963; **“Discorso al Concilio”**, edit. Centurion, N. 6, p. 118.

¹⁰ Cfr. Discorso del 18 novembre 1965.

to equivoco, parlando di: **“Esperienza vitale... ma fede”**; di **“Rinnovamento... ma Tradizione e perfezionamento spirituale”**; di **“Dialogo... ma predicazione”**... Parole edulcorate in una chiara visione, però, della Sua **“Religione nuova”**, che tutti i suoi predecessori avevano respinta!

E sarà la scelta della **“Riforma”**, dell’**“Ottimismo”**, del **“Dialogo ecumenico”**, dell’**“Apertura al Mondo, da cui usciranno, poi, i Suoi “schemi”** più pericolosi, che Lui promulgò solennemente nonostante le non poche opposizioni!

Ma l’opposizione verrà schiacciata e la sovversione finirà col vincere!

Dopo questi chiari accenni, possiamo dire che la sovversione (della Fede), nella Chiesa universale è la conseguenza ineluttabile del Pontificato di Paolo VI, che si servì proprio del Vaticano II per realizzare i suoi sogni liberali di **“rinnovamento”** e di **“aggiornamento”**.

Si legga:

«... Noi desideriamo fare nostre le parole importanti impiegate dal Concilio; quelle parole che definiscono il suo spirito e, in una sintesi dinamica, formano lo spirito di tutti coloro che si riferiscono a lui, che essi siano o no nella Chiesa. La parola “NOVITA’”, semplice, molto cara agli uomini di oggi, è molto utilizzata, è di quelli là... Questa parola... ci è stata data come un ordine, come un programma... Ci arriva, dritto dritto, dalle pagine della Sacra Scrittura: “Ecco (dice il Signore) che Io voglio fare del nuovo”. San Paolo fa eco a queste parole del profeta Isaia¹¹; poi l’Apocalisse: “Ecco che Io

¹¹ Cfr. II Cor. 5, 17.

faccio ogni cosa nuova”¹². E Gesù, nostro Maestro, non fu Lui stesso un innovatore? “Voi avete appreso che è stato detto agli anziani... ma IO vi dico...”¹³ - ripetuto nel “Discorso sulla montagna”.

È precisamente così che il Concilio si è presentato a Noi. Due termini lo caratterizzano: “RINNOVAMENTO” e “AGGIORNAMENTO”. Noi ci teniamo molto che questo “spirito di rinnovamento” - secondo l’espressione del Concilio - sia compreso e vissuto da tutti. Esso risponde alla caratteristica del nostro tempo, tutto intero ingaggiato in una enorme e rapida trasformazione, e che crea delle novità in tutti i settori della vita moderna. In effetti, non si può mancare di fare spontaneamente questa riflessione: se il mondo intero cambia, la religione non cambierà anch’essa? Tra la realtà della vita e il cristianesimo, il cattolicesimo specialmente, non c’è un disaccordo, una indifferenza, una incomprensione, una ostilità reciproca? La prima, corre; l’altra, non si muove, come possono essi andare d’accordo? Come il cristianesimo potrà pretendere di avere, oggi, una influenza sulla vita?

Ed è per questa ragione che la Chiesa ha intrapreso delle riforme, specialmente dopo il Concilio. L’episcopato sta per promuovere il “rinnovamento” che corrisponde ai bisogni presenti; gli Ordini Religiosi riformano i loro Statuti; il laicato cattolico si qualifica e s’inserisce nella vita della Chiesa; la Liturgia compie una riforma in cui ciascuno conosce l’estensione e l’im-

¹² Cfr. Mt. 21, 5.

¹³ Cfr. Mt. 5.

portanza; l'educazione cristiana riesamina i metodi della sua pedagogia; si sta per rivedere e rinnovare tutte le legislazioni canoniche. E quante altre novità consolanti e promettenti si vedranno apparire nella Chiesa! Esse attestano la sua nuova vitalità, la quale mostra che Essa è di continuo animata dallo Spirito Santo, anche in questi anni così cruciali per la religione! Lo sviluppo dell'ecumenismo, guidato dalla Fede e dalla Carità, dice lui stesso qual progresso, quasi imprevedibile, è stato compiuto durante il cammino e la vita della Chiesa. La Chiesa guarda verso l'avvenire con un cuore ripieno di speranza, ripieno di nuova attesa nell'amore... Noi possiamo dire... del Concilio: esso segna l'apertura d'una èra novella, di cui nessuno può negare gli aspetti nuovi che Noi vi abbiamo indicato»¹⁴.

Oh, certo! è una **“nuova èra”** questa, che ci ha dato proprio tanti **“aspetti nuovi”**, ma ben infelici, inintelligenti, distruttori di tutta una **“Civiltà Cristiana”**, costruita in tanti secoli di martirio e di lavoro costruttivo, spirituale e sociale!

E, purtroppo, di tutto questo le responsabilità vere e più gravi sono da attribuirsi proprio a **CHI** non lo avrebbe mai dovuto fare! E le **“prove”** sono inoppugnabili perché partono dai **“dati”** ufficiali, presenti in tutti i Suoi Discorsi papali di **“apertura”**, di **“proseguimento”**, come la **“ECCLESIAM SUAM”** dell'Agosto 1964, nell'imminenza dell'inizio della discussioni sulla **“LUMEN GENTIUM”**, conclusa il 21 Novembre 1965, e con la **CHIUSURA del Vaticano II**, in particolare con il Suo **DISCORSO** del 7 Dicembre 1965, (il più sconcertante di tutti i precedenti!), e con le **COSTITUZIONI** e i **DECRETI CONCILIARI**, strettamente intesi.

¹⁴ Udienza generale del 2 luglio 1969.

Ora, **“scripta manent!”** e **“QUOD FACTUM EST, infectum fieri nequit!”**. È questa, perciò, la vera identità del **Vaticano II preteso solo tutto “pastorale”**, ma anche zeppo di ambiguità, di reticenze, di colpi di mano, che dimostrano che la **“ECCLESIAM SUAM”** ben lungi dal rappresentare un sicuro puntello d’appoggio a quelle tesi, è servita per fare costruire un edificio sull’arena!

Si rifletta un poco sul significato di quelle **QUATTRO “CONDIZIONI”**, dettate proprio da Paolo VI nella **“Ecclesiam Suam”** per un **“dialogo”** fecondo:

1) **La CHIAREZZA (!!)**: che dovrebbe consistere in un **PA-REGGIO PERFETTO** di posizione tra le due parti dialoganti. (Ma Gesù non aveva mandato i **SUOI APOSTOLI a PREDICARE?** quindi, **NON a DIALOGARE!**). Una tale **“posizione”** del Vaticano II, perciò, è **“INAUDITA”** in tutta la storia della Chiesa, nonostante che Essa si sia trovata davanti alle gravi aberrazioni del **PAGANESIMO**, del **POLITEISMO**, della **FILOSOFIA GRECA**, dei **SOFISMI** di ogni genere... Ma la Chiesa non sognò mai di adottare quel principio impossibile di una parità di **“dialogo”** tra Lei e i non credenti!

2) **La MITEZZA**: a senso unico, però, e con la esclusione dell’**ANNUNCIO** - sempre obbligatorio! - e anche con la esclusione di **“minacce di dannazione”** per chi **“non crediderit”!**.. Ora, anche questo **“nuovo stile di evangelizzazione”** è un vero **TRADIMENTO** del **MANDATO di CRISTO** agli **APOSTOLI**: **“Euntes docete”!**.. specie adesso che son state smantellate **tutte le DIFESE della FEDE!**..

3) **La FIDUCIA**: con solo **due aspetti “umani” del “dialogo”**; ossia: fiducia nella **VIRTU’ PROPRIA** della **PAROLA** (e non viene neppure precisato che si tratta della **PAROLA RIVELATA!**), e **fiducia nell’attitudine di chi l’accoglie** (con nessun accenno all’azione, pur necessaria, **soprannaturale**, della **preghiera** e della **Grazia!**).

(4) **La PRUDENZA**: che, però, qui, manca completamente, proprio per quelle tre precedenti condizioni indicate nella **“Ecclesiam Suam”!**

Ancora: quell'invito all'esercizio delle **superiori facoltà** dell'uomo, a proposito della **chiarezza del dialogo**, non è certo una spinta per sollecitare una premura apostolica, né a rivedere la forma del linguaggio da usare. Comunque, che la Chiesa fino al 1964, ossia prima dell'avvento del Vaticano II, avesse perso tempo, usando metodi radicalmente sbagliati, per cui, adesso, deve rovesciare tutto quello che ha fatto e **aggiornarsi**, non è stato, certo, né un modo educato né edificante da parte del Vaticano II verso la **Chiesa della Tradizione!**

Per di più, si vuole che la Chiesa usi, oggi, una tecnica di **“dialogo”** più perfetto, quale quello che si è inventato ora!.. Per cui non si dovrebbe più imitare, ad esempio, il parlare di un Santo Stefano, il Protomartire, con quelli della **Synagoga Libertinorum**, che finirono col lapidarlo proprio perché ebbe l'imprudenza di non adattarsi a **tacere scottanti verità** che spiacevano a quei satanassi!.. E così non si dovrebbe imparare più dai **Santi apologisti** che, come **S. Agostino**, lottarono contro tutti gli **eretici** del loro tempo!..

Difatti, **i quattro punti** - sopra citati - della **“Ecclesiam Suam”**, rappresentano una posizione pastorale **diametralmente opposta** a quella dell'Apostolo Paolo che precisò: «... **et sermo meus, et praedicatio mea NON IN PERSUASIBILIBUS HUMANAЕ SAPIENTIAE VERBIS** (un **“metodo”** che è voluto, invece, dalla **“Ecclesiam Suam”**)!... **UT FIDES VESTRA NON SIT IN SAPIENTIA HOMINUM, SED IN VIRTUDE DEI**»¹⁵.

Il **“dialogo”** della **“Ecclesiam Suam”**, all'opposto, dopo venti secoli di **Cristianesimo predicato** (e non **“dialogato”**!), deve poggiare solo su **“mezzi umani”**, escludendo **la necessità fondamentale della Grazia divina** affinché la **Parola Rivelata** sia feconda. Dal Vaticano II non più! Essa deve essere presentata, dialogata come un **ragionamento dell'uomo, da uomo a uomo**. Per Paolo VI, cioè, nel **“dialogo”** deve valere l'autorità, o la personale competenza e l'abilità dell'interlocutore più che l'autorità di **DIO RIVELANTE!** E purtroppo, **questa “dottrina” della “Ecclesiam Suam”** è latente in tutti i Documenti, Decreti, Costituzioni del Vaticano II, in cui **si fa dell'uomo il “centro di tutto”!**

¹⁵ Cfr. I Cor. 2, 2, 4.

Avendolo detto Lui, Paolo VI, nessuno potrà accusarci di avere frainteso sul tenore di quel **“carattere”**, inquietante, paradossale, sovvertitore del Magistero Supremo di venti secoli, che ha messo **l’Uomo al posto di Dio!**

Si legga, perciò, anche quest’altra inquietante confessione di Paolo VI:

«Nunc vero **animadvertere** juvat, **Ecclesiam** per suum magisterium, quamvis nullum doctrinae caput sententiis dogmaticis extrordinariis definire voluerit... ad cuius normam **homines hodie tenentur** (!) conscientiam suam, suamque agendi **rationem conformare...**».

Come si vede, anche qui Paolo VI ha dichiarato, espressamente, che il Vaticano II non ha voluto insegnare, con definizioni dogmatiche, alcun capo di dottrina, per cui, necessariamente, **il Vaticano II non è coperto dalla infallibilità, in nessuna parte, perché l’infallibilità è legata solo alle “verità” insegnate dal Magistero Ordinario Universale come rivelate - e, quindi, da credersi “de fide divina”, aut “catholica” - dal Magistero Solenne e dai Concili Ecumenici, o anche del solo Sommo Pontefice, relativamente alle definizioni dogmatiche.**

Perciò, evitando di dare definizioni dogmatiche, Paolo VI poté dire anche quest’altre incredibili enormità, quali si leggono a breve distanza da quella dichiarazione nello stesso discorso:

«**Aliud est etiam, quod consideratione dignum putamus: huiusmodi divitem doctrinae copiam, eo unice spectare, ut homini serviat**» (!).

La versione italiana, forse, potrà mettere in maggiore inquietante evidenza la enormità di quella dichiarazione: «... **Tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un’unica direzione: servire l’uomo**» (!).

C’è da restare allibiti!.. perchè sono parole di un “Papa” che, per assicurarci vieppiù in quel Suo pensiero, continua:

«**La Chiesa, in un certo modo, si è dichiarata**

ANCELLA DELL'UMANITÀ» (!!)... (mentre la Madonna s'era dichiarata: "ANCILLA DOMINI!")...

E poi prosegue:

«Ancella dell'Umanità, proprio nel momento in cui maggiore splendore e maggiore vigore hanno assunto, mediante la solennità conciliare, sia il suo MAGISTERO ECCLESIASTICO, sia il suo PASTORALE GOVERNO. L'idea di MINISTERO ha occupato un posto centrale... Tutto questo e tutto quello che potremo dire sul VALORE UMANO (!!) del Concilio, ha forse deviato la mente della CHIESA IN CONCILIO verso la direzione ANTROPOCENTRICA della cultura moderna? DEVIATO, NO! RIVOLTO, SI!».

Sono parole estremamente chiare ma stupefacenti, perché sono la violazione del principio di identità (o di contraddizione).

Nell'una e nell'altra, infatti, **il "centro" è sempre l'Uomo!**

Il seguito del Discorso, poi, aggrava ancora più la Sua posizione:

«Chi bene osserva QUESTO PREVALENTE INTERESSE DEL CONCILIO... per i VALORI UMANI E TEMPORALI (!!)... non può negare che tale INTERESSE (PREVALENTE) è dovuto al CARATTERE PASTORALE che il CONCILIO ha scelto QUALE PROGRAMMA...».

Ora, questo richiamo, spesso ricorrente nei Documenti Conciliari e post-Conciliari, al **carattere pastorale** del Vaticano II, crea un equivoco capzioso, perché tende a distinguersi da tutti i precedenti Concilii Ecumenici, appunto per il suo **carattere pastorale**, quasi insinuando, però, l'idea che gli altri Concilii non si sono mai curati delle **"ragioni pastorali"** e, quindi, **"pratiche"**, quasi si fossero limitati a rincorrere le farfalle sotto l'arco di Tito, o a trattenersi nella stratosfera delle astrazioni teologiche! Comunque, è come una patente di asinità gratuita ai Padri degli altri Concilii!

Ma a noi, invece, getta piuttosto un'ombra di sospetto sulla validità dottrinale del Vaticano II, così irto di sofismi, di trabocchetti, di pagine pesanti, con un linguaggio contorto, insidioso, reticente, ambiguo, e per quel suo restare in mezzo ai problemi senza vederne il fondo. Lo si ravvisa, per esempio, nella risposta data ad alcuni Padri, al termine delle **Costituzioni Dogmatiche: "Lumen Gentium"** e **"Dei Verbum"**. Si legga quella risposta, a pagina 254, numero marginale 446, e a pagina 522 e 523, in fondo, subito sotto la firma di Paolo VI, delle "Edizione Dehoniane", alle parole: "RATIONE HABITA moris CONCILIARIS, ac praesentis CONCILII (?!)... FINIS PASTORALIS...

Si vedrà, davanti a quelle **dichiarazioni** di Paolo VI nel Suo Discorso del 7 dic. 1965, a **chiusura** del Vaticano II... e a quelle della **"DECLARATIO DE LIBERTATE RELIGIOSA"**, alle parole del numero marginale 1044 e 1045, sui **"DIRITTI INVIOLABILI DELLA PERSONA UMANA"**, (i soli **"Diritti"** nominati in quei numeri, ignorando del tutto, invece, quelli di DIO, benchè **PRIMARI** e **CONDIZIONATORI** dei Diritti dell'Uomo!) si vedrà chiaramente e **l'impreparazione** e **l'imbroglio**, **"in contemptum"** di tutto il Magistero Supremo della Tradizione Dogmatica della Chiesa antecedente il Vaticano II!

Per cui sarà sempre di attualità l'intero capitolo della Epistola di San Paolo ai Tessalonicesi: **«Non credendum seductoribus... et tunc revelabitur ille iniquus, quem Dominus Jesus interficiet Spiritu oris sui et destruet illustratione adventus sui eum... Ideo mittet illis Deus operationem erroris ut CREDANT MENDACIO, UT JUDICENTUR INIQUITATI»**¹⁶!

Non c'è che da confidare nel Signore, ripetendo anche noi con l'Apostolo: **«Scio enim CUI CREDIDI, et CERTUS SUM quia potens est DEPOSITUM MEUM SERVARE IN ILLUM DIEM»**¹⁷.

¹⁶ "Non bisogna credere ai seduttori... e allora si manifesterà l'empio, che il Signore Gesù distruggerà con lo Spirito della Sua bocca e lo annienterà con l'apparizione della Sua venuta... per questo, Dio invia loro un influsso di errori per farli credere alla menzogna, onde abbiano ad essere giudicati per l'iniquità" (Cfr. II Thess. 2, 8-12).

¹⁷ Cfr. II Tim. 1, 12.

A questo punto, ci si trova di fronte a un **“nuovo cristianesimo”**, quello di Paolo VI, che si è sforzato di rendere il cristianesimo più **“presente”**, più interessante all’uomo d’oggi.

Ma la Sua fu una strada sbagliata. La religione fondata da N. S. Gesù Cristo è essenzialmente **soprannaturale**. Secondo la sapienza umana, però, i Suoi insegnamenti, trasmessi a noi dai Santi Vangeli, sono assolutamente incomprensibili e inaccettabili. **Un Dio che si fa “Uomo”**, che si lascia insultare, disprezzare fino alla ignominia della Croce!.. **un Maestro che beatifica il sacrificio e la sofferenza** e predica l’annientamento del proprio io, non è certo amato dal mondo per questa Sua dottrina, ma Lo è solo con la Fede, con una visuale, cioè, soprannaturale, che sorpassa completamente la visione umana delle cose.

Paolo VI e il Vaticano II, invece, hanno spinto le cose in modo che, a poco a poco, quasi è scomparso Dio per lasciare il posto all’uomo. In questo quadro, il cristianesimo si è fatto **“religione dell’uomo”**, e benché il nome di Dio resti e la “religione” venga detta ancora “cristiana”, praticamente, però, è nutrita solo del secondo Comandamento, impregnata di **“vogliamoci bene!”**, di **“basta guerre di religione”** di **“via ogni barriera che ci separa”**... per abbracciare solo quelle cose che ci possono unire.

Ma questo è in opposizione radicale col Vangelo che insegna, invece, il **“primato di Dio”** e del **Suo Amore**. Quindi, se dobbiamo anche amare e servire il prossimo, lo dobbiamo fare perché Dio-Padre lo ama nella persona di Suo Figlio Gesù Cristo, per cui **senza l’amore di Dio, anche l’amore dell’uomo non ha più senso alcuno!**¹⁸

Certo, Paolo VI non poteva negare apertamente questa verità dogmatica, ma è arrivato, però, fino a dire che l’amore è **“dovuto a ogni uomo per la sua qualità d’uomo”**¹⁹.

Comunque, dalle letture dei **Suoi “testi”**, la Sua ossessione, il Suo principale affanno è solo, o quasi, a livello d’uomo!

¹⁸ Cfr. **“La Civiltà Cattolica”** del marzo 1974.

¹⁹ Cfr. **Messaggio per la giornata della Pace**, 14 novembre 1970.

Infatti, così si esprime:

«Questo Concilio... in conclusione, darà una lezione nuova, semplice e solenne per apprendere ad amare l'uomo per amare Dio»²⁰.

«... Per conoscere Dio, bisogna conoscere l'uomo»²¹.

«Tutte queste ricchezze dottrinali (del Concilio) non mirano che a una cosa: servire l'uomo»²².

«Noi, pure Noi non più di ogni altro, Noi abbiamo il culto dell'uomo»²³!

«La religione del Dio che si è fatto uomo si è incontrata con la religione (perché ce n'è una sola!) dell'uomo che si è fatto Dio. Cos'è arrivato? Uno choc, una lotta, un anatema? Ciò poteva anche arrivare, ma questo non è avvenuto»²⁴!

E via dicendo, come in quest'altro Suo "passo" del 27 marzo 1960, in una conferenza:

«L'uomo moderno non arriverà, un giorno, a mano a mano che i suoi studi scientifici progrediranno e scopriranno delle realtà nascoste dietro il viso muto della materia, a tendere l'orecchio alla voce meravigliosa dello Spirito che palpita in essa? Non sarà la religione del domani? Lo stesso Einstein intravide la spontaneità di una religione d'oggi?.. Il lavoro non è di già ingaggiato nella traiettoria diretta che mette capo alla religione?»²⁵.

²⁰ Cfr. **Discorso di chiusura del Concilio**, 7 dicembre 1965.

²¹ Idem.

²² Idem.

²³ Idem.

²⁴ Idem.

²⁵ Cfr. **"Documentation Catholique"** N° 133, 19 giugno 1960.

C'è da strabiliare! **Montini, qui, predica una “religione” dove il soprannaturale e la Rivelazione sono esclusi!** Si direbbe che, per **Lui**, la religione di domani non sarà più quella di Gesù Cristo, quella che viene comunicata agli uomini con la Grazia della Fede, del Santo Vangelo, della Passione di Cristo, della Santa Eucarestia... no! quell'altra Sua **“religione”** sarà la **“religione dell'universo”**, un risultato, cioè, della **“traiettoria diretta” tracciata dal lavoro e dalla ricerca scientifica.** Un **“sogno”**, comunque, che ha nulla a che fare con la Fede cristiana, perché il Cristianesimo è religione divina, scaturita dalla Sapienza di Dio, e quindi contraria alla sapienza e ai gusti dell'uomo decaduto col peccato originale.

Il cristianesimo, perciò, è contrario allo **“sviluppo umano”** nel senso inteso dal mondo, perché il cristianesimo si mette su un livello soprannaturale, dove lo sviluppo è certamente reale, ma del tutto differente! I Santi, infatti, - fulgidi esempi del cristianesimo! - **non hanno mai cercato di “realizzare se stessi”**, ma bensì di mortificarsi e di rinunciare a tutto per amore di Dio! È l'ascesi cristiana che ci realizza in una meravigliosa fioritura spirituale in cui si trova la vera libertà dei figli di Dio!

Invece, **l'umanesimo di Paolo VI** (che Lui spesso confonde, nei Suoi scritti e discorsi, come se spirito e materia possano formare un'unica cosa!), si situa a livello della sola **“ragione umana”**, appaiata a una **“coscienza naturale”**, come norma, mentre, al contrario, il cristianesimo si situa a livello della Fede, prendendo il **Santo Vangelo come “norma” da seguire sul cammino della vita.**

Il grande errore, quindi, di Paolo VI fu quello di essere più un umanista che un cristiano, mettendo il Vangelo al servizio di quel **Suo “sogno”** umanista, identico all'ideale della framassoneria, il cui ideale di **Libertà, Eguaglianza, Fraternità**, verrebbe ottenuto mediante lo sviluppo della coscienza universale!

L'insieme degli scritti e dei discorsi di Paolo VI, infatti, mostrano, con triste evidenza, che **era l'uomo, più che Dio, il centro delle Sue preoccupazioni!..** che tutto era pensato, giudicato, diretto in funzione dell'uomo!

Un cristianesimo, insomma, il **Suo**, schiodato dalla Croce! E cioè:

– **un Cristo** considerato come un **“liberatore”**, non tanto dal pec-

cato, quanto dalla sofferenza, dall'umiliazione, dall'asservimento...

– **un Vangelo** confuso con la **“Carta dei Diritti dell'uomo”**, e messo al servizio della **“giustizia sociale”**;

– **i “Diritti di Dio”** come negletti, a profitto dell'esaltazione dei **“Diritti” e dei gusti dell'uomo**;

– **un'evangelizzazione** ridotta a un **“dialogo”**, non per convertire, e poggiato piuttosto sui **“mezzi umani”** che su quelli soprannaturali...

In breve: Paolo VI, più che Cristo e il Suo Vangelo, ha servito e fatto servire l'uomo, sostituendo:

– **il primato del soprannaturale** con il primato del naturale, del temporale, dell'uomo;

– **il primato della “Legge di Dio”** con il primato della coscienza;

– **il primato del “Regno di Dio” e della “vita eterna”** con il primato del mondo, della storia, della **Sua** chimera per far **raggiungere una specie di paradiso in terra!**

Dopo di che, si potrebbe accusare Paolo VI di aver reso all'uomo un **“culto”** che non gli si deve! Certo, l'uomo va amato, sì, ma non di un amore disordinato, ossia non regolato dall'amore di Dio o indipendente dal Suo Amore!

Il **“culto dell'uomo”**, invece, porta al mito dell'eguaglianza tra tutti gli uomini, donde il livellamento delle classi (con tutte le violenze che comporta!), donde la **“democrazia universale”** (un'altra **utopia** cara a Paolo VI!) che è solo **universalismo massonico!**

Citiamo ancora, perciò, qualche altro **“testo”** che illustra questo **“culto dell'uomo”** in Paolo VI, tanto evidente nel suo umanesimo.

Nel Suo **“Discorso” alla IV Sessione del Vaticano II**, Paolo VI ha fatto come una **“professione di fede”** che sa di inaudito! Quel **Suo** parlare dell'uomo, che si deve comprendere, rispettare, ammirare, è finito in un vero **“culto dell'uomo”!**

«La Chiesa del Concilio - ha detto - si è assai occupata dell'uomo, dell'uomo quale si presenta nella nostra epoca; l'uomo vivo, l'uomo tutto occupato di sè, l'uomo che si fa non solamente il centro di tutto ciò che l'interessa, ma che osa di essere il principio e la ragione ultima di tutte le realtà... L'umanesimo laico e profano è

apparso, infine, nella sua terribile statura ed ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione di Dio che S'è fatto uomo si è incontrata con la religione dell'uomo che si è fatto Dio. Cos'è avvenuto? Uno choc, una lotta, un anatema? Ciò poteva anche arrivare; ma questo non è avvenuto! L'antica storia del Samaritano è stata il modello della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha investito tutto intero. La scoperta dei bisogni umani... ha assorbito l'attenzione di questo Sinodo. Riconoscetegli almeno questo merito, voi umanisti moderni, che rinunciate alla trascendenza delle cose supreme, e sappiate riconoscere il nostro nuovo umanesimo: Noi, pure, Noi più di chiunque altro, NOI ABBIAMO IL CULTO DELL'UOMO!»²⁶.

Ma già il 14 settembre 1965, Paolo VI si domandava:

«Potrà la Chiesa, potremo Noi fare altrimenti che guardarlo (l'uomo) e amarlo?..» «Il Concilio è un atto solenne di amore per l'umanità. Cristo ci assista affinché davvero sia così!».

Ora, un tale parlare sa di abdicazione, di servilismo di fronte all'ateismo per ottenerne le grazie! Ma **Lui, Paolo VI**, lo chiama “**un merito**”, mentre, al contrario, è un lassismo, una deformazione della Carità! Invece di condannare il folle orgoglio dell'uomo, che esalta sè stesso e non vuole più sottomettersi a Dio, Paolo VI lo accarezza, gli vuole piacere, affermando che **Lui** e i **Suoi** hanno un “**culto dell'uomo**” che sorpassa perfino quello dell'umanesimo ateo!

Ma allora fu proprio questa forma di idolatria per l'uomo che ha fatto proclamare la “**Libertà Religiosa**” come diritto fondamentale

²⁶ Cfr. **Discorso di chiusura del Concilio**, 7 dicembre 1965.

e assoluto dell'uomo! Ma allora fu proprio questo falso amore per l'uomo che ha dato vita alla **“Gaudium et spes”**, o **“La Chiesa nel Mondo d'oggi”**, **“che rappresenterà il coronamento dell'opera del Concilio”**, e che Paolo VI dirà ispirata alla religione dell'Uomo, **“centro e capo del mondo”**²⁷!

Nel Suo delirio umanista ha pure aggiunto:

«C'è ancora un altro punto che Noi dobbiamo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale (del Concilio) non mira che a una cosa: SERVIRE L'UOMO! Si tratta, ben inteso, di tutto l'uomo, quale che sia la sua condizione, la sua miseria, i suoi bisogni...».

E ha continuato:

«Tutto ciò, e tutto quello che Noi possiamo ancora dire sul valore umano del Concilio, ha forse fatto deviare il pensiero della Chiesa del Concilio verso le posizioni antropocentriche, prese dalla cultura moderna? No, la Chiesa non ha deviato, ma Essa si è voltata verso l'uomo... La mentalità moderna, abituata a giudicare ogni cosa dal loro valore, dalla loro utilità, vorrà ben ammettere che il valore del Concilio è grande almeno per questo motivo: tutto è stato orientato all'utilità dell'uomo! Non si dichiarerà, quindi, mai, inutile una religione, come la religione cattolica, che, nella sua forma, la più consistente ed efficace come è quella del Concilio, proclama che Essa è tutta intiera al servizio dell'uomo...»²⁸.

²⁷ Cfr. **“Gaudium et spes”**, n. 12.

²⁸ Cfr. **Discorso di chiusura del Concilio**, 7 dicembre 1965.

E il 13 luglio 1969, disse:

«L'uomo ci si rivela gigante. Ci si rivela divino. Ci si rivela divino non in sé, ma nel suo principio e nel suo destino. Onore all'uomo, onore alla sua dignità, al suo spirito, alla sua vita»!

Sì, perchè l'uomo è il termine...

«Il primo termine nella ascesa verso il fine supremo e trascendente verso il principio e la causa di ogni amore... Il Nostro Umanesimo diventa Cristianesimo e il Nostro Cristianesimo diventa teocentrico, tanto che possiamo ugualmente affermare: per conoscere Dio, bisogna conoscere l'uomo»!

C'è da rimanere allibiti! Nel suo dire, non c'è più la Croce di Cristo, la Grazia battesimale, i doni dello Spirito Santo, i misteri della Fede, tesori di Verità, di Vita, di Virtù dell'Unica Chiesa Cattolica!

Siamo di fronte a una specie di idolatria dell'uomo, quale denunciò Cristo stesso quando rispose a Satana che Lo tentava: **«Vade retro, Satana! Perché è scritto: Adorerai il Signore Dio tuo, e per Lui solo avrai un culto!»**²⁹.

Ora, questo, ci fa venire in mente un altro discorso di **S. Pio X**, nella sua prima enciclica:

«... Tanta è l'audacia e l'ira con cui si perseguita dappertutto la religione, si combattono i dogmi della Fede e si adopera sfrontatamente a estirpare, ad annientare ogni rapporto dell'uomo con la divinità! In quella vece, ciò che appunto, secondo il dire del medesimo Apostolo (S. Paolo), è il carattere proprio dell'Anticristo,

²⁹ Cfr. Mt. 4, 10.

l'uomo stesso, con infinita temerità, si è posto in luogo di Dio, sollevandosi, soprattutto, contro ciò che chiamasi Iddio, per modo che, quantunque non possa spegnere in se stesso ogni notizia di Dio, pure, manomessa la maestà di Lui, ha fatto dell'universo quasi un tempio a sé medesimo per esservi adorato... Dal che consegue che, instaurare tutte le cose in Cristo e ricondurre gli uomini alla soggezione a Dio, è uno stesso e identico scopo. Perché, però, tutto questo si ottenga conforme al desiderio, fa d'uopo che, con ogni mezzo e fatica, facciamo sparire radicalmente l'enorme detestabile scelleratezza, tutta proprietà del nostro tempo: la sostituzione, cioè, dell'uomo a Dio»³⁰.

Questa linea, veramente papale, è però ben all'opposto di quella liberale di Paolo VI che, a **Sidney**, il 2 dicembre 1970, dichiarava ai giornalisti:

«... Noi abbiamo fiducia nell'uomo, crediamo in questo fondo di bontà che esiste in ciascun cuore, conosciamo i motivi di giustizia, di verità, di rinnovamento, di progresso, di fraternità che sono all'origine di tante belle iniziative e perfino in tante contestazioni, e, disgraziatamente, talvolta, in tante violenze... Siate i seminatori di un ideale autentico... di un ideale che lo faccia crescere secondo la sua vera statura di creatura fatta a somiglianza di Dio, chi lo spinga a superarsi senza posa per edificare insieme la città fraterna alla quale tutti aspirano e tutti hanno diritto. La Chiesa cattolica, soprattutto dopo la nuova spinta del suo "aggiornamento"

³⁰ Cfr. "E supremi Apostolatus" del 4 ottobre 1903.

conciliare, va incontro a questo stesso uomo che voi ambite servire».

Certo, Paolo VI, in questo suo dire, non ricordava più quanto è scritto nella Sacra Scrittura: **«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa suo braccio la carne e il cui cuore rifugge dal Signore»³¹!** E anche: **«Senza di Me non potete fare nulla»³²!**

Paol VI, invece, all'Angelus del 7 febbraio 1971, in occasione di un viaggio spaziale, compose un **“Inno alla Gloria dell'uomo”**, quasi a fronteggiare l'Inno al **“Cristo Re dei secoli”**:

«Onore all'uomo; onore al pensiero! Onore alla scienza! Onore alla sintesi dell'attività scientifica e organizzativa dell'uomo che, a differenza di ogni altro animale, sa dare strumenti di conquista alla sua mente e alla sua mano! Onore all'uomo, Re della Terra ed ora anche Principe del cielo! Onore all'essere vivente che noi siamo, il quale in sè rispecchia il volto di Dio, e, dominando le cose, obbedisce all'ordine biblico: cresci e domina»!

Anche qui, l'errore di Paolo VI è quello del primato dell'umano, quel suo dare valore a tutto ciò che è umanamente apprezzabile, che è dell'uomo, **“centro e vertice”**, mentre la Chiesa di Cristo è sempre stata, sì, al servizio dell'uomo, anche fino all'eroismo, ma questo, però, sempre in vista del servizio a Dio e della salvezza delle anime! Perciò, l'antropocentrismo di Paolo VI, il Suo orientamento sull'Uomo, invece che su Dio, ci fa ricordare quelle insane parole della Costituzione **“Gaudium et Spes”³³** che dice: **«Tutto, sulla terra deve essere orientato verso l'uomo, come a suo centro e suo vertice»**; parole che non sono, certo, l'eco della **“Charitas Christi urget nos!”**.

³¹ Cfr. Ger. 17, 5.

³² Cfr. Jo. 15, 5.

³³ Cfr. **“Gaudium et Spes”**, N° 12.

Purtroppo, sembra più che evidente che in Paolo VI l'uomo passi avanti a Dio, anche se, tra le Sue citazioni dei Vangeli, Egli ripeta, di frequente, la seguente: **«Quello che voi fate al più piccolo dei miei, voi lo fate a Me!»**³⁴. Certo! Ma bisogna che quello che si fa al prossimo, sia di qualità grata a Gesù!.. e questo non è, certo, l'accarezzare l'orgoglio dell'uomo, vantare le sue false scienze, incoraggiare il suo rigetto da ogni dipendenza da Dio!.. Egli doveva sempre ricordare che la **Sua vocazione** esige che predicasse, sempre, la supremazia del soprannaturale e l'ottica cristiana condensata nelle **“Beatitudini”**: **«Beati i poveri in ispirito... i miti... i pacifici... i perseguitati... »**³⁵.

E quindi, altro che vantarsi di essere un **“esperto in umanità”**, come si qualificò Lui stesso all'ONU (4 ottobre 1965)!.. e altro che dire:

«La missione del cristianesimo è una missione d'amicizia tra i popoli della terra, una missione di comprensione, di incoraggiamento, di promozione, di elevazione, e, diciamolo ancora una volta, una missione di salute»³⁶.

Una **“visione”**, però, che non è affatto quella del Vangelo, e che non rispecchia, al certo, le Parole di Gesù: **«Io non sono venuto per portare la pace, ma la spada»**³⁷... e per questo Egli fu sempre un **“segno di contraddizione”**!

Ma Paolo VI peggiora anche il Suo dire:

«L'uomo... conosce dei dubbi atroci... Noi abbiamo da dire a lui un messaggio che Noi crediamo liberatore. E NOI, NOI crediamo tanto più di essere autorizzati a proporglielo perché pienamente umano. È il messaggio dell'UOMO a l'uomo»³⁸!

³⁴ Cfr. Mt. 25, 40.

³⁵ Cfr. Mt. 5, 3-5-9-10.

³⁶ **A Betlemme**, 6 gennaio 1964.

³⁷ Cfr. Mt. 10, 34.

³⁸ **A Betlemme**, 6 gennaio 1964.

Ecco il **“Nuovo Vangelo”**, tutto umano, di Paolo VI!
Anche parlando dei suoi **“viaggi missionari”**, confesserà:

«Noi non abbiamo altra intenzione, nei diversi viaggi su tutti i punti del globo, di provare, secondo le nostre umili forze, di lavorare per adolcire la sorte degli uomini, mirando a far regnare la pace e trionfare la giustizia, senza la quale nessuna pace è durevole»³⁹.

Ecco: ha detto proprio così: **“nessuna altra intenzione”** che quella di lavorare per cause umane; quindi, **non come custode della Fede, ma come un “esperto umanista”!** La Sua fede, insomma, è nell’uomo! Per questo **Egli** considerava il cristianesimo come un semplice **“umanismo”!**

Perciò, dopo la Sua **“Ecclesiam Suam”**, la Chiesa non doveva più convertire, perché **«La Chiesa si fa dialogo...»**; un **“dialogo”** che caratterizzò il Suo Pontificato⁴⁰; un **“dialogo”** che non consisterà più nel predicare il Vangelo, ma piuttosto nel lavorare per una coesistenza pacifica tra il bene e il male, tra il vero e il falso...

«... una vasta opera, ben degna di riunire tutte le buone volontà in una immensa e irresistibile cospirazione per questo sviluppo integrale dell’uomo e questo sviluppo solidale dell’umanità, alla quale Noi abbiamo osato invitarlo in nome d’un umanesimo plenario, nella nostra enciclica “Populorum Progressio”»⁴¹.

Povero Gesù!.. Questo Tuo **“Vicario in Terra”** doveva aver dimenticato del tutto il Tuo comando: **«Cercate, prima, il Regno di Dio e la Sua giustizia, e il “resto” vi sarà dato in soprappiù»⁴²!**

³⁹ In Indonesia, 3 dicembre 1970.

⁴⁰ Cfr. **“Ecclesiam Suam”**, N° 60.

⁴¹ **Messaggio per il 25° anniversario dell’ONU**, 4 ottobre 1970.

⁴² Cfr. Mt. 6, 33.

Ma ecco un'altra prova delle **basi** sulle quali Paolo VI considerava si potesse stabilire la pace:

«Rischiamo un termine che può sembrare anch'esso ambiguo; ma consideriamolo nell'esigenza della sua profondità. È un termine, fiammeggiante e sublime, d'amore: amore dell'uomo, primo valore dell'ordine terrestre... La pace, la vera pace, la pace umana è un effetto dell'amore... Se noi vogliamo la pace, noi dobbiamo riconoscere la necessità di fondarla su delle basi più solide... La vera pace deve essere fondata sulla giustizia, sul sentimento di una intangibile dignità umana, sulla conoscenza d'una ineffabile e felice eguaglianza tra gli uomini, sul dogma (!) fondamentale della fraternità umana, cioè sul rispetto e l'amore dovuto a tutto l'uomo nella sua qualità d'uomo»⁴³.

Dunque, le **“basi più solide”** per avere la pace, non è il rispetto di Dio e alle Sue leggi, ma **“il sentimento d'una intangibile dignità umana”**, **“il riconoscimento d'una ineffabile e felice eguaglianza tra gli uomini”**, basata **“sul dogma fondamentale della fratellanza umana...”**! Eppure, Gesù aveva pur detto: **«Senza di Me potete fare nulla!»**⁴⁴.

Ma Paolo VI, invece, parlando alla FAO, ebbe a dire:

«Quanto a voi, è l'uomo che voi soccorrete, è l'uomo che voi sostenete. Come potete voi agire contro di lui, quando esistete per lui e non potete riuscire se non con lui?»⁴⁵.

Anche questa uscita di Paolo VI sembra un'altra specie di **“pro-**

⁴³ Messaggio per la giornata della pace, 14 novembre 1970.

⁴⁴ Cfr. Jo. 15, 5.

⁴⁵ Alla FAO, 16 novembre 1970.

fessione di fede” nell’uomo, una ripetizione di quanto Egli aveva già detto all’ONU:

«Noi portiamo a questa Organizzazione il suffragio dei nostri ultimi predecessori, specie di tutto l’episcopato cattolico e il Nostro, convinti, come lo siamo Noi, che questa Organizzazione rappresenta il cammino obbligato della civiltà moderna e della pace mondiale... I popoli guardano verso le Nazioni Unite come verso l’ultima speranza della concordia e della pace. Noi osiamo portare, qui, con il Nostro, il loro tributo di onore e di speranza»⁴⁶.

Ecco il fondo del pensiero di Paolo VI! Egli crede nella potenza dell’uomo, anche se ateo, anti-cristiano e satanico, com’è l’ONU! Vi crede più che ai mezzi soprannaturali: **Grazia, Preghiera, Sacramenti...** La grande speranza, per Lui, è l’Uomo! Lo dirà anche il 27 gennaio 1974, in occasione della canonizzazione di una Religiosa, Thérèse de Jésus Jornet Edibards:

«... una Santa per i nostri tempi; ciò che caratterizza, infatti, i nostri tempi è l’aspetto umanitario, sociale, organizzato, segnato dal culto dell’uomo per l’uomo».

E a Bogotà, davanti a una folla di contadini che agitavano dei manifesti rivoluzionari, disse:

«Voi siete un segno. Voi siete una immagine. Voi siete un mistero della presenza del Cristo (!!). Il Sacramento dell’Eucarestia ci offre la Sua Presenza nascosta, viva e reale; ma anche Voi siete un sacramento, cioè una immagine sacra del Signore tra noi»⁴⁷.

⁴⁶ **Discorso all’ONU**, 4 ottobre 1965.

⁴⁷ **A Bogotà** - Cfr. D.C. settembre 1968, N° 1524-1544.

Sproloqui Montiniani!.. come in quest'altro **Suo** euforico lirismo, commentando il viaggio dalla terra alla luna. È un altro **canto** da cui traspare tutto il **Suo “culto dell'uomo”**:

«Onore all'uomo; onore al pensiero; onore alla scienza; onore all'ardimento umano; onore alla sintesi dell'attività scientifica e del senso dell'organizzazione dell'uomo che, alla differenza degli altri animali (?!), sa dare al suo spirito e alla sua abilità manuale degli strumenti di conquista; onore all'uomo re della terra e, oggi, principe del cielo!...»⁴⁸.

Ma Noi, invece, continueremo a dire: **«Al Re dei secoli, incorruttibile e invisibile, all'unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli! Amen!»⁴⁹.**

⁴⁸ **Angelus** del 7 febbraio 1971.

⁴⁹ Cfr. I Tim. 1, 17.

LA “RELIGIONE” MASSONICA

– **«La framassoneria ci fa conoscere che non vi è che una sola religione vera, e per conseguenza una sola naturale: il culto dell’umanità».** (“Le Monde Maçonique”, gen.-mag. 1870).

– **«La chiave di volta d’ogni sistema opposto alla Massoneria è il sentimento ascetico e trascendentale che trasporta gli uomini al di là della vita presente e fa che si considerino come pellegrini sulla terra. Finché questo sistema non sia distrutto dal martello della Massoneria, avremo una società di povere creature ingannate, che tutto sacrificano per ottenere la felicità in una esistenza futura».** (Il massone Mauro Macchi, in “Masonic Review”, 16 febbraio 1874).

– **«Perchè l’uomo informi bene - secondo i princìpi massonici - la sua condotta, non deve cercare il comando fuori o sopra la sua ragione (...); non deve prospettare la legge morale come un comando dall’alto, da una esistenza extramondana, soprannaturale, a cui debba inchinarsi. (...). Eliminato il soprannaturale, la morale massonica è prettamente naturalistica; i diritti e i doveri umani, i fini e le lotte umani sono legati alla terra... ».** (Il massone Tommaso Ventura).

– **«La morale massonica non è né cristiana, né ebraica, né maomettana. La Massoneria proclama determinati princìpi sui quali i moralisti di tutti i paesi e di tutte le religioni sono d’accordo e si sforza di armonizzare le opinioni che a volte sono contrastanti solo in apparenza».** (Il massone Salvatore Farina).

– **«...Vien fatto di chiedersi se la Massoneria non sia una religione; rispondo nettamente che la Massoneria è la Religione».** (Il massone Gorel Porciatti).

– **«(La Massoneria è) la più grande, la più bella, la più nobile, la più civile di tutte le religioni!»,** anche perchè chi «ha chiesto di entrare in questo Tempio, ha compreso che è uscito da un altro Tempio, dove si adoravano gli dei falsi e bugiardi». (Il massone Ugo Lenzi).

Qu'est-il arrivé ?



L'Église s'est tournée vers l'homme

Le culte de l'homme

LE DISCOURS DE CLOTURE DE PAUL VI

L'ÉGLISE du Concile, il est vrai, ne s'est pas contentée de réfléchir sur sa propre mission et sur les rapports avec l'homme.

LA DOCUMENTATION CATHOLIQUE — 2 JANVIER 1966

La valeur religieuse d'un Concile qui s'est occupé principalement de l'homme

Discours prononcé par S. S. Paul VI lors de la session publique du 7 décembre (1)

La Presse — MONTREAL, 31 MARS 1975

médité, vécu et explicité au long des ans. Ce dépôt se trouve aujourd'hui, sur trois points, placé dans un jour nouveau : la fidélité à la tradition, la vérité et l'unité.

L'humanisme de Paul VI, un culte de l'homme

bonjour le directeur,

bon que M. Desrochers écrit que dans

Monsieur Jean-Jacques Desrochers a écrit, dans La Presse

INFORMATIONS CATHOLIQUES INTERNATIONALES 15 JANVIER 1969

Le message de l'homme

à l'homme PROCLAMÉ PAR PAUL VI,

DE LA GROTTE DE BETHLÈEM

partie les traditions en formulant VI une plainte (tre la loi), il infidélité à la tradition et faisant partie me et toutes.

De Bethlém, le 8 janvier, Paul VI a adressé un message au Christ, véritable profession de foi (voir page 10), à l'Église, qu'il appelle à la suite (voir page 19), aux Églises, qu'il appelle à l'unité (voir page 20), aux gouvernements et aux peuples, à la paix (voir page 21).

représentants et les promoteurs de la religion chrétienne ont de l'estime à son égard et ils témoignent d'un amour supérieur et indéfectible : l'amour que la foi chrétienne met au cœur de la loi chrétienne ne fait pas autre chose que de la loi chrétienne.

Et bien ! qu'on me dise comment le Christ se manifeste au monde ce lieu, ce berceau d'apparition sur la terre.



In alto: Lo storico abbraccio tra Paolo VI e il patriarca di Costantinopoli Athénagoras, Primate della Chiesa ortodossa scismatica d'Oriente. Fu il 5 gennaio 1964, in occasione del viaggio del Papa in Terra Santa.

In basso: Paolo VI con il Primate anglicano Donald Coggan, durante lo storico incontro del 1977, a Roma, mentre appongono le firme al documento conclusivo dei colloqui.





In alto: Paolo VI con un gruppo di sacerdoti giapponesi, buddisti e scintoisti.

In basso: Visita di Paolo VI al “Consiglio ecumenico delle chiese”, a Ginevra, il 10 giugno 1969.





« C'EST LA PREMIÈRE FOIS QUE
SEULS HOMMES BIEN ET BIEN INVITÉS... »

LA LIBERTE — 21 MAI 1968

RENCONTRE ENTRE CHRÉTIENS ET MARXISTS EN ALLEMAGNE

BERGHEIM, Allemagne. Rencontre entre chrétiens et marxistes en Allemagne. (IMC). Une rencontre entre chrétiens et marxistes en Allemagne.

MONTREAL-MATIN

Hommage au Patriarche Alexis

Paul VI réitère ses convictions dans un oecuménisme évolutif

Le pape Paul VI a réitéré ses convictions dans un oecuménisme évolutif. Il a déclaré que l'Église catholique est ouverte à tout dialogue et à toute coopération avec les autres religions et avec les athées et les marxistes.

14-23 mars 1968

Dans le contexte oecuménique il n'est plus question de convertir les frères séparés

— M. Pierre Micholon, p. 4.

LE DEVOIR

8 Mars 1968

Un rabbin de Boston enseignera à l'université Grégorienne de Rome

Journal-montreal
26 OCTOBRE 1968

PAUL VI: IL FAUT RÉUNIR LES ÉGLISES!

The Montreal Star

Mar. 8, 1973

Catholics plead for Luther

Two days from Luther's 500th anniversary, Catholics are pleading for Luther.

The Record — 1 FEVRIER 1973

Judaism for Christians

JUDAÏSME POUR CHRÉTIENS

Le pape Paul VI a réitéré ses convictions dans un oecuménisme évolutif. Il a déclaré que l'Église catholique est ouverte à tout dialogue et à toute coopération avec les autres religions et avec les athées et les marxistes.

MONTREAL, MARDI 23 NOVEMBRE 1978

Une "charte" pour préparer le dialogue entre les prêtres athées et les marxistes

Le document pour les dialogues a été préparé par les prêtres athées et les marxistes. Il vise à établir une charte pour préparer le dialogue entre les prêtres athées et les marxistes.

14-23 Mars 1967

On veut un rapprochement entre chrétiens et musulmans

On veut un rapprochement entre chrétiens et musulmans. Le document vise à établir une charte pour préparer le dialogue entre les chrétiens et les musulmans.

14-23 Mars 1967

Paul VI a foi plus que jamais en l'oecuménisme



In alto: Una Messa in onore a Confucio e S. Tommaso, nella chiesa cinese di Formosa. (da: "Mondo e Missione", gennaio 1979).

In basso: Paolo VI e il Dr. Ramsey, arcivescovo anglicano di Canterbury.





**«Non amate né il mondo, né le cose del mondo!
Se uno ama il mondo,
l'amore del Padre non è in lui;
perché tutto quello che è nel mondo,
la concupiscenza della carne,
la concupiscenza degli occhi
e la superbia della vita,
non viene dal Padre, ma dal mondo.
E il mondo passa con la sua concupiscenza...».**

(I.a Lettera di S. Giovanni apostolo: 12, 17)



CAPITOLO II

LA SUA “APERTURA AL MONDO”

È chiaro, adesso, che la “**nuova Chiesa**” di Paolo VI ha rotto col passato:

«La religione di Dio che S’è fatto uomo, s’è incontrata con la religione dell’uomo che si è fatto Dio»¹.

C’è, ormai, “**un’osmosi**” tra la Chiesa e il mondo²; e cioè: una **interpenetrazione**; una influenza reciproca.

Eppure, l’**Apostolo San Giovanni** aveva scritto, invece, che «**Il mondo intero è sotto il regno del Maligno**»³! E **Gesù** aveva detto: «**Chi non è con Me, è contro di Me**»⁴!

Anche **Leone XIII**, nella Sua enciclica “**Humanum genus**”, aveva scritto:

¹ Cfr. **Discorso di chiusura del Concilio**, 7 dicembre 1965.

² Cfr. “**Congresso Eucaristico**” di Pisa, 7 giugno 1965.

³ Cfr. 1 Joan. 5, 19.

⁴ Cfr. Mt. 12, 30.

«Il genere umano è diviso in due campi nemici, i quali non cessano di combattersi; l'uno, per la verità e la virtù; l'altro, per tutto ciò che è contrario. L'uno, è la vera Chiesa di Gesù Cristo... l'altro, è il regno di Satana»⁵.

Ma **Paolo VI**, in tutto il Suo Pontificato, ha tentato di conciliare queste due cose inconciliabili; da qui le sue contraddizioni, le sue ambiguità, proprio per il **Suo... “amore al mondo”!**

«Noi abbiamo senz'altro inteso parlare della severità dei Santi per i mali del mondo. Molti sono ancora familiarizzati con i libri di ascesi che contengono un giudizio globalmente negativo sulla corruzione terrestre. Ma è anche certo che Noi viviamo in un clima spirituale differente, essendo invitati, specialmente dal recente Concilio, a portare sul mondo moderno uno sguardo ottimista per i suoi valori, le sue conquiste... La celebre Costituzione “Gaudium et Spes” è tutta intera un incoraggiamento a questa attitudine spirituale nuova»⁶!

Questo parlare di Paolo VI sembrerebbe un chiaro **invito ad abbandonare “la severità dei Santi”**, i **“libri di ascetica”**, per questa **“nuova attitudine spirituale”**, guardando **“con più ottimismo il mondo”**; in conclusione: a rendere un giudizio positivo **“sulla corruzione terrestre”!** E questo perché noi viviamo, oggi, in un **“clima spirituale differente”!**

Dunque, la mentalità di Paolo VI era di **“apertura al mondo”!** Lo si può dimostrare anche leggendo i testi del **“Colloquio Internazionale”**, organizzato a Brescia, dall'Istituto **“Paolo VI”⁷**.

⁵ Cfr. Leone XIII, **“Humanum genus”** 1884.

⁶ Cfr. **Udiienza generale**, 3 luglio 1974.

⁷ Fu fondato proprio per promuovere lo studio “scientifico” (!) della figura e opera di papa Montini. Si tenne dal 19 al 22 settembre 1986. Erano presenti 140 studiosi, storici e teologi, provenienti da varie parti del mondo.

Il **cardinale Poupard**, infatti, nella Sua introduzione ricordò una **“domanda”** che Paolo VI si poneva:

«Quale coscienza ha maturato la Chiesa su se stessa, dopo venti secoli di storia e dopo innumerevoli esperienze e studi e trattati?».

Ed ecco la sintetica risposta data dallo stesso Montini:

«La Chiesa è comunione. È la comunione dei Santi»!

«A me pare - continuò il cardinale Poupard - che sia questa visione globale della Chiesa, vista come **“mistero di comunione”**, il contributo specifico di Paolo VI al Concilio Vaticano II e alla elaborazione della sua **“Magna Charta”**, la Costituzione dottrinale **“Lumen gentium”**. L’apporto originale di Papa Montini al Concilio - continuò il cardinale - fu quello di offrire una sintesi teologica e di dare forma culturale al progetto giovanneo **di una Chiesa “aggiornata” ai tempi nuovi e “rinnovata” nella sua spiritualità e nel suo slancio missionario**».

Anche il Sinodo straordinario sul Concilio, nella sua relazione finale, mise in risalto che **“l’ecclesiologia di comunione è l’idea centrale e fondamentale nei documenti del Concilio”**, e che essa **“non può essere ridotta a pure questioni organizzative o a problemi che riguardano i poteri”**.

«Perciò - proseguiva il card. Poupard - essa deve generare nella Chiesa uno stile di comunione a tutti i livelli, tra fedeli e sacerdoti, tra sacerdoti e vescovi, tra vescovi e Papa. **Ma anche per la Chiesa “ad extra”, questo stile di comunione, che significa di “apertura”, di rispetto e di comprensione, caratterizzerà sempre più l’azione della Chiesa verso tutta la cultura e verso tutti gli uomini anche non credenti**».

Pure **Jean Pierre Torrell**, dell’Università di Friburgo, in quel medesimo **“Colloquio”**, a Brescia, ebbe a dire che **«La Chiesa si configura, così, come incarnazione che si prolunga nel tempo e come comunione»**.

Quindi, Papa Montini avrebbe avuto una **“apertura al mondo”** in continua evoluzione (= relativismo), e avrebbe voluto, per questo,

una nuova concezione di **una Chiesa come “comunione” tra tutti gli uomini della Chiesa ed anche con quelli “ad extra”**.

Dunque, fu questo **“l’apporto originale”** che il cardinale Poupard vide nel **modernista Paolo VI** al Vaticano II, facendolo proprio con l’apporto decisivo dei neo-modernisti!

Buon per noi che il sopraddetto Cardinale ricordò anche che Montini aveva molta dimestichezza con la cultura francese, che molto contribuì alla formazione di una tale visione della Chiesa. Difatti, Montini aveva letto e studiato (?) i loro libri: quello di **De Lubac: “Meditazione sulla Chiesa”**; quello di **Hamer: “La Chiesa è comunione”**; quello di **Congar: “Vera e falsa riforma della Chiesa”**; quello di **Maritain: “La Chiesa di Cristo”**; etc..

Perciò, quella **“nuova ecclesiologia” di Montini** proveniva, **come normale “merce estera”**, dalla Francia. Ma ora, questo non era una novità in un Montini che, **impreparato in teologia - non aveva mai fatto un corso regolare né di filosofia né di teologia!** - si adattava benissimo alla sua **“mens modernista”** già imbevuta di quelle idee moderniste, avendo a lungo frequentato il salotto di **Tommaso Gallarati Scotti**, un acceso fautore del modernismo in Italia, e avendo avuto, per suoi Autori preferiti: un **Maritain** prima maniera, con la sua concezione sociolistoide! un **Bernanos**, patrocinatore delle **“brigade internazionali”** durante la guerra civile in Spagna - nonostante sapesse delle chiese distrutte e delle migliaia di Vescovi, Sacerdoti, Religiosi e Religiose massacrati!.. - un **De Lubac**, col suo cattolicesimo ridotto a semplice **“umanesimo”**, e via dicendo!.. Autori, cioè, che ci permettono di dire che le **“scelte” di Montini**, da sacerdote a Papa, furono sempre conseguenti!⁸

Quindi, la **“ecclesiologia di comunione”**, per Paolo VI fu veramente **“come l’incarnazione che si prolunga nel tempo e come comunione”**, ossia: **una continua evoluzione** tra tutti i suoi membri e anche per quelli **“ad extra”!**

Questo concetto di **“Chiesa-Comunione”** fu dunque quell’**“ap-**

⁸ Citiamo un esempio: da cardinale, a Milano. Per la sua **“Missione di Milano”**, nell’autunno 1957, Montini chiamò, quali oratori: **don Mazzolari, p. Balducci, p. Turollo, card. Lercaro** et similia!.. (cfr. **“Paolo VI - immagini di un Pontificato”**, A.A.V.V., ed. Logos, Roma 1978, p. 57).

porto originale” attribuibile a Paolo VI. Ma noi saremmo tentati di osservare che mai ci fu meno **“comunione”** di oggi, nonostante il tanto parlare che si fa di essa, a proposito e a sproposito! «C’è spesso, in questa santa e meravigliosa parola, un suono falso, o comunque ambiguo, che **rivela un suo uso di comodo e perciò di parte**. Anche la **“comunione”** soggiace alla polemica. Serve una causa per la quale non è nata, e dinanzi alla quale cade in contraddizione. Ci sono i **“teorizzatori” di questa “comunione”**: chi la distingue dalla comunità; chi la fonda con essa; chi finalizza l’una all’altra»⁹.

Più chiaro e preciso, su questo argomento **“Chiesa-Comunione”**, ossia su questa **“nuova ecclesiologia”**, è il card. Ratzinger nel suo **“Rapporto sulla Fede”**¹⁰, sotto il titolo: **“Alla radice della crisi: l’idea di Chiesa”**.

Il Cardinale scrive:

«La mia impressione è che tacitamente si vada perdendo il senso autenticamente cattolico della realtà “Chiesa”, senza che lo si respinga espressamente».

Ora, sarebbe questo, dunque, l’**“apporto originale” di Papa Montini al Concilio?** Uno sfumare il **“mistero”-“comunione”**, come faceva Loisy, il padre del modernismo, in **“Autor d’un petit livre”**, fingendo di confutare Harnack!.. e come fanno tuttora i neo-modernisti!

«È un “errore” questo termine di “Chiesa-Comunione” - dice ancora il cardinale Ratzinger¹¹ - è un errore che ha portato alla pratica negazione del concetto autentico di “obbedienza”, perché si rifiuta il concetto di una autorità che ha la sua legittimazione in Dio».

⁹ Cfr. mons. Brunero Gherardini: **“La Chiesa arca dell’alleanza. La sua genesi, il suo paradosso, i suoi poteri, il suo servizio”**.

¹⁰ Joseph Ratzinger, **“Rapporto sulla Fede”**, c. III, pp. 45-54.

¹¹ Ivi, p. 49.

Perciò, il Cardinale conclude dicendo:

«Riforma vera (o “rinnovamento”!) non significa tanto arrabattarsi per erigere nuove facciate, ma (al contrario di quanto pensano certe ecclesiologie) “RIFORMA” vera è darsi da fare per far sparire, nella maggiore misura possibile, ciò che è nostro, così che meglio appaia ciò che è Suo, del Cristo. È una verità che ben conobbero i Santi, i quali, infatti, riformarono in profondo la Chiesa, non predisponendo “piani” per nuove strutture, ma riformando se stessi»¹².

È proprio ciò che non fece Paolo VI, il quale, invece, ordinò **“nuove strutture”**, arbitrarie, sulle Sue cervellotiche concezioni, che sostituirono la **“Costituzione”** stessa voluta da Gesù e poi chiaramente espressa nei Suoi Vangeli.

Dopo di che, non è più difficile comprendere **il perché dell’apertura verso il mondo moderno e del Suo “amore sincero al proprio tempo”**. Ed è inutile domandarsi cosa intendesse per **“mondo”** Paolo VI, perché Egli non intendeva, certo, l’universo materiale, col suo cielo, la terra, le piante e gli animali, ecc.. ma bensì, per **“mondo”**, Egli intendeva sicuramente il numero degli uomini con le loro idee, i loro usi, la loro prassi di vita. Quindi, la **Sua “apertura al mondo”** poteva essere solo quella che, nel Nuovo Testamento, specie **in San Paolo e in San Giovanni, in tutta la letteratura patristica e negli scritti di tutti i Santi** ha un senso peggiorativo, in quanto, il mondo, è il **“regno del peccato”**, opposto, quindi, al **“Regno di Dio”**; per cui lo **“spirito del mondo”** è in contrasto con lo **“Spirito di Dio”¹³**; per cui gli **“elementi del mon-**

¹² Idem.

¹³ Cfr. 1 Cor. 2.12-2; 2 Cor. 7. 10.

do” sono come “potenze” che tengono l’uomo legato al peccato¹⁴.

Ora, se il **demonio** è il “**principe di questo mondo**”¹⁵, il **Regno di Gesù Cristo** non può essere di questo mondo¹⁶; e anzi **Gesù è odiato da questo “mondo”**¹⁷! Di conseguenza, **come Gesù, anche il cristiano non è di questo mondo**, perché in lui abita lo spirito di verità che il mondo non può ricevere¹⁸.

Per questo, nella sua Prima Lettera, San Giovanni evangelista dice: «**Scrivo a voi, figlioli... Non amate il mondo né le cose del mondo. Se uno ama il mondo, non è in lui l’amore del Padre; perché tutte le cose del mondo, la concupiscenza della carne, degli occhi e il fasto della vita, non provengono dal Padre, ma dal mondo. Passa il mondo e anche la concupiscenza di lui; ma chi fa la Volontà di Dio, dura in eterno!**»¹⁹.

E San Paolo scrive: «**Per me non ci sia altro vanto che nella Croce del Signore nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è stato crocifisso per me, come io per il mondo**»²⁰.

E potrei continuare ancora per molto, perché la parola “mondo” nel N. T., è un termine propriamente teologico: «**Abbate fede, Io ho vinto il mondo!**»²¹; «**Tutto quello che è generato da Dio vince il mondo; e l’arma invitta che ha vinto il mondo è questa: la nostra Fede**»²². Fede soprannaturale, s’intende! Chi non l’ha, “ama il mondo” e ne è riamato!

E Gesù, questo distacco dal mondo lo ribatte anche nella Sua preghiera al Padre per i suoi Apostoli: «**Ho comunicato ad essi la Tua Parola e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come Io non sono del mondo**»²³. “Apertura al mondo”, quindi,

¹⁴ Cfr. Gal. 4. 3. 8; Col. 2. 20.

¹⁵ Cfr. Giov. 12. 31; 16. 11; 2 Cor. 4, 4.

¹⁶ Cfr. Giov. 8-23; 16. 28; 18. 36.

¹⁷ Cfr. Giov. 7. 7; 15. 18.

¹⁸ Cfr. Giov. 15. 19; 17. 14 - Giov. 2. 15.

¹⁹ Cfr. I Giov. 2. 12-17.

²⁰ Cfr. Gal. 6. 14.

²¹ Cfr. Giov. 13, 33.

²² Cfr. I Giov. 5. 4.

²³ Cfr. Giov. 17, 14 e V, 16.

non può significare altro, nel linguaggio teologico-cristiano, che **“apertura a Satana”**, il **“Principe di questo mondo”**!

Ora, questo è proprio l'essenza del **modernismo**! Sono i modernisti, infatti, che **vogliono una Chiesa aperta al mondo con l'umanesimo integrale**, col misconoscimento del soprannaturale, con la riduzione dei quattro Vangeli e di tutto il Nuovo Testamento a un libro popolare, profano, quasi un mito, frutto della coscienza delle prime comunità cristiane. Che dire, allora, di Paolo VI, la cui mentalità era certamente immersa in un **“clima spirituale”** ben diverso da quello evangelico, nel quale si legge: **«Guai al mondo per i suoi scandali!»**²⁴, mentre, al contrario, Paolo VI non volle più quella **“severità”**, quei **“giudizi negativi” di Cristo contro il mondo?**..

Già all'apertura della “Seconda Sessione” del Concilio, infatti, Egli aveva detto:

«Che il mondo lo sappia: la Chiesa lo guarda con una profonda comprensione, con ammirazione vera, sinceramente disposta non a soggiogarlo, ma a servirlo; non a disprezzarlo, ma a darne valore; non a condannarlo, ma a sostenerlo e a salvarlo»²⁵.

Parole, anche queste, che tradiscono la **“missione” della Chiesa di Cristo**, la quale deve mettere **sotto il giogo di Cristo** gli uomini di questo mondo. E poi, tocca forse ai Vescovi e ai Sacerdoti il **“dare valore”** al mondo? Gli uomini stessi ci pensano ad andare verso i valori terrestri, mentre i **Pastori d'anime devono predicare, opportune et importune**, che quei valori umani sono un niente di fronte a Dio e all'eternità, come l'aveva già predicato l'Apostolo Paolo: **«Io guardo tutte queste cose come fumo, al fine di guadagnare il Cristo»**²⁶; quel Cristo che aveva detto: **«Chi non rinuncia a tutto ciò che possiede, non può essere mio discepolo!»**²⁷.

²⁴ Cfr. Mt. 18, 7.

²⁵ Cfr. **Discorso d'Apertura 2a Sessione**, 29 settembre 1963.

²⁶ Cfr. Fippei. 3, 8.

²⁷ Cfr. Lc. 14, 33.

Paolo VI, invece, continua a ripetere:

«La nostra testimonianza è un segno dell'attitudine della Chiesa verso il mondo moderno: una attitudine fatta di attenzione, di comprensione, d'ammirazione e d'amicizia»²⁸.

Un linguaggio al rovescio, quindi, di quello usato da San Giacomo: **«Non sapete voi che l'amicizia verso il mondo è inimicizia contro Dio?»²⁹.**

Anche all'apertura della IV Sessione del Concilio, Paolo VI aveva detto:

«Il Concilio offre alla Chiesa, a Noi specialmente, la visione panoramica del mondo: la Chiesa potrà Ella, e potremo Noi, Noi stessi, fare altra cosa che di guardare il mondo e di amarlo? Questo sguardo sul mondo sarà uno degli atti principali della Sessione che inizia: ancora una volta e soprattutto, amore...»³⁰.

Sono parole che sanno di capitolazione di una Chiesa davanti al mondo!

Ma Lui si infiamma ancora di più:

«Una corrente d'amore e d'ammirazione ha debordato dal Concilio sul mondo umano moderno... I suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati (!!); i suoi sforzi sostenuti; le sue aspirazioni purificate e benedette»³¹.

²⁸ Cfr. **Udienza Speciale**, 8 giugno 1964 - Actes Pontificaux, Ed. Bellamin (MT1), N° 139, p. 21.

²⁹ Cfr. Giac. 4, 4.

³⁰ Cfr. **IV Sessione del Concilio**, 14 settembre 1965.

³¹ Cfr. **Discorso di Chiusura del Concilio**, 7 dicembre 1965.

Ora, questo **“debordare di amore e ammirazione”** per il mondo, di cui **Egli ne “onora” i “valori”**, è pure contro la Sacra Scrittura che dice: **«Non amate il mondo, né le cose del mondo. Chi ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui»³²!**

Ciononostante, Paolo VI continuò a propagare **il Suo “amore” per il mondo**, presentando addirittura la riconciliazione della Chiesa col Mondo come una evoluzione, un arricchimento della dottrina cattolica:

«Ci parve interessante di notare qualche aspetto “moreaux” del Concilio, che Noi potremmo qualificare di caratteristico e, per conseguenza, nuovo e moderno... Uno di questi insegnamenti, che cambia il nostro modo di pensare e, ancora di più, la nostra condotta pratica, guarda la visione che noi, cattolici, dobbiamo avere del mondo, in mezzo al quale noi viviamo. Come vede, oggi, la Chiesa il mondo? Questa visione, il Concilio ce l’ha... allargata fino a modificarne, in modo apprezzabile, il giudizio e l’attitudine che noi dobbiamo avere davanti al mondo. La dottrina della Chiesa, in effetti, s’è arricchita d’una conoscenza più completa del suo essere e della sua missione»³³.

Per Paolo VI, quindi, l’attitudine cattolica di fronte al Mondo dovrebbe **“modificarsi”, “allargarsi”..**, lasciando solo un qualche segno di vernice della Tradizione. Lo dichiara ancora Lui:

«... Il quadro di questo incontro tra Chiesa e Mondo resta quello del Vangelo. Per conseguenza, i suoi principi teologici e morali fondamentali, sono il quadro tradizionale e costituzionale della mentalità cristiana. Ma, inoltre, la

³² Cfr. I Joan. 2, 15.

³³ Cfr. **Udienza** del 5 marzo 1969.

Chiesa accetta, riconosce e serve il mondo così come si presenta ad Essa, oggi. Ella non rigetta le formule della sintesi Chiesa-mondo del passato... ma... la Chiesa, in Cristo e come Cristo, ama il mondo d'oggi. Ella vive, Ella parla, Ella agisce per lui... »³⁴.

Qui, Paolo VI dice che, dopo il Concilio, la Chiesa riconosce, sì, l'opposizione di sempre tra Vangelo e Mondo, ma, **“inoltre”**, Ella riconosce egualmente anche la **nuova attitudine, opposta alla Tradizione**, e cioè che **Ella “riconosce, serve ed ama il mondo”**, **“così come si presenta, oggi”!**

Doppio binario, insomma! Due attitudini inconciliabili! Non resta che ripetere il verdetto di Cristo: **«Nessuno può servire due padroni!»³⁵**. Il che significa: o si ama Gesù e il Suo Vangelo, oppure si amerà il Mondo, disprezzando Gesù e il Suo Vangelo!

Ma Paolo VI continua a dire:

«Questa attitudine (di alleanza “Chiesa-Mondo”) deve diventare “caratteristica” nella Chiesa d'oggi; qui, si sveglia e attinge nel suo cuore delle energie apostoliche nuove (!!). Ella non evade, non si mette al di fuori della situazione esistenziale del mondo, ma Ella si inserisce spiritualmente... con la sua carità paziente e servizievole... questa carità che “scusa tutto, crede tutto, spera tutto, sopporta tutto”^{36, 37}.

Ecco un tipico esempio di come ci si può servire dei **“testi sacri”** malamente. Sotto la copertura che la **“carità scusa tutto... sopporta tutto...”**, si chiede anche **la tolleranza verso i vizi del mondo**. Non così ha fatto, però, Gesù, quando ai Farisei, orgogliosi e

³⁴ Idem.

³⁵ Cfr. Mt. 6, 24.

³⁶ Cfr. I Cor. 13, 4-7.

³⁷ Cfr. **Udienza** del 5 marzo 1969.

ipocriti, gridò: «**Razza di vipere!.. Sepolcri imbiancati!..**»³⁸. Certo, **Dio è misericordioso** verso l'uomo che, per debolezza, cade, ma che si pente; **mentre è terribile**, invece, verso l'orgoglio e la sensualità persistente del mondo!

Paolo VI, invece, nella stessa Udienza, aveva detto:

«Questo suppone “un'altra mentalità” che Noi possiamo egualmente qualificare “nuova”: la Chiesa ammette francamente i valori propri delle realtà temporali; Ella riconosce, dunque, che il mondo racchiude dei beni che lui realizza in imprese, che esprime nel mondo del pensiero e delle arti, che egli merita delle lodi, ecc. nel suo essere, nel suo divenire, nel suo proprio terreno, anche se non fosse battezzato, cioè se è un profano, un laico, un secolare... “La Chiesa - dice il Concilio - riconosce tutto ciò che è buono nel dinamismo sociale d'oggi”³⁹»⁴⁰.

Quindi, la Chiesa dovrebbe diventare **“neutra”** e, perciò, **“lodare il mondo profano, laico, secolare”**. Ma allora, valgono ancora, oggi, le parole severe di San Paolo: **«Se qualcuno non ama il Signore, che egli sia anatema»⁴¹?** E cosa valgono le Parole di Gesù, ancora più gravi e decisive: **«Che cosa giova all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde l'anima?»⁴².**

C'è da meditare! Ma c'era anche per Paolo VI questo dovere!.. E come mai, allora, non si ricordava più quel: **«Guai a me se non annuncio il Vangelo»⁴³** di San Paolo?

Ma, forse, per Paolo VI, quell'insegnamento tradizionale era diventato un **insegnamento negativo**, tanto da discreditarlo!

³⁸ Cfr. Mt. 12, 34; Mt. 23, 27-33.

³⁹ Cfr. **“Gaudium et Spes”**, N° 42.

⁴⁰ Cfr. **Udienza** del 5 marzo 1969.

⁴¹ Cfr. I Cor. 18, 22.

⁴² Cfr. Mt. 16, 26.

«Questa attitudine, piena di prudenza e d'audacia, che la Chiesa manifesta, oggi, a riguardo del mondo attuale, deve modificare e modellare la nostra mentalità di cristiani fedeli, e ancora immersi nel turbinò della vita profana moderna... Noi dobbiamo spiegare, con molta prudenza e precisione, come la visione positiva dei valori terrestri, presentati, oggi, dalla Chiesa ai suoi fedeli, è differente dalla visione negativa, senza annullare ciò che vi è di vero in quella, che la saggezza e l'ascesi della Chiesa ci hanno tante volte insegnato riguardo al disprezzo del mondo... Ma Noi vogliamo concludere facendo Nostro e raccomandando questa visione ottimista che ci presenta il Concilio sul mondo contemporaneo... »⁴⁴.

Sono altre Sue parole... fraudolenti!

“La saggezza e l'ascesi della Chiesa - ha detto, infatti - ci ha insegnato, per secoli, ‘una visione negativa’ dei valori terrestri. Oggi, pur non negando ‘ciò che c’è di vero’ in quel ‘disprezzo del mondo’, la Chiesa ci presenta una visione ‘differenziata’ del mondo, anzi una visione ‘positiva’”!

Purtroppo, questa Sua idea fissa divenne anche la Sua linea di condotta pastorale, eleggendo, per esempio, i Vescovi di quella stessa Sua mentalità. Lo conferma anche il card. Ratzinger nel suo libro: **“Rapporto sulla Fede”**:

«Nei primi anni dopo il Concilio Vaticano II, il candidato all'episcopato sembrava essere un sacerdote che fosse, innanzitutto, “aperto al mondo”: in caso, questo requisito veniva messo al primo posto. Dopo il '68... **con l'aggravarsi della**

⁴³ Cfr. Lc. 9, 23.

⁴⁴ Cfr. **Udienza** del 5 marzo 1969.

crisi... ci si è accorti, anche attraverso esperienze amare, che occorre vescovi aperti al mondo, **ma al contempo in grado di opporsi al mondo e alle sue tendenze negative** per guarirle, arginarle, metterne in guardia i fedeli... **Molti vescovi hanno sperimentato duramente, nelle loro diocesi**, che i tempi sono davvero cambiati rispetto all'ottimismo un po' acritico (un eufemismo?..) dell'immediato post-Concilio»⁴⁵.

E allora? Non doveva sapere anche Paolo VI che c'è una opposizione irriducibile tra le due visioni: **“Cristo”** e **“Mondo”**? E perché, allora, quella Sua cocciutaggine a ribadire, di continuo, che c'è, invece, oggi, una felice alleanza tra loro, quasi ignorando che, al contrario, non ci sono affatto dei veri valori tra le **“realtà terrestri”**, che San Paolo considera, addirittura, delle **cose “come fumo”**⁴⁶!

Comunque, in quel **“Colloquio”**, presso l'Istituto bresciano “Paolo VI”, si è insistito sulla continuità del Pontificato di Giovanni XXIII e di quello di Paolo VI e dell'apertura al mondo. Il card. Poupard - come abbiamo già accennato - ha sottolineato che **“l'apporto originale di papa Montini al Concilio** fu quello di offrire una sintesi teologica (?!) e **di dare forma culturale al progetto giovanneo di una Chiesa aggiornata ai tempi nuovi e rinnovata nel suo slancio”**.

E il padre gesuita, prof. Giacomo Martina, riferì che **«Paolo VI si preoccupa...** soprattutto, di mettere in evidenza l'elemento che caratterizza ed assicura la continuità tra i due pontificati: **l'apertura verso il mondo moderno e l'amore sincero al proprio tempo»**.

Di questa **“mens”** si ebbe la conferma anche in quell'altro Convegno, promosso dall'Istituto marchigiano “J. Maritain” sul tema: **“Come si è giunti al Vaticano II”**. Per la Conferenza Episcopale Italiana, era presente al “Convegno” l'allora Segretario Mons. Camillo Ruini. Ebbene, **«La tematica - scrisse Baldoni - si è concen-**

⁴⁵ Cfr. Joseph Ratzinger, **“Rapporto sulla Fede”**, pp. 65 ss.

⁴⁶ Cfr. Phil. 3, 8.

trata, soprattutto, sulla figura di papa Roncalli e sulla apertura al mondo, al fatto che questo eccezionale Papa abbia voluto guardare fuori dalla finestra».

Ci pensò, però, **Mons. Capovilla** a rivelare - per la prima volta! - di «aver visto il volto del Pontefice solcato dalle lagrime, poco prima di morire, per il fatto che alcuni affermavano che Egli avrebbe avviato un processo che non sarebbe stato il bene della Chiesa»!

Un **“pianto”**, quello di papa Roncalli, che dimostra che Egli non aveva affatto previsto gli effetti negativi delle Sue decisioni, dei Suoi gesti apostolici (!!) fatti senza interpellare né il Suo Segretario di Stato, il card. Tardini, e neppure gli altri Cardinali responsabili delle varie Congregazioni competenti, specie quello del Sant’Uffizio, mentre ascoltava, di preferenza, il Suo vate-consigliere, il fazzoletto Suo Segretario personale, mons. Capovilla, tanto che il card. Tardini arrivò fino a chiedere di abbandonare il suo posto, e il card. Siri, allora capo della CEI, protestò col Papa per quell’invadenza inconsueta e quell’inconsulto agire di mons. Capovilla, ma senza ottenere alcun risultato!⁴⁷

Paolo VI, comunque, dopo la **“Pacem in terris”**, fece entrare in Concilio, a vele spiegate, la Sua **“apertura al mondo”**. Basta leggere la **“Gaudium et Spes”** per convincersi appieno! Il Suo **“amore al mondo”**, il Suo **“culto dell’uomo”** non furono che un contro-altare alla chiarissima affermazione di Gesù: **“Il mio Regno non è di questo mondo!”**⁴⁸.

Certo, era una vera utopia quella che nutriva la Sua anima agitata, il Suo fare amletico, la Sua fissazione di voler riconciliare, ad ogni costo, la Chiesa con il **“mondo moderno”**, cioè con la filoso-

⁴⁷ Papa Montini, invece, quell’ipnotizzatore del card. Roncalli, a Venezia, e poi del Papa Giovanni XXIII, lo premiò, per i servizi resigli, nominandolo Arcivescovo di Chieti, da dove, però, fu cacciato via dalle stesse Autorità teatine e trasferito d’urgenza alla Basilica di Loreto!

⁴⁸ Cfr. Jo. 18. 36.

fia moderna, soggettivista ed immanentista, e la **“cultura moderna”**, imbevuta di soggettivismo ed immanentismo. Certo non fu un gesto incolpevole, perché era una strada già sbarrata dal Magistero passato, con la **“Mirari Vos”** (1832) di Gregorio XVI, col **“Sillabo”** (1864) di Pio IX, con la **“Pascendi”** (1907) di S. Pio X, con la **“Humani Generis”** (1950) di Pio XII, che condanna decisamente tutte queste **“aperture”** e, di conseguenza, anche queste false **“restaurazioni”** che hanno soffocato **la filosofia perenne, la teologia scolastica e la Tradizione dogmatica della Chiesa.**

È la **“nuova teologia”** che ha determinato la crisi che paralizza la vita della Chiesa, perché intrisa - ripetiamo con la **“Humani Generis”** - di **“false opinioni che minacciano di sovvertire i fondamenti della dottrina cattolica”!**

Certo, non è facile inquadrare, in queste poche pagine, il Suo pensiero, avvolto in un linguaggio spesse volte vago e oscuro, che lo rende inafferrabile, pur dando dei **“quadri”** di apparente rispettabilità, ma che celano, però, dissimulati, errori e ambiguità.

Quello che è chiaro, comunque, fu sempre il Suo **“culto dell’uomo”**, il Suo **“amore per il mondo”**, che alimentava le Sue **“chimere”**, quali:

– **L’umanità è “in marcia” verso un mondo nuovo, verso una società ideale in cui regnerà la libertà, la fratellanza, l’egualianza;** in cui ci sarà il perfetto rispetto dei **“Diritti dell’uomo”**, la **“Grande Democrazia”**, sognata già dalla Rivoluzione Francese!

– **La “pace universale” regnerà**, grazie ai principi di morale naturale, accessibili a tutti. Basterà svegliare e far progredire **“la coscienza dell’umanità”!**

– **Tutte le forze degli uomini di buona volontà** (compresa la Chiesa... **“riformata”!**) devono unirsi per formare questo **“nuovo mondo”** e questa **“nuova società ideale”!**

– La Chiesa, però, in questa costruzione del **“paradiso terrestre”**, avrebbe solo un ruolo di **“supplenza”**, in quanto dovrebbe completare... il ruolo delle **“Nazioni unite”!** Comunque, sarebbero i mezzi d’ordine naturale al di sopra dell’ordine soprannaturale!

Ma, la **“gloria di Dio”** e la **“salvezza delle anime”**, è un tema che Paolo VI, nei Suoi scritti e discorsi, ha quasi dimenticato!

«È il fermento evangelico che ha suscitato e su-

scita nel cuore dell'uomo una esigenza d'una incoercibile dignità»⁴⁹.

Per Paolo VI, quindi, il Vangelo sembra essere solo uno strumento, quasi il “pretesto” per una specie di rivoluzione politica mondiale che deve portare all'era del Regno dei “Diritti dell'Uomo”, proclamati dalla Rivoluzione Francese del 1789.

Infatti, in un Suo discorso al “Corpo Diplomatico”, **Paolo VI** aveva già insinuato questo Suo sentire:

«Noi abbiamo fiducia nella ragione umana... bisognerà che, un giorno, la ragione sia l'ultima parola!»⁵⁰.

Per fortuna, quel giorno non arriverà mai!.. Ma è da quel 1789 che si sta predicando questa fiducia nella **ragione umana!**.. Niente di più impossibile, però, dal momento che questa ragione umana è stata tagliata dalla sua radice, **Dio**, e messa al servizio dei bassifondi della natura umana! Per questo, tutte le catastrofi sono e saranno possibili!

Ma **Paolo VI**, anche in quest'altra Sua dichiarazione diceva:

«La Chiesa cerca di adattarsi al linguaggio, ai costumi, alle tendenze degli uomini del nostro tempo, tutto assorbito dalla rapidità dell'evoluzione materiale e talmente esigenti per le loro particolarità individuali. Questa apertura è nello spirito della Chiesa...»⁵¹.

Pio X, santo predecessore di Paolo VI, il 27 maggio 1914, mettendo in guardia un gruppo di nuovi cardinali da un certo spirito di adattamento al mondo, invece, aveva detto: **«Noi siamo, ahimè, in un tempo in cui si accettano con grande facilità certe idee di**

⁴⁹ Cfr. **“Populorum Progressio”**, 26 marzo 1967, N° 32.

⁵⁰ Cfr. **“Le Courier de Rome”**, 25 aprile 1970.

⁵¹ Cfr. **Discorso a Milano**, del settembre 1958.

conciliazione della Fede con lo spirito moderno; idee che conducono molto più lontano di come si possa pensare, non solo verso un affievolimento, ma anche verso la perdita della Fede...». Ma Paolo VI, forse, non ricordava più che il Cristianesimo ha il suo centro nella Croce di Cristo!... perchè Egli ricalcava, invece, l'idea di **Rousseau**, che affermava che «**l'uomo è buono**», il che non concilia affatto con la dottrina cristiana che afferma, al contrario: «**l'uomo è nato peccatore!**», per cui, come dirà Gesù: «**Solo Dio è buono**»⁵²!

Ma allora, come si può spiegare quell'atteggiamento deciso e caparbio di Paolo VI di “**apertura al mondo**”, fino a dire che

«... È nostro dovere di favorire la formazione di una mentalità e d'un costume che meglio rispondano al vero progresso morale dell'uomo e della società»⁵³?

Eppure, perfino il teologo protestante Karl Barth si pose la domanda, su questa “**apertura al mondo**”, da parte non solo del neo-protestantesimo di tutte le tendenze, ma anche del cattolicesimo romano post-conciliare:

«Con le finestre aperte sul mondo - ha scritto - tanto i nostri “**protestanti**” quanto l'ultimo Concilio , non si sono spinti troppo oltre? Quando si fanno e si aprono troppe finestre , la casa cessa di essere una casa... il concetto di “Chiesa” si potrebbe ampliare in modo tale da sparire nell'oscura nebulosità di un cristianesimo incosciente»⁵⁴!

Paolo VI, però, continuava a svolgere una missione più tempora-

⁵² Cfr. Lc. 18, 49.

⁵³ Cfr. “**L'Osservatore Romano**” del 22 ottobre 1970.

⁵⁴ Cfr. Karl Barth, “**Rinnovamento ed unità della Chiesa**”, Roma 1969, Silva Editore.

le che spirituale, per edificare, appunto, quel “**Mondo Nuovo**”, quella “**società ideale**”, quella “**grande fraternità universale**”!

«Noi siamo tutti, Chiese comprese, ingaggiati per la nascita di un “mondo nuovo”. Dio... nel Suo amore per l’uomo, organizza i movimenti della storia per il progresso dell’umanità e in vista di una terra novella e di cieli nuovi, dove la giustizia sarà perfetta»⁵⁵!

E ancora:

«La Chiesa cattolica chiama tutti i suoi figli a intraprendere, con tutti gli uomini di buona volontà, di tutte le razze e di tutte le nazioni, questa crociata pacifica per la salute dell’uomo... per stabilire una comunità mondiale, unita e fraterna»⁵⁶.

Parole al vento! Ed era un **sogno** quel Suo “**progresso dell’umanità**” che è sempre, invece, fremente di guerre rivoluzionarie, di odio d’ogni sorta, quasi a sfuggire la realtà e il dovere cristiano di portare l’inevitabile croce dell’ingiustizia. **«Guai a colui che porta scandalo, ma che è necessario esserci»⁵⁷!** E questo perché ci sarà sempre il male, l’ingiustizia, la sofferenza. La Chiesa, per questo, ha sempre predicato lo straordinario valore della sofferenza, continuazione della redenzione di Cristo: **«Io porto nella mia carne quello che manca alla Passione di Cristo»⁵⁸.**

Quanto, poi, a quella “**crociata pacifica per la salute di un mondo di nuovo genere**”, la Croce di Cristo dovrebbe cedere il passo al movimento massonico che predica anch’esso la fraternità mondiale.

⁵⁵ Cfr. **Discorso agli Australiani**, 30 novembre 1970.

⁵⁶ Ibidem.

⁵⁷ Cfr. Lc. 17, 1.

⁵⁸ Cfr. Col. 1, 24.

Perciò, Paolo VI insiste:

«Non c'è più un isolamento permesso. L'ora è venuta della grande solidarietà degli uomini tra loro, per la formazione di una comunità mondiale e fraterna»⁵⁹!

A questo punto, non si può anche pensare: se il mondo intero deve cambiare, perché non lo dovrebbe anche la religione? **Se tra la realtà della vita e il cristianesimo - specie il cattolicesimo! - c'è disaccordo, incomprensione, indifferenza, ostilità reciproca, come può il Cristianesimo pretendere di avere ancora una qualche influenza sulla vita d'oggi? È per questo che il Vaticano II ha voluto le “riforme” e gli “aggiornamenti”?** Ma allora, perché Gesù ha detto: **«Il Cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno?»⁶⁰**. E se è così, il Vangelo sarà sempre lo stesso sia che il mondo cambi o no! E anche la dottrina di Gesù sarà sempre **“segno di contraddizione”⁶¹!**

Ma Paolo VI continuava a credere che fosse possibile mettere insieme **“mondo pagano” e Vangelo di Gesù Cristo!** Forse Egli credeva che l'influenza del cristianesimo dipendeva da una riforma **“nel senso del mondo”**, anche se questo voler riformare la Chiesa e la sua dottrina in modo da non urtare la sensibilità del mondo, potesse significare **“apostasia”, “cambio di religione”!**

«Non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia contro Dio? Chiunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio»⁶²?

E questo lo avrebbe dovuto sapere anche Paolo VI! Altro che pensare a una organizzazione filantropica, a fine umanitario e sociale di stampo massonico!

⁵⁹ Cfr. **Discorso agli Australiani** - Cfr. D. C. 3 gennaio 1971, N° 1577.

⁶⁰ Cfr. Mt. 24, 35.

⁶¹ Cfr. Lc. 2, 34.

⁶² Cfr. Giac. 4, 4.

Invece, no!

«La Chiesa, pur rispettando la competenza degli Stati, deve offrire il suo aiuto per promuovere un umanismo plenario, vale a dire uno sviluppo integrale di tutto l'uomo e di tutti gli uomini... Mettendosi all'avanguardia dell'azione sociale, Ella deve tendere tutti i suoi sforzi per appoggiare, incoraggiare, spingere le iniziative che operano per la promozione integrale dell'uomo»⁶³.

Per Paolo VI, quindi, la Chiesa non doveva più concentrarsi sull'evangelizzazione dei popoli per la salvezza delle anime, **ma impiegare “tutti i suoi sforzi” per la promozione di un “umanesimo pieno”, anzi passando addirittura all'avanguardia dell'azione sociale!**

L'enciclica **“Populorum Progressio”** era proprio una spinta verso quella Sua mentalità:

«Il combattimento contro la miseria, urgente e necessario, è insufficiente. Si tratta di costruire un mondo dove ogni uomo, senza eccezione di razza, di religione, di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana, libera dalle servitù che le vengono dagli uomini e da una natura insufficientemente dominata; un mondo dove la libertà non sia solo un vano motto, e dove il povero Lazzaro possa sedersi alle medesima tavola del ricco»⁶⁴.

Costruire un mondo, cioè, dove ogni uomo possa vivere una vita pienamente **“umana”!**

⁶³ D. C. 20 settembre 1970, N° 1576, pp. 1112-1114.

⁶⁴ **“Populorum Progressio”**, N° 47.

«Fare conoscere e avere di più, per essere di più. Tale è l'aspirazione degli uomini d'oggi, mentre, invece, un grande numero d'essi sono condannati a vivere in condizioni che rendono illusorio questo desiderio legittimo»⁶⁵.

Forse, anche qui, Paolo VI dimenticava il detto di Gesù, quando diceva che è ben **«difficile per un ricco entrare nel regno dei cieli»⁶⁶!** Ma l'utopia di Paolo VI poggiava sulla fede nell'uomo.

«Noi abbiamo fiducia nell'uomo. Noi crediamo in questo fondo di bontà che c'è in ogni cuore. Noi conosciamo i motivi di giustizia, di verità, di rinnovamento, di progresso, di fraternità, che sono all'origine di tante belle iniziative e perfino contestazioni e disgraziatamente di violenza. A voi il non adularlo, ma fargli prendere coscienza di quello che vuole, di quello che può...»⁶⁷.

Questo Suo parlare ci induce ancora a riflettere sulle Parole della Sacra Scrittura: **«Guai all'uomo che mette la sua confidenza nell'uomo, che fa di una carne il suo appoggio!»⁶⁸.**

Al contrario, negli scritti di Paolo VI, c'è sempre, sotto sotto, la Sua convinzione profonda che **l'uomo**, anche senza la Grazia di Dio, **con le sue sole forze**, possa migliorare la sua sorte umana, formando quella fraternità mondiale che annullerà ogni guerra, ogni povertà, ogni ingiustizia. Certo, non è che Paolo VI neghi che Dio sia necessario in quest'opera di miglioramento dell'uomo, ma è anche chiaro che il Suo accento non è affatto messo su questo punto, il solo essenziale! Egli mette l'accento, piuttosto, sulla possibilità dell'uomo in quanto uomo.

⁶⁵ **“Populorum Progressio”**, N° 6.

⁶⁶ Cfr. Lc. 16, 25.

⁶⁷ **Ai giornalisti**, Sydney, in Australia, il 2 dicembre 1970.

⁶⁸ Cfr. Ger. 17, 5.

«In definitiva, - dice - se l'uomo può, a lungo andare, fare nulla senza l'uomo, si può (invece), con lui, tutto intraprendere e in tutto riuscire, tanto è vero che sono prima lo spirito e il cuore che riportano le vere vittorie»⁶⁹.

Anche qui, siamo ancora alla dimenticanza di quello che disse Gesù!: **«Senza di Me non potete fare niente»⁷⁰!** Ma per Paolo VI non sembra che sia così! Nei suoi discorsi, numerosi, sulla **“pace”**, ha sempre un richiamo **“alla coscienza umana universale”**, a dei **“principi di morale naturale”**.

«La pace non è impossibile, Le forze dell'uomo sono sufficienti a procurarla e a mantenerla? Noi preferiamo, in questo momento, non dare delle risposte esaustive a questa questione angosciante che mette in causa le più ardue tesi del pensiero della storia, per concludere semplicemente con una parola di Cristo: “Se questo è impossibile all'uomo, tutto è possibile a Dio!”⁷¹»⁷².

Anche qui, però, Paolo VI elude la questione, perché **si rifiuta di dire se Dio sia necessario o no** al problema della pace mondiale. Il 1° gennaio 1968, infatti, nel **“Messaggio”** per la Giornata della Pace, aveva detto:

«La pace si fonda, soggettivamente, su uno spirito nuovo, che deve animare la vita in comunione dei popoli, su una mentalità nuova concernente l'uomo... È necessario ancora un lungo cammino per rendere universale ed operante questa mentalità: una nuova pedagogia deve

⁶⁹ **Discorso alla FAO**, 16 novembre 1970.

⁷⁰ Cfr. Jo. 15, 5.

⁷¹ Cfr. Lc. 18, 27.

⁷² Il 4 ottobre 1966.

educare la nuova generazione al rispetto reciproco delle nazioni, alla fraternità dei popoli... Non si può legittimamente parlare di pace quando non si riconosce e non si rispetta il solido fondamento di questo: la sincerità, la giustizia e l'amore nei rapporti tra gli stati... tra i cittadini...; la libertà degli individui e dei popoli in tutte le sue espressioni...».

Ecco, quindi, come la pensava Paolo VI sulla pace: uno **“spirito nuovo”**, una **“mentalità nuova”**, una **“pedagogia nuova”**. Ed eccone i **“fondamenti”**: dare una **“educazione ideologica nuova”**!

«La pace è il fine (!!) del mondo presente; è il destino del progresso... Bisogna, oggi... una educazione ideologica nuova, l'educazione alla pace... Rendiamoci conto, uomini miei fratelli, della grandezza di questa veduta, e abbiamo il coraggio di affrontare il primo programma: educarci alla pace»⁷³.

E poi ancora:

«Prima di essere una politica, la pace è uno spirito... Essa si forma, si afferma nelle coscienze, in questa filosofia della vita che ciascuno deve farsi da se stesso, come una luce per i suoi passi sui sentieri del mondo e nelle esperienze della vita. Questo significa, fratelli e figli carissimi, che la pace esige una educazione. Noi l'affermiamo, qui, all'altare di Cristo, mentre che Noi celebriamo la Santa Messa»⁷⁴.

⁷³ Messaggio per la Giornata della Pace, 30 novembre 1969.

⁷⁴ Allocuzione per la Giornata della Pace, 1° gennaio 1970.

La luce, quindi, che guida i passi dell'uomo, non è più il Cristo che ha detto: **«Io sono la Luce del mondo; colui che mi segue non cammina nelle tenebre»**⁷⁵: non è più questa **“filosofia della vita”** quella che voleva Paolo VI! Diceva, infatti:

«Bisogna riuscire a bandire la guerra; è la convenienza umana che lo esige»⁷⁶.

Gli uomini, quindi, dovrebbero reprimere le vendette, sacrificare i loro egoismi, convertire i loro odi, in nome di questa **“convenienza umana che l'esige”**!.. È perfino ridicolo!

Ma Paolo VI insiste:

«Anche se è difficile, è indispensabile (però) di farsi una concezione autentica della pace... La pace è una cosa umanissima. Se noi cerchiamo da dove essa veramente viene, noi scopriamo che essa affonda le sue radici nel senso leale dell'uomo (!). Una pace che non risulta dal culto vero dell'Uomo, non è essa stessa una pace»⁷⁷!

Chiaro! La **“vera pace”**, dunque, verrebbe dal **“culto dell'Uomo”**!

«Noi vogliamo dare un senso alla nostra vita. La vita vale quello che vale il senso che le si dà, la direzione che le si fa prendere, il fine verso il quale lo si orienta. Qual è il fine? È la pace. La pace è una cosa bellissima, ma difficile... Essa è il frutto di grandi sforzi, di grandi programmi, e, prima di tutto, è il frutto della giustizia: Se vuoi la pace, opera per la giustizia»⁷⁸.

⁷⁵ Cfr. Jo. 8, 12.

⁷⁶ **Allocuzione per la Giornata della Pace**, 1° febbraio 1970.

⁷⁷ Il 16 dicembre 1971.

⁷⁸ **Allocuzione per la Giornata della Pace**, 1° gennaio 1972.

Ma se la pace si fonda sulla giustizia, la giustizia su che cosa si fonda?

«Bisogna disarmare gli spiriti, se noi vogliamo impedire efficacemente il ricorso alle armi che uccidono i corpi. Bisogna donare alla pace, ossia a tutti gli uomini, le radici spirituali d'una maniera comune di pensare e d'amare... È in questa interiorizzazione della pace che risiede il vero umanesimo, la vera civilizzazione. Felicamente, essa sta già per realizzarsi. Essa matura con i progressi del mondo... Il mondo marcia verso la sua unità»⁷⁹.

Quale illusione, povero Paolo VI! Forse che, oggi, **“il mondo marcia verso la sua unità”?**.. Le guerre si sono moltiplicate, i conflitti si sono intensificati, le guerriglie stanno insanguinando i popoli...

E poi, quel Suo **“denominatore comune” che assicura “una maniera comune di pensare e d'amare”**, per Lui non sarebbe più il Vangelo di Cristo, **«Via, Verità e Vita»⁸⁰**, ma sarebbe quella **“coscienza civilizzata”** che avrebbe fatto regnare ovunque la **“Carta”** dei **“Diritti dell'Uomo”!**

«... Qual è il nostro messaggio? Bisognano, soprattutto, le armi morali che danno forza e prestigio al diritto internazionale, a cominciare con l'osservanza dei patti»⁸¹.

Ecco: ancora una volta Paolo VI mostra di dare la preminenza ai mezzi umani! Riportiamoci di nuovo, perciò, a quel **Suo** incredibile discorso del 4 ottobre 1965 alle Nazioni Unite! Non è stato, for-

⁷⁹ Allocuzione per la Giornata della Pace, 1° febbraio 1975.

⁸⁰ Cfr. Jo. 14, 6.

⁸¹ Allocuzione per la Giornata della Pace, 16 novembre 1975.

se, quello, **una recita del Suo “Credo” nella “religione dell’Uomo”?** Rileggiamone ancora quei **“passaggi”** che destarono non poca meraviglia:

«Il Nostro messaggio - disse - vuol essere, principalmente, una ratificazione morale e solenne di questa Istituzione... Noi portiamo a questa organizzazione il suffragio dei nostri ultimi predecessori, specialmente quello dell’episcopato cattolico e il Nostro, convinti, come siamo Noi, che questa Organizzazione rappresenta il cammino obbligato della civiltà moderna e della pace mondiale...I popoli si voltano verso le Nazioni Unite come verso l’ultima speranza della concordia e della pace. Noi osiamo apportare, qui, assieme al Nostro, il loro tributo di onore e di speranza»⁸².

Ogni persona che avesse conservato ancora un minimo di senso cristiano, penso che abbia protestato e criticato questo **atto di fede in una Organizzazione atea e massonica**, di cui Paolo VI ebbe a dirla, addirittura, un **“cammino obbligato”** e **“l’ultima speranza della pace”!**..

E, questo lo ripeté anche in quell’altro **Suo “messaggio”** indirizzato a U’Thant, allora Segretario dell’ONU, all’occasione del 25° anniversario di quella Organizzazione:

«Oggi ancora, Noi vogliamo ridire quello che Noi avemmo l’onore di proclamare, il 4 ottobre 1965, alla tribuna della vostra Assemblea: Questa Organizzazione rappresenta il cammino obbligato della civiltà moderna e della pace mondiale... Se i focolai di violenza crescono sempre... la coscienza dell’umanità si afferma non meno sempre più forte su questo forum privile-

⁸² Discorso all’ONU, 4 ottobre 1965.

giato dove... gli uomini ritrovano questa parte inalienabile di se stessi che li riunisce tutti: l'uomo nell'uomo... Così, Noi rinnoviamo la nostra confidenza che la vostra Organizzazione saprà rispondere all'immensa speranza d'una comunità mondiale fraterna, dove ciascuno possa condurre una vita veramente umana»⁸³.

Ripeto: è **una nuova professione di fede nell'ONU e nell'uomo**, mentre la Sacra Scrittura ci dice: **«Felice l'uomo che mette in Dio la sua fiducia, e che non si volge verso i superbi...»⁸⁴.**

Ma lì, all'ONU, non era, certo, Pietro che aveva parlato! Perché Pietro, autentico Vicario di Cristo, non si sarebbe certamente **“ingnocchiato”** davanti all'orgoglio dell'Uomo, incarnato in quella massonica Organizzazione che pretende di dirigere il mondo senza Dio!

Paolo VI, però, ha continuato a dire:

«Ebbene, sappiate, amici che ci ascoltate, che Noi siamo pronti, oggi, ad indirizzarvi un messaggio di speranza. Non solo la causa dell'uomo non è perduta, ma essa è in situazione avvantaggiata e sicura (?!). Le grandi idee (voi potete includervi il Vangelo, se voi volete!) che sono come i fari del mondo moderno non si estinguono. L'unità del mondo si farà. La dignità della persona umana sarà riconosciuta realmente e non solo per la forma... Le ingiuste ineguaglianze sociali saranno soppresse. I rapporti tra i popoli saranno fondati sulla pace, la ragione e la fraternità... Non si tratta di un sogno o d'una utopia, né di un mito: è il realismo evangelico!»⁸⁵ (!!).

Par di sognare!.. un **Papa, Paolo VI**, annuncia un mondo senza

⁸³ Il 4 ottobre 1970.

⁸⁴ Cfr. Ps. 40, 5.

⁸⁵ **Messaggio pasquale** 1971.

sofferenze, senza Croce! E questo sarebbe addirittura **“il realismo evangelico”!**.. Ci vengono subito alla mente le parole di Gesù: **«Va indietro, Satana! Tu non comprendi niente delle cose di Dio!»**⁸⁶.

Parole che Gesù disse allo stesso Pietro, perchè non voleva che avesse a soffrire la Passione!.. E ci viene in mente anche quello che scrisse San Pio X nella Sua **“Lettre sur le Sillon”**:

«Gesù non ha annunciato, per la società futura, il regno di una felicità ideale, dove la sofferenza sarà bandita; ma, per le Sue lezioni e per i Suoi esempi, Egli ha tracciato il cammino della felicità possibile sulla terra e della felicità perfetta in Cielo: la via regale della Croce. Quelli sono insegnamenti che sarebbe errato applicarli solamente alla vita individuale, in vista della salute eterna; essi sono degli insegnamenti eminentemente sociali, che ci mostrano in Nostro Signore Gesù Cristo tutt'altra cosa che un umanitarismo senza consistenza e senza autorità»!⁸⁷

Parole chiare e dottrinali che atterrano tutte le evanescenti follie sociologiche del Papa Paolo VI!

⁸⁶ Cfr. Mt. 16, 23.

⁸⁷ Cfr. Pio X **“Lettre sur le Sillon”**, del 25 agosto 1910, N° 42.

“LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA”

«**Tu sei a te stesso Dio, Pontefice e Re. La tua ragione è la sola regola del Vero, la sola chiave della scienza e della politica.** Tu devi comprendere e interpretare come segue la nostra santa impresa: “**LIBERTÀ, UGUAGLIANZA, FRATELLANZA**”.

LIBERTÀ, vuol dire:

- **Indipendenza**, senza limiti... sottratta ad ogni autorità.
- **Indipendenza dello spirito**... né limitato da alcun dogma.
- **Indipendenza della volontà**... che non riconosce né Re, né Papa, né Dio.
- **Indipendenza della personalità**, che ha spezzato tutte le catene... della terra, del cielo... per la sua emancipazione assoluta.

È con la Libertà, come leva, e le passioni umane, come punto d'appoggio, che abatteremo per sempre i Re e i Preti...

EGUAGLIANZA, vuol dire:

- **Eguaglianza delle proprietà**...
- **Eguaglianza delle fortune**, con l'equilibrio proporzionato dei salari, con l'abolizione del diritto di eredità, con l'espropriazione...
- **Eguaglianza degl'individui**, con la solidarietà, col godimento eguale per ciascuno alla propria produzione solidaria.

È con la Eguaglianza, come leva, e gli appetiti umani come punto d'appoggio, che noi faremo scomparire per sempre l'Aristocrazia d'Argento, carnefice implacabile del genere umano.

FRATELLANZA, vuol dire:

- **Fratellanza nella Frammassoneria**, per costituire uno Stato nello Stato con mezzi indipendenti e incogniti allo Stato.
- **Fratellanza nella Frammassoneria**, per costituire uno Stato superiore allo Stato...
- **Fratellanza nella Frammassoneria**, per costituire uno Stato contro lo Stato...

È con la Fratellanza, come leva, e gli odii umani, come punto d'appoggio, che noi faremo scomparire per sempre il Parassitismo e la Repressione armata...».

(Dall'Istruzione segreta dei Capi Incogniti al Generale Garibaldi).



In alto: Il gesuita e danzatore George Saju con gli ornamenti di una danza rituale indiana.

In basso: Un gruppo di “preti operai”, in un loro raduno a Serramazzone - Modena.





In alto: Tre Suore Domenicane (da sinistra: Suor Kathleen Corr, Suor Mary Templeton, Suor Lenone Toscano, preside della "Scuola Superiore di S. Nicola"), mentre ricevono un premio di benemerita, durante il Congresso Nazionale delle donne, tenutosi a Green point e Williamsburg. (Ed. Wilkinson photo).

In basso a sinistra: "Suora estetista". Suor Ida, che è stata allieva in incognito del "visagista" parigino Jean Destrée, ritratta al lavoro nel suo monastero. Eccola alle prese con una cliente laica.

In basso a destra: La "Suora poliziotto". Si chiama Sister Mary Cornelia, delle "Suore della Divina Provvidenza" di Granite City (Illinois). È poliziotta a "tempo pieno". I ragazzi la chiamano "Sister Fuzz". (Telefoto UPI).





In alto: Una ragazza in... “Confessionale”!..

A destra: Un frate cappuccino, in Calabria, che ha presieduto la giuria del concorso per le selezioni regionali di “Miss Italia” 1997.



*Frà Francesco
esperto in curve*

A destra: Padre Lawrence Craig, circondato da “glamour” alla classe Sesta del Saint Mary’s College, di Middlesbrough (Inghilterra). Padre Craig fu assegnato alla parte (cantata) di... padrone di un night, nella recente produzione “Dolce Carità”!





**«Non pochi dello stesso ceto sacerdotale,
fingendo amore per la Chiesa,
scevro d'ogni solido presidio
di filosofico e teologico sapere,
anzi, tutti penetrati delle velenose dottrine
dei nemici della Chiesa,
si danno, senza ritegno di sorta,
per riformatori della Chiesa medesima;
e, fatta audacemente schiera,
si gettano su quanto ha di più santo
nell'opera di Cristo».**

(San Pio X, in: "Pascendi")



CAPITOLO III

LA SUA “APERTURA AL MODERNISMO”

S. Pio X, nella sua enciclica “**Pascendi**” contro il “**Modernismo**”, aveva scritto che i fautori dell’errore s’erano cacciati, ormai, anche nell’interno della Chiesa, “**nel seno stesso della Chiesa**”, e che i loro “**consigli di distruzione**” li agitavano “non al di fuori della Chiesa, ma **dentro di essa**; ond’è che il pericolo si nasconde quasi nelle vene stesse e nelle viscere di Lei”!

Col “**Motu Proprio**” del 18 novembre 1907, aggiungeva: “**la scomunica a coloro che contraddicono a questi documenti**” (: enciclica “**Pascendi**” e decreto “**Lamentabili**”). E si rivolgeva ai Vescovi e ai Superiori Generali di tutti gli Ordini e Istituti.

Nel 1946, il grande P. Garrigue Lagrange, O. P., nel suo articolo: “**La nouvelle théologie où va-t-elle?**”, denunciava l’opera di corruzione dottrinale tra il clero, i seminaristi e gli intellettuali cattolici.

Egli parla di “fogli dattiloscritti... distribuiti... in cui vi si trovavano le più singolari asserzioni e negazioni sul “**peccato originale**”, la “**Presenza Reale**” e su tutte le altre verità di Fede (: negazione dell’eternità dell’inferno, poligenismo...); “**una convergenza generale delle religioni verso un Cristo universale che, in fondo, soddisfa tutti..; la sola religione immaginabile per una**

Religione del futuro”! È l’essenza **dell’ecumenismo** d’oggi! un far convergere tutte le religioni nel Cristo, scisso, però, dal Suo Corpo Mistico, la Chiesa cattolica (in **“Lumen Gentium”**: luce dei gentili, dei pagani, è Cristo, non la sua Chiesa”!). Lo ha spiegato, ripetutamente, de Lubac, l’Autore del **“Surnaturel”**, il più proibito dei **“libri proibiti”!** e Autore anche del **“Corpus Mysticum”** col suo relativismo dogmatico!

Il Vaticano II, così, sotto tali influssi, **“ha evitato, nei suoi principali documenti, l’uso del termine “soprannaturale”**¹.

Anche Romano Amerio, nel suo **“Jota Unum”** (c. XXXV), scrive:

«Il Concilio non parla di lume soprannaturale, ma di “pienezza di lume”. Il naturalismo che impronta i due documenti “Ad Gentes” e “Nostra aetate” è patente anche nella terminologia, giacché non vi occorre il vocabolo “soprannaturale”».

Lo stesso P. Henrici, su **“30 Giorni”** (dicembre 1991), sottolinea che la **“Nouvelle Théologie”** (condannata da Pio XII nella **“Humani Generis”**, in armonia con S. Pio X) **«è diventata la teologia ufficiale del Vaticano II»!**

Questo lo comprova anche il fatto che i **“posti-chiave”** della Chiesa sono già stati dati ai moderni esponenti della **“Nouvelle Théologie”**, il cui organo di stampa è la Rivista **“Communio”**, patrocinata dal card. Ratzinger, prefetto della Sacra Congregazione per la Fede.

Qualcuno ha fatto notare che **parecchi i teologi, nominati vescovi negli ultimi anni, provengono dalle fila di “Communio”**; come: i tedeschi **Lehman e Kasper**; gli svizzeri **Von Schönbern e Corecche**; il francese **Léonard**; l’italiano **Scola**; il brasiliano **Romer...**

Da notare ancora che i **“fondatori”** di questa Rivista **“Communio”**: **Balthasar, de Lubac, Ratzinger, sono diventati cardinali!..**

¹ Cfr. P. Peter Henrici, gesuita, in **“Communio”**, novembre-dicembre 1990: **“La maturazione del Concilio - Esperienze di teologia nel preconcilio”**, p. 44.

Oggi, a questa rosa di nomi, si può aggiungere anche il domenicano **George Cottier**, teologo (purtroppo!) della “Casa pontificia!”; **Jean Duchesne**, il press-agent del card. Lustiger, e l’hegeliano **André Leonard** (oggi vescovo di Namur e responsabile anche del Seminario di Saint Paul, dove Lustiger manda i suoi seminaristi!..).

Voglio anche segnalare l’opera: **“Vaticano II - Bilancio e Prospettive 25 anni dopo: 1962-1987”**, a cura di **René Lateurelle**, S.J.. Vi si illustra il trionfo della **“nuova teologia”** e il favore ad essa accordato da **papa Paolo VI**.

P. Martina, S.J., a pag. 46, scrive:

«Se non si può certo parlare di scomuniche e di successive canonizzazioni, alcuni grandi teologi furono però oggetto, in quegli anni, di diversi provvedimenti restrittivi, per assumere, poi, un ruolo rilevante tra i principali periti conciliari; e influirono largamente sulla genesi dei decreti del Vaticano II. Alcuni libri, nel 1950, furono radiati dalle biblioteche, ma, dopo il Concilio, i loro Autori divennero cardinali: (de Lubac, Daniéleu....). Alcune iniziative pastorali (come quella dei “preti-operai”) vennero condannate e furono interrotte, ma furono riprese durante e dopo il Concilio»!

E così, l’**“Humani Generis”** di Pio XII (1950) venne praticamente sconfessata da un altro Papa, **Paolo VI**, che riportò in auge proprio i teologi che il suo predecessore aveva condannati!

E così, con l’avvento di **Paolo VI al soglio pontificio**, si iniziò quella **“religione riformista”** che, gradualmente, soppiantò quella tradizionale. Dall’alto del Suo seggio papale, Paolo VI poté imporre quei suoi orientamenti liberali e filo-modernisti che aveva respirato fin dalla sua giovinezza, iniziando subito quella folle e rovinosa operazione di **“sperimentazione”** nella Chiesa, che non sono altro che **“novità”** propuginate dai modernisti!

Ne faccio alcuni accenni di questo Suo **“parallelismo antitetico”** al Pontificato di San Pio X, il quale aveva eretto delle **“barriere”** contro il modernismo, ma che Paolo VI, però, abbattè, con decisione caparbia, l’una dopo l’altra.

Eccoli:

– **Pio X**, col motu Proprio “**Sacrorum Antistitum**” (settembre 1910) aveva imposto il “**giuramento anti-modernista**”; ma **Paolo VI lo abolì!**

– **Pio X**, contro gli ecclesiastici che impugnavano il “**Decreto Lamentabili**” e l’enciclica “**Pascendi**”, col Motu Proprio del 18 nov. 1907 cominò la scomunica “*latae sententiae*”, riservata al Romano Pontefice; ma **Paolo VI la distrusse**, imponendo che non si parlasse neppure più di scomuniche! (E allora, perché quella a Mons. Lefebvre?..).

– Per fronteggiare quella “**sintesi di tutte le eresie**”, qual’era il Modernismo, **Pio X** aveva riorganizzato il **S. Ufficio** con la Costituzione “**Sapienti Consilio**” del 29 giugno 1908; ma **Paolo VI**, con grave insipiente consiglio, **lo distrusse, lo abolì**, dichiarando che di “**eresie**” e di **disordini** generalizzati, “**grazie a Dio, non ne esistono più nel seno della Chiesa**” (cfr. “*Ecclesiam Suam*”) e che “**alla difesa della Fede, ora (!) si provvede meglio promuovendo la Dottrina che condannando**” (1965). (Forse che ai promotori di “**eresie**” non difetti proprio la “**dottrina**”, oltre che la “**buona Fede**”?.. Forse che la Chiesa non ha più il gravissimo dovere di usare il suo potere coercitivo, di cui l’ha provveduta Gesù stesso, contro la pervicacia degli eretici?..)².

– **Pio X**, per assicurare la “**catechesi**” dalla manipolazione dei modernisti, aveva voluto un catechismo fondamentale, unico, per tutta la Chiesa; ma **Paolo VI diede l’ostracismo a quel catechismo di S. Pio X**, e volle il “**pluralismo**” anche nella catechesi; e si mostrò scandalosamente tollerante con l’eretico “**Catechismo Olandese**”, rendendolo prototipo di tutti i catechismi, più o meno sbalati, spuntati poi come funghi in tutte le diocesi della Chiesa!

E mentre **Pio X** aveva sventato l’insidiosa tattica dei modernisti - che presentavano i loro errori, “**sparsi e legati**” - denunciando,

² Oggi, l’ex S. Ufficio si chiama “**Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede**”, che non condanna più, ma emette, di tanto in tanto, solo delle “**Note**” (che ben pochi leggono e che tanti tengono in non cale!) per segnalare qualche “**errore**” tra i tantissimi che nascono e circolano liberamente nel mare magnum delle eresie!

con la Sua **“Pascendi”**, quelle pericolose **“novità”** come **“un vero e proprio sistema di errori ben organizzato”**, **Paolo VI**, invece, svelò brutalmente il suo volto modernista, quando ci fu il LXX anniversario di quella grande Enciclica di S. Pio X, attraverso i mass media (**Radio Vaticana** del 4 e 6 settembre 1977 e **l’Osservatore Romano** dell’8 settembre 1977) che definirono la **“Pascendi”**: uno **“svelamento” del modernismo**, **“storicamente non del tutto rispettoso”**. Non solo! ma lasciò denigrare la lotta anti-modernista di S. Pio X, affermando che **“non si seppe e non si volle o non si ebbe il rispettoso coraggio di leggere nella loro realtà distinzioni e differenze”**. Quindi, S. Pio X sarebbe stato un imbecille e un disonesto pusillanime!..

Questa fu, dunque, la **“commemorazione”** di quel grande Papa e Santo, che ha rivelato, però, nell’animo di Montini, tutta la Sua ruggine e il Suo ben noto marchio modernista di sempre!.. E per questo, Paolo VI ripudiò quei documenti saggi e ispirati di S. Pio X perché furono **“un taglio improvvido di germogli allora in cerca di crescita”**, quando, invece, s’erano dimostrati tutt’altro che **“germogli”**, ma bensì rigogliosissima **zizzania**, che ha soffocato quasi tutto il buon grano che aveva raccolto la Chiesa nei secoli precedenti!

– Ancora: **Pio X**, per contrastare il passo al razionalismo modernista nell’esegesi biblica, aveva dato stabilità alla **“Pontificia Commissione Biblica”**, voluta da Leone XIII, e, con **“Motu Proprio”** del 18 novembre 1907, aveva decretato che

«tutti sono tenuti, in coscienza, a sottomettersi alle decisioni, passate e future, della Pontificia Commissione Biblica, non altrimenti che ai Decreti Dottrinali della “Sacra Congregazione”, approvate dal Pontefice».

Oggi, però, non c’è più questo obbligo di coscienza, perché **Paolo VI** aveva ridotto questa **“Pontificia Commissione Biblica”** a una sezione della inerme - per non dire **inutile!** - **“Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede”**. Lo prova il fatto che non ha più emesso alcun **“Decreto”!**..

Inoltre, Pio X, per mettere al riparo dal modernismo, in campo biblico, gli studiosi di scienze della Sacra Scrittura, eresse, in Ro-

ma, il 7 maggio 1909, il **“Pontificio Istituto Biblico”**. Ma, oggi, purtroppo - e **proprio per Paolo VI!** - questo Istituto è un covo e una fucina di modernisti tra i più inquinanti la Chiesa! Sarà bene ricordare anche che, nel 1964, **Paolo VI richiamò al “Biblico” i gesuiti Zerwik e Lyonnet, che il S. Ufficio aveva condannati ed espulsi!**

– **Pio X**, per assicurare una **“formazione del Clero”**, dottrinalmente ortodossa, volle i **“Seminari Regionali”**, ed emanò sapienti **“Norme per l’ordinamento educativo e disciplinare dei Seminari d’Italia”**. Ma **Paolo VI**, a distruzione dei Seminari, affidò la **“Congregazione per l’Educazione Cattolica”** (e quindi anche per i **“Seminari”**!) al **liberale card. Garrone** che, in Concilio, aveva sferrato un feroce attacco proprio contro i Seminari Regionali, che poi, divenuto **“Prefetto”** di quella Congregazione, fece chiudere!

E per consolidare la compagine ecclesiastica, **Pio X** aveva fatto la unificazione delle leggi ecclesiastiche con il **“Codice di Diritto Canonico”** (promulgato, poi, da Benedetto XV); ma **Paolo VI**, a brevissima distanza, (quindi, senza necessità!) **volle un “nuovo Codice”, che aprì ai principii modernisti!** E mentre **Pio X** aveva condannato, decisamente, **l’inter-confessionalismo**, perché nocivo alla Fede dei cattolici, e perché genera l’indifferentismo, **Paolo VI, invece, ha voluto questo scriteriato “ecumenismo” modernista,** che **Pio X** aveva già definito:

«carità senza Fede, tenera assai per i miscredenti, la quale apre a tutti, purtroppo, la via all’eterna rovina»!

Ma Montini, già da arcivescovo a Milano - nel 1958 - aveva, invece, detto:

«I confini della ortodossia non coincidono con quelli della carità pastorale» (?!).

Per Lui, allora, la “pastorale” era al di là della Fede?

Comunque, è un fatto che **Paolo VI** non ha mai voluto condannare neppure quei teologi che negavano perfino la divinità di Cristo! Ed è pure un fatto che ha lasciato che certi Vescovi attaccasse-

ro le **encicliche dottrinali**, senza mai riprenderli o deporli!..

– Come pure è un fatto che ha usato **Lui stesso** uno “**stile**” di **non condanna** anche in documenti gravi e solenni, in cui ha pur usato formule restrittive, in modo da annullare ogni carattere normativo. Così ha fatto per il Suo “**Credo**”; così ha fatto per la “**Humanae vitae**”, senza più né obblighi né sanzioni!

– E perchè **ha come demolito alcune encicliche** dei suoi predecessori che avevano condannato, apertamente, il **Comunismo**, il **Modernismo** e la **Massoneria?**..

– E perchè quella **Sua scandalosa passività di fronte allo “scisma olandese”**, permettendo che gli “**errori**” dilagassero in tutto il mondo cattolico?³

– E perchè questa **Sua “non-azione”** di fronte alla diffusione di tanti “**catechismi**” **eretici**, di fronte a un “**pluralismo teologico**” nelle forme, nelle idee, nei riti, sotto l’etichetta comoda di “**pastorali**”, o di allargamento della cultura, per lasciare, così, che si rinnegasse ogni verità, ogni dogma, ogni certezza;.. anche se poi, nei fervorini, talvolta fingeva di richiamare all’ordine? **Paolo VI**, comunque, non solo **non volle mai condannare, ma impedì anche che si condannasse**, chiamando perfino ad incarichi di rilievo veri e autentici fautori di eresie, come, ad esempio, **Küng**, che Egli difese personalmente⁴!

– Ed è per questo che non ha voluto condannare **l’eretico Teilhard de Chardin**, che, anzi, talora ha citato e sottilmente lodato!

– Ed è per questo che ha lasciato che la Santa Sede venisse sfidata sui punti più importanti della Fede, senza che mai Lui reagisse!

– È per questo che **ha buttato tutta la Tradizione alle ortiche**, con abilità; “**distruzioni**” e “**ricostruzioni**” fatte “**a tappe**”, introdotte, prima, “**ad experimentum**”, a titolo particolare o personale, ma che, poi, vennero riconfermati o promulgati!

– Ed è per questo che Egli ha diminuito il “**sacerdozio cattolico ministeriale**”, ravvicinandolo al ministero dei “**Pastori protestanti**”!

³ Cfr. n.n. “**Chiesa viva**”: 1972: 8, 9, 10, 11, 13.

⁴ Cfr. “**Corriere della Sera**”, 10 agosto 1978, p. 4.

– Ed è per questo che **lasciò che i seminaristi andassero a Taizé**, dove vi si assiste anche a culti protestanti, calvinisti; e continuò a ricevere **i loro Capi**, come **Schutz e Thurian** e anche altri, come fossero **“ministri”** autentici!

– Ed è per questo che ha lasciato che tanti teologi continuassero a demolire il **“sacerdozio ministeriale”**, sempre meno distinto dal **“sacerdozio” dei fedeli!**⁵

– Ed è per questo che ha voluto quella **“Riforma dei Seminari”**; che grida vendetta davanti a Cristo-Sacerdote!

– Ed è per questo che ha permesso (anzi, l’ha voluto, **Lui!**) **che si togliesse l’abito-talare** per un altro abito borghese, con tutte le conseguenze che si sono avute (e che si hanno tuttora!)

– Ed è per questo che **ha eliminato la Tonsura, l’Ostiariato, l’Esorcistato, il Suddiaconato** (15 settembre 1972), **ossia tutti gli Ordini Minori!**

– Ed è per questo che volle, decisamente volle, la **Sua Riforma della “Messa tradizionale”!**

– Ed è per questo che ha lasciato diffondere la psicosi della **“donna-sacerdote”**, anche se Lui ha poi dovuto dire che non può (ancora) esserlo, lasciando, però, che i vari cardinali e vescovi continuassero a diffonderne, indisturbati, l’idea!

– Ed è per questo che ha ammesso la possibilità di accettare **“preti-sposati”!**

– Ed è per questo che **ha permesso concelebrazioni di “Pastori anglicani”**, in Vaticano!

– Ed è per questo che ha permesso a dei protestanti di ricevere l’Eucarestia!

– Ed è per questo che ha permesso che **la S. Comunione venisse distribuita sulle mani** e si potesse mettere le **“Sacre Specie” in panieri e farle distribuire anche da ragazze in minigonna!**

– Ed è per questo che ha lasciato passare e autorizzare le **“Comunioni aperte”**, ossia che i protestanti possano partecipare alla

⁵ Cfr. La imprudente dichiarazione del card. Willebrands, rilasciata in una intervista alla sua venuta al Conclave, e trasmessa dalla RAI alle ore 7 del 14 agosto 1978, proprio su questo tema: la Chiesa di domani deve volere i preti sposati, etc..

Comunione durante la Messa cattolica, e che i cattolici possano partecipare alla **“Cena” protestante!**

– Ed è per questo che **ha abolito il “latino” nella Liturgia**, obbligando la **lingua nazionale** e persino i **dialetti** (eliminando, così, la **cattolicità!**); come pure **ha rovinato la musica sacra** (si è arrivati, ormai, anche ai **tam-tam**, in San Pietro, e al **rock!**), e svuotato le nostre chiese da tutto ciò che è sacro, e fatto voltare gli **“altari” verso il popolo** (contro la **“Humani generis”!**), simili ai tavoli per le **“Cene”** protestanti!..

E così, Egli ha fatto della Chiesa una specie di **“Partito Politico”**, e della **“religione”** una specie di **Centro animatore di un umanesimo integrale**, **“perché voleva realizzare un mondo in cui ogni uomo, senza eccezioni di razza, di religione, di nazionalità, potesse vivere una vita pienamente umana”**⁶!

In parole povere, la **“religione”** di Paolo VI è diventata, così, come **“serva” del mondo**, appunto perché **“la religione deve essere rinnovata”**... (12 agosto 1960), perchè tutte le religioni sarebbero uguali, fatte solo per fraternizzare nell’azione temporale!

Perciò, **Paolo VI ha lasciato demolire i dogmi** perché intralcio alla fratellanza. **Ha lasciato annebbiare i Sacramenti e indebolire i Comandamenti** perché troppo inflessibili. In breve: **ha lasciato crollare tutta l’istituzione della Chiesa!..**

Utopia o apostasia?

Idolatra della scienza, o pseudo-scienza, Egli ne ebbe come un **culto!**

– Per questo parlò, terrorizzato, **del continuo aumento della popolazione nel mondo**, assecondando, così, la campagna massonica-capitalista, animatrice del **“birth control”!**

– Per questo ricevette il dott. Barnhard (il primo dottore dei **“trapianti”** del cuore) ancor prima di studiarne gli aspetti morali!

– Per questo inneggiò all’uomo... arrivato sulla luna!..

– Con i suoi **“aggiornamenti”**, con il Suo **“adattamento” al mondo**, Egli ha svuotato i Seminari, i Noviziati religiosi, ha dato alla Chiesa **“preti sindacalisti”, di sinistra; ha ridotto il mes-**

⁶ Cfr. **“Populorum Progressio”**, n. 47.

saggio della Croce a un vile umanesimo. Fu Lui, infatti, a volere la **revisione** e la **modernizzazione di tutte le Costituzioni degli Ordini e degli Istituti Religiosi**, portando lo sfacelo, il disordine, l'anarchia, il caos!

– Fu Lui che sfasciò ogni organizzazione cattolica: A.C., FUCI, Oratori, Associazioni parrocchiali tradizionali...

– E per questo **Egli abbandonò la “tiara”, simbolo del potere pontificio** (donandola a Milano, ma poi smarritasi in USA!).

– Per questo ha abolito il **“Pastorale”**...

– Per questo ha portato, sul suo petto, l’**“Ephod” del Gran Sacerdote ebraico.**

– Per questo ha consegnato l’**insegna di S. Giacomo** agli Ortodossi.

– Per questo ha democraticizzato tutte le Istituzioni della Chiesa.

– Per questo ha diffuso e voluto il concetto di **“democrazia”** in tutte le istituzioni della Chiesa, benché fosse già stata condannato dal Magistero passato, (come il **Vaticano I** (DS 3115) come **S. Pio X**, nel **“Sillon”**), **incrinando, così, il potere monarchico, di diritto divino, nella Chiesa!**

– E fu Lui che **introdusse in Concilio ben 15 donne**, e poi ne im-mise **altre 70 negli uffici in Vaticano, 7 delle quali** addirittura nell’Ufficio più delicato della Santa Sede, a diretto contatto col Papa!

– E ancora: si è sempre rifiutato di ricevere gruppi di laici e di preti, fedeli alla Tradizione, (creando, così, Lui stesso nuove forme di scisma!), mentre ha sempre mandato le Sue **“benedizioni”** a tutti gli altri, non tradizionalisti!

– Come pure ha sempre ricevuto **massoni, comunisti, modernisti, contestatori e sinistrorsi d’ogni risma!**

– Come ha ricevuto, senza reazione alcuna, la **“Cardinale”, in minigonna; e ragazze in calzoncini e gli “hot-pants”**; tutti in udienza speciale, dicendosi addirittura **“attento a certi valori che voi andate cercando: la spontaneità, la sincerità, la liberazione da certi vincoli formali e convenzionali, la necessità di essere se stessi e di vivere e interpretare le istanze del proprio tempo”**!

⁷ Cfr. **“Il Tempo”**, 17 aprile 1971!!!

– Così pure ha ricevuto gli scandalosi **hippies e i cantanti beat, i complessi pop**, in blue jeans, capelli lunghissimi e incolti, magliette e giacche sdrucite...

– Come pure ha ricevuto **Marcellino de Santos**, il capo degli assassini che uccisero anche un padre missionario e gli abitanti di Mueda (Mozambico); come diede la **Sua** benedizione **all’assassino Cabrol**, della Guinea, **e a Agostinho Neto**, il capo del terrorismo in Angola! etc. etc...

Insomma, **quella Sua volontà di rompere con la Chiesa passata l’ha dimostrata di continuo, in ogni modo! Anche quel Suo sconsiderato accantonamento dei Cardinali ottantenni**, proibendo loro di entrare in Conclave per l’elezione del Papa, nascondeva la **Sua “mens”** di eliminare dal Conclave tutti quei membri che non fossero favorevoli alla Sua linea di **“aggiornamento”** della Sua **“nuova Chiesa”!**

E fu sempre **Lui** che **ha voluto la dimissione dei Vescovi, rendendola obbligatoria a 75 anni!**

– **Lui** che ha creato le **“Conferenze Episcopali”**, senza limiti ben precisi di potere!

– **Lui** che ha **eliminato**, nella Chiesa, **uomini di primo piano**, mettendo, in molti posti di comando, uomini progressisti e liberali-massoni!

– **Lui** che ha soppresso molte feste di precetto!

– **Lui** che ha soppresso l’astinenza dalle carni il venerdì!

– **Lui** che ha permesso, col suo silenzio, l’ossessione dei rapporti sessuali nelle scuole cattoliche!

– **Lui** che ha lasciato aperto la porta ad ogni specie di contestazione!

– **Lui** che ha emesso un **“Decreto” per il “matrimonio misto”**, senza esigere il battesimo cattolico dei figli!

⁸ Cfr., ad esempio, su l’**“Osservatore Romano”** del 31 agosto 1968 - articolo di Jean Daniéleu.

– **Lui** che ha cercato persino di sopprimere la “**vita di clausura**” tradizionale, anche se mascherò, poi, all’esterno, con discorsi in favore!

– **Lui** che ha inviato il **card. Willebrandt**, come suo “Legato”, all’Assemblea luterana di Evian (sett.embre 1970) **per tessere l’elogio di Lutero!**

– **Lui** che ha compiuto quell’incredibile gesto di buttarsi in ginocchio ai piedi del metropolita Melitone, inviato del patriarca di Costantinopoli, Demetrio, e baciandoglieli!

– **Lui** che ha distrutto il così detto “**trionfalismo**” nella Chiesa, in nome dello slogan: “**la Chiesa dei poveri**”, ma che è, in realtà, nient’altro che un cedimento alla mentalità laica-massonica-marxista dei tempi d’oggi!

– E che **sotto il Suo Pontificato, si è avuto la prima “donna-ambasciatrice” in Vaticano:** la Sig.na Bernardette P. A. Olowo (di neppure 28 anni!)

– E fu **Lui a benedire i “pentecostali”,** danzanti e urlanti in S. Pietro!

– E fu **Lui** che - ancora da arcivescovo di Milano - lasciò spulciare **dagli “Archivi segreti della Curia”** i documenti riguardanti la “**Monaca di Monza**”, coi quali, poi, si fece un romanzo e un film... (quasi non prevedesse il male morale che avrebbe causato!).

– E fu **Sua** la clamorosa “**assoluzione**” al libro di Graham Greene, “**Il potere e la gloria**”, già per lungo tempo all’Indice!

– E fu **Lui** ha moltiplicare i “**disobbedienti**” in tutti i settori, tollerandoli; quali: le “**ACLI**”, i “**gruppuscoli**”, le “**comunità di base**”, i “**cattolici per il socialismo**”, il **movimento “Quattro Novembre**”, i “**preti operai**”, gli aderenti al “**Cristo rosso**” del Psi... Ossia, tutta una frana a sinistra!

E possiamo concludere che fu **Lui** che fece affondare tutto ciò che sosteneva la Chiesa e l’Europa cristiana: **autorità gerarchica, disciplina, famiglia, insegnamento, università cattolica, clero regolare e secolare, parrocchie, Sacramenti declassati, riforme liturgiche fasulle!..**

È un “**fatto**” che, nei suoi discorsi, - anche quasi edificanti! - il “**nuovo**” **prevale sempre sul tradizionale.** Ma la Sua abilità era d’inserire sempre, dopo una battuta o un ragionamento anti-progressista, un altro pezzo incoraggiante i progressisti!

È pure un “**fatto**” che la sua eteroprassi ha provocato un muta-

mento dottrinale, anche se non espresso in modo dottrinale.

E, per chiudere, narriamo questo episodio indicativo: il nipote del prof. Dietrich von Hildebrand, il dott. Sattler, **Ambasciatore presso la Santa Sede**, nel luglio 1968 raccontò ai coniugi Hildebrand che Paolo VI gli aveva dichiarato: «**Spero che durante il mio regno, otterrò la “riconciliazione” tra Cattolici e Protestanti**». L'Ambasciatore rimase molto turbato. Continuava a dire: «**Mi ha detto “riconciliazione”, non “conversione”!**».

Questo fu il vero volto di Paolo VI! Questo fu il **Suo** pontificato! Come fu sempre considerato un **“progressista”**, ancora prima di essere Papa, ne divenne, poi, la vittima della Sua propria audacia!

Si ricordi come abbia osteggiato **sempre**, in Concilio, il **“Coetus Internationalis Patrum”**, mentre **appoggiava sempre i Vescovi liberali!**

E si ricordi quel **Suo** lasciar compiere la **domolizione interna della Chiesa** e quel **Suo** quasi accanimento nel **distruggere gli Stati Cattolici** (Italia, Spagna, etc.)!

E non va dimenticato neppure quest'altro **Suo** comportamento che denota quella **Sua mentalità liberale, progressista-modernista**: in Italia, quando passò la **legge sul “divorzio”**, Paolo VI si trovava a Sidney (Australia). Venne subito informato, e Lui disse che **se l'aspettava**; che Gli rincresceva per il danno che ne veniva alla famiglia, e perché ledeva un accordo del Concordato... Ma di **“peccato”**, però, ne verbum quidem!

Potrei continuare ancora a lungo su tanti altri **“fatti”** e **“parole”** di **Paolo VI**, che attestano chiaramente quanto fosse stato un autentico liberale-modernista!

– All'inizio del 1968, il 30 giugno, per allontanare da sè i sospetti circa il **Suo “modernismo”**, **Paolo VI**, in Piazza S. Pietro, per la chiusura dell'anno della Fede, fece una solenne **“Professione di Fede”**, che apparve come **“il Nuovo Credo”**, antidoto del **“Nuovo Catechismo”!**

Ma leggendo attentamente il Suo scritto, si può notare che Paolo VI aveva ripreso, sì, il vecchio **Credo di Nicea**, ma vi aveva inserito anche alcuni punti di dottrina cattolica più recente.

Ci fu una esplosione di entusiasmo per quel **“Credo”**⁸, ma... c'è proprio da dire un **“ma”**!.. Paolo VI, al testo della Sua formulazione dell'atto di Fede aveva **premessi due precisazioni**: la prima, **che Lui voleva compiere “il mandato affidato da Cristo a Pietro”**, e dare **“una ferma testimonianza alla verità divina affidata alla Chiesa”**; e questo andava benissimo! Ma... con una seconda precisazione, rimetteva tutto in discussione, perché **escludeva, espressamente, che il suo Credo fosse “una definizione dogmatica” propriamente detta.**

Ecco le Sue parole:

«... Noi ci accingiamo a fare una professione di fede, a pronunciare un credo, che, senza essere una definizione dogmatica propriamente detta (!), e pur con qualche sviluppo richiesto dalle condizioni spirituali del nostro tempo... ».

Ora, questo, è un fatto gravissimo! un voluto equivoco! perché **ogni proposizione-oggetto del “Credo” costituiscono delle “verità rivelate, di Fede divina e di fede cattolica”, attestate nella Sacra Scrittura, nella Tradizione Apostolica (i.e. le due fonti della Rivelazione!) e definite dal Magistero infallibile della Chiesa. Verità, quindi, di Fede cattolica!**

E allora?.. Fu un **Suo** ennesimo atto di furbizia per nascondere il Suo vero pensiero?.. Fu un mettersi al riparo dalle critiche, perché non era intervenuto a condannare il **“catechismo olandese”**?.. (Poco dopo, infatti, si fece fotografare col famoso **eretico domenicano olandese, padre Schillebeeckx, co-Autore di quel famigerato catechismo!**).

Comunque, al **“Credo” di Paolo VI** fece seguito un silenzio ben strano! Invece di un plebiscito di adesioni senza riserva, da parte del mondo cattolico ufficiale che governa, non ci fu alcun consenso aperto e dichiarato!..

Concludo dicendo: quello che ho riportato dei Suoi **“detti”** e **“fatti”**, penso che sia più che sufficiente a disonorare il **Suo pontificato**, sì da farci pensare a Lui come a un **“novello Onorio”!**

E cioè: quando Papa Leone II confermò l’anatema del VII° Concilio Ecumenico di Costantinopoli contro papa Onorio, aveva detto solo questo:

«Onorio non ha spento il fuoco dell’eresia sul nascere, come lo doveva fare, invece, l’Autorità Apostolica; ma, anzi, l’ha fomentata con la sua negligenza»!

Ebbene, questa imputazione la si può fare benissimo anche contro Paolo VI! Come Onorio, infatti, **anche Lui “fomentò l’eresia con la Sua negligenza”** e, forse, anche peggio di papa Onorio, **con la Sua approvazione!** Sì, perché Paolo VI continuò a presiedere a quella **“auto-distruzione” della Chiesa**, che Lui stesso aveva denunciato, benché fatta da Lui stesso, e da Lui stesso condotta avanti con quegli **“uomini di Chiesa”** che Lui stesso aveva messo e mantenuto nei posti-chiave!

Purtroppo, oggi, stiamo sopportando ancora quegli infelicissimi anni del **Suo pontificato**, che si può definire uno dei periodi peggiori nella lunga storia della Chiesa! Tutti ne vediamo le conseguenze: **venuta meno la Fede; distrutta la vera Liturgia; umiliato il culto eucaristico; naufragata la sana teologia; i Sacramenti** che non ispirano più fiducia, perché si è cercato di snaturarne il significato; **la Messa** che è diventata un raduno comunitario; **il Catechismo** anch’esso svuotato del dogma; i bambini medesimi che han perduto il rispetto alle cose sante; e migliaia di essi che non vengono neppure più battezzati, per le idee bizzarre di molti preti; e **i suffragi per i defunti** che sono stati svuotati da una banale e brutta liturgia!...

Ormai, per riformare questa Chiesa, lebbrosa d’eresia e di irriverenze, ci vuole solo un’azione divina, anche perché una vera Riforma dovrebbe cominciare col restaurare **l’Altare del “Sacrificio”** (che non è la **“tavola”** della **“Cena”** protestante, imposta, ormai, anche per le chiese cattoliche!), **perché solo dall’Altare vero viene l’unità; e lì solo si afferma la “Verità”, e da lì solo si spande la vera Carità!**

CONTRO IL “MODERNISMO”

– **«Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti».** (Mt. 24, 11).

– **«Voi che nel Vangelo credete a quel che vi piace e non credete a quello che vi dispiace, voi credete più a voi stessi che non al Vangelo».** (S. Agostino).

– **«Quando ci fosse un pericolo per la Fede, i sudditi sarebbero tenuti a rimproverare i loro Prelati, anche pubblicamente!».** (S. Tommaso).

– **«La verità, soprattutto quando incombe un pericolo, deve essere predicata pubblicamente, né deve farsi il contrario per il fatto che alcuni se ne scandalizzano!».** (S. Tommaso).

– **«Siate forti! Non si deve cedere dove non bisogna cedere... Si deve combattere, non con mezzi termini, ma con coraggio; non di nascosto, ma in pubblico; non a porte chiuse, ma a cielo aperto!».** (S. Pio X).

– **«Essi hanno l'odio verso tutto ciò che è tradizionale e sacro».** (S. Pio X).

– **«Gli artefici di errori non cerchiamoli tra i nemici dichiarati. Essi si nascondono nel seno stesso della Chiesa!».** (S. Pio X).

– **«L'errore cui non si resiste, viene approvato; la verità che non viene difesa, viene oppressa».** (Papa Felice III).

– **«Che si badi bene a nulla togliere dalla dottrina ricevuta da Dio, a niente omettere, qualunque sia il motivo, perchè chi lo facesse, tenderebbe a separare i cattolici dalla Chiesa, piuttosto che a ricondurvi coloro che sono separati».** (Leone XIII).

– **«Se ho contro di me tutti i Vescovi, ho con me tutti i Santi e i Dottori della Chiesa».** (S. Tommaso Moro).



In alto: Così vestono i nuovi preti? (da "Seminario" - Treviso 15-12-79).

A destra: Il rev.do Frederick Moriary, gesuita, professore al Collegio Woodstock, mentre celebra la S. Messa su di un semplice tavolo e con solo la stola.

In basso: P. Thomas Coyle, aiuto pastore dell'Università Cattolica di S. Paolo, parrocchia in Madison, Wis. concelebra la Messa, in una cappella dell'Università di Wisconsin, con Suor Alla Bozarth-Campbell, una delle 11 donne ordinate irregolarmente come preti Episcopali in Philadelphia, nel 1974.

In basso a destra: Una ennesima aberrazione pastorale!



CHIESA PARROCCHIALE di S. STEFANO VENEZIA

DOMENICA 28 GEN. 1979
ORE 16.30

IL GRUPPO MUSICALE
DELLA PARROCCHIA
DI SAN PIETRO M. DI
MURANO PRESENTA

JAZZ E
CANTI

MODERNI IN CHIESA

CI SARANNO IL SAX
LE CHITARRE ELETTRIC
HE IL BASSO LA CHITA
RRA CLASSICA LA TRO
MBA L'ORGANO ELETTR
ONICO I RITMI LE VOCI

INGRESSO LIBERO



Photos Clément Boulanger

A Saint-Adolphe-de-Howard

On danse à côté de l'autel



Au moment de l'élévation, quatre élèves de Mlle Lambert interprètent une danse poétique.

LE MESSENGER, 4 mai 1968



Sr Tina Bernal, 23 ans, dansant devant l'autel lors d'une messe concélébrée à l'Hôtel San Francisco, durant la convention nationale de la «College Theology Society.» Tous les concélébrants étaient des Jésuites américains, professeurs de théologie.



In alto: "Fare la verità nell'amore". Così si legge in "Carmelo vivo" del giugno '79. E questa foto ne dà un saggio... da idioti!

In basso: Preti che eseguono un ballo, a conclusione di una Messa celebrata dopo una Conferenza regionale dei "Carismatic Renewal" (di Rinnovamento), in Augusta, Ga.





In alto: Suore in... “relax”.

In basso a sinistra: Suora in... “blue jeans”.

In basso a destra: Una immagine pittoresca, negli USA, del Pastore che guida i popoli a Cristo!



Paul VI portant l'Éphod du Grand-Prêtre juif

Christian Vanguard — OCTOBRE 1973



AU STADE DES YANKEES A NEW-YORK — 4 OCT. 1965 — Cf. Catholic Review — Paris 1124

Journal de Montréal — 4 DÉCEMBRE 1974



La Documentation Catholique — 17 AVRIL 1966, No 1483





«La Massoneria: ecco il nemico!».

(Leone XIII, in “Humanum genus”)



CAPITOLO IV

LA SUA “APERTURA ALLA MASSONERIA”

La Chiesa cattolica ha sempre condannato questa “**sètta massonica**”, denunciandone anche i suoi “**segreti**”.

Jacques Mitterand, ex Gran Maestro del “**Grande Oriente**” di Francia, lo ha ammesso. Nella sua opera “**La politica dei massoni**”, scrisse:

«**La Chiesa cattolica non si sbagliò sull’importanza dell’avvenimento... con la Bolla “In Eminentissimi”, il papa Clemente XII pronunciò, nel 1738, la scomunica dei Massoni Francesi, denunciando il “segreto” che circondava loro e i loro lavori**»¹.

Dopo il 1738, tutti i Pontefici rinnovarono quegli “**ammonimenti**” e quelle “**sanzioni**”. Citiamo le loro principali encicliche su quel tema:

¹ Clemente XII, “**In Eminentissimi**”, pp. 45.

“**PROVIDAS**” di Benedetto XIV, del 18 maggio 1751;
“**QUO GRAVIORA**”, Costituzione Apostolica di Leone XII, del 13 marzo 1820;
“**ECCLESIAM**” di Pio VII, contro i Carbonari, del 13 settembre 1821;
“**TRADITI**” di Pio VIII, del 24 maggio 1829. Conferma gli “anatemi” precedenti;
“**QUI PLURIBUS**” di Pio IX, del 9 novembre 1846;
“**QUIBUS QUANTISQUE**” di Pio IX, del 9 novembre 1849;
“**HUMANUM GENUS**” di Leone XIII, del 20 aprile 1884;
“**PASCENDI**” di S. Pio X, dell’8 settembre 1907.

Benedetto XIV benedisse Mons. Jouin per il suo lavoro: “**Contro le sette nemiche della religione**”.

Pio XII, il 24 luglio 1958, denunciò, quali radici dell’apostasia moderna: **l’ateismo scientifico, il materialismo dialettico, il razionalismo, il laicismo** e la loro madre comune: la **MASSONERIA**².

Papa Giovanni XXIII, nel 1960, ricordò al Sinodo Romano:

«Per quanto concerne la setta massonica, i fedeli devono ricordarsi che la pena stipulata dal Codice di Diritto Canonico (can. 2335) è sempre in vigore»³.

L’atteggiamento della Chiesa, dunque, fino al Vaticano II, fu sempre chiaro e coerente. La condanna alla Massoneria fu perché essa tende a distruggere l’ordine religioso e l’ordine sociale cristiano, nonostante essa si presenti **sotto la maschera della tolleranza e del rispetto degli altri**. Il suo vero scopo, però, è quello di ricostruire la società su basi nuove, escludendo N. S. Gesù Cristo, per arrivare ad una **religione universale**, secondo il principio della democrazia.

² Cfr. Ploncard D’Assac: “**Il segreto dei Massoni francesi**”, pp. 226-227.

³ Idem.

Difatti, da quando quella setta fu in grado di agire, vi furono, in Francia, **cinque rivoluzioni** (1789-1830-1848-1870-1945), **quattro invasioni straniere** (1815-1870-1914-1940), **due spoliazioni della Chiesa; l'espulsione degli Ordini Religiosi; la soppressione delle scuole cattoliche; la laicizzazione delle istituzioni** (1789 e 1901)...

Eppure, oggi, si sente ancora dire - **irresponsabilmente!** - che la Massoneria è cambiata, che non merita, quindi, più condanne. Ma è un falso! Ancora prima del Vaticano II, i documenti romani erano più che espliciti. Ad esempio:

«La massoneria di rito scozzese cade sotto la condanna emanata dalla Chiesa contro la Massoneria in generale, e non c'è alcun motivo di accordare una discriminazione a favore di quella categoria di massoni»⁴.

«Non essendo intervenuto nulla da far cambiare, in questa materia, le decisioni della Santa Sede, le disposizioni del Diritto Canonico conservano sempre il loro valore, per qualsiasi tipo di massoneria»⁵.

Il 5 gennaio 1954, il **Sant'Uffizio** condannava un'opera del Gran Maestro della Massoneria giovannico-austriaca. Il 20 febbraio 1959, **l'Assemblea Plenaria dei Cardinali, Arcivescovi e Vescovi argentini**, pubblicava una **“Dichiarazione”** che ricordava la condanna formale... **dai Papi Clemente XII a San Pio X**, e sottolineava che la massoneria e il marxismo perseguono lo stesso scopo. Purtroppo, con il Vaticano II, la Chiesa ha modificato la sua rotta. Lo hanno subito rilevato gli stessi massoni:

«Il Concilio di Roma (Vaticano II), nella sua seconda sezione, lascia intuire un grande movimento diplomatico della Chiesa in direzione della Massoneria. L'atteggiamento della Chiesa

⁴ Cfr. **“Suprema Congregazione del Sant'Uffizio”**, 1946.

⁵ Cfr. Medesima istanza, 20 aprile 1949.

non sorprende i dirigenti della Massoneria francese, che già da tempo se l'aspettavano e che avevano creduto di vedere, a torto o a ragione, nelle opere di M. Alec Melior e nelle conferenze di P. Riquet (gesuita), gli sforzi preliminari per una preparazione degli spiriti»⁶.

Questo **“nuovo orientamento”** della Chiesa fu confermato dal massone **Yves Marsaudon**⁷ in un suo libro pubblicato alla fine del Concilio:

«Quando Pio XII decise di dirigere lui stesso l'importantissimo ministero degli Affari Esteri, Mons. Montini... (mandato a Milano) non ricevette la porpora. Diventava, così, non impossibile, canonicamente, ma difficile, tradizionalmente, che alla morte di Pio XII Egli potesse accedere al Pontificato Supremo. Fu allora che arrivò un uomo che, come il Precursore, si chiamò Giovanni, e tutto cominciò a cambiare...⁸. Se esiste ancora qualche isolotto, non troppo lontano, nel pensiero, dell'epoca dell'Inquisizione, essi sarebbero forzatamente annegati nell'alta marea dell'Ecumenismo e del Liberalismo, una delle cui conseguenze tangibili sarà l'abbassamento delle barriere spirituali che dividono ancora il mondo. Con tutto il cuo-

⁶ Cfr. J. A. Faucher - A. Ricker: **“Storia della massoneria in Francia”**, p. 469.

⁷ Il barone Marsaudon era un “trentatreesimo” commendatore onorario del Concilio Supremo di Francia (Grande Loggia) e Ministro emerito dell'Ordine Supremo e Militare di Malta. Aveva conosciuto bene Mons. Roncalli quand'era Nunzio a Parigi. Comunque, è certo che Mons. Roncalli non era diffidente verso la Massoneria, come lo si dimostrò, per esempio, quando, divenuto Papa, ricevette un telegramma di felicitazioni da una Loggia per il suo 80° compleanno! e come lo dimostrò la sua posizione, a questo riguardo, durante il Sinodo Romano del 1960.

⁸ Cfr. Marsaudon: **“L'ecumenismo visto da un massone di tradizione”**, p. 42.

**re ci auguriamo la riuscita della “rivoluzione”
di Giovanni XXIII»⁹!**

Dunque, il **“nuovo” atteggiamento della Chiesa fu la virata del Vaticano II**, guidato da **Giovanni XXIII**, prima, e da **Paolo VI**, dopo, **il quale adottò posizioni ecumeniche e liberali verso la Massoneria**, benché da **250 anni** fossero state del tutto differenti!

Adesso, qualcuno si domanderà: Come mai, col Vaticano II, ci fu una simile **“apertura” alla Massoneria**, quando, prima di esso, era sempre stata giudicata il **“nemico N° uno”** della Chiesa cattolica?

Ma chi ha seguito **l’iter del Vaticano II**, dovrebbe sapere che esso era investito da **Vescovi “liberali” e “modernisti”**, non pochi dei quali appartenevano, se non **“de facto”**, ideologicamente, però, alla Framassoneria!

Il **“fatto”** era patente, per esempio, nel cardinale **Achille Liénart**, Vescovo di Lille, che rovinò il Vaticano II fin dalla sua prima seduta, facendo rigettare tutte le Commissioni Pontificie che avevano già preparato tutti gli schemi di studio e di lavoro. Egli agiva sotto il comando del **“Potere occulto massonico”!**

Eppure, di Lui, in Francia, era risaputo che non solo le sue idee politiche erano più rosse del suo abito, ma che Egli apparteneva anche alla Massoneria; che la sua **“iniziazione”** era avvenuta nel 1912; che **“ricevette la luce”** a Cambrai; che frequentò tre Logge a Lille e una a Valenciennes, e poi due altre a Parigi, **“riservate ai parlamentari”**; e che, nel 1924, fu elevato al 30° grado e fatto **“Cavaliere Kaddosch”**¹⁰. Come si vede, un **“curriculum vitae” di un Vescovo-cardinale massone** che la dice lunga sul peso che ebbe in Concilio!

Perciò, non sarà fuori posto se ricordiamo anche quel suo grido sul letto di morte: **“Humainement, l’Eglise est perdue!”**¹¹.

Ma allora, che possiamo dire di Paolo VI su questa **occupazione**

⁹ Ivi, p. 26.

¹⁰ Il framassone Monsieur B., (guarito a Lourdes il 19 luglio 1932, e la sua guarigione fu riconosciuta dal “Bureau des Constatations” il 18 luglio 1933) narrò che, ai tempi in cui anche lui frequentava le Logge, vi incontrava il card. Liénart.

¹¹ Cfr. **“Tradition-Information”**, N° 7, p. 21.

ebraico-massonica che, per tutto il Suo Pontificato e durante il Vaticano II, fu come fiancheggiato da quell'ombra nera che Lo dominava?

Da più parti e a più riprese, in maniera obiettiva, talora anche violenta, si insinuò l'idea che anche Paolo VI - secondo esperti di araldica e nobiltà - sarebbe un discendente da ebrei convertiti¹², e sarebbe stato **“iniziato” alla Loggia dei B'nai B'rith**, e che sempre ha tenuto ottime relazioni con Framassoni e ambienti ebraici¹³!

Comunque sia, per dare una esatta luce su questo aspetto della personalità di Paolo VI, sarà bene esaminare **alcuni suoi “fatti” e “detti”**, attentamente!

Quali:

1) Il **“necrologio”**, o **l'elogio funebre** che l'ex Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, Giordano Gamberini, ha fatto su **“La Rivista Massonica”** di Paolo VI.

È... sconvolgente! Si legge:

«Per noi, è la morte di CHI ha fatto cadere la condanna di Clemente XII e dei suoi successori. Ossia, è la prima volta - nella storia della Massoneria moderna - che muore il Capo della più grande religione occidentale non in istato di ostilità coi Massoni»!

E conclude:

«... per la prima volta nella storia, i Massoni possono rendere omaggio al tumulo di un Papa, senza ambiguità né contraddizione»¹⁴!

¹² Tra i molti, citiamo: **Paul Scortesco**, **“L'Eglise condamnée”**, suppl. a “Lumiére” N° 148, 1976, pp. 23 e ss.; **Leon De Poncins**, **“Christianisme et Franc-Maçonnerie”**, Ed. de “La Pensée Française”, Chiré, p. 272, nota 5.

¹³ Cfr. la **“documentazione”** sul pensiero e l'”**opera massonica”** di Paolo VI in **“Forts dans la Foi”**, Numeri 46 e 47, anno 1976, negli articoli dei Padri Simon e Guérard des Lauriers.

¹⁴ Cfr. **“La Rivista Massonica”** ed., N° 5, luglio 1978, p. 290.

Infatti, considerati gli avvenimenti avvenuti sotto il Pontificato di Paolo VI (sì da far dire a Lui stesso che era in atto un **“auto-distruzione”** della Chiesa!) ci si può rendere conto come sia stato possibile che la Massoneria abbia potuto rendere così ampolloso omaggio a Paolo VI!

2) In una lunga lettera del noto paolino **Don Rosario F. Esposito**, su **“La Rivista Massonica”**, all'ex Gran Maestro Gamberini, si legge:

«... Caro Gamberini, Mi è piaciuto, pur nella sua freddezza cartesiana, il Tuo editoriale sulla morte del Papa...»¹⁵.

E continuava portando a conoscenza alcuni **“fatti”**, che vanno dal 1950 al 1979, e **che vedono protagonista Paolo VI**. E cioè: tra il 1948 e il 1950, l'allora Mons. Montini disse a P. Felix A. Morlion, OP, il fondatore della **“Pro Deo”**:

«Non passerà una generazione e, tra le due società, (i.e. Chiesa e Massoneria) la pace sarà fatta»¹⁶!

(Ma la Chiesa è... **“una società”**?). Comunque, quella **“pace”** fu sancita dal Sant'Uffizio nel luglio del 1974, con una **“Lettera”**: **«La lettera del S. Uffizio al Card. Krol porta la data del 19 luglio 1974, perciò, i termini di “una generazione” sono perfettamente rispettati»¹⁷!**

Quella **“Lettera”** era del cardinale Seper, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, con la quale, oltre che annuncia-

¹⁵ Cfr. **“La Rivista Massonica”** ed., N° 6, agosto 1978, pp. 371-373.

¹⁶ Cfr. J. A. Ferrer, G. Caprile: **“Massoneria e Chiesa cattolica”**, p. 91. (Su **“Vita Pastorale”** del dic. 1974, P. Esposito aveva già accennato al **“fatto”**, ma senza rivelare, allora, il nome dell'interlocutore di P. Morlion - come ha fatto poi, Mons. Montini).

¹⁷ Cfr. **“La Rivista Massonica”**, N° 6, agosto 1978, p. 372.

re un **“nuovo Codice” di Diritto Canonico**, invitava i Vescovi, nel trattare con i Framassoni, a seguire l’esempio dei Vescovi nord-europei, che consisteva nel **“permesso”** accordato ai Vescovi scandinavi e finlandesi (e tollerato dal Vaticano!) ai protestanti massoni, convertiti (?!) al Cattolicesimo, di poter continuare ad essere massoni.

Ecco quel testo dei Vescovi danesi, norvegesi e svedesi, pubblicato sul Bollettino Ufficiale dell’Episcopato norvegese, **“Sankt Olaw”**, del giugno 1967:

«La Conferenza Episcopale Scandinava ha deciso, dopo lunga e attenta riflessione, che i Vescovi possano permettere, individualmente, ai membri dell’Ordine Massonico delle nostre Nazioni nordiche, che desiderano abbracciare il cattolicesimo, d’essere ricevuti nella Chiesa senza rinunciare ad essere membri attivi della Massoneria»¹⁸.

Come si vede, questa concessione era in aperto contrasto con il **Canone 2335 del “Codex Juris Canonici” di San Pio X**, che stabiliva:

«Nomen dantes sectae massonicae aliisve eiusdem generis associationibus quae contra Ecclesiam vel legitimas civiles potestates machinantur, contrahunt ipso facto excommunicationem Sedi Apostolicae simpliciter reservatam».

In quella “Lettera”, poi, P. Esposito ricorda - a documento - **altri “fatti” di Paolo VI a favore della Massoneria**. Come questo:

Paolo VI «non temette di riconoscere che, nella Chiesa, si era ceduto a diffidenze eccessive» nei confronti del **“Rotary Club”**, istituzione collegata alla Massoneria¹⁹.

¹⁸ Cfr. Georges Virebeau, **“Prélats et Franc-Maçons”**, Publ. Henry Coston, 1978, p. 92.

¹⁹ Cfr. **“La Rivista Massonica”**, N° 6, agosto 1978, p. 372. Questa dichiarazione di Paolo VI la fece durante un’udienza ai Rotaryani.

Oltre a quello che ha scritto P. Esposito, Noi possiamo aggiungere altri **“fatti”** e altri **“detti”**, molto significativi **sulla “mens” e sulla condotta di Paolo VI a riguardo della Massoneria.**

– In una Rivista massonica si legge che **il Gran Maestro Gamberini**, il giorno stesso dell’annuncio a Pontefice di Montini, disse: **«Questo è l’uomo che fa per noi!».**

– **Carlo Falconi**, in un suo libro scrive: **«... et j’ajouterai que l’information que m’a communiquée comme certaine un “trente troisième degré”, par ailleurs digne de foi, selon laquelle Montini serait inscrit dans une Loge maconnique, m’a toujours laissé très perplexe»²⁰!**

– **In una lettera privata**, scritta da un massone, amico del noto scrittore francese, **conte Léon de Poncins**, esperto in questioni massoniche, si legge questa frase: **«... Con Pio X e Pio XII, noi framassoni potemmo ben poco, ma, avec Paul VI, nous avons vengé!».** Chiaro!

– Ora, che il Vaticano II fosse stato pilotato anche da **liberali-massoni**, lo ha comprovato il **“fatto”** del **massone card. Liénart**, come abbiamo già scritto.

Un capo della Massoneria, Ministro di Stato del Supremo Consiglio del Rito Scozzese in Francia, il Sig. **Marsaudon**, nel suo libro: **“L’ecumenismo visto da un framassone di tradizione”**, parlando di tutto quello che aveva fatto **Papa Montini**, ha scritto: **«Si può parlare veramente di Rivoluzione, la quale, partita dalle nostre Logge massoniche, s’è estesa magnificamente fin al di sopra della Basilica di S. Pietro»!**

Infatti, la Sua **“Riforma liturgica”** non fu, forse, quella prevista dal **massone Roca** nel 1883? **«Il culto divino, - aveva Egli scritto - in un Concilio ecumenico subirà una trasformazione che lo metterà in armonia con lo stato della civiltà moderna»²¹!**

E perché **Paolo VI** ha tolto le **“censure”²²** sulla Massoneria, sì

²⁰ Dall’edizione francese di: **“Vu et entendu au Concile”** Editions du Rocher, 1962.

²¹ Cfr. **“Mystère d’iniquité”**, p. 43 - Edit. Saint-Michel, 53 Saint-Cénére - CCP Ren-nes 2074-79.

²² Cfr. C.D.C., art. 2335.

da permettere ai laici di entrarvi (sia pure a giudizio del proprio Vescovo)? E che diritto aveva di fare questo, **dopo i più che 200 “documenti” del Magistero che l’avevano condannata?**

Fu così che **il Gran Maestro Lino Salvini**, in una intervista, avuta alla vigilia dell’assemblea del Gran Oriente (18 marzo 1978), potè dire: **«I nostri rapporti con il Vaticano sono ottimi!»**

– E perché si è lasciato esposto, a Palazzo Braschi, in Roma, un ritratto di Pio IX... massone, con un contorno di insulti morali (i suoi presunti illegittimi figli, ecc.), e nessuno, **né Segreteria di Stato, né il Vicariato di Roma, né l’Osservatore Romano** hanno reagito o protestato? Anche il **card. Poletti**, al quale io stesso scrissi una vibrata lettera, non si degnò neppure di rispondermi!

– **La Massoneria, quindi, nella Chiesa di Paolo VI, era ormai di una evidenza estrema**, comprovata sia nelle **“liste nere”**, sia nella esecuzione di **“programmi” di pretto stile massonico!**

– E quante **“leggi massoniche”** sono entrate nella Chiesa sotto il Suo Pontificato: **il divorzio, l’aborto, la separazione tra Chiesa e Stato, la degradazione dei Seminari e delle Congregazioni Religiose, la parità della donna...** ecc. ecc.!..

E mentre **Egli** si rifiutava, **sempre**, di ricevere i **Cattolici della Tradizione**, riceveva di continuo, invece, i **membri delle Logge Massoniche**; come, ed esempio, quelli della **Loggia massonica giudaica dei “B’nai-Brith”**; come quelli del’**“L’Alliance Israélite Universelle”**, che mira a ottenere l’unione di tutte le religioni in una!..

Ora, di questo **“piano massonico”** se ne può vedere l’identità di vedute nei **piani massonici dell’ONU, dell’UNESCO**, come pure **nella Sua enciclica “Populorum progressio”**. Paolo VI, infatti, vi parla di una **“banca mondiale”**, dietro cui c’è un **“Governo mondiale”**, che regnerebbe grazie a una **“religione sintetica e universale”!**

Il 9 agosto 1965, poi, a proposito del **Giudaismo**, dell’**Islamismo** e del **Cristianesimo**, Paolo VI ebbe a dire:

«Si tratta di tre espressioni (?!!) che professano un identico monoteismo, attraverso le tre vie più autentiche...».

E ancora:

«Non sarà possibile che il nome del medesimo Dio, invece di irriducibili opposizioni... generi una intesa possibile... senza pregiudizio di discussioni teologiche»?..

Certo che sarebbe possibile!.. **purché si elimini Cristo come “Figlio di Dio”** (perché non esiste nelle altre religioni!), e **si elimini la SS. Trinità!**

– E che dire, poi, di quella Sua **“religione dell’uomo”**, da Lui costantemente portata avanti, se non che è **un concetto squisitamente massonico?**

E ricordiamo ancora, qui, quella Sua **visita all’ONU**, (uno dei più alti luoghi della Massoneria!), dove, prima di recitare, davanti all’Assemblea, il **Suo discorso umanista** (che poteva recitare un qualsiasi altro massone!), **Paolo VI entrò nella “Meditation Room”, il santuario massonico**, al centro del quale c’è **“un altare per un Dio senza volto”**. Ora, Paolo VI doveva pur sapere che quella **“camera di riflessione”** era... **Loggia massonica!..**

Ma ci sono anche altri innumerevoli **“fatti”** che testimoniano la Sua esplicita collaborazione con la Massoneria.

– Durante il Suo viaggio in Terra Santa, (nel 1964), sul monte degli Ulivi, a Gerusalemme, Egli abbracciò il Patriarca ortodosso **Athenagoras I, massone del XXXIII grado!** Poi, alla vigilia della chiusura del Vaticano II, tutti e due si tolsero le rispettive **“scomuniche”**, lanciate nel 1054!

– Il 19 maggio 1964, Paolo VI costituì il **“Segretariato per i non-cristiani”**; così, gli **“Osservatori”** e i **“Delegati”** delle diverse religioni non cristiane poterono entrare in Concilio. Alla quarta Sessione, essi erano già 103!

– Più tardi, Paolo VI darà il Suo **“pastorale”** e il Suo **“anello” al buddista birmano U’tant**, Segretario Generale dell’ONU!

– E il **13 novembre 1964**, deporrà la **“tiara”** (il **“triregno”**) sull’altare, rinunciandovi definitivamente. **Un gesto, questo, che fu l’obiettivo della “Rivoluzione Francese”**, e che ci fa ricordare le parole del massone Albert Pike:

«Gli ispiratori, i filosofi e i capi storici della Rivoluzione francese avevano giurato di rovesciare la “CORONA” e la “TIARA” sulla tomba di Jacques de Molay»²³.

Comunque, questo gesto di Paolo VI, non fu che l'esteriorizzazione di quello che Egli aveva già manifestato il 7 dicembre 1965, a conclusione del Vaticano II, nell'omelia in cui disse:

«L'umanesimo laico profano, alla fine è apparso nella sua terribile statura ed ha, in certo senso, sfidato il Concilio. La religione di Dio che si è fatto uomo, si è incontrata con la religione - perché tale è! - dell'uomo che si fa Dio! Che cosa è avvenuto? uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere, ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso!».

Ora, a parte il **“samaritano”** che non c'entra per niente! (il “buon samaritano”, infatti, si è chinato pietoso su di un essere umano e non su una religione!), qui, invece, viene da osservare che **“la religione dell'uomo che si fa Dio” è quella stessa religione della Massoneria**, come si era espresso chiaramente, in un suo discorso, il Gran Maestro del “Grand Orient” di Francia, Jacques Mitterand, dicendo:

«Teilhard de Chardin ha commesso il delitto di Lucifero, che è stato tanto rimproverato da Roma ai massoni: nel fenomeno della “umanizzazione”, o, per usare la formula di Teilhard, nella “Noosfera”, cioè in quella massa di coscienze che avvolgono il globo, è l'uomo che sta in primo piano. Quando questa coscienza raggiunge il

²³ Cfr. Vol. II, p. 156.

suo apogeo, il **“punto Omega”** - come dice Teilhard - **l'uomo è quale lo desideriamo, libero nella carne e nello spirito. Così, Teilhard ha innalzato l'uomo sull'altare e, adorandolo, non ha potuto adorare Dio!**»²⁴.

L'uomo che si fa “dio”, quindi, commette il peccato di Lucifero, segue cioè il consiglio dell'antico serpente biblico: **“Sarete come dei!”**, e così ha imparato la ribellione a Dio! Ora, questo, in nuce, è il contenuto della filosofia dell'**eretico teologo (?) gesuita Teilhard de Chardin, settario massone dell'Ordine martinista**²⁵.

Da notare che **questo eretico gesuita fu uno dei “maestri” del Vaticano II**, attraverso, soprattutto, il suo discepolo **De Lubac**, il quale, benché fosse stato messo al bando da Pio XII²⁶, fu integrato di nuovo da Giovanni XXIII, che lo chiamò, persino, come **“consultore”** al Concilio! Paolo VI, poi, a chiusura del Congresso tomitico, «nella sala della Cancelleria, fece insistenza affinché de Lubac parlasse su Teilhard de Chardin»²⁷!

A questo punto, ricordiamo anche quello che scrisse **il paolino padre Rosario Esposito**, - autore di reiterate professioni di fede massonica! - nel suo libro: **“Le Grandi Concordanze tra Chiesa e Massoneria”**, dove, nell'appendice biografica, ci informa che tra i protagonisti dei **“dialoghi bilaterali”** tra esponenti della Chiesa e della Massoneria, svoltisi negli anni tra il 1966 e il 1977, vi era **il salesiano Don Vincenzo Miano**, segretario del **“Segretariato per i non credenti”** e autore di un libro, intitolato: **“Il Segretariato per i non credenti e la Massoneria”**. Ebbene, Don Miano partecipò a tutti quei dialoghi, «**illustrando, poi, le posizioni maturate, alla Sacra Congregazione per la dottrina della Fede e allo stesso Paolo VI, che seguiva e incoraggiava questi incontri**»²⁸.

²⁴ Citato da René Valnève: **“Teilhard l'Apostate”**, Volpe ed. 1971, p. 52.

²⁵ Cfr. **“Chiesa Viva”**, luglio-agosto 1993.

²⁶ Cfr. enciclica **“Humani generis”**.

²⁷ Cfr. H. Urs von Balthasar: **“Il padre Henri de Lubac”**, Jaca Book, ed. 1978, pp. 20-21.

²⁸ Cfr. P. Rosario Esposito, op. cit., Nardini ed. 1987, p. 420.

Nessuna meraviglia, allora, se **Paolo VI volle**, nel Comitato direttivo per una **“Bibbia concordata”**, anche il **Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, il prof. Gamberini**, che fu tra i fondatori della **“Chiesa Gnostica” italiana**, di cui ricopre la carica di “vescovo”, sotto lo pseudonimo di Julianus. Ora, la **“Chiesa Gnostica”** è la **“chiesa satanista”**, ufficialmente fondata, in Francia, nel 1888, dal massone Jules Doinel!

E che si può dire di **Paolo VI** quando, il 23 marzo 1966, mise al dito del **Dr. Ramsey, laico e massone**, arcivescovo anglicano di Canterbury, il **Suo “nuovo anello” conciliare e poi impartì**, assieme a lui, la **“benedizione” a tutti i presenti**?

E cosa dire quando, il 3 giugno 1971, **ricevette in udienza pubblica, in Vaticano, membri della “Loggia massonica” dei B’nai B’rith, la più potente Loggia massonica, riservata ai soli ebrei?**

E come spiegare che, tramite il cardinale Bea, i massoni riuscirono ad ottenere, in Concilio, il **“Decreto” sulla “Libertà Religiosa”**, come pure esultarono alla vittoria del **“falso ecumenismo”** e della **“collegialità”?**.. L’azione continua, sotterranea, di **Paolo VI**, aveva esaudito le loro speranze: l’avvento della **“democrazia” nella Chiesa** e, attraverso essa, la tanto agognata realizzazione di una **“religione universale”**, che poi si è avviata nell’ipotecare, sincretisticamente, il **“Movimento Ecumenico” di Assisi!**

Un’altra comprova la si ha nelle parole del **Cardinale Franz Köenig** che, chiudendo un Convegno, a Praga, su: **“L’alleanza operativa tra religione e scienza”**, ebbe a dire:

«Le migliori forze dell’umanità devono convergere verso un nuovo cosmopolitismo, che non si può realizzare senza una nuova scoperta dei valori spirituali, capaci di portare l’umanità ad una armoniosa convivenza»²⁹.

Difatti, non è forse ben visibile, ormai, la **“presenza massonica”** anche nel **“Movimento ecumenico”** e nelle strutture del **“Consiglio Mondiale della Chiesa”?**

²⁹ Cfr. **“Il Sabato”** del 24 novembre 1990.

Ma chi conosce **il principio gnostico che sta alla base della Massoneria**, non si meraviglia, certo, dell'intrusione della Massoneria in tutte le "Chiese"!

In Inghilterra, per esempio, i primi Statuti della "**Loggia-Madre**", fecero capo ad un ecclesiastico e da allora, **Anglicanesimo e Massoneria** hanno vissuto un connubio perfetto! Ma anche tutte le "**Monarchie**" protestanti furono e sono ancora "**massoniche**"! Come pure lo sono la "**Monarchia slava**" e le "**Chiese Ortodosse**"!

E della Chiesa cattolica?

- Il filosofo **Augusto Del Noce**, commentando l'attualità del "**Padrone del mondo**" di Benson, ha scritto:

«(Il cattolicesimo viene) ricompreso nell'ecumenismo massonico, e in questo senso la massoneria può presentarsi, oggi, e lo fa, come il più moderato dei laicismi: il cattolicesimo non è perseguitato ma, appunto, ricompreso; a certe condizioni: nell'ecumenismo unitario può ben sussistere la sezione di rito cattolico».

Difatti, è già da molti anni che è in atto l'inserimento della Massoneria anche nelle strutture ecclesiastiche ordinarie. Lo afferma anche il noto (filo)-massone, il "**paolino**" **p. Rosario Esposito**:

«... Fratelli che militano nei gruppi cattolici organizzati, che dirigono gruppi diocesani e regionali di laici impegnati, nell'Azione Cattolica, nello scautismo; e Fratelli che godono ampia fiducia dei Presuli, al punto che, in taluni casi, collaborano fattivamente nella redazione dei documenti e di Lettere Pastorali, nelle quali nessuno ha mai trovato nei dottrinali... Altre collaborazioni si esercitano nella guida di istituzioni cattoliche e miste, com'è il caso di Istituti scolastici, ospedali, cliniche, gestioni di opere caritative e filantropiche, le quali, da tempo immemorabile, e per costituzione recente, prevedono, nei Consigli direttivi, la presenza del vescovo e di responsabili di

**strutture che hanno tradizionalmente a capo
un massone»³⁰.**

Di questa amicizia, tra Paolo VI e framassoneria, si veda questo esempio: quel Suo ricevimento ufficiale di una rappresentanza della Massoneria ebraica dei B'nai B'rith il 3 giugno 1971, in cui li chiamò **“Miei cari amici!”**.

Possibile che Paolo VI non sapesse che la Massoneria ebraica dei B'nai B'rith, negli USA, faceva (e fa ancora!) una lotta senza quartiere per far cancellare dalle istituzioni ogni traccia di cristianesimo?³¹

– Il 28 novembre 1977, un dispaccio dell’A.T.I. (= Agenzia Telegrafica Giudea) rendeva noto che **«La Conferenza dei Vescovi cattolici e la “Lega contro la diffamazione” del B'nai B'rith (ADL) annunciano la formazione di un gruppo di lavoro comune, destinato ad esaminare i problemi relativi alla fede degli Ebrei e dei Cattolici»³².**

– E il 7 maggio 1978, l’A.T.I. annunciava che il 10 maggio seguente, **Paolo VI avrebbe ricevuto i rappresentanti dei B'nai B'rith**, latori di un **“documento”** di 16 pagine, concernenti **“l'Olocausto”³³.**

La Massoneria, quindi, era entrata non solo nella **Chiesa-base**, ma anche ai vertici del **Vaticano**, sia con ecclesiastici che laici! L’accerchiamento è giunto, ormai, **“molto vicino al trono del Papa”³⁴!**

³⁰ Cfr. Rosario Esposito, **“Le Grandi Concordanze tra Chiesa e Massoneria”**, Firenze, 1987, p. 387.

³¹ Cfr. Emmanuel Ratier, **“Mystères et secrets du B'nai B'rith”**, Facta ed., Paris 1993. pp. 105 ss.

³² Cfr. A.T.I., Dispaccio n° 1744, anno 1977.

³³ Cfr. **“Lectures Françaises”**, n° 254, giugno 1978, p. 6. Il “B'nai B'rith è la più potente organizzazione massonica del mondo, riservata ai soli ebrei. Ebbe ottimi rapporti con il cardinale Bea, il quale, in accordo con Jules Isaac, modificò il pensiero cattolico sugli Ebrei (Cfr. settimanle “Look” del 25 gennaio 1966, e di Léon de Poncins, tutte le sue opere.).

³⁴ Cfr. **“Il Sabato”** del 10 agosto 1991, p. 25.

Comunque, non è una novità! Tale penetrazione era già stata attuata da almeno due secoli! Giovanni Paolo II, per esempio, ha attribuito la soppressione pontificia della “**Compagnia di Gesù**” all’opera della Massoneria³⁵. Questo significa che i “**nemici**” della **Chiesa** han sempre trovato le porte di accesso al Vaticano più che socchiuse³⁶. E questo è ammesso anche ai più alti livelli³⁷.

P. Raimondo Spiazzi, su questo, scrive:

«Sui Conclavi del futuro, **Siri** diceva che bisognava pregare per ottenere la grazia che coloro che vi avrebbero partecipato fossero veramente liberi da qualsiasi condizionamento ed influsso di parte, non solo di ordine etnico e politico, ma anche sociale. **E che non vi arrivi in alcun modo la mano di qualche setta**, concludeva. **Si riferiva alla Massoneria**, della quale diceva di aver conoscenza, per confidenze dirette, ricevute da affiliati, e di sapere con quali trame essa cercava di attanagliare uomini ed organi del Vaticano, (non esitava a fare alcuni nomi!), col pericolo che arrivasse anche al Conclave. Forse, anche per questo, proponeva l’abolizione del segreto: che tutto avvenisse alla luce del sole»!

Anche **Papa Albino Luciani era consapevole del pericolo massonico**³⁸. Lo stesso Papa era molto polemico contro lo IOR, al tempo in cui “**Il Corriere**” era nelle mani dello IOR, e la P2 sceglieva i direttori³⁹. Naturalmente, però, lo IOR non avrebbe potuto agire senza l’avallo della Segreteria di Stato!

³⁵ Cfr. Lucio Brinelli, in “**Il Sabato**” del 6 ottobre 1990.

³⁶ Cfr. “**Il Sabato**” del 24 novembre 1990; e “30 Giorni” del gennaio 1991.

³⁷ Cfr. Raimondo Spiazzi: “**Il Card. Siri Arcivescovo di Genova dal 1946 al 1987**”, Bologna 1990.

³⁸ Cfr. “**Il Sabato**” del 29 dicembre 1990.

³⁹ Cfr. “**Il Giornale**” dell’8 marzo 1991; del 30 aprile 1991.

Purtroppo, anche la pubblica e ripetuta ammissione del Gran Maestro Salvini, circa l'attuale appartenenza alla Massoneria di vari "Alti Ecclesiasti", è caduta nel vuoto!

In un'altra "lettera" a Giordano Gamberini, (allora Gran Maestro della Massoneria Italiana!), Don Rosario Esposito dice che «una serie di decisioni di Paolo VI sono una indiscriminata apertura verso la Massoneria»⁴⁰.

E l'avvocato Mario Bacchiega, di Rovigo, docente di storia delle religioni in una facoltà romana, (e che conduce una rubrica per un'emittente televisiva regionale, spiegando ideali e riti dei "Figli della luce"!), richiesto di «quali attendibili testimonianze esistono sull'appartenenza di ecclesiastici alla massoneria», ha risposto: «Ho visto molti religiosi in Loggia, e mai del basso clero: si trattava sempre di persone rivestite di responsabilità»⁴¹!

Parlando del Vaticano II, affermò che, per ben due volte - nel dicembre 1962 e nel novembre 1963 - il vescovo della diocesi messicana di Quernavaca, mons. Sergio Mendez Arceo, intervenne chiedendo che venisse tolta la "scomunica" ai massoni, perché «ormai, c'erano molti ecclesiastici affiliati»⁴²!

E il già Gran Maestro del "Grande Oriente d'Italia", Giuliano Di Bernardo, sul "Corriere della Sera" del 23 marzo 1991, aveva detto: «Reagiremo agli attacchi del Papa; tra noi ci sono alti Prelati!».

A questo punto non c'è più da meravigliarsi della veridicità di quella "lista Pecorelli"! Persino "Panorama" del 10 agosto 1976, portando la sua lista - dove si finge di definirla inattendibile! - non esita, però, ad affermare: «Se l'elenco fosse autentico, la Chiesa sarebbe in mano ai massoni. Paolo VI ne sarebbe addirittura circondato. Anzi, sarebbero stati loro a fargli da grandi elettori

⁴⁰ Cfr. "Rivista Massonica", agosto 1978, pp. 371 ss.

⁴¹ Cfr. "Ecclesiasti in Loggia" di Andrea Tornelli.

⁴² Idem.

e poi a pilotarlo nelle più importanti decisioni prese durante questi 13 anni di pontificato. E, prima ancora, sarebbero stati loro a spingere il Concilio Vaticano II sulla strada delle riforme».

Tutto vero - si dirà - qualora si consideri che detta “**lista**” riporta i nomi di ben due Cardinali (**Villot e Casaroli**) che sono stati nientemeno che **Segretari di Stato della Santa Sede**; e riporta anche quello di un altro cardinale (**Poletti**) che **da Paolo VI fu fatto Vicario di Roma**, e cioè, Suo rappresentante nel governo della Diocesi!

E che dire, allora, quando quell’elenco porta come affiliati alla Massoneria anche **altri Prelati autorevolissimi, come il card. Baggio e il card. Suenens e altri ancora?..**

Vediamone, qui, almeno i principali, i più vicini e potenti collaboratori di Paolo VI.

1° - Mons. Pasquale Macchi

Fu Suo Segretario personale. Gli fu vicino dal 1954 al 1978. Ebbene, anche il suo nome è incluso nella “**lista Pecorelli**”, tra i “**presunti massoni**”, con i “**dati**” ben precisi: **Iscrizione: 23/4/1958; Matricola: 5463/2; Monogramma: MAPA.**

2° - Il Cardinale Jean Villot

Della Sua appartenenza alla Massoneria ne parlerò, più dettagliatamente, anche nel capitolo VII di questo stesso libro. Egli fu per lunghi anni **Segretario di Stato di Paolo VI, e poi, fino alla morte**, (avvenuta il 9/3/1979) **lo fu di Papa Giovanni Paolo I e di Giovanni Paolo II**. Il Suo nome fu pubblicato anche sul mensile “**Lectures Françaises**”, tra altri ecclesiastici iscritti alla massoneria. Il Cardinale scrisse una lettera al direttore della Rivista, affermando di non aver mai avuto, “**in alcun momento della Sua vita, il minimo rapporto con la framassoneria**”. Ma è la solita negazione che devono fare tutti gli affiliati ad essa, specie se nei gradi superiori! Comunque, come sempre, le bugie hanno le gambe corte! Anche per Lui, quindi, perché venne tradito subito dopo morto, ritrovando tra le sue cose anche un libro intitolato: “**Vita e prospettiva della Framassoneria Tradizionale**”, di Jean Tourniac, “**Grande Oratore**” della “**Gran Loggia Nazionale di Francia**”. **Sul frontespizio del libro, vi sono due dediche, manoscritte**, dedicate proprio a Lui: una, del-



lo stesso Autore; l'altra, del Gran Maestro della medesima Loggia!

Anche questa è un'altra **“prova”** di quanto mi avevano asserito il **Generale G. Leconte**, dei “Servizi Segreti” francesi, e l'**ufficiale Masmay** (vedi cap. VII); e cioè che **del massone cardinale Villot, anche “i suoi Genitori erano entrambi massoni della Loggia Rosa-Croce”!**

Del resto, le Sue posizioni teologiche ed i Suoi ideali furono sempre nella sfera dei vari cardinali e vescovi che figurano nella lista dell’**“Osservatorio Politico” di Pecorelli**, dove riporta, anche di Lui, i **“dati”** precisi: **Iscrizione:** 6/8/1966; **Matricola:** 041/3; **Monogramma:** JEANNI.

3° Il cardinale Agostino Casaroli

È anch'Egli nella lista di Mino Pecorelli, con questi **“dati”**: **Iscrizione:** 28/9/1957; **Matricola:** 41/076; **Monogramma:** CASA.

Il paolino Padre Rosario Esposito, nel suo libro: **“Le Grandi Concordanze tra Chiesa e Massoneria”**⁴³ riferisce che Casaroli, il 20 ottobre 1985, nell'occasione delle celebrazioni del 40° anniver-

sario dell'ONU, tenne, nella chiesa di S. Patrizio, a New York, **“un'omelia di vasto respiro”**, i cui contenuti **“attestano che le concordanze tra Chiesa e Massoneria possono essere considerate di fatto acquisite”**⁴⁴.

Che il Cardinale Casaroli sia **“massone”**, lo prova anche il **Suo elogio** sperticato al gesuita, eretico e massone Teilhard de Chardin, in una sua **“lettera”** inqualificabile, inviata, a nome del Papa, a mons. Poupard, rettore dell'“Institut Catholique” di Parigi, in occasione della celebrazione del centenario della nascita di Pierre Teilhard de Chardin. Lo stesso Gran Maestro del Grande Oriente, Jacques Mitterand, in un suo intervento all'Assemblea Generale della Loggia, tenuta a Parigi dal 3 al 7 settembre 1967, aveva rivendicato alla Massoneria il merito delle pubblicazioni di Teilhard de Chardin, e aveva detto apertamente che **«un bel giorno, è sorto dalle loro file uno scienziato autentico: Pierre Teilhard de Chardin»** sottolineando che **«le idee del gesuita Teilhard combaciano con quelle della Massoneria»!**

Ora, una tale **“Lettera”** la poteva scrivere solo un **“massone”**, **dando corpo a un apostata eretico**, - mediocre scienziato, mediocre filosofo e mediocre teologo! - che, a un amico domenicano (ma che aveva già buttato alle ortiche anch'egli la sua sottana!) aveva manifestato i suoi progetti di **“rinnovamento” della Chiesa in chiave neo-modernista!**

Un'altra **“prova”** dell'appartenenza alla Massoneria di Casaroli è **stata data anche dall'avv. Ermenegildo Benedetti**, già “Grande Oratore” del “Grande Oriente d'Italia” (quindi, il **“numero due”**, dopo il Gran Mestro - allora era Lino Salvini - della Massoneria Italiana!). Infatti sul settimanale “OGGI” del 17 giugno 1981, parlando dei **“Fratelli”**, aveva dichiarato: **«Si diceva di mons. Bettazzi, di mons. Casaroli (...). Sia ben chiaro: non erano chiacchiere di corridoio; erano “informazioni riservate” che ci scambiavamo noi dei vertici della Massoneria Italiana»**. (Da notare quel “non si parla, qui, di “chiacchiere”, ma di autentiche “informazioni riservate”!).

⁴³ Cfr. Rosario Esposito, **“Le Grandi concordanze tra Chiesa e Massoneria”**, Nardini ed. Firenze 1987.

⁴⁴ Ivi, p. 210.

Infine, a conferma che il card. Casaroli sia “massone”, posso dire che lo ha ammesso anche il Papa attuale, Giovanni Paolo II. Infatti, il giorno 15 ottobre 1984, è venuto da me un arcivescovo (col suo segretario), stretto collaboratore del Papa. Tra l’altro, mi disse di aver fatto leggere al Pontefice il mio articolo: **“Il nuovo Concordato”** (su “Chiesa viva” n° 145), il cui primo firmatario era appunto il cardinale Casaroli. Ebbene, l’Arcivescovo mi disse di aver fatto notare al Papa che, nel mio articolo, si evidenziava che il cardinale Casaroli era iscritto sulle liste massoniche. Il Papa, allora, battendo il pugno tre volte sulla tavola, esclamò: «Lo so!.. lo so!.. lo so!..».

4° - Il cardinale Ugo Poletti

Fu Vicario di Roma, e, quindi, il rappresentante di Paolo VI nel Governo della Diocesi di Roma. Compare anch’Egli sulla “lista” dei “presunti massoni” di Mino Pecorelli, con i “dati” ben precisi: **Iscrizione:** 17/2/1969; **Matricola:** 43/179; **Monogramma:** UPO.

5° - Il cardinale Sebastiano Baggio

È anch’Egli iscritto nelle liste massoniche⁴⁵, con i “dati” precisi: **Iscrizione:** 14/8/1957; **Matricola:** 85/2640; **Monogramma:** SEBA. Fu Prefetto della “Congregazione per i Vescovi” e, quindi, preposto alla nomina dei nuovi Vescovi, nonostante l’accusa pendente sul suo capo di appartenere alla setta massonica, per cui poteva anche inondare le diocesi di tutto il mondo di iscritti alle Logge o di filomassoni!

6° - Il cardinale Joseph Suenens

Pure Lui è nella “lista Pecorelli”, con “dati” precisi: **Iscrizione:** 15/6/1967; **Matricola:** 21/64; **Monogramma:** IESU.

Si noti, anche, che fu un autorevolissimo esponente della “Pax Christi”, un’organizzazione in cui l’impegno politico-sociale som-

⁴⁵ Cfr. “Panorama”, “OP”, “Introibo”, “Lectures Francaises”, “Agenzia Euroitalia”.

merge del tutto quello religioso. Lo può dimostrare anche il suo manifesto sul disarmo del maggio 1982, dove Dio, Gesù, la Vergine e i Santi non sono neppure nominati, mentre tutto il discorso è incentrato sulla prospettiva di quel **“Governo Mondiale”,** o **“Repubblica Universale”,** a cui la Massoneria aspira fin dal suo inizio, come si vede nelle **“Costituzioni di Anderson” del 1723,** testo fondamentale di tutta la setta massonica.

Già il 24 settembre 1970, Suenens aveva tenuto una conferenza, in una riunione massonica, organizzata dall’Alta Massoneria Ebraica dei B’nai B’rith, in cui aveva riavvicinato la Chiesa a quella setta massonica che la Chiesa pre-conciliare aveva sempre anatemizzato⁴⁶!

Si sa che **fu anche uno dei grandi elettori di Paolo VI**⁴⁷, il quale, poi, Lo nominò, immediatamente, **“Moderatore” del Concilio (!!).**

Ma il card. Suenens, per la nomina di Paolo VI - preceduta, propiziata e decisa! - partecipò anch’Egli ad una specie di **“pre-conclave”,** tenutosi nella villa di Grottaferrata di Umberto Ortolani, il famoso membro della Loggia P2 di Licio Gelli!⁴⁸.

L’on. Andreotti, nel suo libro: **“A ogni morte di Papa”,** parlando di quella riunione, riferisce che uno degli intervenuti gli disse, **“tra il serio e il faceto, che c’era già la maggioranza canonica”**⁴⁹!

7° - Il Vescovo Annibale Bugnini

Paolo VI affidò a Lui l’esecuzione della “rivoluzione liturgica”; a Lui, che Papa Giovanni XXIII aveva allontanato dall’Ateneo Pontificio in cui insegnava! Ma Paolo VI lo richiamò, nominandolo primo Segretario del **“Concilium ad exequendam Constitutionem de Sacra Liturgia”,** e, poi, Segretario della **“Congregazione per il Culto Divino”.** Ma quando un Cardinale presentò a Paolo VI le

⁴⁶ Cfr. Yann Moncombe: **“Les professionnels de l’antiracisme”,** by Yann Moncombe, Paris 1987, p. 277.

⁴⁷ Cfr. **“30 Giorni”** del 7 luglio 1992, p. 45.

⁴⁸ Cfr. **“30 Gironi”** del 3 settembre 1993, in **“Gli amici di Sua Eminenza”** di Andrea Tornielli, p. 37, sottotitolo: **“Conclave in Villa”.**

⁴⁹ Su questo cfr. anche **“Il Papa non eletto”** di Bennylai, Laterza ed. 1993, p. 202.

“prove” dell’appartenenza di Mons. Bugnini alla Massoneria⁵⁰, Paolo VI fu obbligato ad allontanarlo da Roma (e perché non deporlo?) inviandolo come **“pro-nunzio”** a Teheran (Iran).

Per comprendere chi era questo **monsignore massone**, rivoluzionario della Liturgia, si legga quanto **“Avvenire” - “Informazione religiosa”** (del 24 febbraio 1973, p. 5) riportava: **«(...) Due cerimonie, (Messa per gli alunni delle scuole cattoliche, e Messa dei giovani)... destinate anche a restare un esempio di sperimentazione liturgica, attentamente studiata e correttamente realizzata: prima, con danze sacre e un’anafora preparata per l’occasione; poi, con accompagnamento di una vera e propria orchestra “pop”. Dopo aver assistito alle due liturgie, mons. Annibale Bugnini, segretario della Congregazione per il culto divino, ha detto che si è trattato del punto culminante della celebrazione; un ottimo esempio di soluzione per l’ultimo dei problemi che dovrà risolvere il movimento liturgico: il ricupero alla liturgia di un tradizionale segno esteriore del sacro, qual è la danza, e l’impiego di nuovi strumenti e canti, adatti alla mentalità dei giovani di oggi!»**

Era ed è un “piano massonico”, destinato a divenire una triste e desolante realtà!..

8° - Il Vescovo Paolo Marcinkus

Fu Presidente dell’**“Istituto Opere di Religione”** (= lo **“IOR”**). È anch’Egli elencato tra i **“presunti massoni”**, della **“lista Pecorelli”**, con i **“dati”**: **Iscrizione: 21/8/1967; Matricola: 43/649; Monogramma: MARPA.**

Fu implicato in oscure vicende finanziarie, in strettissima collaborazione con la Framassoneria⁵¹.

⁵⁰ Cfr. anche la **“lista” dei massoni**, pubblicata dall’avv. giornalista Mino Pecorelli, sulla sua rivista **“L’Osservatore Politico”** (“OP”), con date e sigle: **Iscrizione: 23/4/1963; Matricola: 1365/75; Monogramma: BUAN.**

⁵¹ Cfr. Nick Tosches: **“Il Mistero Sindona”**, Sugar ed, 1986, p. 138. Cfr. **“La Stampa”** del 10 gennaio 1994, sotto il titolo: **“Di Pietro indaga sul monsignore dello IOR”.**

Ovviamente, per ragione di spazio, i nomi dei Prelati iscritti alla massoneria che ho qui riportati, non sono esaustivi. Non sono solo quelli citati, i nomi che figurano nei ranghi di comando di Paolo VI, ma anche parecchi altri. Qui ci basta sottolinearne altri due di maggior rilievo: il card. **Köenig** e il card. **Liénart**.

9° - Il Cardinale Franz Köenig

Questo **“cardinale massone”** fu arcivescovo di Vienna, dov'era **Primate**. Ebbene, Egli si ebbe due **“processi civili”**, **in entrambi dei quali venne riconosciuta la Sua appartenenza alla Massoneria**. (Non subì alcuna condanna solo perché la “Massoneria”, in Austria, è legalmente riconosciuta!).

Fu uno scrittore tedesco, E. K., che **“ha potuto provare”**, **in tribunale, l'appartenenza del card. Köenig alla Massoneria**. Se fosse stata, la sua, un'accusa falsa, il tribunale lo avrebbe condannato a un anno di prigione per **“falsa testimonianza”**; invece, non si ebbe neppure una multa⁵²!

Anche il giornale cattolico “DRM”, a firma del direttore Benedikt Günther, parlò di quel **“processo”** che il Cardinale aveva tentato contro quell'insegnante e scrittore tedesco, E. K., il quale, però, **“poté provare l'appartenenza alla Loggia massonica del cardinale Köenig”**. Ma il direttore scrisse anche che già il 18 aprile 1967, un altro scrittore tedesco aveva informato il Cardinale di uno scandalo nella chiesa parrocchiale di Vienna-Hetzendorf, in cui v'erano tre stendardi blasfemi, dipinti per ordine di un massone d'alto grado, ma che il Cardinale, per oltre dieci anni, non diede mai alcuna risposta a quella lettera! Comunque, quel Direttore di “DRM”, nella sua **“lettera raccomandata”**, ribadisce che, in quel **“processo”** al Cardinale **“è stata data la prova della Vostra appartenenza alla Loggia Massonica”!**.. mentre contro quello scrittore non fu emessa alcuna condanna!.. E termina la sua lettera invitando il cardinale Köenig, per la salvezza della sua anima, **“ad uscire subito dalla Loggia Massonica”!**

⁵² Cfr. “Chiesa Viva”, N° 68, pp. 18-19.

Un'altra contro-prova che era **“massone”**, può essere anche il **“fatto”** del card. Köenig quando mandò un **Suo “saluto”** al Convegno di Assisi, il 22 agosto 1988. L'inventore di quel **“Concilio della pace”** fu il rappresentante del **“New Age”**, Heizsafrer, il quale mira all'avvento di una **“religione mondiale”**, che è proprio il piano massonico⁵³. Ebbene, il **“massone”** cardinale Köenig inviò un **suo “saluto”** al detto Convegno! Da notare che la **“vera Pace”** del card. Köenig è nella **“Nuova Spes”**, che prevede un **“Nuovo Ordine Internazionale”**. Una **“pace”**, cioè, che corrisponde alla nuova immagine massonica dell’**“uomo nuovo”**!⁵⁴

Persino lo storico ufficiale della Massoneria Italiana, prof. **Aldo Mola**, indica Köenig come appartenente alla Massoneria - sulla base di informazioni di un **“altissimo e ottimamente informato dignitario giustiniano”** - come membro di una Loggia coperta romana⁵⁵.

Un'altra gravissima prova, a suo carico, può essere anche questa: che **Lui**, assieme al Gran Maestro Delegato della massoneria austriaca, **Dott. Kurt Baresch**, fu il promotore della Commissione che approvò la **“Dichiarazione” di Lichtenau** del 5 luglio 1970, scritta da **Rolf Appel**, membro del **Senato delle Grandi Logge Riunite della Massoneria tedesca**. Fu elaborata e sottoscritta da una Commissione mista massonico-cattolica. Inizia con una invocazione al **“Grande Architetto dell’Universo”**, ossia al dio (!!) della Massoneria, e conclude auspicando la revoca di tutte le innumerevoli condanne emesse dalla Chiesa Cattolica contro quella setta, specie dei canoni del Codice di Diritto Canonico del 1917, che comminano ai massoni la **“scomunica”**!

Infine, non si dimentichi che, in Concilio, fu il card. Köenig che raccomandò ai Padri conciliari di **“prendere, finalmente, in considerazione le idee (!!) (di stampo massonico!) di Teilhard de Chardin sull’evoluzionismo”**!

⁵³ Cfr. **“Der Schwarze Brief”** dell’11 agosto 1988.

⁵⁴ Idem.

⁵⁵ Cfr. Aldo Mola, **“Storia della Massoneria Italiana dalle origini ai nostri giorni”**, Bompiani ed., 1992, p. 744.

10° - Il cardinale Achille Liénart

Figura come “massone” in varie liste, come in “**Introibo**” del luglio 1976 e sul settimanale italiano “**Il Borghese**”. Fu “iniziato” alla Massoneria a Cambrai nel 1912, e nel 1924 fu elevato addirittura al 30° grado del rito scozzese antico e accettato.

Il framassone Monsieur B., (guarito, poi, a Lourdes il 19 luglio 1932, e la guarigione fu riconosciuta anche dal “Bureau des Constatations” il 18 luglio 1933!) ha narrato che, **ai tempi in cui egli frequentava le Logge, vi incontrava il card. Liénart!**

Da sapersi che fu il card. Liénart che il 14 ottobre 1962, durante la Prima Seduta dei lavori del Vaticano II, diede inizio alla ribellione contro gli “schemi” di studio e lavoro che avevano preparati le varie Commissioni della Curia Romana, respingendo anche i nomi che la Curia aveva proposti per la composizione delle varie Commissioni⁵⁶.

Il card. Liénart, poi, fu anche uno dei Capi di quel gruppo, organizzato, di Padri conciliari del Nord Europa, d'indole liberale, che presero il timone del Concilio, pilotandolo verso quei lidi, nuovi e inattesi, che stanno ancora distruggendo la Chiesa!

È ben comprensibile, allora, che quel cardinale massone, sul letto di morte, abbia esclamato: «Umanamente parlando, la Chiesa è perduta!»⁵⁷.

A questo punto, forse qualcuno si domanderà se l'autenticità di quelle “**liste massoniche**” sia stata verificata o no, perché sarebbe sconvolgente che la Massoneria, da sempre condannata ed esecrata dalla Chiesa di prima del Vaticano II, abbia, oggi, dopo Paolo VI, acquistato un potere così smisurato - anche se ancora occulto e incontrollabile! - sull'intera Chiesa cattolica! Perciò, prima di chiudere il nostro tema sull'apertura di Paolo VI alla Massoneria, sarà opportuno che diciamo una parola sugli elementi che possediamo a

⁵⁶ Cfr. Peter Hebblethwaite, “**Giovanni XXIII, il Papa del Concilio**”, Rusconi ed. 1989, p. 618.

⁵⁷ Cfr. “**Tradition-Information**” n° 7, p. 21.

comprova dell'autenticità di quelle **“liste”** che furono oggetto anche di discussioni.

Inanzitutto, sarà opportuno soffermarci sulla questione del **“segreto” di quella setta libero-muratoria**, perché la Massoneria è sempre stata ed è tuttora una **“Società segreta”**, le cui opere sono fatte all'insaputa di tutti, e i cui membri rimangono circondati dal più rigoroso mistero. Questo è stato dimostrato, recentemente, anche dalla nota vicenda della P2, nella quale si trovavano persone dalle più diverse e anche contraddittorie etichette, sia politiche che ideologiche. È, quindi, una vera dabbennaggine affermare che la P2 era una Loggia **“deviata”**, quando lo stesso storico ufficiale della Massoneria Italiana, il prof. Aldo Mola, in una **“intervista” a “Il Sabato”** del 26 settembre 1992, ha affermato che la P2 **«non fu una loggia deviata, ma si dovette sacrificarla perché non si scoprisse che la vera Massoneria era coperta»!**

Chiarito questo, passiamo a parlare dell'attendibilità della **“lista”** principale, apparsa su **“OP”** (= Osservatore Politico) del 12 settembre 1978, susseguente, quindi, a quella uscita su **“Panorama”** del 10 agosto 1976.

Perciò, facciamo notare :

1° - che alcuni Cardinali chiesero chiarezza sulle liste, e che Paolo VI fu costretto a farlo, affidando l'incarico a **Mons. Benelli**, il quale, a sua volta, incaricò il Generale dell'Arma dei Carabinieri, **generale Enrico Mino**⁵⁸. Questi, sulle basi degli aggiornamenti fatti, espresse il suo convincimento che l'elenco fosse vero⁵⁹. Anche il **card. Siri** si servì del generale Mino, verso la metà del 1977, per accertamenti su **“Panorama”**. Purtroppo, il generale trovò la morte, il 31 ottobre di quell'anno, in Calabria, sul monte Rovello, in circostanze più che sospette⁶⁰, portando nella tomba ogni risultato della sua inchiesta. Ma restano, tuttavia, delle **misteriose telefonate, in cui Licio Gelli**, (Venerabile della Loggia P2) **parlava della “successione” al generale Mino**, prima ancora che il Generale subisse quel tragico incidente!

⁵⁸ Cfr. **“30 Giorni”** dell'11 novembre 1992, pp. 30 ss.

⁵⁹ Ivi, p. 32.

2° - la **“lista Pecorelli”** trovò credito anche in Vaticano dove un giovane impiegato - nipote di un Religioso (p. P. E.) (molto noto!) - aveva consegnato una serie di **scottanti “documenti”** a Mons. Benelli, allora Sostituto della Segreteria di Stato, il quale lo fece giurare **«che non stava mentendo su un argomento così grave!»**⁶¹. Delle fotocopie di quei **“documenti”** ne era in possesso anche il cardinale **Staffa**⁶².

Io ebbi “assicurazione” di questo “fatto” da un Cardinale di Curia⁶³, il quale, poi, mi diede anche alcune fotocopie di quegli stessi **“documenti”**!

3° - i **“Numeri di tessera”**, riportati sulla **“lista Pecorelli”**, conferiscono un tono più che di credibilità, perché Pecorelli era membro della P2 (e perciò ben addentro alle **“segrete cose”**!), ma anche perché, con quella lista, Egli aveva invitato l'appena eletto Papa Luciani a un rigoroso controllo, ritenendo di offrire un valido contributo alla chiarezza nella stessa Chiesa Cattolica.

Comunque, quella **“lista”** avrebbe dovuto scatenare o una pioggia di smentite o una epurazione nelle file ecclesiali. Invece, di **“smentite”** neppure una! di **“epurazione”**, poi, non ne ebbe neppure il tempo il neo-eletto Pontefice, forse **anche “perché” Papa Luciani, “che aveva manifestato l'intenzione di metter mano alla questione dello IOR e di far chiarezza in merito alla lista dei presunti Prelati iscritti alla Massoneria”, morì anche Lui in circostanze e modi ancora ignoti!**⁶⁴ Per di più, **anche Mino Pecorelli, l'Autore di quella “lista”, fu anch'egli freddato a colpi di pistola, pochi mesi dopo**, e cioè il 20 marzo 1979; e così, con lui, furono sepolti anche tutti gli altri **“segreti”** che Egli possedeva di quella setta massonica!

⁶⁰ Cfr. **“30 Giorni”** del 11 novembre 1992, pp. 34-35.

⁶¹ Cfr. **“Il Sabato”** del 10 agosto 1991, pp. 21 ss.

⁶² Su **“30 Giorni”** del 6 giugno 1992, ne sono riprodotti tre!

⁶³ Si tace, qui, il nome di questo Cardinale perchè non ci ha autorizzato a ufficializzarlo!

⁶⁴ Cfr. anche **“30 Giorni”** del 9 settembre 1993, pp. 44-45.

Ora, ci si può domandare: perché **tutti gli “elencati”** in quella **“lista massonica”** non si sono mai uniti tra loro per smentire quella denuncia pubblica, che portava tanto di **“dati”** (Iscrizione, Matricola, Monogramma), **chiedendo ai tribunali un’indagine chiarificatrice, almeno sull’analisi grafologica delle sigle in calce ai documenti?** Come non riconoscere, allora, che quella mancanza di smentite e quel prolungato silenzio sono più che eloquenti a rivestire un valore indiziario di grandissimo rilievo?

L’unico ad essere defenestrato fu - come dicemmo - mons. Bugnini, l’Autore principale di quella rivoluzionaria riforma liturgica che ha sconvolto, in forma luterana, il rito bimillenario della Santa Messa, ma fu solo dopo la presentazione a Paolo VI delle **“prove” della Sua appartenenza alla setta massonica**, che fu allontanato da Roma e inviato come “pro-nunzio” in Iran!

Comunque, **un’altra grave conferma della “lista Pecorelli”** apparve anche sul settimanale “OGGI” del 17 giugno 1981, già citato, sotto il titolo: **“Salvini mi confidò nomi di insospettabili”**. È un’intervista dell’avv. **Ermenegildo Benedetti**, di Massa Carrara, già “Grande Oratore” del “Grande Oriente d’Italia”, e quindi il numero 2 della Massoneria Italiana! Ebbene, in quell’intervista, Egli disse: «Si diceva di **mons. Bettazzi**, di **mons. Casaroli**, del **cardinale Poletti**, di **padre Caprile**, scrittore di “Civiltà cattolica”, e del **vescovo Marcinkus**, l’uomo delle finanze vaticane, il cosiddetto “banchiere di Dio”. Di questa gente si è cominciato a parlare dal 1970 in poi. **Sia chiaro: non erano chiacchiere di corridoio; erano “informazioni” riservate che ci scambiavamo noi dei vertici della massoneria italiana!**».

E qui, si noti:

1° che i nomi da lui proferiti **sono tutti riscontrabili** nella “lista Pecorelli”;

2° che non si trattava di **“voci”**, ma bensì di **“informazioni riservate”**, correnti tra i vertici della Massoneria Italiana. Ebbene, **nessun Prelato in causa è mai intervenuto a querelare l’alto dignitario massonico**, nonostante l’ampia diffusione, su scala nazionale, di quel settimanale!

Il tema di questa nostra indagine può fermarsi anche qui, alla **“talpa” Pecorelli**, che seppe infiltrarsi negli archivi del **“Grande Oriente”** e sottrarne quei documenti riservati!

Delineati, così, i limiti del nostro lavoro, possiamo comprendere anche l'interrogativo che, certamente, sorgerà in molte intelligenze: **«Se tale era la situazione del 1976-78, chi era, allora, Paolo VI da consegnare la Chiesa in mano a una così poco stimabile staff di Cardinali e Vescovi, radicalmente diversi da quelli che li precedettero?».**

Interrogativo sconvolgente, che mi richiama, subito, **uno scritto del Principe Scotersco**, cugino germano del **Principe Borghese**, presidente del **Conclave che elesse Montini a Supremo Pontefice**; **uno “scritto”** che contiene le seguenti informazioni sul Conclave del 21 giugno 1963: **«Durante il Conclave, un Cardinale uscì dalla Cappella Sistina, incontrò i rappresentanti dei B'nai B'rith, annunciò loro l'elezione del cardinale Siri. Essi risposero dicendo che le persecuzioni contro la Chiesa sarebbero riprese immediatamente. Ritornando al Conclave, egli fece eleggere Montini!»**!

Qui, sarebbe istintivo dire: **no comment!** A me, però, questa elezione di Papa Paolo VI richiama alla mente altre elezioni di Papi, come quella di Pio IX, sul quale la setta massonica aveva avuto vaghe speranze di conciliazione con le **“idee nuove”**. Si sa, invece, quello che avvenne. Pio IX, istruito dalle proprie esperienze e, soprattutto, rischiarato dal lume divino, ridusse in polvere il **Liberalismo**, cioè il **Massonismo**, con il **“Sillabo”**. Alla sua morte, però, la Massoneria credette che fosse arrivata l'ora del rilancio e della vittoria sulla Chiesa. Lo stesso **massone Leone Gambetta**⁶⁵, quando, il 20 febbraio 1878, venne eletto Leone XIII, così scrisse a un suo amico: **«Questo sarà un gran giorno. La pace venuta da Berlino e, forse, la conciliazione fatta col Vaticano. È stato eletto il nuovo Papa: È quell'elegante e raffinato cardinal Pecci, vescovo di Perugia, a cui Pio IX aveva cercato di togliere la tiara, nominandolo ca-**

⁶⁵ **Lèon Gambetta**: uomo politico di Francia; deputato, presidente della Camera, presidente del Consiglio, capo del Governo. Morì nel 1882.

merlengo. Questo italiano, più diplomatico che sacerdote, è passato attraverso tutti gli intrighi dei Gesuiti e dei chierici stranieri. Egli è Papa, ed il nome che ha preso di Leone XIII mi sembra del miglior augurio. Io saluto questo avvenimento pieno di promesse. Egli non la romperà apertamente con le tradizioni e le dichiarazioni del suo predecessore, ma la sua condotta, i suoi atti, le sue relazioni varranno meglio che i discorsi, e se non muore troppo presto, **possiamo sperare un connubio conveniente con la Chiesa!**».

L'indomani, scrisse ancora un'altra lettera: «Parigi, 22 febbraio 1978 - Io sono infinitamente grato a questo nuovo Papa del nome che osò prendere: è un opportunista sacro. Potremo noi trattare? Chi lo sa? come dicono gli italiani».

Ma Leone XIII **“non morì troppo presto”!** Dio gli concesse 25 anni di regno, e la setta massonica dovette aspettare ancora quel **“connubio conveniente con la Chiesa”**. Difatti, Leone XIII, in quattro occasioni differenti, confermò decisamente il **“Sillabo” di Pio IX**, e disse di sè stesso con verità: **«Il nostro combattimento ha non solo per oggetto la difesa e la integrità della Religione, ma quella della stessa società civile, e la restaurazione dei principii che sono il fondamento della pace e della prosperità»**.

La Massoneria, però, sperava sempre in una prossima riconciliazione con la Chiesa.

Sulla Rivista massonica **“Acacia”** del settembre 1903, uscì un articolo del F. Hiran, intitolato: **“La morte di Leone XIII”**, in cui invocava un Papa che **“sciogliesse i vincoli del dogmatismo tesi all'estremo, che non prestasse orecchio ai teologi fanatici e accusatori di eresie, che lasciasse lavorare a lor piacimento gli esegeti, che raccomandasse e praticasse la tolleranza rispetto alle altre religioni, che non rinnovasse la scomunica della framassoneria”**⁶⁶.

Ma la Massoneria si dovette ancora disingannare, perché l'opera dello Spirito Santo non apparve mai così evidente come nell'elezione di Pio X!

⁶⁶ Cfr. Enrico Delassus, **“Il problema dell'ora presente”**, Desclèe e C. Tipografi-Editori 1907, vol. 1, p. 305.

Purtroppo, i mali striscianti della Chiesa del Vaticano II esistevano già da tempo: la tentazione del **Protestantesimo**, del **Marxismo** e del **Modernismo** era già nel subconscio di molti cattolici; il Vaticano II creerà le condizioni necessarie perché queste tendenze venissero alla luce e fossero tenute quale nuova ortodossia.

Usando la pittoresca espressione del **cardinale Heenan**, il Vaticano II divenne una specie di “**safari ecclesiastico**”; per altri, invece, fu l’occasione da tempo attesa, ed essi, bene organizzati, seppero “**dirottarlo**” nella direzione voluta. Il gruppo tedesco, poi, con i suoi alleati e con una tattica da “**Blitzkrieg**”, polverizzarono e demoralizzarono di continuo i loro avversari, usando abilmente i gruppi di pressione. La maggioranza dei Padri, così, finì con l’arrendersi, spesso inconsapevolmente, per non essere bollati di “**passatismo**” da parte dei mass-media, tutti ostili, ormai, alla Tradizione.

Comunque, i documenti conciliari, più che dei Vescovi che li votarono, furono largamente opera dei “**periti**”, **la quinta colonna del modernismo**, la cui principale preoccupazione fu **l’ecumenismo a tutti i costi!**

E così si ebbe un Vaticano II, i cui testi ambigui faranno dire all’**osservatore anglicano Gregory Baum**:

«**Il Concilio ha, quindi, ammesso che la Chiesa di Cristo è qualcosa di più vasto della Chiesa cattolica romana**»;

e all’**altro osservatore protestante, Oscar Cullmann**:

«**Tutti i testi sono formulati in modo da non chiudere nessuna porta, e non presenteranno in futuro nessun ostacolo a discussioni tra cattolici, oppure al dialogo con non cattolici, come succedeva, invece, con le decisioni dogmatiche dei Concili precedenti**».

Ebbene, è solo **in questa luce neo-modernista che va vista tutta l’opera di Paolo VI durante e dopo il Vaticano II!**

IL "PIANO MASSONICO"
PER LA DISTRUZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA

– **«Il nostro scopo finale è quello di Voltaire e della Rivoluzione Francese: cioè l'annichilimento completo del cattolicesimo e perfino dell'idea cristiana...** Col passaporto dell'ipocrisia, noi possiamo cospirare con tutto il nostro comodo e giungere, a poco a poco, al nostro scopo. (...). Quello che noi dobbiamo cercare ed aspettare, come gli ebrei aspettano il Messia, è un Papa secondo i nostri bisogni. (...). Vi è poco da fare coi vecchi Cardinali e coi Prelati di carattere deciso. (...).

Alla gioventù bisogna mirare: bisogna sedurre i giovani! È necessario che noi attiriamo la gioventù, senza che se ne accorga, sotto la bandiera delle Società segrete. (...).

Volete voi rivoluzionare l'Italia? Cercate il Papa di cui noi abbiamo fatto il ritratto. Volete stabilire il regno degli eletti sul trono della prostituta di Babilonia? **Fate che il clero cammini sotto la vostra bandiera, credendo di camminare sotto la bandiera delle Chiavi apostoliche!**

Tendete le vostre reti; tendetele al fondo delle sacrestie, dei seminari e dei conventi(...). Voi pescherete degli amici e li condurrete ai piedi della Cattedra Apostolica.

Voi avrete così pescato una rivoluzione in tiara e cappa, preceduta dalla croce e dal gonfalone; una rivoluzione che non avrà bisogno che di un piccolo aiuto per appiccare il fuoco ai quattro angoli del mondo.

La cospirazione contro la Sede Romana non dovrebbe mai confondersi con altri progetti. (...). Non cospiriamo che contro Roma! (...).

Il cattolicesimo, meno ancora della Monarchia, non teme la punta d'uno stile; ma queste due basi dell'ordine sociale possono cadere sotto il peso della corruzione. Non stanchiamoci dunque mai di corrompere. (...) popolarizziamo il vizio nelle moltitudini. Che lo respirino coi cinque sensi, che lo bevano, che se ne saturino (...).

Fate dei cuori viziosi e voi non avrete più cattolici. Allontanate il prete dal lavoro, dall'altare e dalla virtù: cercate destramente di occupare altrove i suoi pensieri e il suo tempo. Rendetelo ozi-

so, ghiottone (...); egli diventerà **ambizioso, intrigante e perverso**.

Noi abbiamo intrapreso la corruzione in grande; la corruzione del popolo per mezzo del clero e del clero per mezzo nostro; la corruzione che deve condurci al seppellimento della Chiesa!

Lo scopo è assai bello per tentare uomini come noi (...). **Il miglior pugnale per assassinare la Chiesa e colpirla nel cuore è la corruzione**. Dunque, all'opera sino al termine!».

(Enrico Delassus, **“Il problema dell'ora presente”**, Desclèe e C. Tipografi-Editori 1907, Vol. I, p. 582-625).

– Papa Leone XIII, nella Sua enciclica del 1884 contro la Massoneria: **“Humanum genus”**, dopo aver riconosciuto la divisione del genere umano in due campi avversi e nemici: **«il primo è il regno di Dio sulla terra, cioè la vera Chiesa di Gesù Cristo»** e **«il secondo è il regno di Satana»**... più avanti, afferma **«essere scopo supremo dei Framassoni perseguire con odio implacabile il Cristianesimo, e che essi non si daranno mai pace, finché non veggano a terra tutte le istituzioni religiose fondate dai Papi»**. Il Papa osserva che: **«Voler distruggere la religione e la Chiesa fondata da Dio stesso, e da lui assicurata di vita immortale (...) è insigne follia e sfrontatissima empietà...»!**

– All'indomani della pubblicazione dell'Enciclica **“Humanum genus”**, il Bollettino della Grande Loggia simbolica scozzese, espresse in questi termini il pensiero della setta: **«La framassoneria non può fare a meno di ringraziare il Sommo Pontefice della sua ultima Enciclica. Leone XIII, con autorità incontestabile, e con grande lusso di prove, ha dimostrato una volta di più che esiste un abisso insuperabile tra la Chiesa, di cui Egli è il rappresentante, e la Rivoluzione, di cui la Framassoneria è il braccio destro. È bene che gli esitanti cessino di nutrire vane speranze. Bisogna che tutti si abituino a comprendere essere venuta l'ora di scegliere fra l'ordine antico che si appoggia sulla Rivelazione e l'ordine nuovo che non riconosce altri fondamenti che la scienza e la ragione umana, fra lo spirito di autorità e lo spirito di libertà»**.

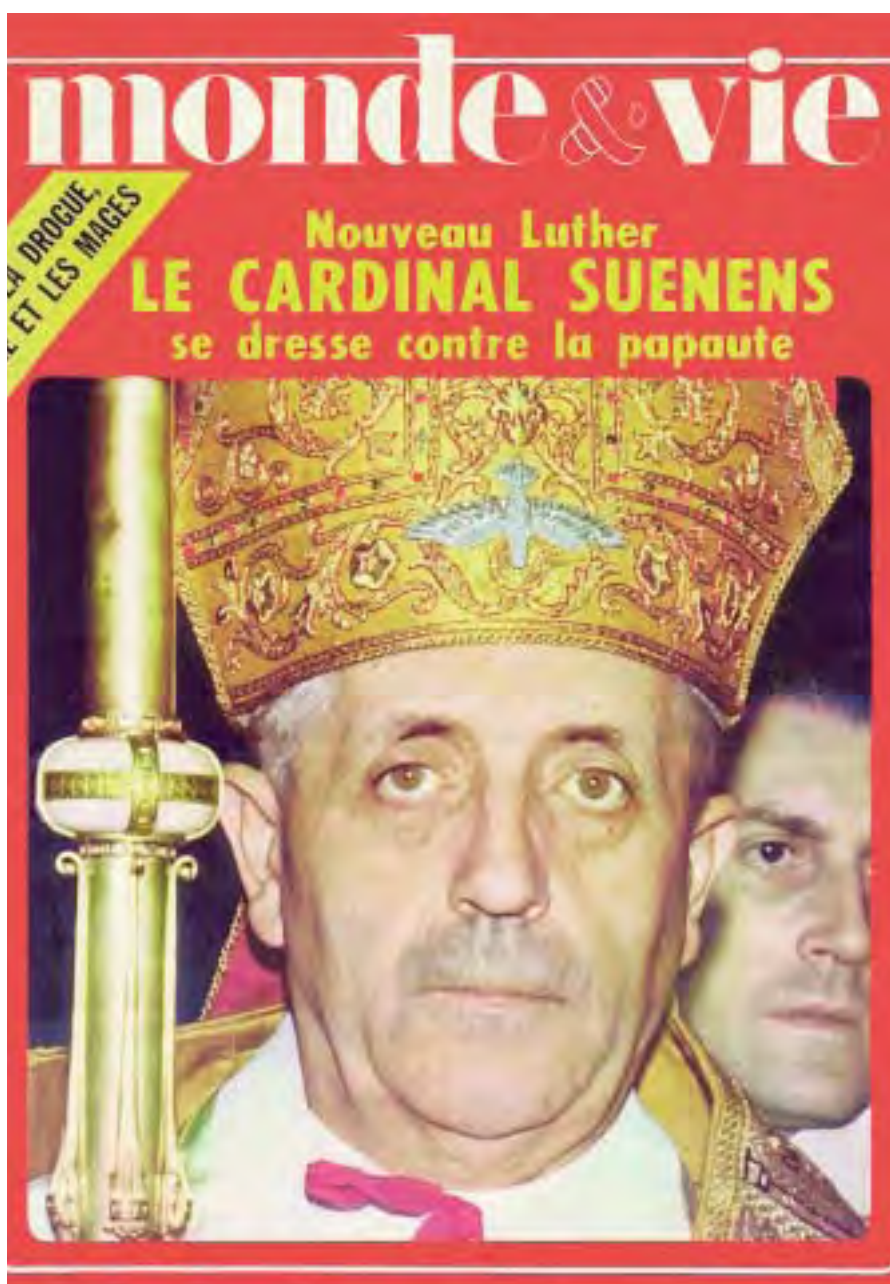
(Enrico Delassus, **“Il problema dell'ora presente”**, Desclèe e C. Tipografi-Editori 1907 vol. I, p. 39).



A sinistra: Paolo VI depone, definitivamente, la tiara sull'altare.

In basso: Paolo VI a pranzo con il massone card. König.





La copertina della Rivista francese: “**Monde e vie**”. Fu l’ultimo numero di quella Rivista, dopo che uscì con questa troppo significativa presentazione del “**Nuovo Lutero**”!



Un angolo del **cimitero di Verolavecchia**, in provincia di Brescia, dove si trovano i **tom-
bali della famiglia Alghisi** (la famiglia materna di Paolo VI).





Alla base del tombale di destra, dedicato alla famiglia Alghisi, in bassorilievo, spiccano questi **simboli massonici**.





La “**porta di bronzo**” nella Basilica di San Pietro - Roma.

La “Porta del bene e del male”

Questa è la “**porta di bronzo**” dello scultore Luciano Minguzzi, detta: “**Porta del Bene e del Male**” (vedi fotografia a pagina precedente). Fu messa in opera nel 1977 e **realizzata per il compleanno di Paolo VI** (nato il 26 sett. 1897).

Quando fu inaugurata, sul “**Battente del Bene**”, al pannello N° 12, vi figurava il “**Concilio Ecumenico Vaticano II**”. **Quattro Padri conciliari tra Giovanni XXIII e Paolo VI**.

Mentre Giovanni XXIII e gli altri quattro Padri conciliari furono scolpiti con la faccia che guarda in avanti, **Paolo VI** (l'ultimo a destra) fu invece scolpito di profilo, in modo da presentare, ben visibile, la mano sinistra con su una chiara insegna massonica: la “**Stella a cinque punte**”, o “**Pentalfa massonica**”.

Poco tempo dopo l'inaugurazione di quella “**Porta di bronzo**”, il sottoscritto, passando a vedere quella “**nuova porta**” della Basilica di S. Pietro, e osservatala bene, vi notò **quell'insegna massonica sul dorso della mano sinistra di Paolo VI**. Immediatamente mi recai da un Cardinale per denunciare quello che avevo visto. Il Cardinale mi assicurò che avrebbe subito provveduto.

Infatti, quando io, poco tempo dopo, ritornai a Roma, andando a rivedere quella “**porta di bronzo**”, notai che quell'insegna massonica sul dorso della mano sinistra di Paolo VI era stata raschiata: si vedeva il rosso vivo del rame. **Vistisi scoperti**, quindi, avevano provveduto: prima, a raschiare il simbolo massonico, poi, successivamente - come vidi a un mio nuovo ritorno a Roma - sostituendo tutto il pannello N° 12 con un altro, l'attuale (vedi fotografia sottostante), sul quale comparivano non più sei figure, ma cinque, come tutt'oggi si può vedere!

(Per una migliore comprensione del tremendo significato della “**Stella a cinque punte**”, scolpita sul dorso della mano sinistra di Paolo VI, come appariva sulla prima formella N° 12, vedi l'appendice: **Stella a cinque punte: “firma” del Pontificato di Paolo VI**).





**«L'oggetto principale della Società
(la Massoneria)
è diretto ad estinguere,
quando sarà arrivato a forza sufficiente,
tutti i Principati e ridurre il mondo
ad una Repubblica Universale».**

(Francovich: "Storia della Massoneria in Italia",
citando un "documento massonico" del 1756)



CAPITOLO V

LA SUA “APERTURA ALLA DEMOCRAZIA UNIVERSALE”

L'uomo, dunque, per Paolo VI, è al di sopra di ogni cosa; per questo si vede, in Lui e nei suoi testi, più zelo per difendere i diritti e gli interessi dell'uomo che quelli di Dio. Il suo è un confondere l'umanesimo col cristianesimo. Certo, la religione cristiana è impregnata di umanesimo più di ogni altra religione, ma essa insegna, però, **prima**, l'amore di un Dio che ha donato la Sua vita per gli uomini, ma per la loro salvezza eterna!

Paolo VI, invece, preconizza l'avvento di una società pacifica, grazie al formarsi di una **“coscienza dell'umanità”**, mediante mezzi naturali; il che è **una vera utopia che sa anche di “eresia”**, perché l'uomo, dopo il **“peccato originale”**, è inclinato al male più che al bene: egoismo, cupidità, vendetta, odio, cattiverie d'ogni genere, per cui non può essere che utopia questo sognare una società in cui tutti gli uomini si amino, si rispettino a vicenda, tanto più se non si inculca, prima, il rispetto dei **“Diritti di Dio”**!

E questa è una verità elementare e fondamentale che Paolo VI ha ignorato di continuo, mettendo sempre l'accento sui **“diritti degli uomini”**, come una eco della Rivoluzione Francese del 1789.

Un **“cristianesimo nuovo”**, quindi, ma che non può generare la **“Carità”** di cui il Mondo ha bisogno!

Ora, la conseguenza di questo **“culto dell’Uomo”**, il Papa e i Vescovi lo ignorano? Non sanno quanti e quali crimini sono stati commessi, dopo quella satanica rivoluzione Francese, proprio in nome dei **“Diritti dell’Uomo”**? Non ricordano che fu proprio la Francia rivoluzionaria a mettere l’Europa a ferro e fuoco e sangue, becerando di **“liberare”**, così, **“i popoli oppressi”**?

Certo, la **“Carta” dei “Diritti dell’uomo”** contiene anche delle cose valide; ma queste non sono state inventate dalla Rivoluzione, perché esistevano già nel Vangelo! Comunque, dentro quegli scritti, vi è una ideologia perversa, in funzione dell’Uomo come essere supremo, escludendo ogni Diritto di Dio e Dio stesso!

Ecco perché Pio IX disse che

«La Rivoluzione Francese fu ispirata da Satana stesso. Il suo scopo fu quello di distruggere, da cima a fondo, il cristianesimo»!¹

Comunque, anche i **principi di “Libertà-Eguaglianza-Fraternità” sono falsi**, non in sé, ma perché non vengono subordinati a Dio e alle Sue leggi. Potrebbero essere creduti validi solo se si facesse astrazione dallo spirito che li ha dettati, dallo spirito che li anima, dallo spirito che li applica e li manifesta, confondendo abilmente il vero col falso e il falso col vero.

Infatti, la **“Dichiarazione” del 1789** ha preteso che la **volontà del “popolo sovrano”** sostituisse la Volontà del **“DIO SOVRANO”**; ha preteso che le **leggi umane** sostituissero **quelle divine**; ha preteso che i **“diritti naturali”** fossero al di sopra dei **“diritti soprannaturali”**!

In una parola: i pretesi **“Diritti dell’Uomo”** dovevano sostituire i **“Diritti eterni di Gesù Cristo”**!

Quindi, in coscienza, un cattolico non può assolutamente ammettere questi principi della Rivoluzione Francese, e tanto meno accettarne lo spirito che li ha dettati, né la loro interpretazione, né la loro applicazione.

¹ Cfr. Pio IX, 8 settembre 1849.

Invece, Paolo VI non la pensava così. Egli vedeva la “Carta dei Diritti dell’Uomo” come la versione di un moderno Vangelo. San Pio X aveva scritto:

«... essi non temono di fare tra il Vangelo e la Rivoluzione degli accostamenti blasfematori»².

Paolo VI, invece, riempì tutto il Suo Pontificato con una lunga predicazione dei “Diritti dell’Uomo”, sia dei singoli individui che delle Nazioni!³

«Si rimarcava qualche cosa di nuovo - disse - Erano delle idee vive, delle coincidenze tra i grandi principi della Rivoluzione che non ha fatto altro che quello di appropriarsi di qualche concetto cristiano: fraternità, eguaglianza, progresso, desiderio di elevare le classi umili. Quindi, tutto ciò è cristiano; ma aveva rivestito, allora, un segno anti-cristiano, laico, anti-religioso, tendendo a snaturare questa parte del patrimonio evangelico, mirando a sviluppare la vita umana in un senso elevato e nobile»⁴.

Va notato, qui, che non si tratta di “segno anti-cristiano”, ma bensì d’uno “spirito anti-cristiano” che si è appropriato di concetti cristiani per utilizzarli e applicarli contro Dio!

Purtroppo, nella Costituzione conciliare: “La Chiesa nel mondo del nostro tempo”, si legge:

«La Chiesa, in virtù del Vangelo (!?) che le è stato affidato, proclama i diritti degli uomini, riconosce e tiene in grande stima il dinamismo

² Cfr. Pio X, “Lettre sur le Sillon”, N° 41.

³ Cfr. Marcel de Corte, “Courrier de Rome”, 25 settembre 1971, N° 86, p. 8.

⁴ Cfr. Paolo VI, 1° settembre 1963.

del nostro tempo che, ovunque, dà un nuovo slancio a questi diritti»⁵.

Dopo questa **falsa affermazione conciliare**, non ci ha fatto meravigliare quest'altra affermazione di **Paolo VI**, a Manila:

«Io sento l'obbligo di professare, qui, più che altrove, i “Diritti dell’Uomo” per voi e per tutti i poveri del mondo»⁶.

Parrebbe che, per **Paolo VI**, professare il **“Vangelo”** o i **“Diritti dell’Uomo”** siano la stessa cosa...

E disse ancora:

«La Chiesa crede fermamente che la promozione dei “Diritti dell’Uomo” è una richiesta del Vangelo, e che essa deve occupare un posto centrale nel suo ministero»⁷.

“Una richiesta del Vangelo”?.. Ma dove si trova nel Vangelo un testo - almeno uno! - che incoraggi a rivendicare i **“diritti umani”**?

Paolo VI, però, continua:

«Nel desiderio di convertirsi pienamente al suo Signore, e di meglio adempiere al suo ministero, la Chiesa intende manifestare rispetto e cura dei “Diritti dell’Uomo” all’interno di se stessa»⁸.

Che strano! Paolo VI afferma che, **per convertirsi pienamente “al Signore”** e che **“per meglio assolvere il suo ministero”**, la Chiesa deve aver **“cura dei diritti dell’Uomo”**, mentre **San Paolo**

⁵ Cfr. Costituzione conciliare: **“La Chiesa nel mondo del nostro tempo”**, N° 41.

⁶ Paolo VI a Manila, il 27 novembre 1970.

⁷ Cfr. D. C. 17 novembre 1974, N° 1664, p. 965. E ancora in D. C. del 7 marzo 1976, N° 1693, p. 223.

⁸ **Messaggio di Paolo VI assieme ai Padri del Sinodo**, il 23 ottobre 1974.

Apostolo, parlando del suo ministero apostolico, ha scritto: «**Io non voglio sapere d'altro, tra voi, che Gesù e Gesù crocifisso**»⁹!

Certo, Paolo VI non è San Paolo Apostolo, né la pensava come lui! Infatti, **Egli continuava a identificare l'evangelizzazione con la difesa dei Diritti dell'Uomo**. Diceva:

«Alla luce di ciò che noi percepiamo del nostro dovere di evangelizzazione, e con la forza del nostro obbligo di proclamare la Buona Novella, Noi affermiamo la nostra propria determinazione di promuovere i “Diritti dell'Uomo” e la riconciliazione in tutta la Chiesa e nel mondo d'oggi»¹⁰.

Richiamiamo, allora, quanto scrisse **Leone XIII**, l'8 dic. 1802:

«Che ciascuno eviti ogni legame con coloro che si travestono sotto la maschera della tolleranza universale, del rispetto di tutte le religioni, della mania di conciliare le massime del Vangelo con quelle della Rivoluzione».

Ma Paolo VI ignorava anche questa voce del Magistero e perciò diceva:

«Pace e diritto dell'Uomo: ecco l'oggetto del pensiero col quale Noi vorremmo che gli uomini inaugurino l'anno che viene... Questo messaggio non può mancare della forza che gli viene dal Vangelo, dal Vangelo di Cristo, di cui Noi siamo il ministro. Come il Vangelo, è al mondo intero che esso si indirizza... »¹¹.

⁹ Cfr. I Cor. 2, 2.

¹⁰ Cfr. D. C. 17 novembre 1974, N° 1664, p. 966.

¹¹ Paolo VI, “**Giornata della Pace**”, 1° gennaio 1969.

Anche all'occasione del 25° anniversario della **Convenzione europea dei "Diritti dell'Uomo"**, Paolo VI disse:

«Per promuovere la pace e fare opera di ricostruzione morale, in questa Europa del dopo guerra, dalle piaghe ancora vive, importa mettere, al primo piano, il rispetto dei "Diritti dell'Uomo"... »¹².

Adesso, più nessuno può dubitare che i **"mezzi umani"** siano i soli che importano veramente a Paolo VI! **"In primo piano"**, per la **"ricostruzione morale" dell'Europa**, Egli disse che bisogna mettere **non il Vangelo, ma i "Diritti dell'Uomo"**, i quali sono basati:

– **sul "culto di una Libertà"** (ma che non tiene alcun conto di Dio e dei doveri verso di Lui!);

– **sul "mito" della Eguaglianza** (su cui nascono di continuo ingiustizie e violenze!);

– **sul "sogno" di una "Fraternità universale"** (ottenuto al prezzo di concessioni e tradimenti, e coi soli "mezzi umani").

Da notare, ancora, che la **"Carta" dei "Diritti dell'Uomo"** non ha solo prodotto conflitti, ribellioni, discordie, guerre, poiché l'uomo, lontano da Dio, sognerà sempre di rivendicare i **suoi "diritti" piuttosto che i suoi "doveri"!**

Comunque, **Paolo VI** avrebbe dovuto sapere che il solo mezzo per frenare tali disordini è **"CRISTIANIZZARE IL MONDO!"**, dandogli Gesù Cristo, predicando il Suo Vangelo, amministrando i Sacramenti, attraverso i quali ci viene la indispensabile grazia di Dio!

Invece, nell'**"Umanesimo Integrale"** di Maritain, leggiamo che la **"Democrazia Universale"**, o **"Città Mondiale"**, deve essere fondata sulla **"Coscienza"**, e deve essere retta dalla **"Carta" dei "Diritti dell'Uomo"**, ossia dalle Leggi della città moderna.

I **"Diritti dell'Uomo"**, quindi, sarebbero la trasposizione, in chiave moderna, del **Messaggio Evangelico!**

¹² **Allocuzione** del 7 novembre 1975.

Lo afferma anche Paolo VI:

«Questo edificio che state costruendo, signori! - disse nel Suo Discorso all'ONU - si regge non già su basi materiali terrene; sarebbe un edificio costruito sulla sabbia; ma esso si regge, innanzitutto, sopra le nostre coscienze... Mai come oggi, in un'epoca di tanto progresso umano, si è reso necessario l'appello alla coscienza morale dell'uomo».

Ma da dove verrà la forza morale per sostenere la **“coscienza morale”** se non viene dalla **Grazia divina**?

Paolo VI, invece, in una **Sua “Allocuzione”** del mercoledì (8 dicembre 1965), **esporrà questa Sua teoria della “coscienza”**, considerata come forza morale, su cui si innesta il **“sentimento religioso”**, dicendo:

«È nell'espressione della coscienza morale che l'uomo si affranca dalle tentazioni... È da questa coscienza morale che sono superati gli interessi corruttori della sua dignità, sono vinti i timori che rendono l'animo vile e inetto, sono nutriti i sentimenti che generano il galantuomo, l'onesto, anzi il forte. I grandi tipi del dramma umano, gli innocenti, gli eroi, i santi, attingono da questa coscienza la loro energia...».

Non è un parlare da “sacerdote”, questo, perché viene **ignorata la Grazia di Cristo Redentore**, senza la quale nulla possiamo! Qui, si ignorano i Sacramenti! qui, si ignora la preghiera!..

Ma Paolo VI, anche nel **Suo “Messaggio” all'ONU** del 4 ottobre 1970 ripeterà:

«Cosa esprime, dunque, questa coscienza con tale energia? I “Diritti dell'Uomo”! La coscienza dell'umanità diviene sempre più forte. Gli uomini ritrovano questa parte inalienabile di sé stessi che li tiene uniti: l'umano nell'uomo!».

E ancora:

«La “Carta dei Diritti dell’Uomo”: chiedere per tutti, senza distinzione di razze, di età, di sesso, di religione, il rispetto della dignità umana e le condizioni necessarie al suo esercizio, non è tradurre alta e chiara l’aspirazione unanime dei cuori e la testimonianza universale delle coscienze?».

Come si vede, questo nuovo **“Decalogo Umanista”** contiene, sì, dette belle parole che solleticano gli animi: verità, giustizia, dignità, solidarietà, eguaglianza, fratellanza, ecc., ma nessuna di esse è sufficiente per vincere la carne, il mondo, il demonio!

Paolo VI, invece, torna ad insistere su quel **Suo “Decalogo umanista”** anche nel **Suo “Breve alle Nazioni Unite”** del 4 ottobre 1965:

«Altro sistema atto a provvedere al bene pubblico che interessi l’intero genere umano, non può sussistere diverso dal Vostro, fondato sul rispetto del diritto, della giusta libertà, della dignità della persona, con la rimozione della funesta follia della guerra e del dannoso furore della prepotenza».

Sono parole al vento, queste di Paolo VI, che non produrranno mai né il più piccolo atto di virtù, né una rinuncia, né un sacrificio, né un perdono evangelico, né altro bene cristiano!

Si rilegga, perciò, quanto scrisse S. Pio X:

«... Secondo lui, l’uomo non sarà veramente uomo, degno di questo nome, che dal giorno in cui avrà acquistato una coscienza chiara, forte, indipendente, autonoma, potendo divenire maestro, non obbedendo che ad essa e capace di assumere e di portare senza prevaricazione le più gravi responsabilità. Ecco le grandi parole con le quali si esalta il sentimento dell’orgoglio umano»¹³!

Ma Paolo VI non pensa né a Cristo, né alla Grazia dei Sacramenti, né alla Legge del Vangelo, impegnato com'è, ormai, sul piano naturalista. Infatti, a Bombay, il 2 dicembre 1964, sottolineerà, ancora una volta, che:

«L'umanità subisce profondi cambiamenti e cerca i principi direttivi e le forze nuove che la condurranno nel mondo futuro».

Ma che razza di **“Vicario di Cristo”** è stato questo Paolo VI?

«Noi dobbiamo - disse - avvicinarci gli uni agli altri, non solamente attraverso la stampa e la radio, le navi e gli aerei a reazione, ma dobbiamo avvicinarci con i nostri cuori, con la mutua comprensione, la stima e l'amore».

Tutto sull'umano, insomma! La **“Religione”** non aveva più spazio per Lui. È il **“culto dell'uomo”** che deve generare l'amore dell'uomo!..

È tutto un parlare da framassone, come quello che fece il 1° settembre 1963, da noi riportato più sopra; parole che vanno bene per quell'accostamento tra idee e idee della massonica Rivoluzione Francese! **Invece, no! I “principi” del 1789 non sono affatto i principi del Vangelo!** Solo rispettando i **“Diritti di Dio”** gli uomini avranno anche rispetto dei **“Diritti degli uomini”**, perché solo vivendo **la Carità, la rinuncia cristiana e l'oblio di sè**, gli uomini potranno mettere in pratica la legge di Cristo: **«CERCATE, PRIMA, IL REGNO DI DIO E LA SUA GIUSTIZIA, E IL RESTO VI SARÀ DATO IN SOVRAPPIU'»**¹⁴.

Forse, Paolo VI non aveva mai presente questo testo evangelico in cui Cristo dice chiaramente di **“cercare, prima, il Regno di Dio e la Sua Giustizia”**, cioè **la vita di Grazia e di Santità**, per essere introdotti nella Beatitudine della Gloria del Cielo!.. e che, quindi,

¹³ Cfr. Pio X **“Lettre sur le Sillon”**, del 25 agosto 1910, N° 25.

¹⁴ Cfr. Mt. 6, 33.

non è affatto possibile avere dei progressi, neppure umani e temporali, se non nella misura in cui gli uomini cercano, dapprima, il **“Re-gno di Dio”!**

Tutte le parole di Paolo VI, perciò, non furono che una **“chime-ra”** di un **“Mondo Nuovo”**, di un **Paradiso in terra**, possibile con le sole forze dell'uomo!

Il 19 luglio 1971, infatti, diceva:

«Qualche cosa di grande e di nuovo si prepara e si compie, che può cambiare la faccia della terra»!

Sono parole di un messianismo vaporoso e stravagante, che gli aveva già fatto pronunciare, all'ONU, anche quei ridicoli e fantasiosi pronunciamenti:

«Cittadini del Mondo, che vi svegliate all'alba di questo nuovo anno 1970, pensate un momento: dove conduce il cammino dell'umanità? Uno sguardo d'assieme è oggi possibile, uno sguardo profetico. L'umanità è in cammino, essa tende ad un dominio più grande del mondo... E a che serve tale conquista? A vivere meglio, a vivere più intensamente. L'umanità, limitata nel tempo, cerca una pienezza di vita e l'ottiene... Essa tende verso l'unità, verso la giustizia, verso un equilibrio e una perfezione che chiamiamo Pace...

La Pace è il fine logico del mondo presente; è il destino del progresso; è l'ordine finale verso il quale puntano i grandi sforzi della civiltà... Noi annunciamo la Pace come il frutto principale della vita cosciente dell'uomo, che vuole vedere la prospettiva del suo itinerario prossimo e futuro. Ancora una volta, Noi annunciamo la Pace, perché essa è, nello stesso tempo, sotto vari aspetti, principio e fine dello sviluppo della società»¹⁵.

Son parole ridicole, farneticanti, da falso profeta! La Parola di Dio, del resto, smentisce nettamente quelle **Sue** affermazioni. «**Non est pax impiis**»¹⁶! È solo Cristo che può dare la “pace”, ma non allo stesso modo di come la dà il mondo!

Sarà bene riportare ancora quello che scrisse **S. Pio X** nella Sua “**Lettera sul Sillon**”:

«No, venerabili fratelli... Non si edificerà la città del mondo in modo diverso da come Dio l'ha edificata; non si edificerà la società, se la Chiesa non vi ha stabilito le basi e non ne dirige i lavori; no! La civiltà non la si inventa e la nuova città non si edifica tra le nuvole. Essa è stata, essa è: è la civiltà cristiana, è la civiltà cattolica. Non si tratta che di instaurarla e di restaurarla senza posa sulle fondamenta naturali e divine contro gli attacchi sempre ricorrenti della malsana utopia, della rivolta e dell'empietà: OMNIA RESTAURARE IN CHRISTO»¹⁷!

La “**Pace**”, quindi, non può essere un frutto né della civiltà dell'uomo, né tanto meno dell'ONU!

E lo stesso si deve dire della “**Giustizia**”. Ma Paolo VI, anche qui, ai Padri conciliari, il 4 ottobre 1965, così diceva:

«Noi tutti, persuasi che la pace deve avere per fondamento la giustizia, diverremo gli avvocati della giustizia. Cristo vuole che siamo affamati e assetati».

In realtà, però, Gesù parlava di un'altra “**giustizia**”, ossia di quella dell'uomo verso Dio, la “**Santità**”, mentre quella sociale non può non esserne che una delle conseguenze!

¹⁵ Cfr. **Messaggio per la giornata della Pace**, 1970.

¹⁶ Cfr. Is. 48, 22 - 57, 21.

¹⁷ Cfr. Pio X “**Lettre sur le Sillon**”, del 25 agosto 1910, N° 11.

Ma il pensiero di Paolo VI è quello di un rivoluzionario messianismo: subordinare la prospettiva della pace all'instaurazione della giustizia. È quello che ha scritto nella Sua **“Populorum Progressio”** del 26 marzo 1967, dove, in essa, la Sua **analisi** è di sapore marxista, perché la parola **“Giustizia”** fa pari con la parola **“Uguaglianza”**; ossia: o i popoli ricchi spartiscono le loro risorse con i popoli diseredati, o sarà la guerra! (come se non fosse proprio il contrario, perché sono sempre i popoli ricchi e forti che scatenano le guerre, proprio per tenere sempre più nella povertà, e quindi nell'impotenza, i popoli poveri!).

Comunque, la **“Populorum Progressio”**, così com'è scritta, non ha fatto che eccitare i risentimenti dei popoli del Terzo Mondo, proponendo loro, come obiettivo, lo **“sviluppo”** (ma coi loro sforzi!), e come **“fine”** la pressione sui popoli ricchi, perché dividano i loro beni. Lo **“Sviluppo”**, quindi, è eguale a **“Pace”!**.. proprio il programma, cioè, del comunismo!

Ed ecco perché **Paolo VI, a Bogotà, a Manila, in Australia**, ha messo i poveri contro i ricchi, i popoli indigeni contro gli occidentali; una mascherata dialettica della **“lotta di classe”**, sfumata con la raccomandazione di una soluzione evangelica, che ripudia la violenza e vuole l'amore:

«Che in altri tempi, la Chiesa e i Papi stessi, in altre diversissime circostanze, abbiano fatto ricorso alla forza delle armi e del potere temporale, anche per cause buone e con ottime intenzioni, Noi non vogliamo ora giudicare; per Noi non è più tempo di usare la spada e la forza, fossero pur queste sorrette da scopi di giustizia e di progresso; e confidiamo che tutti i buoni cattolici e tutta la sana opinione pubblica e moderna siano dello stesso parere. Noi siamo invece convinti... che è maturo il tempo dell'amore cristiano tra gli uomini; questo deve operare, questo deve mutare la faccia della terra; questo deve portare nel mondo la giustizia, il progresso, la fratellanza e la pace».

Un parlare, anche questo, che è pura **“Utopia”**, forse la più ir-

realizzabile **in un mondo senza Dio, in una civiltà del peccato!** Per cui questo argomentare di **Paolo VI** è, indirettamente, una autentica giustificazione della violenza; una non tanto larvata autorizzazione alla **“insurrezione rivoluzionaria”**, che sarebbe

«il caso della tirannia evidente e prolungata che recherebbe gravi danni ai diritti fondamentali della persona e nuocerebbe al bene comune del paese...»¹⁸.

In conclusione: **il programma di Paolo VI** era:

«Ridurre le ineguaglianze, combattere le discriminazioni, liberare l'uomo dai suoi servaggi, renderlo capace di essere egli stesso il responsabile artefice del suo miglioramento materiale, del suo progresso morale e del suo sviluppo spirituale»¹⁹.

È un programma, però, di **filantropia massonica**, di **socialismo integrale**, da realizzare con la forza. **S. Pio X** direbbe, come disse del Sillon: **«Esso scorta il socialismo, l'occhio fisso su una chimera»²⁰!**

Ora, questo non è il **“disegno di Dio”**, ma bensì un distogliere gli occhi dei fedeli dal Cielo per renderli **“schiavi del Mondo”**, come si legge nell'Apocalisse.

La **“Populorum Progressio”** di Paolo VI, perciò, salvì gli idilliaci inviti all'amore, per raggiungere questo, vuole la fusione delle religioni, l'ammucchiata di esse, in caotica confusione!

Infatti, quale posto occuperebbe la religione in questa programmata **“città dell'uomo”**? Ossia, quale posto spetterebbe alla religione in questo **nuovo umanesimo** che proclama di continuo che

¹⁸ Cfr. Paolo VI, **“Populorum Progressio”**, N° 31.

¹⁹ Ibid. N. 34.

²⁰ Cfr. Pio X **“Lettre sur le Sillon”**, del 25 agosto 1910, N° 38.

l'uomo basta a sè stesso e che, quindi, non ha bisogno di trascendenza, di rivelazione, di redenzione soprannaturale, di dogma, di culto, di Chiesa particolare? Ma non fu, invece, proprio questo che condannarono tutti i Papi precedenti a Paolo VI?.. Lui, invece, a Sidney, il 13 dicembre 1970, dirà:

«L'isolamento non è più permesso: è giunta l'ora della più vasta solidarietà degli uomini tra loro, per l'instaurazione di una comunità mondiale unita e affratellata» e «L'opera della pace non è limitata ad una fede religiosa; è l'opera e il dovere di ogni uomo, indipendentemente dalle sue convinzioni religiose. Gli uomini sono fratelli, Dio è il loro Padre e il loro Padre vuole che essi vivano in pace gli uni con gli altri»²¹.

Ma allora, è Dio che vuole la tolleranza, l'indifferenza, il liberalismo, il rispetto di ogni religione! Se è così, Dio vorrebbe anche il Suo discredito, volendo che **«si realizzi un mondo in cui ogni uomo, senza eccezione di razza, di religione, di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana...»²²**, per cui **«ogni discriminazione è ingiustificata, inammissibile, sia etnica, culturale, religiosa, politica»²³**.

Ma questo porterebbe a concludere che se la religione non serve più in questa nuova società mondiale, anche Dio non servirebbe più!

E questo è il pensiero massonico, come fu anche il pensiero di Maritain: **«L'Umanesimo Integrale non può trovare i suoi fondamenti ideologici che in una traduzione profana del Vangelo...»**.

Ma anche **Paolo VI**, in un Suo discorso del 30 gennaio 1965, dirà:

**«La Chiesa non può disinteressarsi dell'anima-
zione ideologica, morale e spirituale della vita**

²¹ **Alle Organizzazioni Religiose dell'ONU**, il 14 ottobre 1965.

²² Cfr. Paolo VI, **“Populorum Progressio”**, n. 47.

²³ Oct. Adv. 23 e 16.

pubblica... Lavorate con fiducia, sì, con fiducia verso gli Ordinamenti che formano la norma e la storia della nostra società, e che sono, oggi, quelli democratici».

E nel Discorso del 14 settembre 1965:

«Noi ci sentiamo responsabili. Verso tutti siamo debitori. La Chiesa, in questo mondo, non è fine a sè stessa; essa è al servizio di tutti gli uomini; Essa deve rendere Cristo presente a tutti, individui e popoli».

Ma quale “**presenza di Cristo**”? quella del servo?..

«Servire l'uomo! Si tratta, beninteso, di ogni uomo, quale che sia la sua condizione, la sua miseria, le sue esigenze. La Chiesa, per così dire, si è proclamata ancella dell'umanità»²⁴.

E aggiunge:

«Mentre altre correnti di pensiero e di azione, propongono, per costruire la città degli uomini, principii differenti come la potenza, la ricchezza, la scienza, la lotta, l'interesse, eccetera, la Chiesa, soltanto Lei, proclama l'amore»²⁵.

Paolo VI, quindi, questa “**città nuova**”, ideale e laica, la voleva fortificare con quel “**supplemento di fede e di amore**” di cui l'O-NU ha bisogno. Ma questo significa che, per osmosi, si muteranno in una, nell'uomo e in amore del Mondo! E questo per assicurare il successo del progetto dell'uomo che si fa Dio! “**La religione del**

²⁴ **Discorso** del 7 dicembre 1965.

²⁵ **Discorso** del 14 dicembre 1965.

Dio che si è fatto uomo”, quindi, dovrebbe porsi al servizio della “religione dell’uomo che si fa Dio”!

Come l’hanno lasciato dire e fare questo Papa che pure , a Betlemme, il 16 gennaio 1964, aveva detto: **«Dobbiamo assicurare alla vita della Chiesa un nuovo modo di sentire, di volere, di comportarsi»?**

E che il 12 agosto aveva già detto:

«La religione deve essere rinnovata. Questa è la persuasione di tutti coloro che, oggi, ancora (sic!) si occupano di religione, siano essi fuori della sua espressione concreta: una fede, un’osservanza, una comunità, o siano invece all’interno di una professione o di una discussione religiosa. Tutto sta a vedere che cosa si intenda per rinnovamento».

È un discorso che avrebbe potuto far pensare a una fede perduta anche in Lui, che pure stava tra **“coloro che oggi si occupano ancora di religione”**, affinché tutte le religioni avessero a fraternizzare nell’azione temporale, mettendo in disparte i conflitti dogmatici, perché **“le lotte religiose sono finite per sempre”**²⁶, perché non è più il caso di interessare le anime alle **“cose supreme”**²⁷, ma di porle al servizio dell’umanità.

Ecco il Suo Ecumenismo! Un confondere, cioè, tutte le religioni in convergenti espressioni degli stessi **“valori spirituali e morali”**, offerti agli **“uomini di buona volontà”** sulla terra.

E tutto questo ecumenismo massonico, purtroppo, fu la tela del **Suo** viaggio in Oriente, **dove ha fatto persino del buddismo una religione!** Ma era lo **“scopo”** del Suo viaggio questo suscitare

²⁶ I.C.I., 15 febbraio 1965.

²⁷ **Discorso** del 7 dicembre 1965.

«frutti di intesa più stretta tra le comunità di ogni origine e di ogni confessione religiosa in questa parte del mondo; speriamo altresì che (il nostro viaggio) favorisca un'azione solidale per il progresso, per la giustizia e la pace»²⁸.

E a Ceylon, il 4 dicembre 1970:

«Senza alcuna distinzione di casta, di FEDE, di colore e di linguaggio».

Coesistenza e collaborazione, quindi, tra tutte le religioni. Paolo VI lo ripeterà anche nel **Suo Discorso** all'Angelus del 9 agosto 1970:

«Il conflitto impegna tre espressioni etnico-religiose, le quali riconoscono un unico vero Dio: il popolo ebraico, il popolo islamico e, con loro e diffuso in tutto il mondo, il popolo cristiano, cioè il monoteismo, l'identico monoteismo, nelle sue tre voci più autentiche, più antiche, più storiche, più convinte. Non sarebbe mai possibile che, dal nome del medesimo Iddio, invece di irriducibili opposizioni, scaturisse un sentimento di mutuo rispetto, di possibile intesa, di pacifica convivenza? Il riferimento del medesimo Iddio, al medesimo Padre, senza pregiudizio della discussione teologica, non potrebbe, un giorno, servire alla scoperta, così difficile e così indispensabile, che siamo tutti fratelli? (...). Spaventose e insieme avviliti sono l'audacia e la leggerezza di spirito di uomini che si dichiarano cattolici, che sognano... di stabilire sulla terra, al di fuori della Chiesa cattolica, "il re-

²⁸ **Discorso** a Téhéran, il 26 novembre 1970.

gno della giustizia e dell'amore", con operai giunti da ogni parte, di ogni religione e senza religione, con o senza fede, purché dimentichino ciò che li divide; le loro convinzioni religiose e filosofiche, e purché mettano in comune ciò che li unisce: un generoso idealismo e forze morali, prese "dove è possibile"».

C'è da smarrirsi!.. Il risultato di questa promiscuità nel lavoro, il beneficiario di questa cosmopolitica azione sociale, non può essere che una **"democrazia"** che non sarà né cattolica, né protestante, né israelitica: una religione più universale della Chiesa cattolica, comprendente tutti gli uomini, divenuti, infine, fratelli e compagni nel **"Regno di Dio"!** (nel **"regno della giustizia e dell'amore"?**).

Paolo VI, qui, ha dato l'**alt** a lavorare per il vero **"Regno di Dio"**, per lavorare, invece, per l'umanità!

E fu questo anche il **Suo** appello alle **"Guardie Rosse" della Rivoluzione Culturale**, come pure la **Sua** lettera al Cardinale Roy:

«La Chiesa invita tutti i cristiani a un doppio compito di animazione e di rinnovazione per evolvere le strutture e adattare alle esigenze attuali... Lo Spirito del Signore, che anima l'uomo rinnovato in Cristo, scuote gli orizzonti in cui la sua intelligenza ama trovare la sua sicurezza e i limiti in cui la sua azione si circoscriverebbe; è preso da una forza che lo spinge a superare ogni sistema e ogni ideologia»²⁹.

Pare la condanna alla Religione per una chimerica Costituzione di un **"Mondo Nuovo"**, nel quale **i dogmi** diventano ostacoli alla comprensione universale e intralci alla fratellanza; nel quale **i Sacramenti** non sono più utili, in quanto tutti gli uomini si equivalgono anche senza ricorrervi; nel quale **i Comandamenti di Dio** vengono respinti in quanto freni insopportabili!

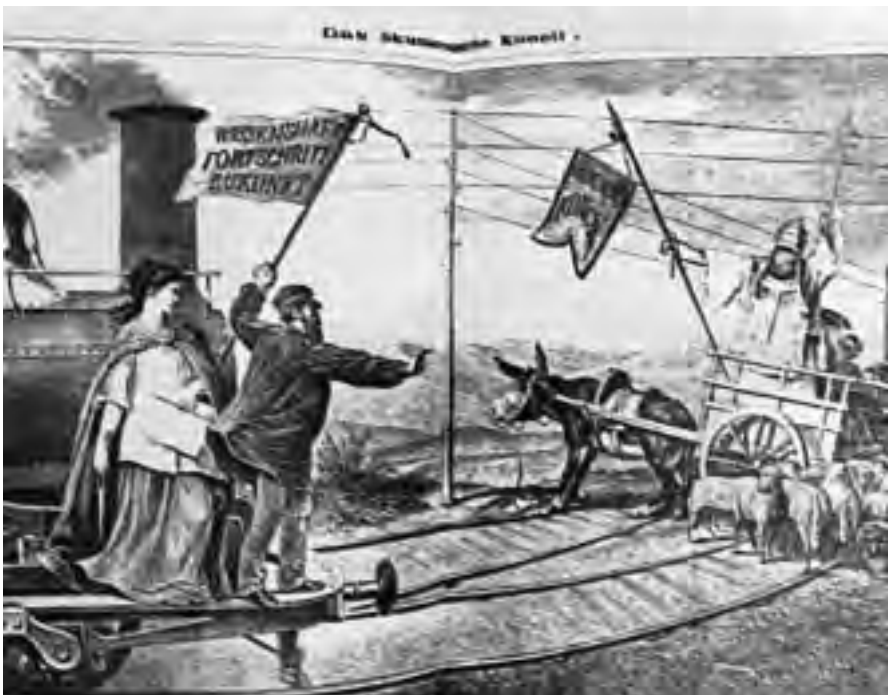
²⁹ Oct. Adv. 50 e 37.

In conclusiva, con questo **“Progetto-Utopia” di Paolo VI**, l’Istituzione della Chiesa viene a crollare perché, distinta dal suo modo di pensare, di educare, di vivere, impedirebbe ai cristiani di integrarsi nel mondo, nella comunità secolare. L’Umanesimo integrale, voluto da Paolo VI, verrebbe a soffocare, definitivamente, la Religione per diventare **“Umanesimo” ateo!**

Mentre PIO X fu canonizzato per la purezza della **Sua dottrina** e per la Sua forza d’animo nel difendere la Fede cattolica, oggi, si vorrebbe portare sugli Altari un Paolo VI che, con la **Sua “Utopia Politica”**, già espressamente condannata da suoi Predecessori, **ha tentato di corrompere le Fede della Chiesa di Cristo!**



Nell'ottocento esplose la polemica intorno al "Cattolicesimo liberale" che Lamennais e Ketteler, pur su due piani diversi, avevano propugnato. Marx ed Engels definirono questo "pseudo socialismo" cattolico l' "acqua santa con la quale il prete benedice la rabbia degli aristocratici". Le due vignette (in alto e in basso) illustrano le due posizioni ideologiche contrapposte.





Paolo VI all'ONU, mentre parla ai rappresentanti di 117 nazioni. Milioni di uomini, alla TV, hanno inteso il Suo "Messaggio". Era un'occasione unica per predicare Gesù Cristo a tutto il mondo, ma Paolo VI, invece, ha predicato la **"fede nell'uomo"**!

LA "DEMOCRAZIA UNIVERSALE" MASSONICA

– **«Per compiere una rivoluzione, l'alternativa democratica è la più desiderabile e la più permanente; il metodo puramente totalitario a lungo andare si autodistrugge».**

(Julian Huxley, **"Tempo di Rivoluzione"**, Mondadori 1949, p. 16).

– **«Il mondo è governato da tutt'altri personaggi che neppure immaginano coloro il cui occhio non giunge dietro le quinte».**

(Benjamin Disraeli, Primo ministro britannico).

– **«Gli Stati... non sono più arbitri del loro destino. Delle potenze che ci sfuggono fanno giocare nei... paesi degli interessi particolari e un idealismo aberrante!».**

(Sir Stanley Baldwin, ministro britannico).



**«L'errore che voi non contrastate,
voi l'approvate!».**

(Papa Felice III)



CAPITOLO VI

LA SUA “TOLLERANZA E COMPLICITÀ”

Nessuno può più negare, oggi, che il famoso “**aggiornamento**” del Vaticano II sia stato un vero e proprio “**tradimento**”! Inutile cercare di spiegare e giustificare questo stato di cose. Dopo aver cercato, per tanti anni, di far credere che tutto andava bene, che la Chiesa subiva solo una sana “**crisi di crescita**”, ma che, poi, tutto sarebbe finito in una meravigliosa fioritura, ora, divenuta insostenibile quella tesi, pretendono di far credere che tutto il “**male**” in corso non è dovuto né al Papa né al Vaticano II, ma solo alla disubbidienza dei fedeli nel non adattarsi ad eseguire quello che il Concilio avrebbe voluto.

Certo, non si può accusare **Paolo VI** di essere il solo responsabile di questo disastro, anche se Lui stesso parlò di “**auto-distruzione**” in corso nella Chiesa; comunque, **però, a Lui si deve attribuire “la parte del leone” nella decadenza attuale della Chiesa!**

Quindi, volere accusare di disobbedienza al Papa e al Concilio, dopo questo visibile sovvertimento della dottrina, della morale, dell'ecclesiologia, coi malsani “**aggiornamenti**” che hanno portato a una ben visibile distruzione dei valori tradizionali della Chiesa di sempre, sarebbe segno di cortezza intellettuale o di disonestà! I “**fatti**” e i “**testi**” sono ancora lì da vedere, ed essi sono l'operato della Gerarchia della Chiesa. È innegabile! Aver voluto far sparire

col Sant'Uffizio le sue restrizioni, che alzavano dighe a protezione dalle onde dell'errore e del male, a protezione delle anime, volle dire permissione all'invasione e alla sommersione della Chiesa nei flutti dell'errore e dell'immoralità!

Ora, come ha potuto Paolo VI volere o accettare decisioni così sprovviste anche di buon senso? Purtroppo, agli occhi Suoi, la **“dignità umana”** esigea che si sopprimesse tutto ciò che poteva sembrare offesa alla **“libertà”** dell'uomo, quasi che l'uomo d'oggi non avesse più il **“peccato originale”** e, quindi, non più inclinazioni al male, e quasi fosse dotato di un giudizio perfetto e di una conoscenza universale di tutto!

Non si riesce a comprendere, quindi, come poteva richiamarsi alla Fede cattolica quel Paolo VI che ha lasciato libere tutte le eresie, senza mai intervenire né contro i teorici né contro i propagatori di esse! Certo, Paolo VI ha sottoscritto anche le encicliche: **“Mysterium Fidei”** (3 settembre 1965), la **“Sacerdotalis Coelibatus”** (24 giugno 1967), la **“Humanae vitae”** (25 luglio 1968), che sono una eco fedele della Tradizione cattolica; come pure dovette soffrire per la critica sistematica che si ebbe, per certi Suoi Atti di Magistero, da parte di molti preti e interi Episcopati! **Ma comunque, rimane incomprensibile quel Suo affermare la “Verità” senza mai condannare gli errori!**

La stessa meraviglia la possiamo fare anche per la Sua dottrina tradizionale nelle **“Allocuzioni”** del mercoledì (salvo alcune eccezioni!), mentre lasciava che si insegnasse, anche nelle chiese, una valanga di folli teorie e spropositi dogmatici e morali! Fu, dunque, una inesplicabile tolleranza questo lasciar dilagare, a tutti i livelli, tanti errori che Paolo VI sembrava non volere, ma che, di continuo, Egli lasciava vivere, nonostante che avvelenassero le anime!

Facendo così, la Sua incuria fu simile a quella che valse a papa Onorio la condanna dell'anatema!.. Anzi, **Paolo VI** andò oltre, fino a favorire i fautori di errori e di novità perniciose alla dottrina della nostra Fede. Difatti, Egli li ha perfino difesi e ne ha fatto anche gli elogi, e vari li ha chiamati ad incarichi di spicco, come se facesse comunella con loro nella causa comune di una **“Riforma conciliare”** per la creazione di una **“Chiesa Nuova!”**.

Incuria, inerzia, complicità. Amico anche degli atei e dei comunisti, per un desiderio di **“dialogo”** che Gli permise di far la pace con i protestanti, evitando di ricordare le **“antiche condanne”** e

di reprimere, con **“nuove condanne”**, la protestantizzazione che stava avvenendo nella Chiesa.

Così, iniziò e portò avanti la demolizione di tutte le protezioni che c'erano nella Chiesa contro gli **“errori”**. Infatti:

Il 7 dicembre 1965, **soppresse la Congregazione del Sant'Uffizio**; e non solo le cambiò il nome in **“Congregazione per la Dottrina della Fede”**, ma ne cambiò, soprattutto, i **regolamenti**¹, così che non si potesse più condannare gli **errori**, come si faceva prima!

«L'amore perfetto elimina la paura... Il progresso della cultura umana, la cui importanza per la religione non deve essere negletta, vuole che i fedeli seguano più pienamente e con più amore le direttive, se essi vedono bene la ragione d'essere delle definizioni e delle leggi...».

È un testo, questo, che suggerisce, sì, ai fedeli di seguire le direttive della Chiesa, ma solo **“se essi vedono bene la ragione d'essere delle definizioni e delle leggi”**, altrimenti... **non sarebbero tenuti ad obbedire se quelle definizioni e leggi non concordano coi loro giudizi...** Un testo, insomma, che ha introdotto, anche nella Chiesa Cattolica, il **“libero pensiero”** del protestantesimo!

Poi, come conseguenza logica di quel cambiamento del Sant'Uffizio, **Paolo VI soppresse anche l'Indice**, ossia il catalogo dei libri che la Santa Sede proibiva come lettura ai fedeli, perchè li considerava cattivi o dannosi alla loro Fede!

«Il principale motivo che ha spinto la Congregazione per la Dottrina della Fede (a non più ristampare l'Indice) - disse il cardinale Ottaviani - è quello che esso non rispondeva più ai bisogni... Nella “Dichiarazione sulla libertà religiosa”, nel “Decreto sull'apostolato dei laici” e nelle Costituzioni su “La Chiesa nel mondo di questo tem-

¹ Cfr. Motu proprio **“Integrae servandae”**.

po”, il Concilio ha riconosciuto ai laici una più grande maturità e delle più grandi responsabilità nella Chiesa, Corpo Mistico di Cristo»².

Un gesto perlomeno strano, questo, in quanto sembra che **Paolo VI** abbia avuto il potere di dare subito ai fedeli una **“maturità” spirituale e intellettuale**, capace di rimpiazzare il Magistero della Chiesa!

Per questo, il cardinale Ottaviani dovette spiegare che

«nel clima del Concilio, la Chiesa formulerà delle indicazioni autorizzate, delle messe in guardia, dei consigli, degli avvertimenti, piuttosto che delle condanne...»³.

Questo, però, sembrò dire che la diffusione dei cattivi libri, delle false ed erronee dottrine, non avranno più nulla a che fare col Magistero! Così, però, abolendo **l’Indice** e le sue sanzioni, **Paolo VI** favorì il diffondersi dell’errore, facendosi addirittura complice!

«L’Indice non ha più forza di legge ecclesiastica con le censure che gli sono aggiunti. La Chiesa ha fiducia nella coscienza matura dei fedeli (!!))»⁴.

Ingenuità! Ecco, invece, il risultato di questa **“leggerezza” ecclesiale**: oggi, si legge di tutto, senza più controlli! E la decadenza dei costumi, la confusione delle idee religiose, di fronte a tante religioni e teorie diverse, è alla vista di tutti! E poi, dov’è la **vigilanza** (oltre alla **non competenza!**) di tanti **Ordinari e delle Conferenze Episcopali**, che pure hanno il dovere di sorvegliare?..

² Cfr. Dichiarazione pubblicata su **“L’Osservatore della Domenica”** del 24 aprile 1996.

³ Idem.

⁴ Cfr. **“Notificazione della Congregazione per la Dottrina della Fede”**, in **“L’Osservatore Romano”** del 15 giugno 1966.

E come spiegare che, qualche mese dopo l'abolizione dell'Indice, furono aboliti anche i due articoli del **“Diritto Canonico”** dove si trattava di condannare i cattivi libri e d'imporre sanzioni ai loro Autori? Infatti, il 15 novembre 1966, **fu ancora Paolo VI che dichiarò abrogati il Canone 1399 sulla proibizione dei libri, e il Canone 2318 sulle censure ecclesiastiche, imposte agli Autori e difensori dei libri immorali e ai sostenitori di false dottrine.**

E lo fece con un Decreto, in cui si legge:

«Coloro che, eventualmente, erano legati da censure, di cui si fa parole nel Canone 2318, contenente le pene contro coloro che violano le leggi sulle censure e l'interdizione dei libri, ne sono assolti per il fatto stesso dell'abrogazione di questo Canone»⁵.

Perciò, anche gli Autori che, in passato, furono condannati dal Sant'Uffizio per le loro opere scandalose o eretiche, oggi, **con la “Nuova Chiesa” di Paolo VI, sono “assolti”, senza che si sia preteso, da loro, né il pentimento, né una ritrattazione dei loro errori!**

Se ne deduce che, per Paolo VI, quello che sotto i suoi Predecessori era considerato **“errore”** o **“pericolo”** per le anime cristiane, sotto il **Suo Pontificato** non lo era più! Perciò, assolvendo gli Autori eretici o immorali e i diffusori, non convertiti, dei cattivi libri, **Paolo VI ha firmato l'approvazione dell'errore e ha dato ad esso il diritto di cittadinanza nella Chiesa!**

Un altro “semaforo verde” di Paolo VI fu quello **dell'abolizione del “Giuramento anti-modernista”**, che **San Pio X** aveva ordinato al clero per prevenirlo dagli errori dottrinali del modernismo. Inoltre, Egli aveva anche prescritto una **“Professione di Fede”**, del **Concilio di Trento**, già prescritta da **Pio IV**.

Ebbene, anche questi due provvedimenti di S. Pio X furono abro-

⁵ Decreto della **“Congregazione per la Dottrina della Fede” del 15 novembre 1966; cfr. “Acta Apostolicae Sedis” 29 dicembre 1966, vol. 58, n° 16.**

gati da **Paolo VI**, che li rimpiazzò con una breve formula accomodante ed elastica! Si vede che quel **“Giuramento anti-modernista”** era, per **Paolo VI**, contro la **“libertà”** del clero, in quanto gli impediva di pensare e di credere diversamente, e questo era... contro il Vaticano II! In effetti, il Vaticano II aveva decretato che:

«Ciascuno, in seno della Chiesa... conserverà la libertà che conviene... anche quanto all’elaborazione teologica della verità rivelata»⁶ (?!).

C’era e c’è ancora da allibire!

Ma **Paolo VI** aveva voluto, anche Lui, che il Vaticano II fosse solo **“pastorale”**, per cui non ci dovevano più esserci delle **“formule solenni che si chiamano dogmatiche”**! E questo, senza dubbio, era per non urtare l’uomo moderno che non ama più il ruolo di **“allievo”**, e anche per non urtare la sensibilità dei **“fratelli separati”**! Difatti, nel medesimo discorso d’apertura, di cui sopra, Paolo VI disse:

«Alla nostra Fede, che Noi teniamo per divina, noi dobbiamo la più franca e ferma adesione. Ma Noi siamo convinti che Essa non è un ostacolo all’intesa desiderata tra noi e i Fratelli separati, precisamente perchè essa è verità del Signore e che essa, quindi, è principio d’unità e non di divergenza o di separazione. In ogni caso, Noi non vogliamo fare della nostra Fede un motivo di polemica con loro»⁸ (?!).

Ora, **Paolo VI** come poteva dire che la Fede cristiana integrale non può essere di ostacolo per coloro che l’accettano intieramente,

⁶ Cfr. **“Decreto”** conciliare su l’Ecumenismo: **“Unitatis Redintegratio”**, 21 novembre 1964, n° 4.

⁷ **Discorso d’apertura, IIa Sessione**, 29 sett. 1963 - Documenti Conciliari, n° 6 p. 109.

⁸ Ivi, p. 117.

mentre lo sarebbe per coloro che l'accettano solo in parte? Non ha forse detto Nostro Signore:

«Ormai, in una casa di cinque persone, ci sarà divisione: tre contro due e due contro tre. Padre contro i figli e i figli contro il padre; madre contro la figlia e la figlia contro la madre; suocera contro la nuora e la nuora contro la suocera»⁹?

Quindi, solo la **“Verità” del Signore è principio di unità**, e questo solo tra coloro che l'accettano! Ma **Paolo VI, per non fare “un motivo di polemica”, si astenne di insegnare d'autorità, com'era invece Suo gravissimo dovere!**

Ma l'aveva già scritto nella Sua Prima Enciclica: **“Ecclesiam Suam”**:

«La presente enciclica non vuole rivestirsi di un carattere solenne e propriamente dottrinale, né proporre degli insegnamenti determinati, d'ordine morale o sociale. Essa vuole semplicemente essere un messaggio fraterno e familiare»¹⁰.

Ma che valore poteva avere, allora, un'enciclica che non conteneva **“insegnamenti determinati”**? Non è serio!.. Però, dato il contenuto di quell'enciclica, oggi c'è proprio da rallegrarsi che non abbia avuto **“un carattere solenne e propriamente dottrinale”**, ma solo **“dialogale”**!

«La Chiesa si fa conversazione (!?) - vi si legge - Questo aspetto capitale della vita attuale della Chiesa farà - lo sappiamo! - l'oggetto d'un largo studio particolare della parte del Concilio ecumenico»¹¹.

⁹ Cfr. Lc. 12, 51.

¹⁰ Cfr. **“Ecclesiam Suam”**, N° 6.

¹¹ N° 58-59.

Parole che suonano d'addio al **“comando”** di Gesù Cristo: **«Andate, dunque, insegnate a tutte le nazioni»**¹²! e al **Suo imperativo “docete”!** Paolo VI, quindi, ha cancellato il **“docete”** per farlo diventare **“dialogo”**, cioè un semplice **“mettersi all’ascolto”!**

Io non lo direi proprio un atto di **“coraggio”** quel cancellare dal **Vangelo l'imperativo “docete” di Cristo**, ma lo direi, invece, **un vero tradimento della Fede!**

Incredibile, ma vero! né la suprema Gerarchia, né le cattedre di teologia hanno mai sottolineato questa inversione (**imposta**, per di più!) tra **“docete”** e **“dialogate”!** Come neppure per il **“Credo” di Paolo VI**, non ho mai sentito alcuno che denunciasse quanto Egli aveva scritto nella **Sua** introduzione, in cui debutta con questa strana (modernisticamente chiara, però!) **“messa a punto”**:

**«Noi stiamo per fare una professione di fede e
Noi stiamo per ripetere la formula che comincia
con la parola “Credo”, che, senza essere una
definizione dogmatica propriamente detta...»**¹³.

Sbalorditivo!.. **“perché”?**.. forse per rispettare la **“libertà di pensiero”** di ciascuno?.. Ma allora, cosa c'era in quella testa di Paolo VI da sentire il bisogno di specificare che **anche gli articoli di fede, enumerati nel “Credo”, non sono una definizione dogmatica?**

Ma anche con il **Suo appello** (dell'11 ottobre 1962), nella **“Mysterium Fidei”**, Egli voleva che si cercasse **un linguaggio nuovo con formule nuove**, per rendere la Fede cattolica più accessibile (!) e credibile per l'uomo moderno. Cosa che Lui stesso non ha mai saputo fare!

Comunque, con la scusa di un “aggiornamento”, anche dottrinale, aprì le porte ad ogni genere di eresie, dando la più grande libertà e una vera immunità ai cristiani, oltre una massima autonomia agli studiosi e ai teologi.¹⁴ Fu d'allora che abrogò tutti gli

¹² Cfr. Mt. 28, 19.

¹³ Cfr. **“Professione di fede”** di Paolo VI, 30 giugno 1968.

¹⁴ Cfr. **Discorso all'Università San Tommaso**, a Manila.

strumenti e le istituzioni di controllo alla dottrina. **Ma fu la fine dell’Autorità! Fu la fine della Norma! Imperava la Licenza!**

Ma fu anche così che Paolo VI diventava solidale con gli eretici, fattosi complice e Protettore, anche perché impose questo **“nuovo orientamento”** nella Sua **“nuova Chiesa”**, con un **Magistero indebitamente proposto come “Ordinario”!**

Nel giugno 1969, Egli aveva già annunciato:

«Noi andiamo verso un periodo di più grande libertà nella vita della Chiesa, e, per conseguenza, per ciascuno dei suoi figli. Questa libertà significherà meno obbligazioni legali e meno inibizioni interiori. La disciplina formale sarà ridotta, ogni arbitrarietà sarà abolita... Saranno egualmente aboliti ogni intolleranza e ogni assolutismo»¹⁵.

Purtroppo, questa forma anarchica, Paolo VI la mise subito in pratica; solo che, invece di **“abolirne ogni arbitrarietà”**, le eresse a regola!

Essendosi fatto un dovere di diventare **“il Papa della “apertura”, della “accoglienza a tutti”**, lo fece, sì, subito, ma solo con i rappresentanti degli **“errori”** e dei **“vizi”**, come, ad esempio, con i capi comunisti, persecutori accaniti, macchiati del sangue dei Martiri cristiani, offrendo loro la più calda ospitalità, anche se poi, dopo la visita, essi continuavano a torturare e ad assassinare i figli fedeli alla Chiesa!

I sempliciotti avevano visto, in quei gesti di Paolo VI, un marchio luminoso di carità, mentre noi, al contrario, la discutiamo proprio sullo stesso piano della medesima virtù! Noi diciamo: perché Paolo VI usò quell’apertura e tolleranza coi lontani, mentre fece sempre eccezione quando si trattava di **“Tradizionalisti”**? Era poi un così un grande **“crimine”** quella Fede tradizionale ai suoi occhi,

¹⁵ Cfr. **“Udienza Generale”** del 9 giugno 1969.

se negava loro perfino una breve **“visita”**, mentre **ai rappresentanti di ogni religione**, alle **attrici**, agli **sportivi**, ai **rivoluzionari...** concedeva ogni possibilità di incontro e di colloquio con Lui?

Portiamo qualche esempio:

– il 29 giugno 1970, parecchie centinaia di cattolici tradizionalisti vennero a Roma, da ogni parte del mondo, in pellegrinaggio, sollecitando anche una **“udienza”** col Papa. Attesero ore ed ore, in preghiera, sulla piazza San Pietro. Inutile! **L’udienza non fu accordata**, anzi, **“rifiutata”!**.. Nella medesima settimana, però, Paolo VI riceveva, a braccia aperte, il capo rivoluzionario della ribellione anti-portoghese!.. Persino la stampa fece reazione! L’Osservatore Romano (del 4 luglio 1970) cercò di spiegare che si sbagliava ad interpretare male il gesto di Paolo VI, perché **«il Papa - scriveva il giornale vaticano - per sua missione, riceve tutti coloro che domandano il conforto di una benedizione»!**

Come si vede, fu una dichiarazione d’ipocrisia, che sconfinava nel ridicolo! Il Papa riceveva tutti?.. e i Tradizionalisti?..

Un altro caso: il 30 maggio 1971, ancora un altro pellegrinaggio a Roma dei **“Tradizionalisti”** di tutto il mondo. Altra supplica per avere un’udienza. Altro netto rifiuto! Eppure, in quello stesso tempo, Paolo VI ricevette, **in udienza speciale, due équipes di football** e, poi, **l’Associazione massonica Giudeo Americana dei “B’nai B’rith”!**..

Lo stesso Paolo VI si scusò dicendo che riceveva, **i primi**, perché anch’egli si interessava di sport, **“in particolare di football, anche quando questo finisce in bagarre”!** e che, poi, si interessava anche alla **Associazione franco-massonica dei B’nai-B’rith**, perchè tanto si era data da fare, durante il Concilio, per far trionfare la tesi del giudeo **Jules Isaac**, che pure aveva osato affermare: **«I vostri Evangelisti sono dei matricolati bugiardi!»**; e ancora: **«I vostri Padri della Chiesa sono dei falsari, degli iniqui»!**¹⁶

Sono **“fatti”** e **“detti”**, questi, che fanno riflettere!

Ancora un altro esempio: nel giugno 1973, mentre si rifiutava ancora di ricevere i rappresentanti di **4.000 cattolici tradizionalisti**, ve-

¹⁶ Cfr. **“Journal L’Aurore”** del 3 giugno 1971.

nuti da tutte le parti del mondo, Paolo VI riceveva, in udienza speciale, un gruppo di **Rabbini Talmudici** e il **Patriarca dei Bonzi!**

E così via!.. **Framassoni, comunisti, nemici della Chiesa**, furono tutti e sempre ricevuti da Paolo VI, a braccia aperte, mentre **i Tradizionalisti li ha sempre tenuti, impietosamente, alla porta!**

E mentre riceveva i Vescovi e i preti che sostenevano il comunismo, che davano l'imprimatur a libri immorali o erronei nella Fede, perchè rispettoso delle loro **"libertà"**, con un **Cardinal Mindszenty**, benché martire della follia e della criminalità comunista, **Paolo VI lo sacrificò sull'altare della Sua inqualificabile "ostpolitik"**, fino a ridurlo, persino, allo stato di un... **"sospeso a divinis"!**..

Chiaro, quindi, che **Paolo VI ebbe sempre due pesi e due misure!** Pur di arrivare al **Suo "sogno" di una grande tolleranza universale**, Egli voleva eliminare tutti gli **"intolleranti"**, cioè, tutti quelli che non erano disposti a compromessi con l'errore né ad edulcorare la loro Fede per non urtare i nemici di Cristo e del Suo Vangelo!

Ma questo era ed è tuttora anche **l'ideale** e il **"piano"** della Framassoneria: eliminare, cioè, tutto ciò che **"divide"**, come **i dogmi**, il perno di **un'unica "verità"**, la santa intransigenza che ha dato alla Chiesa milioni di **"Martiri"**! E fu per questo medesimo **"piano"** che Paolo VI ha continuato a combattere, superbo e cieco, pur di arrivare a quella **Sua irreale "Utopia" di un "Umanesimo universale"!**

E le **"prove"** di questa Sua Utopia sono appunto in tutti i **"fatti"** che si sono succeduti durante il Suo Pontificato: **da una parte, l'amicizia con i dissidenti, con gli eretici, con i mondani, con i rivoltosi, con gli atei, e apertura per tutte le religioni; dall'altra parte, la Sua costante ostilità e inflessibilità con i difensori della Fede cattolica!**

Un'apertura, insomma, la Sua, da "ecumenismo massonico", che fa pensare ai suoi veri Maestri: il **Lamennais**, con il suo **"Messianismo"**; il **Saugnier**, con la sua **"Democrazia cristiana"**; il **Jacques Maritain**, con il suo **"Umanesimo Integrale"**.

Vale a dire:

- **L'Umanità**, al posto della Chiesa e della Cristianità;
- **La Carta dei Diritti dell'Uomo** come **"Nuovo Vangelo"**, con la sua trilogia: **Libertà, Uguaglianza, Fratellanza!**

– **La Democrazia mondiale**, o forma terrestre del “Regno di Dio”, e una “**Religione**”, **comprendente tutte le confessioni** e come ispiratrice dell’umanità rinnovata!

Dunque: **l’Umanità al posto della Chiesa!**

Ma Papa **Leone XIII**, **al contrario**, nella Sua enciclica “**Humanum genus**” (20 aprile 1884) aveva scritto:

«Il genere umano è diviso i due campi nemici, che combattono tra di loro; uno, per la verità e la virtù; l’altro, per il loro contrario. Uno, è la vera Chiesa di Gesù Cristo... l’altro, è il regno di satana».

Ma Paolo VI, questo, lo aveva ignorato fin dalla Sua “**Ecclesiam Suam**”, in cui rifiutava, praticamente, il dominio della Chiesa sulla società temporale (“Cristianità”), per riconoscere solo un “**Mondo profano**”, come corpo sociale universale, autonomo, esterno alla Chiesa!

È per questo che, nella Sua enciclica, Paolo VI ha omesso i due “**passi**” di S. Paolo ai Corinti: «**Quale accordo tra Cristo e Belial?.. Quale rapporto tra il tempio di Dio e gli idoli?**»¹⁷.

E su quella Sua linea, **Paolo VI**, a Bombay, il 2 dicembre 1964, ebbe a dire:

«L’uomo deve incontrare l’uomo, e le nazioni devono incontrarsi come fratelli, come sorelle, come figli di Dio. In questa mutua comprensione e amicizia, in questa comunione sacra (sic!), noi dobbiamo operare insieme per il comune avvenire dell’umanità... Una simile unione non può essere edificata sul terrore universale, o sulla paura della reciproca distruzione; essa deve essere edificata sull’amore comune, che si estende al mondo intero, e che affonda le sue radici in Dio che è amore».

¹⁷ Cfr. **Discorso all’ONU** del 4 ottobre 1965.

Era il Suo “nuovo Credo”, umanistico. Lo dirà anche in un altro “Discorso” alla FAO, il 6 novembre 1970:

«L’uomo si volta all’uomo perché lo riconosce come fratello, come figlio dello stesso Padre».

E perché tutti gli uomini, in fondo, sono buoni, **Lui, Paolo VI, “esperto in umanesimo”¹⁸** ebbe a dire ancora:

«Sì, la pace è possibile perché gli uomini, in fondo, sono buoni, sono orientati verso la ragione, verso l’ordine e il bene comune; essa è possibile perché nel cuore degli uomini nuovi, dei giovani, di coloro che comprendono la marcia della civiltà...»¹⁹.

«Bisogna che la democrazia, a cui oggi si appella la convivenza umana, si apra ad una concezione universale che trascenda i limiti e gli ostacoli ad un’effettiva fratellanza»²⁰.

E in un Suo discorso del 1° gennaio 1970 ripeterà:

«Voi, il popolo, avete il diritto di essere ascoltati. Ma voi avete il sacro e legittimo diritto di volere che i capi conducano la cosa pubblica in modo che non abbiate a soffrire... Ebbene, noi siamo la democrazia (!!)... Questo vuol dire che il popolo comanda, che il potere proviene dal numero (?!), dal popolo, così com’è. Se siamo coscienti di tale progresso sociale che si diffonde ovunque, dobbiamo dare alla democrazia questa voce, questa parola d’ordine: il popolo

¹⁸ Cfr. **Messaggio per la 1.a Giornata della Pace.**

¹⁹ Cfr. II Cor. 6, 14-16.

²⁰ Cfr. **Messaggio di Natale 1964.**

non vuole la guerra. Le masse debbono imporre il principio che non debbono esserci più guerre al mondo».

Quindi, i “peccati” non debbono più essere puniti da Dio!

Quindi, anche se parola di Dio è il “Non est pax impiis”²¹, essa non deve avere più alcuna consistenza!

Quindi, le virtù soprannaturali, la Grazia dei Sacramenti, l’obbedienza ai Comandamenti di Dio non hanno più peso nella società, su questa sognata **“Democrazia Universale”** che ignora non solo il **“peccato originale”**, ma che ne commette una quasi infinità di attuali, **provocando di continuo i “castighi di Dio”!..**

Eppure, **Paolo VI**, benché **“Vicario di Cristo”**, ha sostituito l’ONU - quella Torre della Babele massonica! - quale suprema speranza dell’umanità!

Questo lo aveva già riconosciuto e detto, il 4 ottobre 1969, a Manhattan, **nel cuore** stesso dell’ONU:

«I popoli considerano le Nazioni Unite come il Palladio della Concordia e della pace. Noi osiamo, col Nostro, portare qua il loro tributo di onore e di speranza. Voi esistete ed operate per unire le Nazioni, per collegare gli Stati; diciamo questa seconda formula: per mettere insieme gli uni con gli altri. Siete una Associazione. Siete un ponte tra i popoli... Staremmo per dire che la vostra caratteristica riflette, in qualche modo, nel campo temporale, ciò che la nostra Chiesa cattolica vuol essere nel campo spirituale: unica e universale. Non v’è nulla di superiore, sul piano naturale, nella costruzione ideologica dell’umanità... Qui, si instaura un sistema di solidarietà, per cui finalità civili altissime ottengono l’appoggio concorde e ordinato di tut-

²¹ Cfr. Is. 48, 22-57, 21.

ta la famiglia dei Popoli per il bene comune e per il bene dei singoli.

Questo aspetto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è il più bello: è il suo vero volto umano più autentico. È l'ideale dell'umanità pellegrina del tempo; è la speranza migliore del mondo; è il riflesso - osiamo dire! - del disegno trascendente e amoroso di Dio circa il progresso del consorzio umano sulla terra; un riflesso dove scorgiamo il messaggio evangelico da celeste farsi terrestre».

Fu uno straparlare, questo, che seppelliva tutta la Sua dignità di **“Vicario di Cristo”!** Come si poteva osare di lodare quell'organizzazione massonica, il cui scopo è di arrivare all'asservimento dei popoli, all'annullamento delle autonomie statali, alla cancellazione delle sovranità nazionali?.. Una organizzazione che vuole il dominio sul mondo e sulle coscienze, e che non vuole essere altro che una dittatura politica, una dittatura economica, una dittatura ideologica, etica e morale?

Paolo VI, invece, l'ha vista, addirittura, come la realizzazione del **“disegno di Dio”** sulla terra, come l'ultima speranza dell'umanità!

Ma non fu empietà questo Suo dire che l'ONU è l'immagine politica della Chiesa, il riflesso terrestre del Vangelo, l'espressione reale e universale del disegno di Dio?

LA “TOLLERANZA” MASSONICA

– «Nel grande trattato di alleanza, firmato a Losanna nel 1875, tra i Supremi Consigli di Rito Scozzese Antico e Accettato, il Convento approvò il riconoscimento di una **Forza superiore** della quale essa proclama l'esistenza sotto il nome di **Grande Architetto dell'Universo**». Alle immediate proteste che si elevarono da diverse nazioni... il Convento, dopo aver riaffermato l'esistenza di un principio creatore, formulò, subito, quest'altro principio: **«La Massoneria non impone alcuna limitazione alla libera ricerca della Verità, ed è per garantire a chiunque tale libertà ch'essa esige da tutti la tolleranza»**. (Salvatore Farina, *Il libro dei Rituali del Rito Scozzese Antico e Accettato*, Roma Piccinelli, 1946, p. 304).

– La **tolleranza religiosa** massonica, in realtà, è intolleranza, poiché: **«La sola Massoneria possiede la vera religione, lo gnosticismo. Tutte le altre religioni, specialmente il cattolicesimo, hanno preso dalla Massoneria ciò che potevano avere di vero. Esse non possiedono in proprio che teorie assurde o false»**. (“La Massoneria”, Firenze 1945, p. 69).

– Nel 1900 si tenne, a Parigi, un Congresso massonico internazionale il cui scopo era quello di stabilire delle relazioni tra le diverse potenze massoniche del globo. Poco dopo, il Convento annuale si riunì al Grande Oriente e l'oratore, facendo conoscere questa decisione, così la motivò: **«Il Vaticano è la sede di una internazionale malefica, ed è assolutamente necessario opporre una federazione di tutte le obbedienze massoniche»**.

Il Congresso, poi, si occupò anche dei “profani”.

Il massone Blatin chiese che si diffondesse l'insegnamento massonico **nelle «masse profane, che abbandonano a poco a poco le religioni del passato»**.

Il massone Cocq fu più esplicito: **«È la religione stessa che bisogna distruggere; è la credenza alle superstizioni e il soprannaturale; è il dogma»** (Applausi). **«La tolleranza - aggiunse - è un principio fondamentale del nostro ordine; ma tolleranza non significa inazione... bisogna distruggere la religione stessa»**. (E. Delassus, “Il problema dell'ora presente”, vol. I, p. 37).



In alto: Una dimostrazione liturgica. La ballerina Gloria Meyman insegna a ballare a Preti, Frati e Suore. Le danze dovrebbero simbolizzare la supplica, l'adorazione, la gioia, durante le varie "parti" della Messa. (Da: "Twin Circle", 14 novembre 1976, p. 7).

In basso: Tre Suore (Suor Eucharistia, di Sidney; Suor Grace Marie, di Baldwinsville; Suor Pauline Mc Cornick, di Albany) vestite da clowns che "ministrano" durante la Messa! (Istantanea pubblicata dal "Syracuse Herald American" del 6-9-1981).





LE PETIT JOURNAL
14-15 janvier 1968
Dans une église de Saint-Hyacinthe, on dansera la messe de minuit avec les Hou-Lops!

Pour Michel Conte, Jésus est le chef de "gang" de motards réunis sous les signes du bruit et de l'amitié

En presse
Ça jazzait, ce soir-là, à l'église de Terre des hommes, Alléluia

le petit journal
14-15 janvier 1968
QUAND LE FOLKLORE ENTRE A L'EGLISE

le petit journal
14-15 janvier 1968
Paroissiens scandalisés par des posters de Guevara et de Fonda dans leur église

Le Monde
14-15 janvier 1968
Musique sacrée : le pape ouvre la porte à la musique contemporaine

La Patrie
14-15 janvier 1968
Des mini-jupes et du jazz à la "Messe des Jeunes" A Saint-Joseph de Mont-Royal

le petit journal
14-15 janvier 1968
Des pâques à go-go dans une église de Saint-Jérôme

le petit journal
14-15 janvier 1968



Un "show" de danseurs noirs dans une église de Paris



...LE CURÉ TWISTE dans l'église

IL CARDINALE SULLA GIOSTRA

"Varese" 1-8-1965



In alto: È il cardinale Medeiros, arcivescovo di Boston, durante una visita al parco pubblico dei divertimenti. È con alcune religiose!

Telefono: L. 02/431271 - 02/431272 - 02/431273 - 02/431274 - 02/431275 - 02/431276 - 02/431277 - 02/431278 - 02/431279 - 02/431280 - 02/431281 - 02/431282 - 02/431283 - 02/431284 - 02/431285 - 02/431286 - 02/431287 - 02/431288 - 02/431289 - 02/431290 - 02/431291 - 02/431292 - 02/431293 - 02/431294 - 02/431295 - 02/431296 - 02/431297 - 02/431298 - 02/431299 - 02/431300

SCANDALOSO ABBIGLIAMENTO DI UN GRUPPO DI CANTANTI PACIFISTI RICEVUTI DA PAOLO VI

Ragazze in calzoncini dal Papa

L'episodio ha suscitato una pesante impressione anche perché nei giorni scorsi dal Vaticano si erano levati severi giudizi contro la moda sexy - Denuncia paventata e imbarazzo del Pontefice



La notizia, che ha suscitato un clamore senza precedenti, è che il gruppo di cantanti pacifisti, composto da sei ragazze e un ragazzo, è stato ricevuto dal papa il 28 giugno scorso. Le ragazze, che si chiamano Sandy, Sandy, Sandy, Sandy, Sandy, Sandy, erano vestite in modo molto provocatorio, con calzoncini e top a strappi. Il papa, che è un uomo molto conservatore, ha reagito con un'aria di imbarazzo e ha detto che non poteva parlare con loro. L'episodio ha suscitato una pesante impressione anche perché nei giorni scorsi dal Vaticano si erano levati severi giudizi contro la moda sexy - Denuncia paventata e imbarazzo del Pontefice

Una rappresentazione del gruppo, diretta dal «New York Times», è stata presentata al papa il 28 giugno scorso. Le ragazze, che si chiamano Sandy, Sandy, Sandy, Sandy, Sandy, Sandy, erano vestite in modo molto provocatorio, con calzoncini e top a strappi. Il papa, che è un uomo molto conservatore, ha reagito con un'aria di imbarazzo e ha detto che non poteva parlare con loro. L'episodio ha suscitato una pesante impressione anche perché nei giorni scorsi dal Vaticano si erano levati severi giudizi contro la moda sexy - Denuncia paventata e imbarazzo del Pontefice

EXCEPTÉ...

WESTERN CATHOLIC REPORTER — OCT. 4, 1978



Paul VI, lors de fameux discours d'août 1976 où il s'est prononcé à l'égard de Mgr Lefebvre qui "déchirerait" l'unité de l'Église.

JOURNAL DE MONTRÉAL — 24 JUIN 1978

Mgr Lefebvre relance le débat avec le pape

PARIS 27P. — Après plusieurs années de silence, Mgr Marcel Lefebvre, évêque de Québec, a déclaré hier au Vatican, au sujet de son dernier pontificat.

« Ce qui me choque, ce n'est pas le message, c'est son contenu », a-t-il déclaré.

Mgr Lefebvre a déclaré hier à Rome, au Vatican, que son silence était dû à sa déception.



L'ACTION-QUÉBEC — Jeudi, 23 JUIN 1978

Contre Paul VI, dit "Thérétique"

Un millier de prêtres marchent sur le

24 JUIN 1978 — 24 JUIN 1978

Des prêtres conservateurs n'auront pas peur de voter

Les "conservateurs" de l'Église préparent une marche sur le Vatican

MONTRÉAL (MONT) — MONTRÉAL, 23 JUIN 1978

The Gazette — MAY 31, 1978
RC Traditionalists
CATHOLIC TRADITIONALISTS MARCHING
march on St. Peter's
SANCTI PETRI

la presse — MONTRÉAL, 23 JUIN 1978

Paul VI n'a pas reçu les contestataires conservateurs

ROMA (AP) — Des milliers de prêtres conservateurs ont manifesté hier à Rome, devant le Vatican, pour protester contre le pontificat de Paul VI.

Les contestataires ont manifesté hier devant le Vatican, au moment où Paul VI célébrait son jubilé d'or.

Les contestataires ont manifesté hier devant le Vatican, au moment où Paul VI célébrait son jubilé d'or.

Les contestataires ont manifesté hier devant le Vatican, au moment où Paul VI célébrait son jubilé d'or.

Les contestataires ont manifesté hier devant le Vatican, au moment où Paul VI célébrait son jubilé d'or.

Les contestataires ont manifesté hier devant le Vatican, au moment où Paul VI célébrait son jubilé d'or.

Sister Lucia Failed in Request For Words With Pope in Private

WOMAN ASKS TO MEET WITH POPE IN PRIVATE TO DISCUSS HER REQUEST

Vatican City

Sister Lucia of Fatima

AVIC LE SAPE



An attempt to the meeting of Pope Paul VI and Sister Lucia of Fatima, the last survivor of the witnesses of the 1917 apparition, failed to take place anything in private. The saintly visionaries, however, did express their hope that the pope passed a "secret message" to the Pope.

Vatican Radio cited a French language interview with Father Paul Almeida, S.J., head of the Italian mission. Father Almeida said that when Sister Lucia told the priest she wanted "to see something in the Pope's study," the Holy Father answered: "As you see, this is not the moment. If you wish, then, to see something, something in my study, to see this up and he will come to see me. What great is it to see the Pope, to see him."

"They are, in fact," said the priest, "the only moments when the Pope is accessible to the people."

LA VERITÉ CATHOLIQUE — DÉCEMBRE 1972

L'Abbé de Nantes à Rome



Abbot Jean-Marie Le Guillou of Nantes, at Rome, on April 1972

L'ABBÉ DE NANTES PORTANT À ROME SON "LIBELLE D'ACCUSATION POUR HÉRÉSIE, SCHISME ET SCANDALE", CONTRE PAUL VI. L'ENTRÉE DU VATICAN LUI FUT CATÉGORIQUEMENT REFUSÉE.

Les contestataires ont manifesté hier devant le Vatican, au moment où Paul VI célébrait son jubilé d'or.

Les contestataires ont manifesté hier devant le Vatican, au moment où Paul VI célébrait son jubilé d'or.

Les contestataires ont manifesté hier devant le Vatican, au moment où Paul VI célébrait son jubilé d'or.

Les contestataires ont manifesté hier devant le Vatican, au moment où Paul VI célébrait son jubilé d'or.

Les contestataires ont manifesté hier devant le Vatican, au moment où Paul VI célébrait son jubilé d'or.

Les contestataires ont manifesté hier devant le Vatican, au moment où Paul VI célébrait son jubilé d'or.



In alto, a sinistra: un Vescovo in... Batteria!

In alto, a destra: El Salvador: un sacerdote comunista distribuisce la Comunione in un campo di ribelli.

In basso: Una Suora... guerriera, armata di fucile. Evangelizzazione a mano armata?.. Un frutto demoniaco della "teologia della liberazione"!

DERNIERE HEURE

Le pape reçoit Gina et Claudia au Vatican



Il y a peu de temps, le pape Paul VI a reçu deux jeunes femmes, Gina et Claudia, qui ont été les premières à lui adresser un message de bienvenue. Elles ont été accueillies par le pape dans son appartement du Vatican. Les deux femmes ont été accompagnées par un représentant du Vatican. Elles ont été reçues dans une atmosphère de cordialité et de respect. Le pape a échangé quelques mots avec elles et leur a adressé ses vœux de bienvenue.

PAUL VI RECOIT TOUT LE MONDE

UNE MAGAZINE — 10 MAI 1971
LE RABBI ABRAHAM HESCHEL RECU PAR PAUL VI



l'Action — 10 MAI 1971

Entre la gauche et la droite

Les musiciens pop au Vatican créent une polémique à Rome

Il Tempo reproche d'abord à ces musiciens d'être trop jeunes et trop étrangers. Ensuite, il les accuse de vouloir profaner le lieu sacré du Vatican. Les musiciens ont répondu qu'ils ne cherchent qu'à partager leur amour de la musique avec le pape et les fidèles.

Le pape Paul VI a reçu samedi soir un groupe de musiciens pop américains. Le pape a échangé quelques mots avec eux et leur a adressé ses vœux de bienvenue. Les musiciens ont répondu qu'ils ne cherchent qu'à partager leur amour de la musique avec le pape et les fidèles.

The New York Times — 10 MAI 1971

THE TABLET — 10 MAI 1971



En fait, selon l'Observateur Catholique, le pape a reçu, avec d'autres, un groupe de musiciens pop américains. Le pape a échangé quelques mots avec eux et leur a adressé ses vœux de bienvenue.

LA DOCUMENTATION CATHOLIQUE — 10 MAI 1971
La réception par Paul VI de nationalistes des colonies portugaises



PAUL VI RECOIT MME GOLDA MEIR

MONTE-CARLO — 11 AVRIL 1971

Paul VI aux orchestres pop

Nous ne sommes pas en mesure de comprendre votre musique... mais nous vous aimons!

Paul VI reçoit acteurs, journalistes et cinéastes

LA PRESSE — 11 OCTOBRE 1969

Les trois cosmonautes américains sont félicités par le pape et reçus par le Synode réuni à Rome

Pope Praises Rock Group
LE PAPE FELICITE UN GROUPE «ROCK» POUR CE QU'IL FAIT
For Doing Its Thing

Le pape Paul VI a reçu samedi soir un groupe de musiciens pop américains. Le pape a échangé quelques mots avec eux et leur a adressé ses vœux de bienvenue. Les musiciens ont répondu qu'ils ne cherchent qu'à partager leur amour de la musique avec le pape et les fidèles.

"Artistes, faites ce que vous voulez!"

Cardinal Montini



Catholic Digest
APRIL 1970

CATHOLIC DIGEST
MAY 1970



Scouting Group, \$150

LE MONDE ET LA VIE FÉVRIER 1968

Cette "forme pure"
est... un ANGE

1968



INFORMATIONS CATHOLIQUES INTERNATIONALES, 1 JUNE 1971



Au moment où Paul VI recevait les artistes à Rome et pré-
sentait la reconnaissance de l'Art religieux en sa Galerie
avec l'Église, une exposition a ouvert dans une Galerie
parisienne. L'Exposé de Lourdes, par l'initiative de l'Abbé
Laurentin, faisait appel aux artistes modernes pour recon-
struire l'expression du fan de Lourdes. Il s'agissait de lui
laisser à exprimer librement. On voit ici T-Anges de Dyonis.

LA
DOCUMENTATION
CATHOLIQUE



UNE DERNIÈRE CÈNE

UN CHRIST AU MUSÉE DU VATICAN

AUGUT 1970, NO 363/364 • INFORMATIONS CATHOLIQUES INTERNATIONALES





**«Il comunismo è intrinsecamente perverso
e non si può ammettere in nessun campo
la collaborazione con lui da parte
di chiunque voglia salvare la civilizzazione cristiana.
E se taluni, indotti in errore,
cooperassero alla vittoria del comunismo
nel loro paese, cadranno per primi
come vittime del loro errore,
e quanto più le regioni,
dove il comunismo riesce a penetrare,
si distinguono per l'antichità e la grandezza
della loro civiltà cristiana,
tanto più devastatore vi si manifesterà
l'odio dei "senza Dio"».**

(Pio XI, in "Divini Redemptoris" - 1937)



CAPITOLO VII

LA SUA “APERTURA AL COMUNISMO”

Nel libro del tedesco Reinhard Raffalt: “**Dove va il Vaticano?**” con il sottotitolo: “**Il Papa tra la religione e la politica**”, l’Autore fa un giudizio sfumato, ma preciso, sull’azione di **Paolo VI** in questo campo. Il capitolo dedicato all’Ostpolitik vaticana si intitola significativamente: “**Amleto sul Santo Seggio**”. Mentre sottolinea la “**mens**” di **Pio XII** sul comunismo, che definisce “**disgrazia per l’umanità**”, per cui ne ha tratto le conseguenze con la “**scomunica**” a tutti i cattolici che si dichiararono comunisti, con il Suo rifiuto costante di ogni contatto con esso, perché “**intrinsecamente perverso**”, mostra, poi, quale cammino abbia percorso, invece, la Chiesa sotto l’ex-collaboratore di Pio XII, monsignor Montini, diventato, poi, Paolo VI.

Per Paolo VI, cioè, il comunismo rappresentava una speranza, perché realizzava (?!) una giustizia sociale maggiore di quella realizzata dal capitalismo. Forse che il Vangelo non predica una giustizia anche su questa terra? E allora, non sarebbe possibile influire sui comunisti suggerendo loro l’ideale cristiano di vita comunitaria?

Paolo VI, perciò, **ha opposto alla linea di Pio XII la Sua linea pragmatica**: il comunismo, anche se ateo, non implica, per ciò stesso, una sua incapacità ad adempiere alle esigenze sociali contenute

nel Vangelo. Da qui quell'**atteggiamento "contro"** che Mons. Montini ebbe **con Pio XII**, convinto com'era della necessità di contribuire, prioritariamente, al miglioramento delle condizioni di vita terreste di tutta l'umanità. Da qui quei suoi **"rapporti segreti"** che Egli ebbe col PC, fin da quando Egli collaborava, o meglio **"tradiva"** Pio XII! Ormai, **quel "tradimento" di Montini appartiene alla Storia**. Ed è storia vera e autentica! Si era nel 1954, quando Pio XII era già provato dalla malattia e indebolito dalla vecchiaia. Fu il **colonnello Arnould**, per il **Deuxième Bureau francese**; il Brigadiere Generale, per l'**Intelligence Service**, e il **"James Bond"**, per Pio XII. Ufficiale di carriera, quindi, ma, soprattutto, di rigidi costumi e cattolico praticante. Alla fine della guerra, si disimpegna dai Britannici e rientra nei ranghi dei **"Servizi Segreti"** francesi. È allora, poco dopo l'armistizio, che il **"Quai d'Orsay"** (= Ministero degli Esteri francese) gli affida una missione presso il Papa Pio XII, per chiederGli di estromettere ventidue Vescovi francesi dalle loro diocesi, che il Governo di Charles De Gaulle riteneva colpevoli per aver favorito il regime del Maresciallo Pétain. Esposta a Pio XII la richiesta del suo Governo, (ascoltata dal Papa **"assai freddamente"**!), Pio XII gli chiese di voler conoscere - gli disse - **"il personale giudizio dell'ambasciatore, del cattolico, dell'ufficiale, la cui sorella è Superiora di un Convento di Roma"**. Il Colonnello chiese tempo per studiare il **"dossier"** dei ventidue vescovi. Quando ritornò a Roma, manifestò il suo "giudizio" sul caso; Pio XII ne condivise il giudizio e fece allontanare dalla Francia solo due Vescovi, rifiutandosi di **"punire gli altri"**.

Poco tempo dopo, il Colonnello Arnould diede le dimissioni dal Deuxième Bureau. Pio XII, informato, lo chiamò a Roma e gli offerse di diventare il Suo agente personale, dipendente solo da Lui, perché - gli disse - **"Un diplomatico è costretto ad osservare alcune regole e ad essere molto prudente; un agente, no!"**.

Il Colonnello accetta, presta giuramento al Pontefice e inizia la sua nuova missione. Nel corso di un suo giro all'Est, entrò in relazione con il vescovo luterano di Uppsala, Primate di Svezia, che, avendo molta stima di Pio XII, non esitava a renderGli preziosi servizi, come l'aiuto ai membri del Clero, detenuti, e come l'introduzione clandestina in Russia di Bibbie, ecc. Nel corso di una di questi suoi incontri (verso l'estate 1954), l'arcivescovo di Uppsala, improvvisamente, disse al colonnello: **«Le autorità svedesi sanno be-**

nissimo che il Vaticano ha relazioni con i sovietici»! Il Colonnello decise subito di interrogare Pio XII, appena rientrato dalla missione. Tornato in Italia, infatti, interrogò il Santo Padre, il quale, assai stupito della cosa, chiese al Colonnello di riferire a Mons. Bri-lioth che il Vaticano non aveva alcuna relazione con i Sovietici.

Ma quando il Colonnello Arnauld ritornò in Isvezia, l'arcivescovo di Uppsala gli ribadì ancora il contrario, pregandolo di ripassare da lui, dopo aver terminato quella sua nuova missione. Il Colonnello accettò e si recò dall'arcivescovo. Mons. Bri-lioth, allora, gli consegnò una busta sigillata, indirizzata a Pio XII, pregandolo di rimetterla nelle sue mani, senza farla conoscere a nessun altro in Vaticano. Gli disse solo: **«Questa busta contiene le “PROVE” delle relazioni che il Vaticano ha con i Sovietici».**

Giunto a Roma, il Colonnello consegnò la busta a Pio XII, che la lesse in sua presenza, tutto sbiancato in volto.

In breve: **l'ultimo testo ufficiale**, firmato dal pro-Segretario di Stato, Mons. Montini, è datato: **23 settembre 1954¹. Il 1° novembre 1954, Pio XII allontanava dalla Segreteria di Stato Mons. Montini.**

Da altre informazioni si sa che, in quel tragico autunno del 1954, Pio XII **aveva anche scoperto** che il suo pro-Segretario di Stato **“gli aveva nascosto tutti i dispacci relativi allo scisma dei Vescovi cinesi”²**, il cui caso si andava aggravando.

Ora, che Mons. Montini sia stato allontanato dalla Segreteria di Stato perché caduto in disgrazia di Pio XII (che Lui **“tradiva”**) lo ha ammesso anche **Jean Guilton** nel suo libro: **“Paul VI secret”**, dove scrive: **«Non si è mai saputo, non si saprà mai perché Pio XII, avendolo fatto arcivescovo di Milano, non l'aveva creato cardinale, il che gli toglieva la possibilità di essere eletto papa»³...** E poi, più avanti, scrive: **«Egli (Paolo VI) attraversa una prova analoga a quella che gli aveva inflitto Pio XII: quella della “diffidentia”, poiché Pio XII sembrava aver perduto la fiducia che aveva riposto in lui».** Certo, Jean Guilton non sapeva del

¹ Cfr. “Doc. Pont.”, 1954, p. 640.

² Cfr. CRC, 97, ottobre 1975, p. 12.

³ Cfr. “Doc. Pont.”, 1954, pp. 407-417.

“tradimento” del suo “amico”, cioè di quella **“Ostpolitik”** che, come disse il Colonnello Arnauld, **«Montini aveva già la sua politica, che non era quella del Papa regnante. Questa politica, oggi, è ufficiale e la chiamano “Ostpolitik vaticana”.** Ed allora non esistono più motivi per nascondere questi episodi, questi fatti, che appartengono già alla Storia»!

Ed è vero! Per questo ne parliamo qui, anche perché **io, personalmente,** potei constatare la **“verità”** di questo pesante gesto di Pio XII verso il Suo più vicino collaboratore, mediante un mio **“incontro” personale con il Generale G. Leconte, dei “Servizi Segreti” francesi.**

Fui presentato a lui da un altro agente dei “Servizi Segreti”, **l’ufficiale Masmay,** presso il quale sono stato ospite, in casa sua, per molte volte. Ebbene, il Generale mi parlò, prima, di molte cose attinenti alla Chiesa d’oggi, come, ad esempio, **che il padre del cardinal Daniéleu era un massone del Grand Orient,** e che quando divenne Ministro dell’Educazione Nazionale, fu lui ad imporre la laicizzazione delle scuole. Alla mia domanda se anche il card. Daniéleu era massone, il Generale mi rispose con un episodio: «Questa medesima domanda - mi disse - l’ho fatta, per telefono, a un mio amico, il quale, però, riattaccò il telefono per non rispondere». Continuò, poi, a informarmi **su parecchi altri alti Prelati e alcuni gesuiti, massoni;** in primis, del **massone card. Villot⁴.** **Mi disse che i suoi Genitori erano entrambi massoni di “Rosa-Croce”.** E mi narrò un episodio, narratogli dallo stesso Ufficiale soggetto del **“fatto”,** e cioè: quando costui seppe che il Vescovo di Lione, **Villot,** doveva lasciare la Diocesi per andare a Roma, si recò da Lui per una visita di cortesia e di congedo e per congratularsi per quell’invito. Ma Villot gli disse: **«Je suis envoyé à Rome pour devenir Pape!».** **«Quindi - commentò sorridendo il Generale - più che chiamato, fu**

⁴ Che il cardinale Villot fosse “massone” l’avevo già saputo dall’ufficiale dei “Servizi Segreti” Francesi, il Sig. Masmay, presso il quel ero stato ospite. Egli mi disse, più di una volta, che i Genitori di Villot appartenevano alla Massoneria, e che la sua casa era a fianco della “Villa Villot”, ma che i suoi Genitori avevano sempre proibito a lui e ai suoi fratelli di entrare in contatto coi Villot, appunto perché “massoni”!

“inviato”... dai capi massoni!». Il Generale, poi, continuò il suo discorso svelandomi un “segreto”, che egli seppe da un Alto Ufficiale dello spionaggio dell’Arabia Saudita (un “consigliere” del Monarca!). Mi disse: «Il cardinal Villot non diventerà Papa, perché Egli continuerebbe l’apertura a sinistra della Ostpolitik vaticana, il che non è affatto gradita dal mondo arabo anti-comunista!**».**

Dopo altre confidenze su Persone della Gerarchia cattolica e di alcuni altri gesuiti, improvvisamente mi pose questa domanda: **«Lei crede che anche Paolo VI sia massone?»**... e senza attendere una mia risposta, mi passò un libro di Carlo Falconi, **“Vue et entendu au Concile”**, edito prima che Montini diventasse Papa; e mi mostrò un **“passo”** del libro, a pagina 69, in cui si dice che **un grosso “33” della Massoneria assicurava che anche Montini “serait inscrit dans un Loge maçonnique”!**..

Infine, **mi narrò la vicenda dell’allontanamento di Mons. Montini dalla Segreteria di Stato da parte di Pio XII, perché realmente lavorava per la Russia, all’insaputa del Papa e, quindi, tradendoLo!** Sta di fatto che Montini, vivente ancora Pio XII, non varcò mai più le soglie del Vaticano!

All’ultima mia domanda: **«Ma allora, perché Pio XII lo mandò a Milano, sede prestigiosa e cardinalizia, dopo averLo “tradito”?»** Il Generale mi rispose, sorridendo: **«No! non fu Pio XII a mandarlo a Milano!.. Noi abbiamo qui un altro “dossier”, che porta la scritta: “Cardinal Pizzardo”, in cui ci sono documenti che parlano diversamente!** Del resto, anche Lei avrà notato che Pio XII non Lo ha mai elevato al rango di Cardinale, benché Milano fosse tradizionalmente sede cardinalizia, per cui Montini si trovò come scartato dalla Curia Romana e allontanato, definitivamente, da quello stesso Papa su cui Egli aveva esercitato non poca influenza; e fu escluso dal futuro Conclave perché Pio XII era risoluto a non farlo più entrare nel Sacro Collegio! Perfino **la consacrazione ad arcivescovo, dopo la Sua nomina, fu quasi ignorata da Pio XII!**».

A questo punto, il Generale fece un numero al telefono, chiamando il Colonnello Arnauld, avvertendoLo che sarei passato subito da Lui. Si alzò dalla poltrona e gentilmente mi accompagnò alla porta, dicendomi: **«Ora, L’aspetta il Colonnello Arnauld, il Colonnello che portò a Pio XII le “prove” del “tradimento” di Montini!**».

Poco dopo, infatti, arrivai a casa del Colonnello. Era in carrozzella, malato. Lo accompagnava la moglie. Mi fece sedere di fronte a Lui e, dopo i rituali convenevoli, iniziò subito a narrarmi quello che io ho già scritto precedentemente, confermandomi, in 22 minuti, che **Montini teneva oscuri rapporti, clandestini, di propria iniziativa, con la Russia e certe altre Potenze dell'Est, per cui Pio XII Lo "espulse" dalla Segreteria di Stato.** Poi, mi disse che Pio XII dovette cedere che Montini fosse mandato a Milano, ma che non Lo fece Cardinale, non Lo accettò più in udienza, (benché Pio XII campasse ancora quattro anni!), e che fece comprendere, più volte, ai Cardinali, che Egli non L'avrebbe voluto Suo successore!».

Come si vede, qui non si tratta di **"rivelazioni di Stato"**, perché negli **"Archivi Francesi"** c'è ancora tutto quello che io ho sentito, di persona, sul **"caso" Montini!**

Ora, proseguendo, vorrei dire che ci fu una specie di preistoria nei rapporti che Paolo VI ebbe con il Pc, fin dal tempo in cui si chiamava ancora Mons. Montini. Cito, per questo, un **"documento"**, estratto dagli **Archivi di Stato di Washington**, in cui si prova che il futuro Papa Paolo VI si incontrava, segretamente, con il Capo comunista italiano, **Palmiro Togliatti**, ancora nel luglio 1944⁵.

Furono incontri e conversazioni che avvennero sempre all'insaputa di Pio XII, perchè Egli era profondamente ostile ad ogni contatto con i marxisti.

Ne diamo, qui, con la riproduzione del testo integrale del documento, in inglese, la traduzione integrale di quel **"documento"**, assai compromettente, di un **incontro "Montini-Togliatti"**, avvenuto il 10 luglio 1944.

È suddiviso in cinque paragrafi:

1) Il 10 luglio scorso, in casa di un Ministro democristiano, il pro-Segretario di Stato vaticano, Monsignor Giovanni Battista Mon-

⁵ Si noti che la teoria del **"compromesso storico"**, esposto da Berlinguer, ha quasi le identiche parole usate da Togliatti e da Montini. (Cfr. la Rivista americana **"Veritas"** dell'aprile 1974).

OFFICE OF STRATEGIC SERVICES
WASHINGTON, D. C.

[Handwritten Signature]
SECRET

DATE: 22 September 1944
 COUNTRY: Italy
 SUBJECT: Togliatti and Vatican Note
 First Direct Contact

REFERENCE NO. 1-39713
 ORIGINAL REPORT NO. 22-1022
 DATE OF REPORT 28 August 1944
 EVALUATION F-2

CLASSIFICATION }
 EXTENSION }
 DISPOSITION }

DATE OF INFORMATION: 13 July 1944
 NAME OF SOURCE: None

NUMBER OF PAGES: 3
 ATTACHMENTS: None

1. On 10 July, at the home of a Christian-Democratic Minister, the acting Vatican Secretary of State, Mgr. Giovanni Battista Montini, conferred with Togliatti, Communist Minister without Portfolio in the Bonomi Government. Their conversation reviewed the grounds out of which has grown the understanding between the Christian-Democratic and Communist parties.
2. Since his arrival in Italy, Togliatti had private meetings with leading personalities of the Christian-Democratic party. These contacts constituted the political background of Togliatti's speech at the Teatro Francese on Sunday, 9 July, and account for the warm reception the speech received from the Catholic press.
3. Through leaders of the Christian-Democratic party, Togliatti was able to convey to the Vatican his impressions of Stalin's attitude on religious freedom, as now accepted by Communism, and of the democratic character of the agreement between Russia and the Allied Nations. On the other hand, the Holy See reached Togliatti through the same means, and expressed its opinion regarding future agreement with Soviet Russia on the matter of Communism in Italy as well as in other countries.
4. The discussion between Mgr. Montini and Togliatti was the first direct contact between a high prelate

INDEXED
 FILED
 AUG 23 1944
 WWD: JSD/6
 11-62

[Handwritten Signature]
SECRET

La prima pagina del documento americano, citato dall'articolista, relativo all'incontro Montini-Togliatti, avvenuto il 10 luglio 1944.

ini, si è incontrato con Togliatti, Ministro comunista senza portafogli nel Governo Bonomi. La loro conversazione ha riguardato il terreno sul quale è nata l'intesa tra i partiti democristiano e comunista.

2) Fin dal suo arrivo in Italia, Togliatti ebbe incontri riservati con personalità eminenti del partito democristiano. Questi contatti rappresentarono il retroscena politico del discorso di Togliatti, tenuto al teatro "Brancaccio", il sabato 9 luglio, e la premessa per la calda accoglienza tributata al discorso dalla stampa cattolica.

3) Attraverso i dirigenti del partito democristiano, Togliatti è riuscito a far giungere in Vaticano la sua impressione, secondo cui l'opinione di Stalin sulla **libertà religiosa** è accettata ormai dal comunismo, e l'accordo tra la Russia e le Nazioni alleate ha carattere democratico. Contemporaneamente, la Santa Sede raggiunse Togliatti seguendo gli stessi tramiti e fece conoscere la sua opinione circa il futuro accordo con la Russia sovietica sul problema del comunismo, tanto in Italia quanto in altri Paesi.

4) La discussione tra monsignor Montini e Togliatti rappresenta il primo contatto diretto tra un alto Prelato del Vaticano ed un capo comunista. Dopo avere esaminato la situazione, **essi hanno convenuto sulla pratica possibilità di una alleanza contingente tra cattolici e comunisti in Italia, che potrà dare ai tre partiti, democristiano, socialista e comunista, una maggioranza assoluta**, sufficiente a consentire loro di controllare qualsiasi situazione politica.

5) È stato abbozzato un progetto di un **“piano”** per costituire la base su cui arrivare ad un accordo tra il partito democristiano e i partiti comunista e socialista. In pratica, essi seguiranno le linee fondamentali lungo le quali potrà essere creata un'intesa tra la Santa Sede e la Russia, nel quadro delle loro nuove relazioni.

Fu il primo “compromesso storico”. Ma Togliatti spinse ancora più lontano i suoi approcci con la Santa Sede, **attraverso Mons. Montini, l'anti-fascista più dichiarato del Vaticano**, e dalle non velate simpatie verso il socialismo.

Ne è una prova anche quell'altra **“accusa”, gravissima, contro Montini, per il Suo tradimento alla Patria**.

Resta inspiegabile anche come mai non si tenga conto che Mons. Montini, oltre che **tradire Pio XII** (e, quindi, la Chiesa, governata, allora, da Pio XII!) fu anche **“traditore della Patria”!**.. Eppure, si dovrebbe sapere che **Mons. Montini fu “arruolato”, dai “Servizi Segreti” degli Stati Uniti, come “informatore”** privilegiato del Vaticano, durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale.

Qui, trascivo quello che rivelò il **“Gazzettino”** del 1° giugno 1996, sotto il titolo: **“Montini era una spia americana”**, scrivendo:

«... A proporre il rapporto di collaborazione al più ascoltato consigliere di Pio XII, Segretario di Stato “in pectore”, fu, all'inizio del 1942, di-

rettamente William Donovan, il creatore dell'OSS (= "Office of Strategic Services"). Compito di Montini era quello di fornire tutte le "notizie" utili sugli spostamenti dei tedeschi a Roma, e raccogliere le "voci" che circolavano negli ambienti di Benito Mussolini e della Corona. Le "rivelazioni" sono contenute in alcuni "documenti", inediti, scoperti negli "National Archives" di Washington, dai giornalisti Ennio Caretto e Bruno Marolo, Autori del libro: "Made in USA. Le origini americane della Repubblica Italiana"».

Anche per quest'altro "tradimento" non ci sarebbe, certo, materia per una Sua "beatificazione": un Paolo VI che "tradiva" Pio XII e un Paolo VI che "tradiva" la Patria!..

Ora, continuando il discorso degli "incontri segreti" tra Togliatti e Montini, rendiamo noto che quei contatti tra i due furono stabiliti da un Prelato amico personale del leader comunista, ossia: **Mons. Giuseppe de Luca.**

Ma sarà Papa Giovanni XXIII - dal quale Montini ricevette la porpora! - che aprirà ancora di più a Montini la strada del "dialogo" con il mondo comunista, dopo la Sua famosa enciclica "Pacem in terris" del 10 aprile 1962, in cui il comunismo, benché non nominato direttamente, viene però considerato in piena evoluzione dialettica, ossia non più identico alla dottrina di Carlo Marx, pur conservandone i principii⁶.

Il pontificato di Paolo VI, quindi, seguirà questa via, aperta da Giovanni XXIII, il quale aveva iniziato difficili negoziati sia col

⁶ Quella enciclica era stata preceduta dalla discussa "udienza privata" del genere di Krusciov, Alexis Adybei. Da sapersi che quell'udienza terminò con le parole di papa Giovanni XXIII: «**Ci separano soltanto concezioni opposte. È poca cosa!**» (?!).

patriarca di Mosca, sia con Athenagoras, patriarca di Costantinopoli. Lo scopo era di assicurare degli **“Osservatori”** al Concilio, progettato per l'autunno del 1962. Per questo, fu mandato a Mosca, per negoziare con l'arcivescovo Nicodemo, J. Willebrands. **Su questa linea giovannea camminò, poi, tutto il pontificato di Paolo VI, andando sempre incontro ai desideri del Cremlino**, desideroso di assicurarsi “la possibilità di indurre la Chiesa di Roma a facilitare, attraverso l'ecumenismo, l'accettazione del fatto comunista da parte dell'opinione pubblica cattolica dei Paesi satelliti, e, in via generale, a **condurre il Vaticano su posizioni diplomatiche convergenti con quelle dell'URSS nel campo del disarmo e del mantenimento della pace sovietica”**.

Questo suo spirito di conciliazione col mondo comunista, Paolo VI lo dimostrò, per esempio, nell'occasione del “Sinodo Episcopale” di Roma, nell'autunno del 1971. Il tema era: “Giustizia e pace”. Il Vaticano aveva indicato di imprimere una forte tendenza anti-capitalista, trattando le ingiustizie causate agli Stati sottosviluppati dalle nazioni tecnologicamente evolute. Ma l'arcivescovo **Maxim Hermanioux**, metropolita degli ucraini, presente ai lavori, ebbe il coraggio di reagire, dicendo:

«Mi sembra molto sorprendente che, nel progetto e nell'esposto di base, si tratti di tutte le forme possibili di ingiustizia: politica, culturale, economica e internazionale, ma non dell'ingiustizia più incresciosa per un cristiano: la persecuzione della Chiesa di Cristo»!..

L'arcivescovo Hermanioux parlava per i fedeli della Chiesa cattolica ucraina, rimasti in Russia, perseguitati dai comunisti; e certo, faceva allusione agli avvenimenti dell'anno precedente. Nel 1970, infatti, il patriarca di Mosca, Pimen, aveva annunciato, durante il suo insediamento, che **la Chiesa cattolica ucraina “non esisteva più”!** E il cardinale Willebrands, negoziatore pontificio dal 1962, inviato ufficiale di Paolo VI alla cerimonia, non aveva reagito, né sul posto, né dopo il suo ritorno a Roma. **Paolo VI, così, dava la vittoria a Mosca atea e persecutrice dei fedeli cattolici!**

Ma, a Roma, c'era **già il cardinale Joseph Slipyi** (dopo 17 anni di detenzione nei campi di concentramento sovietici, sfuggito per

poco all'esecuzione!) e dirigeva una grande comunità di fedeli ucraini, emigrati in Canada, Stati Uniti e soprattutto in Australia. **La Gerarchia della sua Chiesa**, nel giugno del 1971, **si rivolse a Paolo VI**, a nome di tutta la comunità, **perché nominasse patriarca il grande arcivescovo** (una dignità di cui, in realtà, Slipyi ne esercitava già le funzioni!); ma **Paolo VI**, il 7 luglio, **respingeva questa richiesta**, che Egli considerava **“impossibile, almeno per il momento”!**

Slipyi, allora, convocò un **“Sinodo ucraino” particolare** (com'era, d'altronde, suo diritto!). **Paolo VI**, **adirato, lo fece subito dichiarare illecito!** Ma gli ucraini lo fecero egualmente, e questo gesto ebbe non poca influenza sui lavori del Sinodo!

Paolo VI, però, **non lo dimenticò, e un anno dopo si prese la rivincita. Il massone cardinale Villot, Suo Segretario di Stato**, indirizzò ai Vescovi ucraini una dichiarazione informandoli che: **«La Chiesa ucraina non ha più autorità sui suoi Vescovi al di fuori della Santa Sede»**. Con questo gesto, **Paolo VI privava il cardinale Slipyi d'ogni autorità e la Sua Chiesa perdeva ogni autonomia**. E così, i sovietici erano stati esauditi!.. E così, Paolo VI, forse, credette - ennesima Sua illusione! - di migliorare le relazioni tra Vaticano e il Cremlino!

Comunque, di questo stile era il **Suo pragmatismo**, che Egli praticava in ogni Suo rapporto con Mosca. Come lo fece anche a riguardo per le nomine dei Vescovi in Lituania, **approvando le scelte sovietiche**, nonostante il loro perverso continuo controllo politico! E quando, nel maggio 1972, uno studente ucraino si bruciò, pubblicamente, per protesta contro l'oppressione di Mosca verso la Chiesa, il **“silenzio” completo del Vaticano** fu più che eloquente, per tutti!

Ma Paolo VI incassava sempre! Perfino quando Mosca usò un comportamento sprezzante con l'arcivescovo Casaroli, in occasione della firma del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, a Mosca, Paolo VI non fece alcuna reazione!

Silenzio, sempre silenzio! Anche davanti alle **continue persecuzioni contro i fedeli cattolici**, che venivano **gettati nei lager, torturati, mandati in Siberia, uccisi!** I gesti più marcati ed evidenti, a favore dei desideri sovietici, da parte di Paolo VI, non si arriva a calcolarli. Persino **i suoi Cardinali li toglieva dalle loro sedi**, privandoli, così, di ogni influenza, proprio per la loro intransigenza nei

confronti dei Governi locali. Così fece **col Cardinale Mindszenty**, che **Paolo VI**, il 18 dicembre 1979, **“esonerò” dal suo incarico di “Primate”!**

Invano il Cardinale Mindszenty tentò di resistere, in nome del **“danno alla vita religiosa e della confusione che tale provvedimento avrebbe recato nelle anime dei cattolici e dei sacerdoti fedeli alla Chiesa”**. Purtroppo, vinse **Paolo VI** con la Sua **“Ostpolitik”** che si curvava sempre davanti alla criminale **“ragion di Stato”!**

E così, il 5 gennaio 1974, la Santa Sede rese di dominio pubblico la **decisione di Paolo VI**, dando la **“notizia” dell’allontanamento del cardinal Mindszenty dalla sede arcivescovile primate di Esztergon**.

Mindszenty, nelle Sue **“Memorie”** annoterà: **«Lo pregai (Paolo VI) di recedere da quella decisione, ma ciò non avvenne»!**

È un laconico accenno al Suo immenso dramma interiore, che illumina, però, la Sua ultima immolazione sulla Croce di Cristo!

Purtroppo, l’8 giugno 1977, **Paolo VI si abbassò a ricevere anche Janos Kadar**. Mai nessun Segretario di Partito Comunista aveva varcato la soglia dello studio privato di un Papa! Avverrà, purtroppo, anche il primo approccio, fuori norma, tra Giovanni XXIII e Agiubei. **Kadar ne sarà il secondo! Lui, l’assassino in pectore, perché il mandante, del cardinale Mindszenty, il grande “Confessore” della “Chiesa del Silenzio”!** Quel gesto di Paolo VI, comunque, costituì una vergogna per la **Sua inumana e scriteriata Ostpolitik**, che lasciò torturare e uccidere centinaia e centinaia di migliaia di cattolici nei lager e sotto le torture, **senza mai una minima protesta solenne, pubblica, davanti al mondo**, per restare fedele a quella Sua linea politica filo-sovietica che finirà, però, disastrosamente, sopra un cumulo di rovine, macchiata anch’essa del sangue dei suoi **“Martiri”!**

Tra essi, primeggia proprio il grande cardinale Mindszenty, **umiliato da Paolo VI davanti a tutto il mondo**, con la Sua **“deposizione” da “Primate dell’Ungheria”!** Lui che non aveva mai accettato il voltafaccia di una Chiesa in ginocchio davanti al mondo! **Lui**, il simbolo e il vessillo di un Cattolicesimo intrepido e irriducibile, che non si era mai piegato davanti ai persecutori della **“Chiesa del Silenzio”**, né ai **“preti della pace”**, i nuovi indegni predicatori di un Vangelo in chiave sociologica e marxista!

GLORIA A TE, JOSEPH CARD. MINDSZENTY, CONFESSORE E MARTIRE!

Eppure, questo **Grande Confessore della Fede**, tumulato il 15 maggio 1975 nella Cappella Ungherese di San Ladislao, a Mariazell (Austria), invece di una apoteosi - quale meritava! - non vide, allora, **neppure un “Rappresentante”** della **“nuova” Chiesa Cattolica Ungherese**, che Gli lasciò mancare perfino una corona di fiori e una scritta!.. E non fu presente neppure il Nunzio Apostolico in Austria!.. Solo il **“mondo libero”** - 4.000 ungheresi esiliati di tutto il mondo, 250 sacerdoti e un centinaio di Suore! - si era dato l'incontro davanti alla tomba di quel moderno **Apostolo-Martire!**

Ma ormai sull'onda del Vaticano II, la Santa Sede aveva preso la strada del **“dialogo”** anche con il potere criminale comunista, usando compromessi e collaborazione. Perciò, ogni posizione anticomunista veniva vista come sorpassata e irrealistica; e, per l'**utopia** di poter **“normalizzare”** la posizione ecclesiastica con gli Stati sovietici, la Chiesa di Paolo VI, per una illusoria libertà vigilata, abbandonò al loro destino i nostri Martiri della Fede⁷!

Perciò, in quel nuovo clima di sottomissione e di tradimento, la posizione del card. Mindszenty era divenuta imbarazzante per il loro scialbo **“dialogo”** tra Roma e Budapest! Perciò, Mons. Casaroli, a nome di Paolo VI, si era recato dal cardinale proponendoGli una vergognosa profferta di **“libertà”** in cambio di una rinuncia alla Sua intransigenza col comunismo. Ma la dignitosa figura di Mindszenty sdegnò quel vergognoso **“ricatto”**, e rispose che un **“Cardinale-Reggente”** non poteva abbandonare il suo gregge. **Ma Paolo VI**, nel 1971, **sollecitato anche dal massone cardinale König**, mandò **Mons. Aàgon per piegare il Cardinale**, garantendoGli la libertà, in Occidente, e **la conservazione del titolo di “Primate d'Ungheria”**, e la cura delle comunità ungheresi, esuli ed emigrate. Con questo,

⁷ Si veda, per la storia di questa tragedia, il libro del gesuita P. Alessio U. Floridi: **“Mosca e il Vaticano”**; ediz. “La Casa di Matrona”, Milano 1976.

però, Paolo VI voleva che **Lui lasciasse la Sua carica** a un successore gradito al regime di Budapest, **e che lasciasse l'Ungheria senza alcuna dichiarazione**, e che, in Occidente, **non facesse più alcun atto che “potesse turbare le relazioni tra la Sede Apostolica e il Governo Ungherese, o che fosse lesivo al Governo della Repubblica popolare magiara”**, e, infine, **che non pubblicasse le Sue “Memorie”**, lasciandole, anzi, **in eredità al Vaticano, il quale avrebbe poi agito come credeva opportuno**⁸!

Il Cardinale Mindszenty, pur sempre dignitoso, **rispose negativamente**, sia perché non intendeva sottoporre le sue azioni e dichiarazioni al giudizio di un Governo criminale marxista, sia perché era infame rinunciare sotto quelle **forme di “censure” sovietiche**, e sia perché il Suo silenzio e le Sue omissioni sarebbero state di scandalo ai suoi fedeli e interpretate come cedimento alla dittatura-Kadar! E così, non volle neppure firmare il verbale di quel colloquio. Ma l'altro cardinale-massone, Casaroli, pur di piegarlo, ricorse al Presidente degli USA, Nixon, perché l'obbligasse a lasciare l'ambasciata americana. E fu così! **Mindszenty, perso l'asilo diplomatico, dovette cedere**, e il 28 settembre 1971 arrivò a Roma. **Paolo VI finse di rinnovarGli il suo ruolo e la sua libertà; invece, appena due settimane dopo, la Santa Sede annunciava il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con Budapest. Inoltre, Paolo VI aboliva vergognosamente la scomunica comminata da Pio XII contro il clero collaborazionista col regime di Kadar; e pochi mesi dopo, si rimangiò anche la promessa di lasciarGli l'assistenza spirituale degli ungheresi, esuli in Occidente; non solo, ma Gli ingiunse persino l'umiliazione di dover sottomettere alla censura preventiva vaticana ogni sua predica o discorso da tenersi in pubblico**⁹!..

⁸ Cfr. J. Mindszenty, “**Memorie**”, Rusconi, Milano 1974, pp. 356-357. - Nel testo pubblicato, mancano alcune pagine, le più gravi, proprio per volontà esplicita, rinnovata varie volte, da Paolo VI. Me lo disse, apertis verbis, lo stesso card. Mindszenty, il quale, poi, nel mio personale incontro con Lui, a Vienna, il 14 dic. 1971, dopo due ore e mezzo di un suo appassionato e illuminante colloquio, mi disse: **«Mi creda: Paolo VI ha consegnato i Paesi cristiani in mano al comunismo»!**

⁹ Cfr. Joseph Mindszenty, “**Memorie**”, pp. 363-367.

A questo punto, il Cardinale lasciò Roma, e prese contatto col suo popolo emigrato ed esiliato. **Ma Paolo VI tornò subito a infierire sul grande Cardinale** - a cui non era degno neppure di baciarGli le scarpe! - e **il 1° novembre 1973 Lo fece rinunciare di forza alla Sua carica di Arcivescovo-Primate d'Ungheria**. Dignitosamente, ma fermamente, il Cardinal Mindszenty, l'8 dicembre, rispose a Paolo VI che Egli non poteva cedere spontaneamente a questa Sua intimidazione; e Gli fece presente le pesanti conseguenze che ne deriverebbero per quella Sua politica collaborazionista col Regime marxista¹⁰. **Ma Paolo VI** (che già aveva tradito Pio XII, proprio per le Sue manovre occulte con Mosca!) **il 18 dicembre Gli comunicò, cinicamente, che la Sede Primaziale d'Ungheria l'aveva già fatta dichiarare vacante, e che Lui, quindi, doveva considerarsi destituito**. Mindszenty prese atto di quel gesto inqualificabile di Paolo VI, rimettendoGli ogni responsabilità delle conseguenze, ma comunicò alla stampa che il **“provvedimento” a suo riguardo, era stato preso unilateralmente, contro la sua volontà**. Dopo di che, Egli si sentì libero di pubblicare le Sue **“Memorie”**, in cui narra - nell'ultimo capitolo - **anche le “persecuzioni” che subì da parte della diplomazia vaticana e dai fautori della “Ostpolitik”!**

E ora, domandiamoci ancora: è questo quel Paolo VI che si vorrebbe “beatificare”?.. Forse per quegli eccessi di “carità” che ebbe verso quel gigante difensore della Fede cattolica, calpestata diabolicamente dal satanico impero marxista?.. Purtroppo, Paolo VI continuerà la Sua prepotenza su quel Martire della “Chiesa del Silenzio”, facendoGli succedere, all'inizio del 1976, sulla Cattedra Primaziale Ungherese, quel pupillo del massone cardinale Köenig, Laszlo Lekai, già portavoce del Governo Kadar presso la Santa Sede, e difensore dei famigerati “preti della pace”, asserviti al regime marxista. Di più: Paolo VI, nel 1977, riceverà addirittura in Vaticano, con tutti gli onori, Kadar, ossia quel satanasso persecutore di Mindszenty, al quale Paolo VI riaffermò persino la Sua fiducia (!) nel «dialogo sulle cose, aperto alla comprensione delle preoc-

¹⁰ Cfr. Joseph Mindszenty **“Memorie”**, pp. 370-371.

cupazioni e dell'azione dello Stato nei campi che adesso sono propri»¹¹.

Questo è il vero Paolo VI!.. un Papa che, in difesa della Sua Ostpolitik, sempre cieca e correa coi nemici di Cristo, lasciò marciare nei gulag sovietici, milioni e milioni di cattolici, e lasciò assassinare altri milioni, e lasciò occupare da quei pirati rossi, senza dire mai una parola, tante Nazioni, messe sotto il tallone sanguinario comunista!

E per quella Sua Ostpolitik, Paolo VI sacrificò anche il cardinale Slipyi, Primate della Chiesa uniate ucraina. Arrestato, poco dopo ordinato Vescovo, nel 1940, e ancora l'11 aprile 1945, e condannato a otto anni di reclusione e di lavori forzati nei durissimi campi di prigionia sovietica, in Siberia, Polaria, Asia e Mordovia. In seguito, fu di nuovo condannato all'esilio in Siberia, e, nel 1957 si ebbe ancora **una terza condanna di sette “anni di prigionia e di lavori forzati”**, e, infine, subì una **quarta condanna** con la carcerazione nella durissima prigione di Mordovia...

Ebbene, **anche questo Pastore-Martire della “Chiesa del Silenzio”**, che ha trascorso tanti anni in prigioni, in campi di concentramento e in istituti psichiatrici, e che ha difeso, fino alla morte, dopo torture e carceri sovietiche, la sua terra ucraina cattolica e la Chiesa, con fedeltà assoluta e coscienza episcopale indomabile, **Gli fu imposto il silenzio, sempre in nome della Ostpolitik vaticana!** Egli, comunque, continuò, come poté, a denunciare la mancanza di qualsiasi libertà religiosa in URSS e le **“persecuzioni” cruento** che subiva la Chiesa cattolica ucraina, finché, nel 1953, fu anch'Egli confinato a Roma, in Vaticano. **Paolo VI, così, Lo riduceva a “domicilio coatto”, sotto continuo controllo, e impedito dall'Ostpolitik di lavorare direttamente per il Suo popolo ucraino cattolico!**

¹¹ Cfr. “Corriere della Sera”, 10 giugno 1977.

La stessa cosa fu anche per il **Cardinale Stefano Trochta**, altro **eroico Porporato, vergognosamente maltrattato dall'Ostpolitik montiniana**, senza un minimo di rispetto e di venerazione per Lui, dopo tanti anni di prigionie e di campi di concentramento, per quasi tutta la sua vita di Vescovo! Trascorse, infatti, tre anni nel campo di concentramento di Dachau. Divenuto vescovo di Litomerica, nel 1947, fu poi arrestato dai comunisti nel 1951, subendo interrogatori continui per tre anni! Nel 1954, fu condannato ad altri 25 anni di lavori forzati, per **“tradimento e spionaggio a favore del Vaticano”!** Dopo quelle torture, fu internato in un convento, a Radvanov. Fu solo durante la **“Primavera di Praga”**, nel 1969, che venne riabilitato e fatto cardinale; ma era ancora continuamente pedinato, spiato, impedito di esercitare le sue funzioni. Nell'aprile del 1974, dopo un ultimo criminale interrogatorio, durato sei ore, ebbe il crollo. Il giorno dopo, questo eroe della Fede moriva!

Ebbene, **Paolo VI non ebbe neppure una parola da dire di questo Suo cardinale-Martire**, mentre, in quello stesso giorno della sua morte, **mandò un telegramma alla moglie del giudice Sossi**, rapito dalle Brigate Rosse!

Altro che “carità” cristiana!.. In Paolo VI non ci fu mai neppure una minima delicatezza d'animo né di rispetto anche per quella figura di eroico difensore della Fede, **per cui non c'è parola sufficiente a stigmatizzare quel silenzio e quell'agire papale vergognoso di Paolo VI!..**

Ma questo è sempre stato il Suo cinico comportamento con chi non la pensava come Lui! Né mai ebbe una parola, una reazione, un grido di dolore **per i perseguitati e i Martiri di tutta la “Chiesa del Silenzio”**, **tuttora dolorante e insanguinata, ma che è la sola vera semente di una nuova Russia cristiana!**

Anche in campo internazionale, **il cuore di Paolo VI batteva sempre a sinistra!** Ricordiamo, ad esempio, la Sua posizione sulla guerra del Vietnam, quando **il cattolico Van Thieu**, Presidente della Repubblica del **Sud-Vietnam**, si recò in visita in Vaticano. Paolo VI lo trattò con dissimulata mancanza di riguardo, mentre, invece, il

capo della Delegazione del **Nord-Vietnam** alla conferenza di Parigi, Xuan Thuy, Paolo VI lo onorò, in particolare, con una calda menzione nominale, rendendo omaggio, così, alla volontà di pace di Hanoi (!!).

Lo stesso stile di **deferente collaborazione col comunismo**, Paolo VI lo fece anche in tutte le Sue relazioni, oltre che con Mosca, con l'insieme del mondo comunista. **Eppure, in tutti i Paesi sottomessi ai Sovietici, il fallimento del Vaticano fu continuo e vergognoso!** Nonostante questo, Paolo VI continuava a vedere l'URSS sotto la forma di **"Santa Russia"**, utopisticamente composta di cristianesimo e di socialismo, sottovalutando, però, la volontà di dominio del comunismo, e mostrando cecità sul carattere globale della sua perversa dottrina, ma **che Lui sognava come matrice della storia universale!**

Ed è con questa Sua **"mens" filo-comunista** che **Paolo VI** si è rivolto anche ai comunisti cinesi. Si sa che Pechino aveva creato una **"Chiesa Nazionale cinese"**, indipendente da Roma e fedele allo Stato comunista. Si sa che, dal 1957, ben 45 preti cinesi furono consacrati vescovi, senza che il Papa ne fosse informato. Roma mantenne il silenzio, senza mai né riconoscere né approvare. Poi, sopravvenne la **"rivoluzione culturale"**, che sfociò subito nell'interdizione totale del culto. Fino al 1965. Paolo VI, allora, fece i primi passi approvando, nel Suo celebre appello alla "pace" davanti all'ONU, l'entrata della Cina nelle Nazioni Unite. Però, Paolo VI attese invano che Pechino desse un qualche segno di riconoscenza!.. Allora Paolo VI, improvvisamente, elevò la rappresentanza apostolica, a Formosa, al rango di Nunziatura, il che voleva dire che Egli prendeva atto della sovranità dei nazionalisti cinesi sul territorio rivendicato da Pechino!

Nel 1966, fece un altro **"passo" verso Mao**. Fu in occasione della commemorazione dei sei primi vescovi cinesi. Nella basilica di S. Pietro, Paolo VI dichiarò che la gioventù cinese doveva sapere **"con quale cura e quale amore Noi consideriamo il suo slancio attuale verso gli ideali (!!)** di una vita unita e prospera" (!!).

Ma anche questa Sua sollecitazione rimase senza risposta!

Nel 1971, la Cina comunista fu ammessa all'ONU. Il Vaticano salutò subito l'avvenimento con parole di compiacimento, temperato perfino dal rammarico per l'esclusione di Formosa!

Comunque, la Cina, già nel 1970, aveva iniziato una grande of-

fensiva contro l'URSS, riavvicinandosi agli Stati Uniti.

In questo periodo, nell'estate del 1970, ci fu un **“fatto”**, significativo. A Brioni, nella residenza estiva del maresciallo Tito, questi aveva ricevuto Monsignor Casaroli, allora Ministro degli Affari Esteri della Santa Sede. Il capo del protocollo Lo pregò di attendere un attimo in anticamera, prima d'essere ricevuto dal Capo di Stato jugoslavo. Improvvisamente, s'aprì la porta e comparve, del tutto inatteso, l'ambasciatore della Cina a Belgrado. Restarono soli alcuni minuti. Dopo poco tempo, però, la politica vaticana virava verso la Cina. Ma ci fu subito la reazione dei sovietici. Da qui, la visita di Gromiko, Ministro degli Affari Esteri, in Vaticano. In quel tempo, l'Italia riconosceva la Cina e la Santa Sede non fu indifferente. Ma quando Mons. Casaroli si recò, poco dopo, a Mosca, per la firma del Trattato contro la proliferazione delle armi atomiche, il Ministro degli Affari Religiosi Gli riserbò un'accoglienza umiliante!

Tuttavia, l'evoluzione verso Pechino continuava. I russi si inquietarono e l'ambasciatore russo a Roma, che, teoricamente, non aveva a che fare col Vaticano, vi si recò, invece, varie volte, durante l'inverno 1971-72. Paolo VI oscillava tra Mosca e Pechino, ma quando si accorse dell'ostilità dei russi per i contatti tra Pechino e la Curia vaticana, usò una certa riserva, ma che venne male accettata dalla Cina. Questa diffidenza cinese si manifestò chiaramente quando il Presidente Nixon fece il suo viaggio in Cina. La Santa Sede non ne fu informata, e Casaroli apprese la notizia solo dalla stampa internazionale!

Ho riferito, qui, con qualche particolare, soltanto pochi aspetti delle relazioni di Paolo VI con il comunismo e il **il Suo proposito di apertura e di concessioni agli Stati comunisti**. Anche quando **Egli parla a destra**, - come scrisse lo stesso Congar - **agisce, però, a sinistra**; e sono i **“fatti” quelli che contano!** Grazie al Suo apparente neutralismo e pacifismo, durante il Suo Pontificato, però, furono sempre vincenti **la sovversione, l'aggressione, la violenza**, così che il **Mondo Libero** non conobbe che la disfatta e la ritirata! E mentre Paolo VI non fece alcunché affinché questo mondo si riabilitasse dalla sua immoralità, indifferenza religiosa, incredulità e dalla sua resistenza alle Leggi e Diritti di Dio, eccitava i popoli non

in nome di Dio, ma della giustizia! E anche il Suo giustizialismo non era dettato dallo zelo di Dio né da quello della salvezza delle anime, bensì aveva tutta l'aria della rivoluzione sociale!

Ricordo ancora, qui, **qualche altro “atteggiamento” di Paolo VI** per lo meno enigmatico che lascia perplessi!

Il 29 luglio 1969, **andò in Uganda** e, lì, manifestò grande rispetto e affetto verso il **“Primo Ministro” Obote**, che pure era un ladro e un sanguinario, del quale, poco dopo, il popolo se ne sarebbe sbarazzato! E a quel Centro-Africa, **Paolo VI lanciò un “messaggio” di liberazione e di uguaglianza razziale**, che aveva tutto il sapore di un appello all'insurrezione generale dell'Africa contro l'uomo bianco; **in Rhodesia, nella Repubblica Sud-africana, nel Mozambico**. Il quotidiano francese **“La Croix”** del 4 agosto 1969, scriveva:

«Paolo VI non ha avuto paura di comprometersi. Così Egli ricorda con forza, contro il Portogallo e la Rodesia, che la Chiesa sostiene l'indipendenza dei territori nazionali. Anche se qualche tappa è talvolta necessaria. La Chiesa, da parte sua, ha contribuito all'indipendenza dei paesi africani affermando la dignità delle persone e dei popoli, e facendo loro scoprire la propria dignità. Ne dà, del resto, l'esempio africanizzando la sua Gerarchia e preparandosi a farlo là dove non è stato ancora possibile. Nessuno Stato africano ha niente da temere dalla Chiesa; al contrario!».

E continuava:

«Questo discorso coraggioso (!) ha suscitato non solo gli applausi soddisfatti dell'uditorio, ma anche una grande gioia tra i giornalisti africani presenti, che si sono precipitati ai telefoni e alle telescriventi per “diffonderlo all'Africa intera”; secondo l'espressione finale del discorso».

Certo, Paolo VI reclamava l'indipendenza dei neri e la fine di tut-

te le discriminazioni razziali, come esigenze della Giustizia e della Pace. Giusto! Paolo VI, però, li chiedeva in obbedienza alle Istituzioni Internazionali! Ora, questo, significava una sottomissione incondizionata alle decisioni dell'ONU, il quale, con le sue **“leggi democratiche”** (!!)

mette sempre il Diritto dalla parte della loro rivolta e delle rivendicazioni, ma a vantaggio dei **“maquis” della liberazione** e di ogni terrorismo di colore, come lo stiamo vedendo, ancora oggi, nello Zaire, nel Congo, e via dicendo!..

Quindi, **l’“anti-colonialismo” di Paolo VI era simile a quello dell’ONU**, ossia del grande capitalismo internazionale, dell'imperialismo comunista, russo e cinese, e a quello dell'intelligentia di sinistra. Un anti-colonialismo, cioè, di quel **“Mondo”** che ama, sostiene, giustifica e arma i terroristi, gli sgozzatori di bambini e di donne, i selvaggi!.. **E Paolo VI, questo “Mondo”, lo riceveva in Vaticano!**

Ad esempio: il 1° luglio 1970, ricevette i tre Capi del Movimento terrorista di **Angola, Mozambico, Guinea-Bissau e Capo Verde**. Li ammise al baci mano, che seguiva l'udienza generale.

Di fronte alle sorprese di tanta stampa, l'Osservatore Romano subito scrisse: **«... ogni interpretazione, di sorpresa o di approvazione, non aveva ragione d'essere»**, perché - spiegava - **«Il Papa, per la Sua missione, riceve tutti quelli che domandano il conforto della sua benedizione....»**. **«È ciò che è avvenuto per le persone in questione...»**. Già! ma, intanto, non era affatto un'udienza vera e propria, di quelle generali..., né quei **“tre”** non erano ricevuti in quanto cattolici, come furono qualificati, invece, nella richiesta.

“La Croix” del 9 luglio, però, scriveva:

«Si deve osservare che il Portogallo... pur proclamandosi paese cattolico, non tiene conto della politica coloniale dei ripetuti insegnamenti del Papa sui diritti dell'uomo e dei popoli. È significativo che Paolo VI abbia dato ai tre capi africani un esemplare dell'Enciclica “Populorum Progressio”... Ma l'udienza del 1° luglio - continua La Croix - ha, di fronte al Governo portoghese, il significato di un avvertimento: in effetti, essa manifesta ai nazionalisti che non sono considerati reprobì, esclusi dalla comunità

cristiana, e che la Chiesa non avalla l'ordine coloniale stabilito nei "territori portoghesi"».

Come è evidente, quello fu un apparente neutralismo di Paolo VI, comunque al di fuori del Diritto Internazionale, e fu una tacita approvazione del terrorismo, in atto in quelle regioni!

Non ho, qui, spazio sufficiente per rifare la storia di questo rovesciamento politico da Ovest a Est della diplomazia di Paolo VI, della Sua lenta ma continua riabilitazione del marxismo-ateo, che è arrivato persino ad autorizzare i cristiani-acattolici ad aderire anche al partito comunista, come, ad esempio, installando, in un Vescovado della Cecoslovacchia, un Presidente della **Associazione "Pacem in terris"**, ossia un agente del comunismo infiltrato nella Chiesa¹²!

Certo, l'idea fissa di Paolo VI sul comunismo era pur sempre quella contenuta nella **"Pacem in terris"**, ossia la **distinzione tra movimento storico** (fissa) e **ideologia** (in evoluzione continua)¹³; per cui Egli riteneva che il comunismo può evolversi e migliorare, e perciò gli tendeva le braccia, riceveva i suoi emissari, cooperava con esso per una presunta **giustizia e pace** nel mondo! Quanta illusione!

Ma per questo, Paolo VI si esponeva in continui **scandali** in tale senso! Come **quel "matrimonio civile"**, nel 1965, di **Padre Tondi**, già suo collaboratore alla Segreteria di Stato, che lasciò anche il sacerdozio per entrare nel comunismo. Mons. Montini gli ottenne una **dispensa straordinaria della forma religiosa**¹⁴, insolita. Un eccezionale servizio al Suo collaboratore (**Suo e di Mosca!**) che ha fatto nascere dubbi sulla finalità...

Un altro scandalo, **Paolo VI** lo fece, tramite **Mons. Glorieux**, che coprì la Sua persona quando ci fu **"la fraudolenta sottrazione della "Petizione" di ben 450 Vescovi che reclamavano dal Concilio, nel settembre 1965, la condanna del Comunismo"**¹⁵. Quello

¹² Cfr. **Conferenza di Mons. Matagrín**, 16 gennaio 1973, Mutualité; CRC 66, p. 3; DC 73, 343.

¹³ Cfr. DC 63, 541.

¹⁴ Can. 1138.

¹⁵ Cfr. Comm. di **"Gaudium et Spes"**, Coll. Unam Sanctam, t. II, p. 120, nota 120.

scandalo produsse il suo effetto! **il Papa** - si disse - **non ha voluto che il Concilio condannasse il comunismo; dunque, il comunismo non è più condannato!**

Ora, tutto questo era la conseguenza della Sua prima Enciclica, “**Ecclesiam Suam**”, che apriva al dialogo, alla riconciliazione, alla cooperazione col comunismo. Una apertura che avveniva, sempre più temeraria, nei Suoi Documenti sociali, dimenticando il problema dei perseguitati cristiani, le loro sofferenze, le loro persecuzioni, per non fermarsi né essere fermato nella Sua politica di avvicinamento e di cooperazione con gli Stati comunisti!

La verità dei “**fatti**” da noi narrati, però, toglie ogni dubbio. Basta ricordare ancora il forzato trasferimento del **Cardinale Mindzenty**, da “**Primate**” d’Ungheria a Roma! Basta ricordare ancora il grido del **cardinale Sliipyi**, quest’altro Confessore della Fede, questo evaso dai bagni sovietici che, davanti al Sinodo, **gridava la Sua indignazione ai traditori che fanno la pace con i persecutori, senza occuparsi dei loro fedeli che il comunismo sovietico perseguita e martirizza:**

«**Su 54 milioni di Ucraini cattolici - disse - dieci milioni sono morti in seguito a persecuzioni! Il regime sovietico ha soppresso tutte le diocesi! C’è una montagna di cadaveri e non c’è più nessuno, nemmeno nella Chiesa, che difenda la loro memoria! Migliaia di fedeli sono ancora incarcerati o deportati! Ma la Diplomazia vaticana (Paolo VI, quindi!) preferisce che non se ne parli, perché ciò disturba la Sue trattative! Siamo tornati ai tempi delle Catacombe! Migliaia e migliaia di fedeli della Chiesa Ucraina sono deportati in Siberia e fino al Circolo Polare, ma il Vaticano ignora questa tragedia! Forse, i Martiri sarebbero diventati testimoni molesti? Saremmo noi una palla al piede per la Chiesa?...».**

Quale tragedia! La “**Chiesa del Silenzio**” ridotta così per non turbare il “**Silenzio della Chiesa**”! È stato **un crimine che condanna, però, tutta la Segreteria di Stato di Paolo VI!** Questa loro apertura al comunismo **ha formato un mondo di dichiarazioni,**

di intrighi, di avvenimenti che fanno arrossire chiunque abbia sentito il tonfo delle pietre tombali che Paolo VI ha fatto ricadere sui “testimoni” che si sono fatti uccidere per Cristo! Come il Suo trattare segreto con l’allora Segretario del PCI, Enrico Berlinguer, che, per sei anni, fu Suo agente diplomatico segreto presso il Governo comunista di Hanoi¹⁶!

Quando Paolo VI decise di costruire un ospedale nel Vietnam comunista del Nord, in guerra, perché gli Stati Uniti lo bombardavano e facevano stragi, mostrò, con quel gesto, che il Suo “neutralismo” era selettivo, sempre verso il comunismo!

Ormai, Paolo VI era diventato una cinghia di trasmissione della campagna comunista “per la Pace”, ossia, per l’eliminazione dei vari eserciti nazionali, affinché avesse a trionfare l’ONU massonico, anche attraverso l’espansione mondiale del comunismo!

Per questo, il Suo appello alla Cina, la Sua gioia all’annuncio della “Rivoluzione Culturale”, nonostante i suoi saccheggi, le sue profanazioni, i suoi innumerevoli massacri! Ricordiamo, perciò, qui, ancora il Suo discorso dell’Epifania del 1967:

«Noi vorremmo far sapere alla gioventù cinese con quale trepidazione e con quale affezione Noi consideriamo la presente sua esaltazione verso ideali di vita nuova, laboriosa, prospera e concorde... Noi mandiamo i nostri voti alla Cina, così remota da Noi geograficamente e così vicina spiritualmente... Vorremmo anche, con chi presiede alla vita cinese odierna nel Continente, ragionare di pace, sapendo come questo sommo ideale umano e civile sia intimamente congeniale con lo spirito del Popolo Cinese»¹⁷!..

Parole orribili e sciocche, che non riescono a nascondere il Suo filo-comunismo incondizionato!

¹⁶ Cfr. **Dichiarazione del Vaticano**, 21 febbraio 1973.

¹⁷ Cfr. **Discorso** del 6 gennaio 1967.

MA ANCHE FATIMA FU PROFANATA DA PAOLO VI!

Di fronte a questa angosce inumani, sarebbe stato doveroso, per Paolo VI, un Suo pellegrinaggio a Fatima, per pregare assieme alla folla cattolica di fede tradizionale, per impetrare dalla Vergine la misericordia di Dio e, di conseguenza, la pace in questo mondo in rivolta. Invece, no! **Paolo VI andò, sì, a Fatima, il 13 maggio 1967**, a cinquant'anni dalle Apparizioni celesti, ma vi andò non per vedere, ma per farsi vedere; non per ascoltare il messaggio della Madonna, ma per parlare Lui; non per inginocchiarsi, ma per troneggiare davanti a una sterminata folla in preghiera; non per ricevere ordini celesti, ma per imporre i Suoi progetti terreni; non per implorare la **“pace”** dalla Vergine Santa, ma per chiederla agli uomini, ma **per imporre**, proprio lì, nel dominio di Maria SS., i **“piani” del Mondo massonico di Manhattan**; in una parola, **per restare fedele a Se stesso!**

Lo si vide fin dall'inizio. Con un pretesto puerile e poco educato, umiliò il Presidente del Portogallo, Salazar (uno dei più prestigiosi Capi politici di questo secolo! uno dei maggiori autori della civiltà cristiana!); prima, col non fermarsi ad incontrarLo, in sede; poi, col riceverLo come un qualunque cittadino portoghese, senza seguito, senza fotografi, senza alcun apparato, quale avrebbe, invece, esigito la Sua dignità! Così, umiliando il Capo di Stato, Paolo VI umiliò anche il Portogallo - il più fedele Paese alla Fede cattolica! - non dando alcun peso né alla Nazione né al suo Capo! Perfino la stampa progressista sottolineò quel gesto di disprezzo, ostentato, che Paolo VI ebbe per quel popolo profondamente ancora cattolico!

Poi, **celebrò**, in lingua portoghese, **una Messa affrettata e fredda**, impossibile da seguire, tanto che **perfino Laurentin la definì “balbuziente”!** Nei suoi discorsi, poi, si è notato che non contenevano che brevi allusioni alle Apparizioni del 1917, e, anche quelle, del tutto in modo superficiale e freddo!

Preoccupato delle Sue chimere politiche ed ecumeniche, **Paolo VI aveva fatto organizzare una serie di “udienze” che dovevano occupare tutto il suo tempo**; specialmente, un **“incontro ecumenico”** coi **“rappresentanti delle comunità non cattoliche”**. Ma il Signore Lo umiliò! Di tutti gli invitati, ne vennero solo due, presbiteriani, con i quali, poi, non comprendendo essi il discorso in francese di Paolo VI, dovette scambiare con loro solo poche parole, inu-

tili.., mentre tanti buoni cattolici avrebbero volentieri pregato e anche parlato con Lui!

Di più: non avendo alcun desiderio di recarsi sul luogo delle Apparizioni, a Cova da Iria, benché vicinissima, diede a tutti l'impressione che Lui non ci credeva. Ma già da quando era arrivato a Fatima, non aveva trovato il tempo di salutare, per prima, Nostra Signora di Fatima, perché montò subito sul podio, salutando la folla. **Era passato davanti alla Madonna senza neppure alzare gli occhi verso di Lei, come, poi, non recitò il Rosario con la folla.** Anche la TV fece vedere e i giornali raccontarono che Paolo VI non aveva nemmeno recitato una **“Ave, Maria”!**

Da ultimo; l'ultima delle veggenti, Suor Lucia, Gli chiese, piangendo, qualche istante di colloquio, da sola a solo; **ma Paolo VI Le rifiutò anche questo!** Il Suo interprete, P. Alùeyda, in una intervista concessa alla Radio Vaticana racconterà: **«Lucia ha espresso il desiderio di dire al Papa qualcosa per Lui solo, ma il Papa ha risposto: “Vedete, non è il momento! D'altronde, se avete qualcosa da comunicarmi, ditelo al vostro Vescovo e lui me lo comunicherà. Abbiate in lui piena fiducia ed obbedite in tutto al vostro Vescovo!”».**

Qui, l'interprete ha terminato dicendo: **«Ed il Papa ha benedetto suor Lucia come un padre benedice una cara figlia che, forse, non rivedrà più!»!**

Già!.. perché **ci sono anche “grazie” che non si ripetono!..**

A questo punto, non posso non ricordare che, sei giorni prima, il 7 maggio, Paolo VI **aveva trovato il tempo di incontrarsi con Claudia Cardinale** e con **Lollobrigida**, in San Pietro, e per tutt'altro interesse!.. e che dieci giorni più tardi, il 17 maggio, Paolo VI aveva ascoltato, con grande attenzione, le due Presidenti israelite dell'Organizzazione occulta del **“Tempio della Comprensione”!**

Ma era evidente che doveva essere così, per un “Montini” che aveva tradito il Papa Pio XII per trattare con Mosca, e che, quindi, non poteva credere, già da allora, alle Apparizioni di Fatima, alle Apparizioni di una Madonna, cioè, che non patteggiava con Mosca, come faceva Lui, ma che, anzi, avvertiva il mondo di convertirsi per non cadere tra gli artigli di quel satanico comunismo, guidato dalla Massoneria!

E così, il Mondo, **proprio per colpa di Paolo VI**, ha continuato a percorrere le vie della perdizione, verso il castigo!

Il suo silenzio e il suo manifesto disprezzo di Fatima non avrà altro risultato che quello di trasformare in pesanti realtà le minacce di nuovi **“castighi”**, da parte di Dio, di un mondo che ormai scivola, senza alcun freno, in un pantano di putredine e di sangue, e sarà la **“terza guerra mondiale”**, che la **Massoneria scatenerà ancora per mezzo del Comunismo persecutore e trionfante dappertutto!** E sarà una guerra atomica, con le sue inimmaginabili devastazioni, permessa da Dio a causa dell'iniquità che è al colmo, ormai, e della **“Grande Apostasia” in atto!** E così, i popoli, insieme alla Fede, perderanno anche la vita!

Ma allora, **perché Paolo VI è andato a Fatima?..** forse per sostituire il **Suo Messaggio** a quello della **“Regina della Pace”?..** quel messaggio che Egli manifestò a Manhattan, all'ONU, col domandare la **“Pace”** non al Cielo, ma al cuore degli uomini, ai quali Paolo VI la affidava?..

Difatti, presentandosi alla finestra del suo appartamento in Vaticano, la sera stessa del suo ritorno da Fatima, Egli disse:

«A Fatima, abbiamo interrogato la Madonna sulle strade che conducono alla pace, e ci è stato risposto (!) che la pace è realizzabile»!

Bella faccia tosta! Come dire che la Madonna l'abbia incoraggiato a continuare nel suo **“Grande Disegno”** di condurre tutti gli uomini a costruire la pace **non con la “Preghiera” e la “Penitenza”**, ma con la dottrina della **“Populorum Progressio”**, vale a dire: **“Progresso e Pace”!..**

Ma questo sarebbe come un attribuire al Cielo quel **Suo “Messaggio”**, recitato a Manhattan, che la **“Pace”**, e cioè, è possibile perché gli uomini sono buoni; che la **“Pace”**, anzi, è opera degli uomini, di tutti gli uomini, frutto dei loro sforzi convergenti sotto la direzione mondiale delle Organizzazioni Giudaico-massoniche!..

Inutile cercare di spiegare diversamente questo **Suo “Messaggio”!** Basta rileggere quella **Sua “Preghiera”**, non a Dio ma agli uomini, con la quale Egli chiuse quel Suo viaggio a Fatima:

**«Uomini, procurate d'esser degni del dono divino della pace!
Uomini, siate uomini (sic)!»**

**Uomini, siate buoni, siate saggi, siate aperti alla considerazione del bene totale del mondo!
Uomini, siate magnanimi!..
Uomini, ricominciate ad avvicinarvi gli uni agli altri, con pensieri di costruire un mondo nuovo!
Sì, il mondo degli uomini veri, il quale non potrà mai essere tale senza il sole di Dio sul suo orizzonte!».**

Un discorso farneticante, che noi non approviamo, perché noi crediamo che **la Madonna di Fatima sarà ancora la Madonna che schiaccerà la testa al serpente-Satana!..** Perché Noi crediamo ai Suoi richiami alla **“Preghiera”** e alla **“Penitenza”!..** Perché Noi crediamo che dobbiamo intensificare la recita del **“Rosario per la Pace”!..** Perché Noi crediamo **alla “Consacrazione del Mondo al Cuore Immacolato di Maria”**, dalla quale dipende la Pace, perché Dio gliel’ha affidata, affinché, **alla fine di questa disastrosa e satanica sterzata a sinistra, “trionfi il Suo Cuore Immacolato” sul Mondo rifatto cristiano!**

COMUNISMO E MASSONERIA

– Nel 1848, Karl Schapper, Joseph Moll e Heinrich Bauer, gli illuminati che dirigevano la **“Lega degli Uomini Giusti”**, decisero di cambiare la denominazione in **“Lega Comunista”**, di cui Carlo Marx divenne membro. Essi domandarono a Marx di codificare il programma di Weisshaupt, il fondatore dell’**“Ordine degli Illuminati di Baviera”**, di cui la **“Lega degli Uomini Giusti”** non era che una emanazione. Comparve, così, il **“Manifesto Comunista”**, per il quale Marx ricevette un aiuto sostanzioso da due **“Illuminati”**: Clinton Roosevelt e Horace Greely.

L’**“Ordine degli Illuminati”** è la radice visibile del legame tra il **“Mondialismo”** Comunista e il **“Mondialismo”** massonico, mentre la loro radice più profonda risiede nella comune origine del pensiero dei **Rosa-Croce!**

Il Comunismo, concepito da Marx, ha per oggetto la creazione di una **dittatura totalmente centralizzata e sottomesa all’autorità dello Stato**, estesa al mondo intero, mentre lo scopo essenziale dei Rosa-Croce è la costituzione di un Governo Mondiale di forma dittatoriale, con l’accento posto sul progresso materiale, come prima tappa cronologica sia all’Est che all’Ovest. I due mondialismi hanno un obiettivo che, a parte alcune varianti, è praticamente lo stesso. I loro nemici, perciò, sono dei nemici comuni: **l’uomo fatto a immagine di Dio**, con ciò che garantisce la sua libertà; la **Chiesa Cattolica Romana**, che mantiene il **“Decalogo”** e i **“Diritti dell’Uomo”** quando, questi, sono considerati come contropartita dei **“doveri”** che la Creatura ha verso il suo Creatore!

– **«La radice per l’uomo è l’uomo stesso... La critica della Religione giunge alla conclusione dottrinale che, per l’uomo, L’Essere Supremo è l’uomo».**

– **«Noi vogliamo sbarazzarci di tutto ciò che è soprannaturale, perciò abbiamo dichiarato guerra una volta per sempre alla Religione!».** (Carlo Marx).

– **«Tutte le idee religiose sono pazzie! Dio è un mostruoso cadavere. La fede in Dio è una mostruosa viltà!».** (Lenin).

– **«Niente neutralità di fronte alla Religione. Contro i propagatori delle assurdità religiose, il P. C. può soltanto continuare la guerra!».** (Stalin).





Una Madonna col Bambino, così ridotta dalla vandalica furia dei senza Dio, in Spagna - Barcellona ottobre 1934.



Museo del genocidio, creato dal Governo pro-vietnamita, nel quale sono esposte le ossa di migliaia di vittime del terrore dei Kmer-rossi.



A sinistra:
Walk (Estonia),
1919. Ostaggi scelti
tra le élite giustiziati
dai bolscevichi.



In basso:
Katyn (Russia),
aprile 1943.
i cadaveri di 4500
ufficiali polacchi
giustiziati dai
sovietici, nella
primavera 1940.



In alto: La mappa, tratta da **“Prisons and concentration camps of the Soviet Union”**, disegna l’arcipelago gulag in Urss. Le istituzioni penali sovietiche conosciute fino ai primi del 1980 (**1976 campi, 273 prigionieri e 85 prigionieri psichiatriche**) sono indicate, ciascuna, con un punto. La numerazione progressiva individua zone, regioni e repubbliche dell’Urss.

Di fianco: Palo VI riceve, in Vaticano, il Presidente della Repubblica comunista cecoslovacca, **Janor Kadar**, il persecutore del card. Joseph Mindszenty.



Une tragique clameur

THE REMNANT, Oct. 31, 1971

LE CARDINAL UKRAINIEN SLIPIYI ATTAQUE L'ATTITUDE DIPLOMATIQUE DU VATICAN

Cité du Vatican (NC) Un Cardinal Ukrainien exilé a attaqué avec feu le rapprochement du Vatican avec les pays

Par ce discours, le Cardinal remportait un succès



1 DECEMBRE 1970

LA DOCUMENTATION CATHOLIQUE
YOUGOSLAVIE : Avant la visite à Rome
du maréchal Tito : Une certaine « contestation »
provoque des réactions hostiles

Ainsi qu'à Belgrade M. prononce du Vatican, ses lettres de créance au Tito et qu'au Vatican ambassadeur de Yougoslavie sentait peu de temps siennes au pape, on début novembre que Tito rendrait prochain à Paul VI. Un de nos correspondants grade décrit à ce propos l'actualité de l'Ég

INFORMATIONS CATHOLIQUES INTERNATIONALES, 1 MARS 1969

A L'ECOUTE DE L'ÉGLISE A L'EST



■ HONGRIE : Les évêques récemment nommés prêtent serment au gouvernement.

Commentaires:

L'ÉPISCOPAT HONGROIS AU SERVICE DU COMMUNISME DE PAR LA VOLONTÉ DE ROME

Le 17 avril 1964 fut un jour de grande victoire pour les Communistes. Ce jour-là, le Saint-Siège approuvait officiellement, par la signature de Mgr Casaroli, les exigences du gouvernement Communiste de Hongrie demandant aux évêques du pays de prêter serment de fidélité au régime communiste local. Cette incroyable trahison fit exulter le journal communiste italien «L'Unità» qui écrivit, le 16 septembre 1964: «Le Saint-Siège s'est incliné devant la réalité irréversible. La Hongrie est le premier pays communiste reconnu par le Saint-Siège... L'attitude de Mindszenty est officiellement désavouée. Les évêques vont prêter serment à la constitution communiste. Au-delà de la Hongrie, l'accord a une importance internationale.»

● Le Devoir, 6 février 1974

Le pape retire au cardinal Mindszenty

son archevêché et son titre de primate



CITE DU VATICAN (AFP) — Alors que Mgr Agostino Casaroli des «Affaires étrangères du Vatican» dans le cadre d'un acte rare d'autorité de d'Exstergum et le titre de Hongrie au vœu cardinal Mindszenty qui les détenait

Le Saint-Siège a publié... L'un est un...

LA PRESSE, 6 FEVRIER 1974

Mindszenty, symbole sacrifié sur l'autel de la diplomatie

Paul VI a annoncé hier qu'il retirait au cardinal Jozsef Mindszenty ses titres d'archevêque d'Exstergum de primate de l'Eglise de Hongrie. Au même moment...



In alto: Primo gennaio 1977: secondo incontro tra Paolo VI e il Sindaco di Roma, Argan. Una lenta marcia sulla strada del “compromesso storico”.

Di fianco: Paolo VI riceve, in Vaticano, il Presidente comunista della Jugoslavia, Maresciallo Tito.



Le pape reçoit Tito

CITY DU VATICAN (AEP, PA, DPA) — Le pape Paul VI s'est entretenu avec Josip Broz Tito, dans le palais d'été du Vatican, avec le maréchal...



Spring Thaw Forecast For Vatican & Moscow

LA PRESSE — 21 AVRIL 1975

Église a donné raison Marx, dit au synode on Helder Camara

On chantait l'Internationale!



LE VATICAN ET MOSCOU TRINQUENT

Le cardinal Masello remercie Khrouchtchev

Le vœu secret de Paul VI: négocier la paix avec Mao



Rencontre au sommet

L. Podgorny au Vatican

Paul VI plus cordial envers les Russes?

Le Vatican blâmé pour son silence sur les persécutions en URSS

Rome changes policy toward Communists

Paul VI est résolu à réconcilier l'église avec le bloc soviétique

Marx au sous-sol d'église...



IL A GARDÉ LONGUEMENT LA MAIN DU DÉLÉGUÉ SOVIÉTIQUE

"Le pape va trop loin" — l'Espresso

Les journaux soviétiques ont accusé le pape de trahison...

Paul VI, le Hamlet du catholicisme

par Paul LOMBRÉ

COMMENT se porte Hamlet de catholicité? Le mot, dit-on, est de Jean XXIII venant en Vatican lors d'une délégation internationale. Mais... tout avec le litige... l'impasse...

LE PETIT JOURNAL, semaine du 24 au 30 août 1972

Une bombe, un livre choc:

Paul VI, ex-espion pour les Etats-Unis

Cette incroyable révélation... C'est un livre appelé à faire un grand retentissement, qui nous le donne. Le titre: "The Secret History of the Central Intelligence Agency in Canada, 1945-1970". L'un des plus grands secrets des Forces armées canadiennes. "Voyez l'histoire de l'époque... l'espion... dont on avait établi... au Canada en 1945... avec un diplomate... en 1945..."



“Le Pape parle à droite, mais il agit à gauche et ce sont les actions qui comptent.”

Montreal-Matin — 20 NOVEMBRE 1970

Un portrait du pape

Paul VI extrêmement difficile à définir

par Georges-Albert SALVAN

Cité du Vatican (AFP) — Le nouveau Pape est un personnage extrêmement difficile à définir, écrivait en 1969 le professeur Paul Lessard, de l'université catholique de Montréal, à propos de Paul VI. Dans l'ensemble, il est assez étonnant, poursuivait-il, car il y a peu, contrairement à son prédécesseur (JEAN XXIII) qui avait le cœur sur la main et qui vous embrassait volontiers, surtout quand avait quelque chose de désagréable à communiquer. Paul VI est beaucoup plus ferme; il laisse...

Père Y. Congar, O.P., grand admirateur de Paul VI



**«Il mistero della SS. Eucarestia,
istituita dal sommo Sacerdote Gesù Cristo
e rinnovata in perpetuo
per una volontà dai suoi ministri,
è come la somma e il centro
della religione cristiana... ».**

(Pio XII, MD 53)



CHAPTER VIII

LA SUA “MESSA ECUMENICA”

Su questa “Messa” rimane ancora aperto il dibattito se Paolo VI poteva o no cambiarla in modo da renderla ambigua, equivoca e di... contenuto protestante!

Sta di fatto che la “Bolla” di S. Pio V, “Quo Primum”, rimane con tutto il suo peso e autorità. Qui, mi limiterò all’essenziale del problema.

Cioè: poteva Paolo VI cambiare i “testi” della Messa? Certamente, in quanto Papa, lo poteva fare, se si fosse trattato di questioni disciplinari, ma, **in quanto questione dogmatica, il compimento fedele del “Santo Sacrificio” della Messa, conforme alla Volontà di Gesù Cristo e nella linea dell’insegnamento tradizionale, plurisecolare, datoci dalla Chiesa, Paolo VI non lo poteva fare, non avendone il “diritto” di “cambiare” alcunché del “Depositum Fidei”!**

Perciò, Paolo VI poteva cambiare delle “preghiere”, ma non poteva inserire nella Messa un alcunché che alterasse la dottrina cattolica, e, quindi, la Fede cattolica di sempre!

Già **Papa Innocenzo III** (1198-1216) aveva sentenziato:

«La formula consacratrice del “Canone Romano” è stata imposta agli Apostoli direttamente

da Cristo, e dagli Apostoli consegnata ai loro successori».

E il **Concilio Fiorentino** (Sessione dell'anno 1442), nel suo **“Decreto per i Greci e gli Armeni”**, aveva ribadito e confermato, solennemente, la stessa dottrina dogmatica della Tradizione, testimoniata da Innocenzo III, come sopra. Perciò, il **“fatto storico”**, inoppugnabile, dimostra con chiarezza che

«La celebrazione del S. Sacrificio Eucaristico della Messa, e, quindi, anche la formula della “consacrazione”, precedette almeno di un ventennio la comparsa di tutti i testi Scritturali del Nuovo Testamento».

È quindi censurabile che, dopo quasi due millenni che **la Chiesa usava ininterrottamente** (e senza mai alcuna contestazione contraria!) **la formula del “Canone Romano” preconciliare**, fosse necessario rivederlo e modificarlo, specialmente la **“formula della Consacrazione Eucaristica, voluta da Cristo”... fin dall'origine della predicazione Apostolica del Vangelo.**

Ora, Paolo VI, abolita la formula consacratrice Eucaristica del **“Canone Romano”** (che, come avevano insegnato Innocenzo III e il Concilio Ecumenico Fiorentino, fu istituita da Cristo e fu sempre usata dalla Chiesa Cattolica Romana!), **la sostituì con una formula Sua** (e che, quindi, non è più quella istituita da Cristo!), **imponendone perfino l'obbligo**, a partire dal 30 novembre 1969, **dopo averla inserita nella “Costituzione Apostolica Missale Romanum”** del 3 aprile 1969.

Eppure, S. Pio V, S. Pio X, Pio XII (il Papa della **“Mediator Dei”**), Giovanni XXIII e lo stesso Paolo VI, fino alla data del 30 novembre 1969, avevano consacrato la SS. Eucarestia con la formula del **“Canone Romano”, bimillenario**, con sicurezza, con pietà, con fede, in lingua latina, con voce sommessa, seguendo il Canone IX della Sess. XXIII del Concilio di Trento.

Paolo VI, quindi, con quella Sua riforma della Messa, ha disatteso l'insegnamento del Concilio Vaticano I, che recita testualmente:

«Né ai Successori di Pietro fu promesso lo Spirito Santo affinché, per mezzo di una Sua rivelazione, essi manifestassero una nuova dottrina, bensì al contrario, affinché mediante la Sua assistenza, custodissero santamente ed esponessero fedelmente la Rivelazione, insegnata per mezzo degli Apostoli, ossia il “Deposito della Fede”»¹.

Inoltre, **Paolo VI ha disatteso anche l’insegnamento di Pio IX** (contro la **“Declaratio Episcoporum Germaniae”** del gennaio-febbraio 1875), che si espresse così:

«(...) Finalmente, l’opinione che il Papa, in virtù della sua infallibilità, sia sovrano assolutissimo, suppone un concetto del tutto erroneo del dogma della infallibilità papale. Come il Concilio Vaticano (Primo), con parole nitide ed esplicite, ha enunciato, e come appare per sè dalla natura delle cose, questa (infallibilità) è ristretta alla prerogativa del Supremo Magistero Papale: ciò coincide con l’ambito del Magistero infallibile della stessa Chiesa, ed è vincolato alla dottrina contenuta nella Sacra Scrittura e nella Tradizione, nonché alle Definizioni (dogmatiche) già pronunciate dal Magistero ecclesiastico... Pertanto, per ciò che riguarda gli affari del governo del Papa, niente è stato mutato in via assoluta»².

Di più: **Paolo VI**, dopo aver disatteso i due **“documenti”** del Magistero Supremo, sopra citati, **osò persino manomettere anche la “formula consacratrice eucaristica”, stabilita da Cristo stesso!** quasi insinuando, a tutta la Chiesa, che quella formula conte-

¹ Cfr. **Denzinger**, N. marg. 3070.

² Cfr. **Denzinger**, N. marg. 3116.

nesse qualcosa a cui fosse necessario rimediare, **violando, così, anche il Canone 6 del Concilio di Trento, che sanciva:**

«SI QUIS DIXERIT CANONEM MISSAE CONTINERE ERRORES, IDEOQUE ABROGANDUM ESSE, ANATHEMA SIT!».

Ora, Paolo VI, avendo abolito, volutamente, quella formula consacratrice di quel Canone, sostituendola con un'altra, capziosa e polivalente, perché gradita ai Protestanti, lo si dovrebbe elencare anche Lui sotto quella **“scomunica”** del Concilio di Trento?

Comunque, anche il cardinale Ratzinger, nella sua auto-biografia: **“La mia vita”**, parla anche

«... sul tragico errore commesso da Paolo VI con il divieto dell'uso del Messale di Pio V e l'approvazione del “nuovo” Messale, che avrebbe spezzato la tradizione liturgica della Chiesa»³.

E aggiunge⁴:

«... rimasi sbigottito per il divieto del Messale antico, dal momento che una cosa simile non si era mai verificata in tutta la storia della liturgia. Si diede l'impressione che questo fosse del tutto normale. Il Messale precedente era stato realizzato da Pio V nel 1570, facendo seguito al Concilio di Trento; era quindi normale che, dopo quattrocento anni e un nuovo Concilio, un nuovo Papa pubblicasse un nuovo messale. Ma la verità storica è un'altra. Pio V si era limitato a far rielaborare il Messale Romano allora in uso, come nel corso vivo della storia era sempre avvenuto lungo tutti i secoli. Non diversamente da lui, anche diversi dei suoi successori aveva-

³ Cfr. Joseph Ratzinger, **“La mia vita”**, pp. 105-115.

⁴ Ivi, p. 111-112.

no nuovamente rielaborato questo messale, senza mai contrapporre un messale ad un altro. Si è sempre trattato di un processo continuativo di crescita storica e di purificazione, in cui, però, la continuità non veniva mai distrutta. Un messale di Pio V, che sia stato creato da lui, non esiste. C'è solo la rielaborazione da lui ordinata, come fase di un lungo processo di crescita storica.

Il nuovo, dopo il Concilio di Trento, fu di altra natura: l'irruzione della Riforma protestante aveva avuto luogo, soprattutto, nella modalità di "riforme" liturgiche (...) tanto che i confini tra cosa era ancora cattolico, e cosa non lo era più, spesso erano difficili da definire. In questa situazione di confusione, resa possibile dalla mancanza di una normativa liturgica unitaria e dal pluralismo liturgico ereditato dal medioevo, il Papa decise che il "Missale Romano", il testo liturgico della città di Roma, in quanto sicuramente cattolico, doveva essere introdotto dovunque non ci si potesse richiamare a una liturgia che risalisse almeno duecento anni prima. Dove questo si verificava, si poteva mantenere la liturgia precedente, dato che il suo carattere cattolico poteva essere considerato sicuro».

Quindi, San Pio V non fece altro che estendere a tutto l'Occidente la Messa Romana tradizionale, quale barriera contro il protestantesimo. Invece, Paolo VI abolì il "Rito Romano tradizionale" perché le Sue finalità "pastorali" non erano per i cattolici, come doveva essere, ma... per i protestanti! E così, il Suo "Novus Ordo" non fu che un "impressionante allontanamento dalla teologia cattolica della Santa Messa" (cfr. cardinali Ottaviani e Bacci nel loro "Breve Esame critico"⁵). La conferma di ciò

⁵ Nel "Breve Esame critico", uno studio fatto da un gruppo di validi teologi e

venne data persino dallo stesso **“Osservatore Romano”** (13 ottobre 1967), in cui si annunciava che **«la riforma liturgica ha fatto un notevole passo avanti (sic!) e si è avvicinata alle forme liturgiche della Chiesa luterana».**

Una svolta liturgica, dunque, ma che ha tutto il sapore di tradimento della Fede, perché, mentre **San Pio V manteneva il “Rito Romano” tradizionale, “in quanto sicuramente cattolico”, Paolo VI, al contrario, abolì il “Rito Romano tradizionale” proprio perché era cattolico,** per dar luce al Suo **“nuovo Messale”** decisamente **“protestantizzato”,** come si può facilmente provare!

La Fede cattolica, infatti, riguardo alla Santa Messa, ci ha sempre insegnato che Essa è **“il rinnovamento incruento del sacrificio del Calvario”,** e che, **dopo la “Consacrazione”,** il pane e il vino sono realmente cambiati nel Corpo e Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.

Invece, il **“Protestantesimo” non crede affatto al “rinnovamento” del sacrificio del Calvario, né crede affatto alla “Presenza Reale” di Cristo nell’Eucarestia;** e per questo, nei loro templi, quando rompono il pane e bevono il vino, **lo fanno solo per “commemorare” l’ultima Cena. Compiono, cioè, un semplice “memoriale”!**

C’è, dunque, una differenza essenziale tra la concezione cattolica e quella protestante sulla **“celebrazione eucaristica”!**

Detto questo, ci si può domandare: allora, **come mai, oggi, dopo la “riforma” della Messa di Paolo VI,** i Protestanti dicono di poter accettare la Messa cattolica, mentre, **prima,** non accettavano affatto quella di S. Pio V? Forse che i Protestanti si sono convertiti alla Fede cattolica? **O è piuttosto perché la Messa di Paolo VI si è “convertita” al pensiero luterano?**

Lasciamo rispondere agli stessi Protestanti.

Roger Mehl, teologo protestante, in un suo articolo su **“Le Monde”** del 10 settembre 1970, scriveva:

presentato, poi, a Paolo VI dai cardinali Bacci e Ottaviani, vi si dice: **«Il “Nuovo Ordo Missae”, se si considera gli elementi nuovi... s’allontana in modo impressionante, sia nell’insieme che nei dettagli, dalla teologia cattolica della Santa Messa».**

«Se si tiene conto della decisiva evoluzione della Liturgia eucaristica in sostituzione del Canone (tradizionale) della Messa, della rimozione dell'idea che la Messa è un Sacrificio, e della possibilità di ricevere la Comunione sotto le due specie, allora non vi è più alcuna giustificazione, per le Chiese riformate, di proibire ai loro membri di assistere all'Eucarestia in una chiesa cattolica».

Più incisiva è la dichiarazione del dott. **J. Moorman**, vescovo protestante di Ripon, e “osservatore” anglicano al Vaticano II, il quale, non senza un pizzico di ironia, scrisse:

«Leggendo lo schema sulla Liturgia e ascoltando il dibattito su di esso, non potevo fare a meno di pensare che, se la Chiesa di Roma continuava a migliorare il Messale e il Breviario abbastanza a lungo, avrebbe un giorno inventato il “Book of Common Prayer”⁶.

Un altro Vescovo anglicano, inglese, adottando in tutta la sua diocesi il nuovo rito cattolico, ebbe a dichiarare:

«Questo nuovo rito è perfettamente conforme alle nostre idee protestanti».

Lo scrittore cattolico francese **Louis Salleron**, in un suo scritto, domandò ai padri di Taizé: **«Perché dite che oggi voi potete adottare il nuovo rito e non l'antico?».**

⁶ **Thomas Cranmer** fu vescovo riformatore anglicano che, sotto **Enrico VIII**, tra le sue opere, scrisse anche, nel 1549, il **“Book of Common Prayer”** (=il “libro della preghiera comune”). Combattè, soprattutto, la dottrina cattolica della **“transustanziazione”**, della **“Presenza Reale”**, del **“Sacrificio”** dell'Altare, riducendo la Messa, in armonia con Lutero, a una semplice **“commemorazione” storica**.

Fratel Roger Schutz, superiore della comunità di Taizé, rispose: perché «**la nozione di sacrificio è per nulla chiaramente affermata**»⁷.

Anche il **Concistorio Superiore della Chiesa (protestante) della Confessione di Augsbourg d'Alsazia e Lorena**, dopo la riunione di Strasbourg dell'8 dicembre 1973, ha dichiarato:

«Noi stimiamo che, nelle circostanze presenti, la fedeltà al Vangelo e alla nostra Tradizione, non ci permette più di opporci alla partecipazione dei fedeli della nostra Chiesa a una celebrazione eucaristica cattolica. (...). Essendo state le forme attuali della celebrazione eucaristica nella Chiesa cattolica e la ragione delle convergenze teologiche presenti, molti ostacoli che avrebbero potuto impedire a un protestante di partecipare alla sua celebrazione eucaristica, sembrano in via di estinzione. Dovrebbe essere possibile, oggi, a un protestante, di riconoscere, nella celebrazione eucaristica, la Cena istituita dal Signore»⁸.

Poi, il Concistorio ha precisato:

«Noi ci teniamo all'utilizzazione di nuove preghiere eucaristiche nelle quali noi ci ritroviamo (come quelle preghiere instaurate da Paolo VI!), e che hanno il vantaggio di sfumare la teologia del sacrificio, che noi usiamo attribuire al cattolicesimo. Queste preghiere ci invitano a ritrovare una teologia evangelica del sacrificio...»⁹.

Questo linguaggio significa che anche la nostra teologia sulla

⁷ Cfr. **“World Trends”** Australia, giugno 1973, N° 34, p. 3.

⁸ Cfr. **“Dernières Nouvelles d'Alsace”**, 14 dicembre 1973, N° 289.

⁹ Idem.

Messa di Paolo VI è diventata una teologia conforme alla dottrina protestante! Sono affermazioni che fanno riflettere!

Certo, i nostri fedeli non avvertono quel **“sapore protestante”** della **“nuova Messa” di Paolo VI**, dove i **“testi”** hanno espressioni equivoche, che si prestano a varie interpretazioni, e dove son state fatte delle **“soppressioni” e delle “omissioni” di certi aspetti fondamentali del dogma**, ma non per questo **quelle soppressioni e omissioni non sono state certamente volontarie e calcolate** dagli estensori dei testi!

Infatti, non a caso **Paolo VI ha incluso nel “Consilium”**, incaricato della riforma liturgica, ben **sei membri protestanti**, che rappresentavano il **“Consiglio Mondiale delle Chiese”**, ossia: **la Chiesa d’Inghilterra, la Chiesa Luterana e la Comunità protestante di Taizé**.¹⁰

E questo giustifica la grave affermazione dei **cardinali Ottaviani e Bacci** che, nel loro **“Breve Esame critico del Novus Ordo Missae”**, steso in collaborazione a un gruppo scelto di teologi, hanno dichiarato che **la “Nuova Messa” «si allontana in modo impressionante, sia nell’insieme che nei dettagli dalla teologia cattolica della Santa Messa»!**

Segnaliamo, perciò, qui, **alcune parti principali della “Messa di Paolo VI” contenenti gravi errori**. Cominciamo dalla **definizione di “Messa”, quale fu presentata al paragrafo 7, in apertura al 2° capitolo del “Novus Ordo”**: **“De structura Missae”**:

«Cena dominica, sive Missa, est sacra synaxis seu congregatio populi Dei in unum convenientis, sacerdote praeside, ad memoriale Domini celebrandum. Quare de sanctae ecclesiae locali congregatione eminenter valet promissio Christi: “Ubi sunt duo vel tres congregati in nomine

¹⁰ Ecco i nomi di quei **sei membri protestanti** che hanno collaborato all’elaborazione del **“Novus Ordo Missae”**: **Georges, Jasper, Sephard, Konnet, Smith e Thurian**. Tra questi, **due anglicani** (uno inglese, l’altro americano), un membro del **“Consiglio Mondiale Luterano”**; un altro, membro del **“Consiglio Mondiale delle Chiese”**, e **due altri luterani** di Taizé.

meo, ibi sum in medio eorum”¹¹»¹².

Come si vede, la definizione di **“Messa”** è limitata a una **“cena”** che poi viene continuamente ripetuto¹³. Una **“cena”**, quindi, **caratterizzata dall’assemblea, presieduta dal sacerdote, in cui si compie un semplice “memoriale” del Signore**, ricordando quello che Egli fece il Giovedì Santo.

Ora, **tutto questo, non implica né la “Presenza Reale”, né la “realtà del Sacrificio”, né la “sacramentalità” del sacerdote consacrante, né il “valore intrinseco” del Sacrificio eucaristico**, indipendentemente dalla presenza dell’assemblea. Non implica, in una parola, nessuno dei valori dogmatici essenziali della Messa e che ne costituiscono, pertanto, la vera definizione.

Quindi, l’omissione volontaria equivale al loro **“superamento”**, e, almeno in pratica, alla loro negazione¹⁴.

La seconda parte, poi, di quella definizione, e cioè che la Messa realizza “eminentemente” la promessa di Cristo: “Là, dove due o tre... Io sono in mezzo a loro”, crea un equivoco, perché quella **“promessa di Cristo” riguarda solo, formalmente, una presenza spirituale di Cristo, in virtù della Sua Grazia, ma non concerne affatto la “Presenza Reale”, Corpo, Sangue, Anima e Divinità**, come si trova, invece, nella Santa Eucarestia! Quindi, **legare quella “promessa” di Cristo alla Messa, vorrebbe dire che la Messa realizza solo una “presenza spirituale” di Cristo, e non quella reale e sacramentale!**

Ce ne sarebbe abbastanza per dire che **la definizione di Messa del “Novus Ordo” di Paolo VI era “eretica”!** (E Paolo VI, allora?..). Comunque, **dopo aver letto quel “Breve esame critico”** dei

¹¹ Cfr. Mt. 18, 20.

¹² Traduzione: «La cena domenicale, o Messa, è la sacra sinassi (= Assemblea religiosa) o raduno del popolo di Dio, sotto la presidenza del sacerdote, per celebrare il memoriale del Signore. Per questo vale, in modo eminente, per l’assemblea, la promessa di Cristo: “Là, dove due o tre sono riuniti nel Mio Nome, Io sono in mezzo a loro” (Mt. 18, 20)».

¹³ Cfr. **“Novus Ordo Missae”**, N. 8, 48, 55d, 56.

¹⁴ Cfr. **“Breve Esame critico”**, p. 5. È superfluo dire che se venisse negato anche un solo dogma definito, crollerebbero, ipso facto, tutti i dogmi, perché crol-

due Cardinali, Egli fece cambiare quel “paragrafo 7”, correggendolo¹⁵, ma in parte solo, però, perché il “testo della Messa” è rimasto ancora tale e quale! Non si è cambiato neppure una parola!

Con quella “furba” riparazione, gli “errori” di quel paragrafo sembrerebbero riparati. Sembrerebbe!.. ma invece, no! La “Messa” è “cena”, come prima; il “sacrificio” è solo un “memoriale”, come prima; la “Presenza di Cristo nelle due specie” è qualitativamente uguale alla Sua presenza nell’assemblea, nel prete e nella Sacra Scrittura. I laici non sanno notare la sottile distinzione del “Sacrificio dell’altare”, detto, ora, “duraturo”, ma la “mens” dei compilatori fu questa, come lo spiegò anche Rahner nel suo commento al “Sacrosanctum Concilium” art. 47:

«L’art. 47 contiene - era già nel Concilium - una descrizione teologica dell’Eucarestia. Due elementi sono specialmente degni di attenzione: si parla di lasciar “durare” il sacrificio di Cristo, mentre le espressioni “REPRAESENTATIO” (Concilio di Trento) e “RENOVATIO” (testi papali più recenti) sono state evitate di proposito. La celebrazione eucaristica è caratterizzata con una parola, presa dalla recente discussione protestante, cioè “memoriale della morte e della risurrezione di Gesù”».

Ora, non è questo un allontanarsi dal rinnovamento incruento del Sacrificio del Calvario? Difatti, secondo questa “nuova definizione”, il sacrificio di Cristo sarebbe successo una volta sola, per sem-

lerebbe il principio stesso della infallibilità del supremo solenne Magistero Gerarchico, papale o conciliare che sia!

¹⁵ Il testo rifatto suona così: «Nella Messa, o cena dominica, il popolo di Dio è radunato per celebrare, sotto la presidenza del prete, che agisce “in persona Cristi”, il memoriale o sacrificio eucaristico. Di questa assemblea locale vale, in modo eminente, la promessa di Cristo: “Dovunque due o tre persone sono riunite nel mio nome, Io sono in mezzo a loro”».

pre, e durerebbe nel suo effetto. Ma **questa è la dottrina di Lutero! Se il “sacrificio” è solo un “memoriale”, nel quale continua l’effetto dell’unico sacrificio, allora Cristo è presente solo spiritualmente;** e questo lo fa diminuire, anche se si è introdotta l’espressione **“in persona Christi”**, e la **“Presenza Reale”** è solo simboleggiata nelle due specie!

La comprova di questo la si può avere anche nelle dichiarazioni dei teologi tedeschi, quali: **Lângerlin**, collaboratore di J. A. Jungmann, e **Johannes Wagner**, i quali, parlando appunto della **“nuova versione” del paragrafo (7)**, dicono:

«Malgrado la nuova versione, concessa, nel 1970, ai reazionari militanti (che sarebbero i cardinali Ottaviani e Bacci... e noi!), e ciò nonostante non disastrosa (!), grazie all’abilità dei redattori, la nuova teologia della Messa evita pure le vie senza uscite delle teorie di Sacrificio post-tridentine, e corrisponde per sempre a certi documenti inter-confessionali degli ultimi anni»¹⁶.

Ciò significherebbe che anche l’attuale culto è ancora storpiato!

E allora **“quid dicendum” di Paolo VI?** Non siamo, forse, davanti a un **“fatto”** senza precedenti in tutta la storia del Pontificato Romano?

È bene, perciò, che ricordiamo ancora che **non bisogna confondere le competenze della Potestà Apostolica Suprema**, alcuna delle quali sono di **libera disposizione** di ogni Pontefice, mentre altre sono segnate da **limiti invalicabili**, per tutti i Pontefici, fino alla consumazione dei secoli. E cioè: per ogni Papa è libero il campo della **“disciplina”**, purché **non implichi**, però, **la sostanza e la sicurezza da ogni contaminazione di errore di alcun dogma “de Fide”**, perché è **“ex sese irreformabile”¹⁷**.

¹⁶ Dal libro: **“Tradizione e progresso”**, edito a Graz.

¹⁷ Cfr. **Concilio Vaticano I°, Sess. IV, “De Romani Ponteficis infallibili magisterio”**, def. Dogmatica, Denz. N. marg. 1839; marg. est. 3074.

«Neque enim FIDEI DOCTRINA, quam Deus revelavit,.. velut “Philosophicum Inventum”, proposita est humanis ingentis perficienda (!)... sed tamquam DIVINUM DEPOSITUM CHRISTI... Sponsae tradita, **fideliter custodienda et infallibiliter declaranda...**»¹⁸.

È evidente, quindi, che S. Pio V sapeva quel che diceva quando segnava un limite, **invalidabile “in perpetuo”**, anche da parte di tutti i suoi successori. La Sua Costituzione “QUO PRIMUM” non aveva per oggetto una questione disciplinare, soggetta a un Governo Pastorale, da potersi anche mutare secondo i tempi, ma la Sua Costituzione aveva per oggetto una **Codificazione definitiva** di ciò che fu, **fin dai Tempi Apostolici, la sostanza dogmatica, immune da errori dottrinali, della Messa**; come SACRIFICIO EUCARISTICO (e non “Cena”!) e come CELEBRAZIONE, che non è affatto, di sua natura, “COMUNITARIA” (come afferma, invece, l’art. 14 della “INSTITUTIO GENERALIS”, dopo il Vaticano II!), ma bensì, e solamente, CELEBRAZIONE MINISTERIALE DEL SACERDOZIO SACRAMENTALE!

Infatti, quella **“partecipazione del popolo al rito” non ha mai significato** (in venti secoli di dottrina della Chiesa!) **alcun “Diritto del Popolo” a partecipare alla Messa attivamente** (perché sarebbe invalido il rito stesso!), ma solo **“concessione”, da parte della Chiesa docente, a partecipare, con dialogo, ad alcune parti e preghiere, di valore puramente cerimoniale, ma non a quelle che hanno valore “ufficiale” e “consacratorio”, spettanti solo al sacerdote, validamente consacrato, “conditio sine qua non”, “ai Sacrificii Eucharistici”...**

Per questi **“motivi dogmatici”**, il Papa S. Pio V, nella Sua Costituzione “QUO PRIMUM”, termina con queste solenni parole:

«Nulli ergo, omnino “hominum” (e quindi tutti, compresi i suoi successori!) liceat hanc paginam

¹⁸ Cfr. Concilio Vaticano I°, Sess. III, Cost. “De Fide Catholica” - Denz. N. marg. est. 3020; marg. int. 1800.

Nostrae PERMISSIONIS, STATUTIS, ORDINATIONIS, MANDATI, PRAECEPTI, DECRETI et INHIBITIONIS... INFRINGERE... vel Ei... ausu temerario... contraire (!)... “Si quis autem Hoc Attentare Praesumpserit... INDIGNATIONEM OMNIPOTENTIS DEI ac Beatorum PETRI et PAULI, **Apostolorum Eius...** SE NOVERIT INCURSURUM...».

Non lo sapeva, questo, Paolo VI?

Sarà opportuno, perciò, anche che sottolinei un punto fondamentale della **Messa, forse il punto più sconquassato** in quella Messa di Paolo VI: l'**Essenza del Sacrificio**.

a) La “Presenza Reale”

Mentre nel “**Suscipe**” della **Messa di S. Pio V** era esplicitato il “**fine**” dell’offerta, qui, **nella nuova Messa di Paolo VI, non c’è alcuna menzione**. Perciò, si può dire che il mutamento di formulazione rivela un mutamento di dottrina! Vale a dire: **la non-esplicitazione del Sacrificio, significa la soppressione del ruolo centrale della “Presenza Reale”**. Difatti, **a questa “Presenza Reale” e permanente di Cristo, in Corpo, Anima e Divinità, non si fa mai alcuna allusione. La stessa parola “transustanziazione” è completamente ignorata!**

b) Le “Formule consacratorie”

La formula antica della Consacrazione non era “narrativa”, - come, invece, lo è in quella della “nuova Messa”! - ma era una formula propriamente sacramentale. Al contrario, le “**nuove formule consacratorie**” sono pronunciate dal sacerdote come fossero una “**narrazione storica**”, non come esprimenti un giudizio categorico e affermativo, profferito da Colui nella cui Persona egli agisce: “**Hoc est Corpus meum**”; e non: “**Hoc est Corpus Christi**”! Perciò, le parole della Consacrazione, quali sono inserite nel contesto del “**Novus Ordo**”, possono essere **valide** solo in virtù dell’**intenzione** del ministro, ma possono anche non essere valide, perché non lo sono più “**ex vi verborum**”, e cioè in virtù del “**modus significandi**” che

avevano, fino a ieri, nella Messa di S. Pio V.

Con la **“Costituzione Apostolica” “Sacrosantum Concilium”**, poi, Paolo VI ha dato il colpo di grazia alla lingua¹⁹ della Chiesa universale (contro la volontà espressa dallo stesso Vaticano II!), affermando che **«in tot varietate linguarum una (?) eademque cunctorum praecatio... quo vis ture fragrantior ascendat»**.

Lo stesso ha fatto per il **“canto gregoriano”**, che pure il Vaticano II lo riconobbe come **“liturgiae romanae proprium”**²⁰, ordinando che **“principem locum obtineat”**²¹.

Il **“nuovo rito”**, perciò, **pluralistico** e **sperimentale**, sarebbe invece legato ai tempi e ai luoghi; ma così, è stata spezzata non solo l’**“unità di culto”**, ma anche l’**“unità della Fede!”**.

A questo punto, possiamo anche concludere che c’è una vera differenza tra il **“nuovo rito”** e quello **“antico”**, una vera **differenza sostanziale!** Infatti, non può esserci solamente una differenza accidentale se i Protestanti, oggi, accettano di partecipare al **“nuovo rito”**, mentre si ricusano ancora di partecipare a quello antico, che illumina veramente la finalità del **“Sacrificio”**, **propiziatorio**, **espia-**

¹⁹ Cfr. Costituzioni **“Sacrosantum Concilium”**, art. 36, art. 54.

²⁰ Sacr. Conc. n. 116. **“Acta Apostolicae Sedis”**, 9 settembre 1968, p. 536 ss.

²¹ Art. 36: **«Linguae latinae usus in ritibus latinis servetur»** (= **l’uso della lingua latina sia mantenuto nei riti latini**).

Art. 54: **«Provideatur... ut christifideles etiam lingua latina partes Ordinarii Missae quae ad ipsos spectant possint simul dicere vel cantare»** (= Si abbia cura... che i fedeli sappiano recitare e cantare insieme, anche in lingua latina, le parti dell’ordinario della Messa che spettano ad essi).

Nella **“Costitutio de Sacra Liturgia”**, al capitolo VI°, dedicato al Canto **“De Musica Sacra”**, si dice: **«La Chiesa riconosce il Canto Gregoriano come canto proprio della liturgia romana, e vuole, perciò, che nelle azioni liturgiche, abbia il posto principale...»**.

La **“Sacra Congregazione dei Riti”** cfr. **“Acta Apostolicae Sedis”** (del 9 settembre 1968, p. 536 e ss), si dice: **«In quavis Basilica, pro opportunitate, diebus praesertium festivis, una alteravae missa, sive lecta sive in cantu, lingua latina celebrantur. In eiusmodi missis cantatis, gregorianae melodiae vel sacra poliphonia peculiari cura et studio proferantur»** (= In tutte le Basiliche, secondo l’opportunità, soprattutto nei giorni festivi, una o più messe lette o cantate, si celebrano in lingua latina. In codeste messe, quando siano cantate, **si eseguiscano**, con particolare cura ed amore, **le melodie gregoriane**, o la sacra polifonia). Ecc. ecc...

torio, eucaristico e latreutico, mentre, in modo così chiaro, non esiste più nel **“nuovo rito”**, nel quale è sparito perfino l’Offertorio! Proprio come fece **Lutero, che sopprime con l’Offertorio anche l’Elevazione**, eliminando, così, ogni idea di **“Sacrificio”!**

Ma anche le **“modificazioni” della Consacrazione, apportate nel “Novus Ordo”, sono simili a quelle introdotte da Lutero**. Le parole essenziali della Consacrazione, infatti, non sono più solamente le parole della forma che si usava prima: **“Hoc est Corpus meum”, e: “Hic est calix Sanguinis mei”**, ma, nella **“Nuova Messa” di Paolo VI**, le parole essenziali cominciano da: **“Egli prese il pane...”** fino a dopo la Consacrazione del vino: **“Hoc facite in meam commemorationem”**; proprio come fece Lutero! E questo perché si deve leggere il **“racconto” della Cena**, che è, appunto, solo **“un racconto, non un’azione sacrificale, non un Sacrificio, quindi, ma un semplice ‘memoriale’”!**

Ora, per quale ragione Paolo VI ha lasciato copiare così servilmente Lutero? **L’unica spiegazione che si potrebbe dare, io penso che sia quella dell’ecumenismo**, ossia per un riavvicinamento maggiore ai protestanti. E per questo, Paolo VI ha invitato i protestanti ad entrare nella **“Commissione di Riforma liturgica”**. Ma come era possibile che si potesse **invitare dei protestanti - che non hanno la nostra stessa Fede!** - a partecipare in una Commissione per una **“Riforma della Messa” cattolica?** Forse che Paolo VI, con la Sua ossessione per la **“fraternità mondiale”, per l’unità ad ogni costo**, abbia voluto, con questa **“Sua Messa”**, far cadere le **“frontiere”** che separano i cattolici dai protestanti?.. Se così, allora, fu un errore gravissimo **il Suo**, anzi, fu **un evidente tradimento della Fede cattolica!..** La vera **unità cristiana**, infatti, la si realizza solo nella **“verità integrale”,** nella fedeltà perfetta alla dottrina di Gesù Cristo, quale fu trasmessa da **“Pietro”** a tutti i successivi **“Vicari di Cristo”**. Fare diversamente, quindi, è solo **tradimento!**

Difatti, i **“frutti”** derivati da questa **“nuova Messa” di Paolo VI** ne sono una prova eloquente! Non finirei più di scrivere se volessi documentare le innumerevoli liste di **scandali** e di **sacrilegi**, di **“messe nere”, di oscenità**, commesse dopo il Vaticano II, grazie proprio alla **“nuova liturgia”!**

Certo, non tutti i disordini sono imputabili direttamente a Paolo VI! Sono, però, i **“frutti” della Sua “rivoluzione liturgica”, e, poi, della Sua “tolleranza”,** inesplicabile, anche verso tanto clero che

ha profanato le chiese, facendone sale da ballo, sale da teatro, sale da concerti, sale da raduni sociali e comunisti... senza mai intervenire con sanzioni, senza mai esigere la **“riconsacrazione”** delle chiese profanate! L'apatia, l'indifferenza scandalosa di tanta parte della Gerarchia religiosa davanti all'Eucarestia profanata (musica da cabaret, canti a doppio senso, o melensi, danze scabrose, ecc.) non hanno dato, certo, la prova che si creda ancora molto al **“Santo Sacrificio della Messa”**, alla **“Presenza Reale”**, alla **Grandezza di Dio nell'Eucarestia!** E neppure l'aver relegato il SS. Sacramento in un angolo della chiesa, là dove le persone non Lo notano; e la sparizione dell'Ostensorio, e la soppressione, quasi ovunque, dell'Ora di adorazione, delle **“Quarant'ore”**, delle processioni del **“Corpus Domini”**; e la Comunione ricevuta in piedi; e l'abolizione delle genuflessioni davanti al SS. Sacramento, e via dicendo, sono state tutte **innovazioni** che hanno diminuito la Fede nell'Eucarestia e, di conseguenza, la stima e l'amore a Gesù Eucaristico, sia nei preti che nei fedeli!

E perché si è fatto questo? Forse che si possa dire che non ci sia stata **cattiva “intenzione”**?

Comunque, **per tutto quello che Paolo VI ha fatto, favorito e tollerato**, non è certo sufficiente, per difenderLo, che Lui abbia esposto la dottrina tradizionale sull'Eucarestia nella Sua enciclica **“Mysterium Fidei”**, né il citare la **“Costituzione conciliare sulla Liturgia”**, perchè molte **Sue direttive** aprirono, poi, le porte all'arbitrario e al disordine!

Come lo possono dimostrare questi **“fatti”**:

– Il 21 settembre 1966, **Paolo VI autorizzò la Signorina Barbarina Olson, presbiteriana** (protestante), **a ricevere la Comunione, durante la Messa del suo matrimonio, in una chiesa cattolica, senza esigere né l'abiura dei suoi “errori” precedenti, né la confessione, né alcuna forma di professione di Fede²²!**

E così, dopo questa scandaloso **“permesso papale”**, seguirono subito non poche altre **“inter-comunioni”!** Le più conosciute sono quella di chiusura dell'**“Assemblea di Medellin”**; quella **d'Upsola**,

²² Cfr. **“La Croix”** del 3 dicembre 1966 - D. C. gennaio 1967, N° 1485, p. 96.

al **“Consiglio Ecumenico delle Chiese”**; quella di **Vaugirard** (Paris); una **inter-comunione**, questa, che Paolo VI, poi, disapproverà, **ma solo per la “forma”**²³. Difatti, nel luglio 1972, in un Decreto ufficiale, promulgato con l’approvazione di Paolo VI, il cardinale Willebrands dava l’annuncio che, da allora, le **“inter-comunioni”** erano lasciate al giudizio del Vescovo! Il che significava che i Vescovi potevano autorizzare i **“protestanti”** a comunicarsi durante le Messe dei cattolici, e, inversamente, che i cattolici potevano partecipare alle celebrazioni protestanti! Da allora, però, **c’era proprio da dubitare se Paolo VI credesse ancora alla “Presenza Reale”** e, conseguentemente, **alle “condizioni” necessarie per ricevere Gesù nell’Eucarestia**; perché, se vi avesse creduto per davvero, non avrebbe dato quei **“permessi” ai protestanti di ricevere l’Eucarestia, appunto perché essi non vi credono affatto!**

– Il 23 marzo 1966, Paolo VI ricevette il Dr. Michael Ramsey, capo dell’Anglicanesimo, religione protestante. Ora, la Chiesa cattolica, fino a Paolo VI, non aveva mai riconosciuto la validità delle **“Ordinazioni sacerdotali”** di quella setta religiosa. Leone XIII, infatti, nella Sua **Bolla: “Apostolicae Curae”, dichiarava “irrevocabile” (“perpetuo ratam, firmam, irrevocabilem”)** e **insegnava che le “Ordinazioni conferite secondo il rito anglicano sono assolutamente vane e interamente nulle”!**

Ma Paolo VI, in quel 23 marzo, non solo ricevette cortesemente il Dottor Ramsey, ma gli mise sul dito persino un anello pastorale - segno di giurisdizione, quindi! - e poi Lo pregò di benedire la folla, che era là radunata, a **“S. Paolo fuori le mura”!**

Ora, quello fu un chiaro gesto di rottura col pensiero di Leone XIII e degli altri Papi; e fu come una approvazione ufficiale dei ministeri anglicani!.. Lo prova il **fatto** che, poco dopo, degli Anglicani celebrarono l’Eucarestia in Vaticano. Anche i Decani Episcopaliani degli Stati Uniti e del Canada, venuti a Roma per l’Anno Santo, concelebrarono l’Eucarestia nella Cappella del Collegio Etiopico, (in territorio della città del Vaticano!). Forse, fu la prima celebrazione eucaristica di una Chiesa, uscita dalla Riforma protestante, che ebbe luogo in Vaticano! Il gruppo era composto di 75 persone,

²³ Cfr. D. C., 2 marzo 1969, N° 1535, p. 214.

condotte dal Decano della Cattedrale Episcopaliana di Washington, il Rev.mo Francis B. Sayre, ed era accompagnato dall'arcivescovo cattolico di Washington, Mons. William Wakefield Baum. Paolo VI li salutò calorosamente durante l'udienza generale del mercoledì, 23 aprile.²⁴

Non è molto grave tutto questo?

Il R. P. Vinson, dopo il suo libro: **“La Nuova Messa e la Coscienza cristiana”**, pubblicò un'altra brochure sotto il titolo: **“Messe de l'Antéchrist”**; un titolo che gli fu suggerito - scrive - da un testo di Sant'Alfonso Maria de Liguori: **«L'Antéchrist... tâchera d'abolir et abolira réellement la Saint Sacrifice de l'autel, en punition des péchés des hommes»!**

Ora, se rileggiamo quello che scrisse Mons. Annibale Bugnini, uno degli ispiratori e Autori di quel **“Novus Ordo Missae”**:

«si tratta di un cambiamento fondamentale, direi quasi di un mutamento totale, in certi punti di una vera creazione»...

e se rileggiamo la **“Lettera a Paolo VI”**, che accompagnava il **“Breve Esame critico del ‘Novus Ordo Missae’”**, dove vi si dice che questi mutamenti nella Messa portano a pensare **«... che verità, sempre credute dal popolo cristiano, possano mutarsi o tacersi senza infedeltà al sacro deposito dottrinale cui la Fede cattolica è vincolata in eterno»**, si cesserebbe dal dubitare che il **“Novus Ordo Missae”**

«... rappresenta, sia nel suo assieme come nei

²⁴ Cfr. S. C. 15 giugno 1975. Da notare: in quella stessa epoca, il Vaticano processava Mons. Marcel Lefèbvre per sopprimere il suo Seminario e togliere alla sua **“Fraternità”** perfino il **“diritto all'esistenza”**. In seguito, a Mons. Lefèbvre non solo fu proibito di celebrare la Santa Messa sul territorio del Vaticano, ma Paolo VI Gli negò anche il diritto di celebrare con Lui!

particolari, un impressionante allontanamento dalla teologia cattolica della Santa Messa, quale fu formulata, nella Sessione XXII del Concilio di Trento, il quale, fissando definitivamente i “Canoni” del rito, eresse una barriera invalicabile contro qualunque eresia che intaccasse l’integrità del Mistero»²⁵...

e ci si convincerebbe che i cambiamenti liturgici, operati nel **“Novus Ordo Missae”**, non sono né lievi né piccoli né semplici, ma bensì una **«... gravissima frattura»**, poiché **«... quanto di PERENNE, vi trova soltanto un posto minore diverso, se pure ancora ve lo trova»²⁶...**

Infatti - lo ripetiamo - il **“Novus Ordo Missae”** non manifesta affatto, in modo chiaro, la fede **nella “Presenza Reale” di N. S. Gesù Cristo**; ma confonde, anzi, la **“Presenza Reale”** di Cristo nell’Eucarestia con la Sua **“presenza spirituale”** tra di noi. Per di più, **facilita la confusione sulla netta differenza tra “Sacerdozio Gerarchico” e il “comune sacerdozio dei fedeli”**, come lo vogliono i Protestanti. In più, favorisce l’eresia protestante che afferma che **“la fede del popolo e non le parole del Sacerdote rendono presente Cristo nell’Eucarestia”**. E anche l’inserzione della **luterana “preghiera dei fedeli”** mostra bene l’errore protestante per cui tutti i fedeli sono sacerdoti!

E ancora: **quell’aver reso collettivo il “confiteor”** (che il Sacerdote, nella Messa Tradizionale, recitava da solo) fu un ripresa dell’errore di Lutero che non volle più accettare l’insegnamento tradizionale della Chiesa cattolica, per cui, il Sacerdote, è giudice, testimone e intercessore presso Dio!

Più grave ancora è stato **quell’aver ridotto l’Offertorio ad una semplice preparazione dei doni, sulla falsariga di Lutero, che lo eliminò del tutto, proprio perché l’Offertorio esprimeva, in modo indiscutibile, il carattere sacrificale e propiziatorio della San-**

²⁵ Cfr. **“Breve Esame critico”**.

²⁶ Idem.

ta Messa! E questo è uno dei motivi principali per cui i Protestanti, ora, possono celebrare la loro **“cena”** usando il testo del **“Novus Ordo Missae”**, senza lasciare le loro credenze.

Lo ha affermato anche **Max Thurian**, un protestante di Taizé, dicendo che uno dei frutti del **“Novus Ordo Missae”** **«sarà che le comunità non cattoliche potranno celebrare la cena con le stesse orazioni della Chiesa Cattolica. Teologicamente è possibile»²⁷.**

Giustamente, perciò, **Mons. Dweyer**, Arcivescovo di Birmingham, portavoce del Sinodo Episcopale, poté dire: **«La riforma liturgica è la chiave dell’aggiornamento. Non ci inganniamo: è da qui che comincia la rivoluzione»!**

Paolo VI, quindi, con questa Sua **“Nuova Messa”** ha imposto gli **“errori”** già condannati dal Concilio di Trento (dogmatico e pastorale!), e si è messo contro **Pio VI**, che condannò i medesimi **“errori”** del Sinodo di Pistoia contro i Giansenisti, e contro **Pio XII** che condannò, ad esempio, nell’Enciclica **“Mediator Dei”**, l’altare a forma di tavola...

Con questa Sua **“rivoluzione liturgica”**, perciò, **Paolo VI** ha realizzato le aspirazioni giudaico-massoniche di trasformare la Chiesa Cattolica in una **“NUOVA CHIESA ECUMENICA”**, che abbracciasse tutte le ideologie, tutte le religioni, unendo verità ed errori. In questo senso, sintomatica è la dichiarazione di **Dom Duschak**, fatta il 5 novembre 1962: **«La mia idea sarebbe di introdurre una messa ecumenica...»**; e richiesto se quella proposta venisse da quelli della sua Diocesi, rispose: **«No, anzi, penso che si opporrebbero, come si opporrebbero numerosi Vescovi; ma se si potesse mettere in pratica, credo che finirebbero per accettarla»²⁸.**

Comunque, **quel dare più valore all’altare che al Tabernacolo ha segnato** «...una dicotomia irreparabile tra la presenza, nel celebrante, del Sommo Eterno Sacerdote e quella della stessa **Presenza realizzata sacramentalmente!** Oggi, infatti, si raccomanda di conservare il SS.mo in un luogo appartato, ove possa esplicarsi la devozione privata dei fedeli, quasi si trattasse di una qualsiasi reliquia,

²⁷ Cfr. **“La Croix”** del 30 maggio, 1969.

²⁸ Cfr. Ralph M. Wiltgen, **“Le Rhine se jette dans le Tibre”**, pp. 37-38.

sicché, entrando in chiesa, non sarà più il Tabernacolo ad attirare immediatamente gli sguardi, ma una mensa spoglia e nuda»²⁹!

Ma il grande e santo **Pio XII** aveva scritto: «**Separare il Tabernacolo dall'altare, equivale a separare due cose che, in forza della loro natura, debbono restare unite**»³⁰.

Perciò, concludendo, possiamo dire che il **“Novus Ordo Missae” non è più un culto “verticale”,** che va dall'uomo verso Dio, **ma è diventato un culto “orizzontale”,** tra uomo e uomo. La **“Nuova Chiesa” di Paolo VI, cioè, è diventata, come abbiamo già dimostrato, la “religione dell'uomo”,** a scapito della gloria di Dio!

Voglio anche notare, qui, che, **nel “libera nos” del “Novus Ordo Missae” è stata soppressa «... la menzione della Beata Vergine e di tutti i Santi.** La Sua e la loro intercessione, perciò, non è più chiesta neppure nel momento del pericolo»³¹!

E voglio anche far notare che in nessuna delle tre nuove “Preghiere Eucaristiche” «... vi è un minimo cenno allo stato di sofferenza dei trapassati, e in nessuna vi è la possibilità di un “memento” particolare; il che snerva la fede nella natura propiziatoria e redentiva del Sacrificio»³²!

A questo punto, vogliamo anche sottolineare che il **“Novus Ordo Missae” di Paolo VI non è neppure fedele alle direttive del Concilio,** ma che, anzi, **ne è nettamente in contraddizione,** perché i testi e i riti, secondo il Concilio, dovevano essere **ordinati “in modo che le sante realtà da essi significate siano espresse più chiaramente”,** ossia che essi dovevano esprimere più chiaramente il sacro da essi significato³³.

Invece, il **“Novus Ordo Missae”** rappresenta una raccolta di **mutazioni, di deformazioni, di abbandoni, di semplicionerie,** ingenua e dannosa o prive di senso. Esso non pronuncia più - o con malintesi! - numerose verità della Fede cattolica!

²⁹ Idem.

³⁰ Cfr. Pio XII: **“Allocuzione al Congresso Internazionale di Liturgia”,** Assisi - Roma 18-23 settembre 1956 - cfr. anche **“Mediator Dei”,** I, 5, p. 25, nota 28.

³¹ Idem.

³² Idem.

³³ Cfr. **“Sacrosanctum Concilium”,** N. 21.

Mi basti citarne, qui, i titoli principali dei **punti di diversificazione e di non osservanza dei principii fissati dallo stesso Vaticano II:**

- una **“nuova definizione”** del sacrificio della Messa;
- una **repressione dell’elemento latreutico;**
- una **insufficienza di “orazioni d’offerta”;**
- la **soppressione delle formule trinitarie;**
- l’**eliminazione di importanti orazioni**, sia del celebrante che dei fedeli;
- le **abbreviazioni di Angeli e Santi;**
- la **carenza dogmatica, grave, dei nuovi Canonici;**
- la **posizione indebolita del celebrante;**
- la **mutazione degli arredi sacri e del contegno religioso dei fedeli;**
- gli **spazi liberi per la “creatività” autonoma del celebrante;**
- etc...

È impossibile, quindi, addurre come prova che la forma impressa all’**“Ordo Missae”** sia stata fatta sulle indicazioni del Vaticano II. Lo dimostra anche il **“fatto” che i Vescovi, dopo aver assistito a quella “Messa normativa”,** fatta loro presentare da Paolo VI, **la rigettarono!**

Difatti, non raggiunse la richiesta maggioranza dei **due terzi** dei Padri conciliari! **Quella “nuova Messa”, quindi, è solo opera di Paolo VI!.. Dietro il “Novus Ordo” ci sta solo Paolo VI con la Sua autorità!..**

Inoltre, va anche detto che la **“Messa Tradizionale”, detta di S. Pio V, non è mai stata legalmente abrogata**, e che, quindi, **rimane tuttora un vero rito della Chiesa Cattolica**, con il quale i fedeli possono soddisfare il precetto festivo³⁴. E questo perché Pio V vi aveva concesso un **indulto perpetuo** (che non fu mai abrogato!),

³⁴ Cfr. **Cod. Diritto Canonico**, can. 22 e 30.

valido “per sempre” di celebrare la Messa Tradizionale, liberamente, lecitamente, senza alcuno scrupolo di coscienza e senza incorrere in alcuna punizione, sentenza o censura.³⁵

Del resto, lo stesso **Paolo VI**, nel promulgare il Suo “**Novus Ordo Missae**”, non ebbe mai alcuna intenzione di impegnare l’**infallibilità pontificia**, come Lui stesso l’ebbe a dichiarare nel Suo discorso del 19 novembre 1969:

«... il rito e la rispettiva rubrica di per sè non sono una definizione dogmatica; sono suscettibili di una qualificazione teologica di valore diverso...».

E ancora: lo stesso Paolo VI, alla domanda esplicita del Cardinale inglese Hennan, se avesse proibito la Messa tridentina, aveva risposto:

«Non è mia intenzione di proibire assolutamente la Messa Tridentina»³⁶!

Di conseguenza, siccome il Concilio Vaticano I (dogmatico) ha stabilito che:

«Lo Spirito Santo non è stato promesso ai successori di Pietro affinché, per Sua intercessione, essi predichino una nuova dottrina, ma perché, con la Sua assistenza, essi custodiscano ed esponcano fedelmente la Rivelazione o deposito di fede, trasmessa dagli Apostoli»³⁷,

se ne deve dedurre che il “**Novus Ordo Missae**” di Paolo VI,

³⁵ Cfr. Bolla Papale: “**Quo Primum Tempore**”.

³⁶ Cfr. **Card. Hennan**, Lettera a **Houghton Brown**, presidente della “**Latin Mass Society**”.

³⁷ Cfr. D. S. 3070.

avendo introdotto nella Sua **“Nuova Chiesa”** una **“nuova dottrina”** - come abbiamo dimostrato precedentemente! - **non può essere materia di obbedienza** (essendo l’obbedienza al servizio della Fede e non la Fede al servizio dell’obbedienza!), **per cui ad ogni fedele resta un dovere teologico l’obbedienza a Dio³⁸ prima che agli uomini, se vuol restare inflessibile nella professione della Fede cattolica, secondo la dottrina infallibile della “Tradizione”!**

³⁸ Cfr. Atti, 4, 29.

ECUMENISMO “MASSONICO”

– **Martin Lutero apparteneva alla setta dei Rosa-Croce!** Per comprendere il legame tra **Martin Lutero**, i **Cavalieri di Rosa-Croce**, la loro **avversione al Sacrificio di Cristo sulla Croce** e il **Deicidio**, riportiamo alcuni stralci del libro di Leon Meurin: **“Framassoneria: sinagoga di Satana”**, in cui scrive:

«**Non è mai esistito un Ordine di tali cavalieri al di fuori della framassoneria!..** un grado della società segreta, la cui origine risale oltre il secolo XVII. (...).

Quel triste cavaliere dell’Inferno, **Lutero**, **“portava sul suo sigillo una Rosa sormontata da una Croce”**, e sarebbe di là che, gli **Andrei** (**Valentin Andreae** e i suoi discepoli), passando a un **deismo** e a un **naturalismo gnostico**, avrebbero dato alla loro setta, in Svezia (nel secolo XVI), il nome, poi così famoso negli annali dell’**apostasia** e della **depravazione**, di: **Rosa-Croce**. (...). Il grado di Rosa-Croce, il 18° del Rito Scozzese Antico e Accettato, è un **motteggio sacrilego del sacrificio di Gesù Cristo**. (...). Nel 18° grado, l’Angelo mentitore **induce i suoi schiavi a offrirlgli un sacrificio cruento**. Là, il mistero infernale della Framassoneria è tanto profondo quanto orribile. Noi siamo in presenza di un sacrificio offerto a Satana. **L’Agnello di Dio, che poc’anzi la Sinagoga**, spinta da Satana, **ha crocifisso, la Sinagoga massonica lo crocifigge di nuovo**, in effigie (...). **Il grado di Rosa-Croce è, essenzialmente, la rinnovazione figurata e cruenta del deicidio commesso per la prima volta sul Calvario, come la Santa Messa ne è la rinnovazione reale e incruenta**». (pp. 329-333).

– Eletto erede spirituale di **Valentin Andreae**, **Amos Komensky** (**Comenius**) **si incaricherà di gettare le fondamenta del mondialismo modernamente inteso**, tracciando un disegno di società allargata a tutti i popoli **con un vero e proprio piano di ECUMENISMO POLITICO E RELIGIOSO**. Nel programma di Comenius, avrebbe dovuto sorgere dalle tenebre, **una Super-Chiesa che integrasse ogni religione attraverso i Concistori nazionali, le Chiese nazionali**, onde giungere, in nome di un **umanesimo unitivo**, a carattere filantropico e tollerante, **a proclamare l’uguaglianza e la pari dignità di tutte le religioni!**

– Discepolo del **rosa-cruciano Saint-Yves d'Alveydre** (continuatore dell'opera di Comenius), **l'abate Paul Roca** (1830-1893), condannato e messo all'indice con interdetto dal Sant'Uffizio nel 1888, fu uno dei maggiori responsabili del **modernismo cattolico**. In contatto con occultisti del Rito Scozzese, del Martinismo e della Teosofia, il Roca, davanti ai partecipanti del Congresso spiritista e spiritualista del 1889, proclamò: «**Il mio Cristo non è quello del Vaticano (...), Cristo è il puro Adam-Kadmon dei cabalisti; vale a dire LA RELIGIONE DELL'UOMO**»!

Il **“piano ecumenico”** del canonico Roca prevedeva che si sarebbe giunti ad una religiosità e ad una «universalità di UN cristianesimo col quale si metteranno in armonia tutti i centri religiosi della terra» (in **“Glorieux centenaire”**). I riti si sarebbero semplificati per favorire la diffusione dei nuovi concetti ecumenici: «**Credo che il culto divino, come è espresso dalla liturgia, il cerimoniale, il rito e i precetti della Chiesa romana subiranno, prossimamente, in un CONCILIO ECUMENICO, una trasformazione che... li metterà in armonia con il nuovo stato della coscienza e della civilizzazione moderna**» (P. Virion, **“Mystere d'iniquité”**).

Il piano di distruzione della Chiesa cattolica, nelle menti di questi alti iniziati e nei programmi del Roca, **esigeva l'inserimento del Cristianesimo nella “Religione Universale” massonica**. Per far questo, però, era necessario:

1. **un adattamento dottrinale**, che presuppone l'equivalenza di tutti i culti e di tutte le opinioni religiose;
2. **nuovi Dogmi**, primo fra tutti quello dell'**Evoluzione**, che presuppone il **panteismo gnostico e l'Umanesimo Integrale**, per operare il **passaggio della missione della Chiesa dalla sfera mistica e sacramentale (soprannaturale) a quella politico-sociale (naturale)**;
3. **un riavvicinamento con la Massoneria**: per il Roca, infatti, il **“cristianesimo puro”** è il **“socialismo”**... che presuppone l'**identificazione del Cristo con l'umanità: il Vangelo diventa, così, la storia dell'Umanità che, attraverso il sacrificio, giunge alla risurrezione!**



La Messa cattolica.



In alto: Paolo VI e gli “osservatori protestanti” che hanno partecipato alle discussioni sulla “Riforma liturgica”

In basso: Non poteva venire che da Ginevra un documento così sconcertante: uno stesso altare, due riti, un’unica confusione. Un **sacerdote cattolico ed un pastore protestante “concelebrano”** alla presenza di giovani, vittime del disordine “ecumenico”. Ut unum sint... in caos!





Danze intorno all'altare.

In alto: 15 feb. 1981. Nella chiesa del Gesù, per il centenario dell'Università di Marquette.

In basso: 11-8-196: il parroco de La Colle-sur-Loup, ha organizzato una **Messa "new look"**, dietro suggerimento del Presidente del Festival Internazionale di danza della Costa Azzurra.

Pag. 269, in alto: al Gloria e al Credo... in Cattedrale (New York). Il celebrante è P. Cooke.

Pag. 269, in mezzo: nella parrocchia di Amby - Olanda ("Maastricht" del 22-4-79).

Pag. 269, in basso: A Bruges - Francia, in presenza del vescovo, Mons. De Smedt.







**Chiesa
viva**

**Canto Gregoriano
mirabile patrimonio
di fede di arte**



Indicazioni della Congregazione dei riti
A MUSICA SACRA
nel rinnovamento liturgico

**LA BRUTTA MUSICA
in Chiesa**

amenti fragorosi e quelli elettronici non si confanno alle celebrazioni - Ma si dovrà tener conto delle tradizioni del...



In alto: La “Nuova Messa”: una sedia, un tavolino, un bicchierotto. Il vescovo di Ivrea, S. Ecc.za Mons. Luigi Bettazzi, presidente della “Pax Christi” Internazionale, mentre celebra la Messa all’entrata di un Pensionato per studenti alla “Marie Fidelis School”, **Phoenix Rood Euston** (Londra).

In basso: “Giro tondo” alla Messa. È il rev.do Brian Tomlinson o.f.m. (primo a sinistra), cappellano del Seminario S. Lorenzo, che celebra la Messa del 1° venerdì, per le Volontarie CYO.





Liturgie da sfasati,
in India (da "Bulletin Today" n. 20 del
26-2-1974).

Profanazione: un cane nel già...
Tabernacolo!



**Partecipazione
di donne alla
celebrazione
della Messa, in
Olanda!**



Una Messa-Jazz.

Nella cattedrale di S. Patrick, in New York: più di 3.000 persone erano presenti a questa "Messa Jazz", composta ed eseguita dal musicista di jazz, Mary Lou Williams. Al piano, sulla parte principale dell'Altare, la sig.na Williams, che suona e dirige la sua Messa, cantata dal coro di quattro scuole archi-diocesane.



Un missionario che **"realizza l'unità tra tutti i membri della Chiesa"** con la **celebrazione - in maniche di camicia** - del Santo sacrificio Eucaristico (da: "America Latina-Noticcial" ott. 1981).



Preti francescani e Monache... in "azione liturgica"

(S. Messa) nella casa "Tabor Community". L'altare è un avvolgitore dei cavi "Cod Ed".

LE SACRILEGE

du 13 Décembre 74

Scandale à Reims :
la cathédrale profanée

Il y a quelque chose de poirel.

DIJON - 25-12-74



Scandale dans
la cathédrale

L'AURORE - 18-12-74

«Sacrifier la cathédrale» réclament des Rémois
après le concert pop (5.000 jeunes)

REIMS - 18-12-74

Du haschisch
à la cathédrale

Fontenay - 18-12-74

11 DÉCEMBRE 1974
**L'UNIVERS
MATCH**

Western Catholic Reporter —
18 DÉCEMBRE 1974



LA NOUVELLE MESSE

Le jazz entre à
l'Église. Pain et
vin quotidiens :
la communion
redevient
un repas

la presse

MONTREAL, 7 JAN 1975

"Notre église
est devenue
un vrai casino"

— L'ÉCHO QUÉBÉCOIS

MONTREAL, 8 JAN 1975

la presse

DANSE A L'ORATOIRE ST-JOSEPH



LE SOLEIL - Québec -
11 DÉCEMBRE 1974

Des décrets
pontificaux
permettent
le ballet et
l'emploi des
instruments
de musique
dans les
églises

NOTRE — Le message du pape
recommande énergiquement à tous les
fidèles, avant de commencer la messe
après le 15 juillet de St. Jean-Baptiste
la messe et la messe Eucharistique.

Le présent et les prochains, ainsi qu'ils étaient les 2.500 jeunes de province (L'Écho-Québec), permet de dire, dans le domaine de l'Église catholique
à par le Bulletin de l'ÉCHO-QUÉBÉCOIS.

L'rinitarian musicians



In alto: I nuovi strumenti della nuova liturgia!

In basso: La "Prima Eucarestia (!) in famiglia", con pane comune. Celebrante: il parroco di Lizzana (Rovereto di Trento).



"Pour notre grande consolation,
Nous voyons que, dans sa ma-
jorité, le clergé est excellent..."

PAUL VI

Le Vatican inquiet

DIMANCHE-MATIN - MONTRÉAL, LE 20 JANVIER

Les prêtres se font de plus en plus rares

13,440 prêtres quit- tent l'Eglise over six years

In press

Mardi 2 Juin 1972

En trois ans, le nombre des séminaristes a diminué de 12 pour cent dans le monde

Valours Actualita - 14 JANVIER 1972



Les prêtres continuent à déserter
l'Eglise. Ici, un prêtre joue du violon
dans une église.

LES PRÊTRES ANTI-PRÊTRES

Un grand nombre de prêtres défroquent

Il faut
"déclergifier"
le sacerdoce

A cause de la fameuse question de salariat

3,800 prêtres ont quitté l'Eglise au cours de 1971

LA PRESSE - MONTRÉAL, 20 JANVIER 1972

Le nombre des prêtres continue de baisser

20,700 prêtres auront défroqué d'ici à 1976

The Universe - August 1971
'JOB' - AT A WORKSHOP
OF YOUNG JESUIT ARTISTS

L'Action

Le recrutement sacerdotal: problème majeur de l'Eglise

'Losing 2.3 Priests for Every One Ordained'

ST. PAUL (C.N.C.) - Through close
relationships and administration, the
American Church is losing priests
faster than it is now able to replace
them. The situation is so serious that
the hierarchy has begun to consider
the possibility of a "clergy shortage"
in the near future.

The conversion was attended by
1,500 members of the Society of
St. Ignace.

For every one ordained, the
church is losing two and a half
priests. This is the first time in
the history of the church that the
number of priests has decreased.

Both studies and talks with
priests around the country have
shown that the clergy is being
lost at a rapid rate.





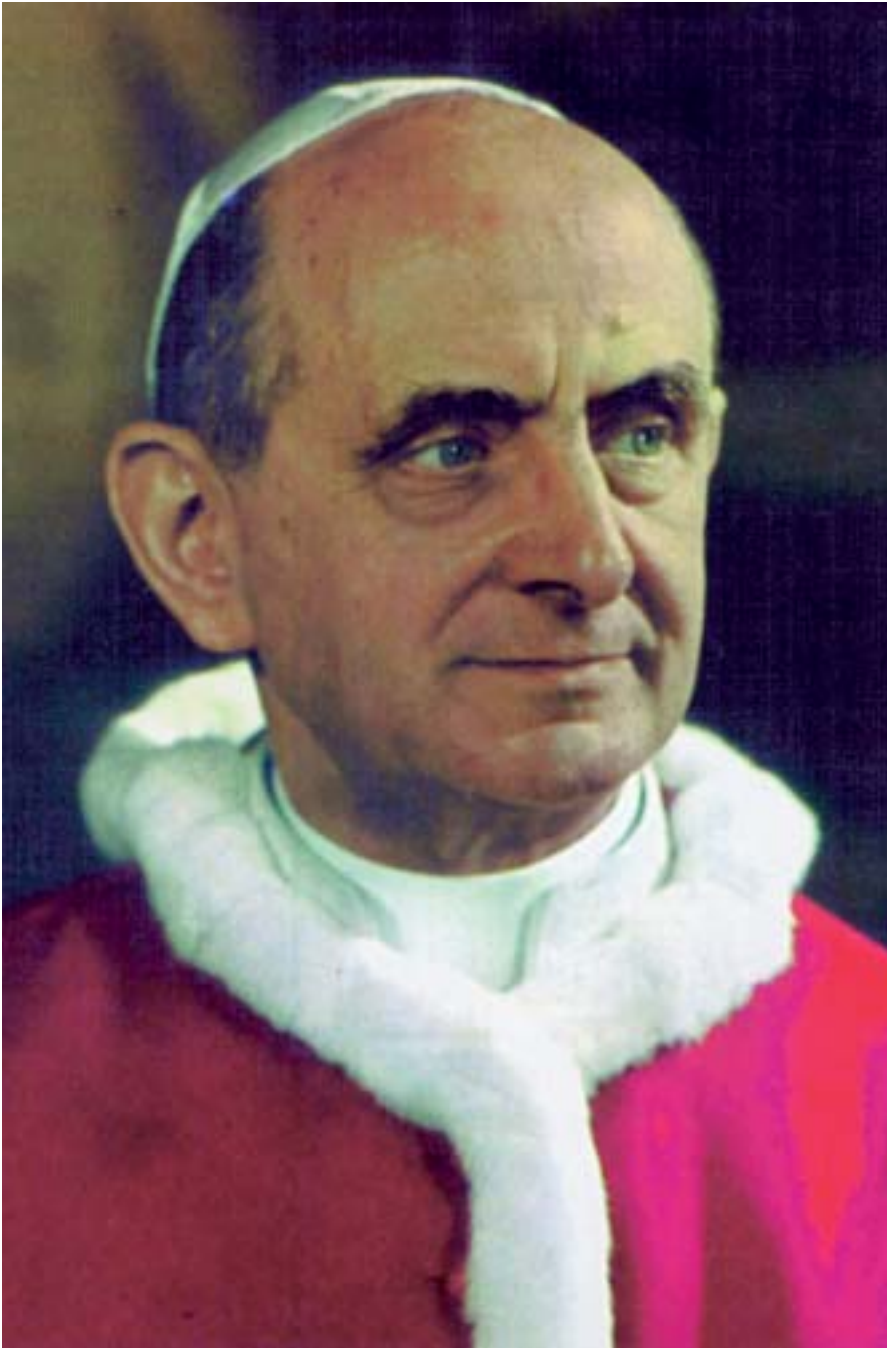
Un Prete di Filadelfia sta celebrando la Messa in un salotto.



A Sinistra: preghiera e meditazione, fatta in pubblico da Suor Eileen Bannon, francescana del Collegio di S. Francesco di Wheaton (Wheaton III, 16-5-1980). *Al Centro:* don Ho-shstatter, durante un suo **“balletto sacro”**! È “parroco associato” della chiesa di S. Pio della diocesi di Peoria. *A Destra:* don Mc Guire, **“prete-ballerino”** della “Santa Famiglia”, a St. Paul. Da cinque anni ha la sua partner preferita: la signora Lila Bowers, consorte dell’istruttore del club locale dei “roller-skaters”.

Messa per cattolici divorziati, a Boston.







APPENDICE 1

IL “GIURAMENTO” NEL GIORNO DELLA SUA INCORONAZIONE

Anche Paolo VI, nel giorno della Sua “Incoronazione” (30 giugno 1963), pronunciò questo “giuramento”, rivolto a Nostro Signore Gesù Cristo:

«EGO PROMITTO...

Nihil de traditione quod a probatissimis praedecessoribus meis servatum reperi, diminuere vel mutare, aut aliquam novitatem admittere; sed ferventer, ut vere eorum discipulus sequipeda, totis viribus meis conatibusque tradita conservare ac venerari.

Si qua vero emerterint contra disciplinam canonicam, emendare; sacrosque Canones et Constituta Pontificum nostrorum ut divina et coelestia mandata, custodire, utpote tibi redditurum me sciens de omnibus, quae profiteor, districtam in divino iudicio rationem, cuius locum divina dignatione perago, et vicem intercessionibus tuis adjutus impleo.

Si praeter haec aliquid agere praesumsero, vel ut praesumatur, permisero, eris mihi, in illa terribili die divini iudicii, depropitius (...) (pag. 43 vel 31).

Unde et **districti anathematis interdictioni subjicimus**, si quis unquam, seu nos, sive est alius, qui novum

aliquid praesumat contra huiusmodi evangelicam traditionem, et orthodoxae fidei Christianaeque religionis integritatem, vel quidquam contrarium annitendo immutare, sive subtrahere de integritate fidei nostrae tentaverit, vel auso sacrilego hoc praesumentibus consentire».

(“Liber Diurnus Romanorum Pontificum”, pp. 54 vel 44, P.L. 1 vel 5).

«Io prometto:

– **di non diminuire o cambiare niente** di quanto trovai conservato dai miei probatissimi antecessori, e **di non ammettere qualsiasi novità, ma di conservare e di venerare con fervore**, come vero loro discepolo e successore, con tutte le mie forze e con ogni impegno, **ciò che fu tramandato;**

– **di emendare tutto quanto emerga in contraddizione alla disciplina canonica**, e di custodire i sacri Canoni e le Costituzioni Apostoliche dei nostri Pontefici, quali comandamenti divini e celesti, (essendo Io) consapevole che dovrò rendere stretta ragione davanti al (tuo) giudizio divino di tutto quello che professo; Io che occupo il tuo posto per divina degnazione e fungo come il tuo Vicario, assistito dalla tua intercessione.

Se pretendessi di agire diversamente, o di permettere che altri lo faccia, Tu non mi sarai propizio in quel giorno tremendo del divino giudizio... (pp. 43 o 31).

Perciò, **ci sottoponiamo al rigoroso interdetto dell’anatema**, se mai qualcuno, o noi stessi, o un altro, abbia la presunzione di introdurre qualsiasi novità in opposizione alla Tradizione evangelica, o alla integrità della Fede e della Religione, tentando di cambiare qualcosa all’integrità della nostra Fede, o consentendo a chi pretendesse di farlo con ardire sacrilego».

(dal: “Liber Diurnus Romanorum Pontificum”, pp. 54 o 44, P.L. 1 o 5).

Giuramento tremendo!.. Ma credo sia ormai inutile volerlo commentare dopo la **“rivoluzione”** che la Chiesa ha dovuto subire durante il Pontificato di Paolo VI!.. Una **“rivoluzione”**, infatti, che non ha dimenticato alcun aspetto: del dogma, della Morale, della Liturgia, della stessa Disciplina. Una **“rivoluzione”**, però, che era già stata prevista e denunciata coraggiosamente dal Santo Pio X, nella Sua condanna del **“modernismo”**¹.

Comunque, oggi, si può dire che Paolo VI non tenne in alcun conto il Suo **“giuramento”** davanti a Dio, pronunciato nel giorno della Sua incoronazione, col quale si obbligava a **“non diminuire o cambiare niente di quanto aveva trovato conservato dai Suoi probatissimi antecessori”**.., e **“di emendare tutto quanto emerga in contraddizione alla disciplina canonica, e di custodire i sacri Canoni e le Costituzioni Apostoliche dei Suoi Predecessori”**.., **“e di sottoporre al più severo anatema dell’interdizione - si tratti di Noi o di altro! - chiunque introduca ‘novità’ in opposizione alla Tradizione evangelica o alla integrità della Fede e religione Cristiana...”**.

Quindi, quel **“giuramento”** di Paolo VI fu uno **“spergiuro”**, perché, **de facto**, Egli lo annullò in tutto!

Come quando approvò la **“Dignitatis humanae”**; una **“dichiarazione”** del Vaticano II sulla **“libertà religiosa”**, che ha concesso, de facto, a qualsivoglia **“errore”**, i diritti che appartengono esclusivamente alla **“verità”**, ossia alla **“Divina Rivelazione”**, perchè è una **“Dichiarazione”** di **“falsa libertà”**, formalmente e infallibilmente sempre condannata dal Magistero della Chiesa, appunto perchè contraria alla dottrina cattolica. Nella **“Quanta cura”** di Pio IX, per esempio, è ben chiara la condanna a tale **“libertà religiosa”**: **«... libertà di dannarsi... contraria alla dottrina contenuta nella Sacra Scrittura e nei santi Padri della Chiesa»**; sintesi di vari errori che, **«in forza della Nostra Autorità Apostolica riproviamo, proscriviamo, condanniamo ed esigiamo e comandiamo che da tutti i figli della Chiesa cattolica siano ritenuti per riprovati, proscritti e condannati»**.

¹ Pio X, **“Lamentali”** del 3 luglio 1907, DB 200; **“Pascendi”** dell’8 sett. 1907.

Ma Paolo VI, nonostante questa **chiara “condanna”** di un Suo predecessore, avallò la **“Dignitatis humanae”** in questi altri termini:

«Tutte le singole cose, stabilite in questa Dichiarazione, sono piaciute (!) ai Padri del sacro Concilio. **E Noi**, in virtù della potestà Apostolica conferitaCi da Cristo, unitamente ai Venerabili Padri, nello Spirito Santo, **le approviamo, le decretiamo e stabiliamo, e quanto è stato così sinodalmente stabilito, comandiamo che sia promulgato a gloria di Dio».**

(Roma, presso S. Pietro, 7 dicembre 1965.
Io Paolo VI, Vescovo della Chiesa Cattolica).

È una chiara e spudorata ribellione alla dottrina della Chiesa cattolica precedente, per cui furono numerose le voci di protesta! Ma tale enormità divenne **norma** della **“nuova Chiesa conciliare”**, tanto che ritenne, ormai, controproducente ogni Dicastero **“de Propaganda Fide”!**

Perciò, c'è davvero da tremare per la salvezza dell'anima di Paolo VI, dopo essere passato da questa vita al Supremo Tribunale di Dio, dove **avrà dovuto dare “ragione” dei suoi 15 anni di Pontificato**, durante i quali non ci fu consequenzialità di parole e di comportamento al **“giuramento”** da Lui fatto il 30 giugno 1963!

Un Paolo VI, cioè, che ha tradito

CRISTO, la CHIESA, la STORIA!



APPENDICE 2

“STELLA A CINQUE PUNTE” “FIRMA” DEL PONTIFICATO DI PAOLO VI



In alto: Ingrandimento del dorso della mano sinistra di Paolo VI, con incisa la “Stella a cinque punte”.

A pagina seguente: Particolare della formella originale N° 12 delle “**porte di bronzo**” della **Basilica di San Pietro** (realizzate in occasione dell’80° compleanno di Paolo VI) raffigurante Paolo VI con la “Stella a cinque punte” (da noi evidenziata in rosso), incisa sul dorso della Sua mano sinistra.

PAOLO VI





Lenin bambino veglia sul piccolo “compagno”.

*Nelle scuole elementari sovietiche, sotto il regime comunista, gli allievi, nelle ricorrenze della Rivoluzione d'ottobre (25 ottobre) e del giorno della nascita di Lenin (22 aprile), ricevevano una piccola “**Stella rossa a cinque punte**”, nel cui centro vi era l'immagine di Lenin, all'età di sei anni.*

Questa decorazione, nella pedagogia sovietica, doveva sostituire le immagini religiose.

“Stella a cinque punte” “firma” del Pontificato di Paolo VI

“STELLA A CINQUE PUNTE”: “SIMBOLO” DELL’ODIO A DIO E ALLA RELIGIONE

Carlo Marx aveva scritto: «**Le religioni sono l’oppio dei popoli**»; «**Noi vogliamo sbarazzarci di tutto ciò che è soprannaturale, perciò abbiamo dichiarato guerra una volta per sempre alla Religione**»!¹ E ancora: «**La radice dell’uomo è l’uomo stesso... La critica della religione giunge alla conclusione dottrinale che, PER L’UOMO, L’ESSERE SUPREMO È L’UOMO**»!²

L’odio di Lenin, per la Religione, non era da meno: «**Tutte le idee religiose sono pazzie. Dio è un mostruoso cadavere. La fede in Dio è una viltà**»; «**D’ora in poi, saremo spietati con tutti. Distruggeremo ogni cosa e, sulle rovine, INNALZEREMO IL NOSTRO TEMPIO!**».

Lunaciarskij, Ministro dell’Istruzione nel Governo di Lenin, alla Religione di Dio proponeva quella dell’odio: «**Abbasso l’amore del prossimo! Noi abbiamo bisogno di odio. DOBBIAMO IMPARARE AD ODIARE. QUESTA È LA NOSTRA RELIGIONE. Con questo mezzo arriveremo a conquistare il mondo!**».

Anche Stalin traboccava d’odio per la Religione: «**Niente neutralità di fronte alla Religione. Contro i propagato-**

ri delle assurdità religiose, il Partito comunista può soltanto continuare la guerra!».

Krutschiov continuò la tradizione dei suoi predecessori: «**La lotta contro la Religione si identifica con la formazione dell’UOMO NUOVO, cittadino della società comunista**»...

Così, la Religione di Dio veniva abolita e, al suo posto, ne compariva una nuova: la **religione dell’uomo!** La Gerarchia, le istituzioni, i luoghi di culto, i riti e ogni riferimento alla Religione di Dio furono derisi, repressi, calpestati, aboliti, eliminati, cancellati! Anche le **immagini** e i **simboli religiosi** subirono la stessa sorte e vennero messi fuori legge, e, al loro posto, comparve uno strano simbolo: la “**Stella a cinque punte**”!

Nelle scuole elementari sovietiche, sotto il regime comunista, gli allievi ricevevano una piccola “**Stella rossa a cinque punte**”, nel cui centro vi era l’immagine di Lenin, all’età di sei anni. Era il “**Lenin bambino**” che vegliava sul piccolo “**compagno**”; un simbolo che, nella pedagogia sovietica, doveva sostituire le **immagini religiose!**

La “**Stella a cinque punte**”, quindi, emergeva come simbolo della “**nuova religione**” comunista; una “**religione**” che aveva il suo fulcro nell’odio a Dio, e quindi all’uomo, e la pretesa aspira-

¹ Carlo Marx, “Manoscritti”.

² Carlo Marx, “Morceaux choisis”.

zione di formare l'“uomo nuovo”, edificando un nuovo “Tempio”!

La “Stella a cinque punte” diventò, così, il “simbolo” di ciò che di più anti-cristiano si potesse immaginare e concepire; diventò il “simbolo” della guerra sistematica e ad oltranza contro Dio, contro il Cristianesimo e contro la Civiltà Cristiana!

Difatti, il comunismo fu la riedizione politica dell'Ordine massonico e satanico degli Illuminati di Baviera, al quale aveva preso, senza cambiare una sola parola, il suo programma segreto, trasformandolo nel “Manifesto Comunista” del 1848. La pubblicazione del “Manifesto”, fu finanziata da due Illuminati: Clinton Roosevelt e Horace Greely.

Marx apparteneva alla Loggia “Apollo” di Colonia³. Lenin fu iniziato alla Massoneria presso la Loggia “Union de Belleville” del Grande Oriente di Francia⁴. Trotsky entrò nella Massoneria nel 1897⁵.

Lunacarskij apparteneva al Grande Oriente di Francia⁶. Michele Gorbaciov è membro della massonica “Commissione Trilaterale” dal 1989⁷, e membro, nientemeno, che del massonico e satanico “Lucis Trust”⁸. Igor Gaidar, capo del Partito: “Scelta della Russia”, appartiene alla Loggia “La Cooperazione”⁹. Edoardo Shevardnadze, ex Ministro degli Esteri, russo, e attuale Presidente della Georgia, è il capo della Massoneria georgiana e appartiene, dal 1992, alla Loggia “Magi-

sterium”¹⁰. Anatoli Ciubas, capo dell'Amministrazione di Eltsin, appartiene alla Loggia “La Cooperazione” dal 1993¹¹, ecc. ecc...

Questa “realtà massonica” del comunismo russo fu solo una continuità nella tradizione massonica di chi li aveva preceduti! Kerenski, infatti, era il Presidente di tutte le Logge di Russia, e apparteneva alla Loggia “Orca Minore” sin dal 1912¹².



Manifesto elettorale della DC, del 1948, in cui appare la testa di Stalin che fuori esce da una “Stella a cinque punte”.

³ Cfr. Hiram, n° 5, 1990, p. 114.

⁴ Cfr. Y. Moncombe, “Les vrais responsables de la Troisième Guerre Mondiale”, Ed. Faits et Documents, 1980, p. 86.

⁵ Platonov, “La corona di spine della Russia”, Ed. Rodnik, Mosca 1996, p. 376.

^{6, 7} Idem, p. 360 e p. 427.

⁸ Cfr. “New Age und Satanismus Zeitgeist der Zerstörung”, EIR, 1989, p. 29.

⁹ Platonov, op. cit., p. 426.

^{10, 11} Idem, p. 438.

¹² Idem, p. 354.

“STELLA A CINQUE PUNTE”: “IL SIMBOLO” MASSONICO

La **simbologia** e il **rituale** sono “**tutto**” per la Massoneria! Il massone **Augusto Lista** scrive: «**La Vera Iniziazione** (...) è **tutta, dico TUTTA**, contenuta nel **simbolismo** e nella **Rituarria Massonica**»¹.

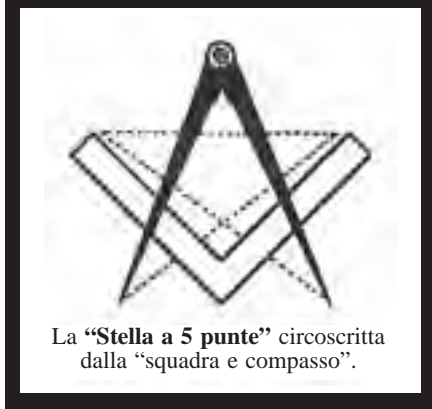
Il **simbolismo massonico**, da un lato, e l'**organizzazione ferrea**, dall'altro, sono i due pilastri sui quali poggia l'edificio massonico, assai più che sui vaneggiamenti pseudofilosofici che nessuno intende e nessuno convincino»².

Nella miriade di simboli che fronteggiano il massone da quando entra in Loggia, ve n'è uno che spicca e che ha il predominio su tutti gli altri: è il simbolo della “**Stella a cinque punte**”, “**Il Simbolo massonico**” per eccellenza! Il **dizionario dei simboli massonici** lo fa assurgere a “**simbolo massonico**” per antonomasia.

Difatti, questa “**Stella**”, si trova sui **fazzoletti** massonici, sui **tappeti** e sui **quadri di Loggia**, sugli **schizzi** e sulle **rappresentazioni della Loggia**; la si vede scolpita sui **monumenti**, incisa sui **gioielli** e **medaglioni massonici**; essa compare sui **ritratti** degli iniziati, sulle **rappresentazioni allegoriche massoniche**; compare sugli emblemi del **2°, 3°, 4°, 9°, 12° e 24° grado** del Rito Scozzese della Massoneria; essa spicca sui “**grembiali**” massonici dell’“**Apprendista**” e del “**Maestro**”;



La “**Stella fiammeggiante**”:
“**Il Simbolo della Massoneria**”.



¹ Augusto Lista, “**Le basi spirituali della Massoneria Universale**”. Roma Ankh, 1946, p. 22.

² P. F. Giantulli, “**L'essenza della Massoneria italiana: il naturalismo**”, Pucci Cipriani Editore - Firenze 1973, p. 62.

viene collocata nel punto centrale della **“collana”** che portano i **Grandi Maestri**; ma il suo posto più elevato è alla **sommità del Palazzo della Grande Loggia d’Inghilterra** (la **Freemason’s Hall**), situata nella via: **“Great Queen Street”** di Londra!



Fazzoletto massonico, con **“Stelle a 5 punte”**.



Il Gioiello del **“Maestro”**, con la **“Stella a 5 punte”**.



Il Gioiello dell’**“Arco Reale”**, con la **“Stella a 5 punte”**.



Ritratto massonico del massone Napoleone Bonaparte, con 7 **“Stelle a 5 punte”**.



Dizionario dei simboli massonici
 (da: Historia, Les Francs-maçons, 1973)

«Ecco il significato di alcuni dei simboli massonici.

...

“pentagramma” = “l’uomo”.

...

La **Stella dei compagni**, sempre presente nel Tempio, quando la Loggia lavora al 2° grado».



Da notare che, in questo “**Dizionario dei simboli**” massonici, la “**Stella fiammeggiante**” viene posta in alto tra le parole dello stesso titolo, a significare che questo è “**il simbolo**” massonico per eccellenza, il cui significato è: **l’uomo**.”



Sopra: Riunione di Loggia. La “Stella a cinque punte” è posta al centro e al di sopra del posto d’onore della sala massonica.

Sotto: Riunione in una Loggia militare. La “Stella a cinque punte” è al centro della “squadra e compasso” che campeggia sulla cattedra della Loggia.





Emblema del 2° grado
del Rito Scozzese Antico e Accettato

«L'emblema del **“Compagno d'Arte”** è sovrastato da una raggera aurea che circonda la **“Stella fiammeggiante”** con la lettera **“G”**».

(da: Gli emblemi araldici della Massoneria, Convivio/Nardini Editore - Firenze 1988, p. 18).

Emblema del 9° grado
del Rito Scozzese Antico e Accettato

«L'emblema dell'**“Eletto dei Nove”** è sovrastato da una raggera aurea che circonda la **“Stella fiammeggiante”**».

(da: Gli emblemi araldici della Massoneria, Convivio/Nardini Editore - Firenze 1988, p. 32).



Emblema del 12° grado
del Rito Scozzese Antico e Accettato

«L'emblema del **“Gran Maestro Architetto”** è sovrastato da una raggera aurea intorno ad una **“Stella fiammeggiante”**».

(da: Gli emblemi araldici della Massoneria, Convivio/Nardini Editore - Firenze 1988, p. 38).





Grebbiule da **“Gran Maestro”**, XVIII secolo - OFM, Rosenau. (Cfr. Marcel Valmy, I Massoni, Ed. Cantini, Firenze 1991, p. 173).

La **“Stella fiammeggiante”**, con la lettera **“G”** al suo interno, spicca, in alto e al centro del grebbiule, al di sopra di tutti gli altri simboli massonici.

Grebbiule da **“Gran Maestro”**. (Cfr. Marcel Valmy, I Massoni, Ed. Cantini, Firenze 1991, p. 174).

La **“Stella fiammeggiante”**, con la lettera **“G”**, compare all’interno della **“squadra e compasso”**, al centro del grebbiule.





Il **Gran Maestro** della Gran Loggia di Francia, avvocato Richard Dupuy, col grembiule, sul quale spicca la **“Stella a cinque punte”**.



Collana da **“Gran Maestro”**, XX secolo - Loggia **“Zur Kette”** (“Alla catena”), Monaco (Cfr. Marcel Valmy, I Massoni, Ed. Cantini, Firenze 1991, p. 182). La **“Stella a cinque punte”** appare sia in alto che nel punto più basso della collana, dove si aggancia la **“squadra”**.



L'ex **Gran Maestro** di Palazzo Giustiniani, Armando Corona, che indossa la collana da **“Gran Maestro”**.

Ingrandimento della parte centrale della **“collana da Gran Maestro”** (indossata dall'ex Gran Maestro, Armando Corona), nella quale compare la **“Stella a cinque punte”**.





“Freemason’s Hall”: la Gran Loggia d’Inghilterra, in “Great Queen Street” a Londra.

“STELLA A CINQUE PUNTE”: “SIMBOLO” DELL’UOMO

Il tema centrale e il segno dominante del simbolismo massonico è l’Uomo. L’uomo ispira tutta la simbologia massonica: «Tutti i riti, le favole, le leggende, i miti, si riferiscono ad un solo argomento: l’uomo. Così, è anche per il simbolismo massonico»¹.

Ora, il vero “Spirito” non è quello sentimentale, ma quello iniziatico. Il massone, nella composizione della “Squadra” e del “Compasso” i simboli più comuni coi quali si manifesta la Massoneria. “vede” il “Pentagramma” (o “Stella a cinque punte”) sia inscritto che circoscritto² (vedi figure a pag. 291).

E, nelle sue raffigurazioni esplicite, come in quelle sottese occulte, la “Stella a cinque punte” supera, per importanza, tutti gli altri, anche per la sua capacità di esprimere e di simboleggiare gli aspetti antropologici e quelli fisici, fino alle peculiarità più radicate e profonde della natura umana!

Così, la “Stella a cinque punte”, o “Stella Fiammeggiante”, per la Massoneria diventa il più profondo e il più sacro dei suoi simboli!

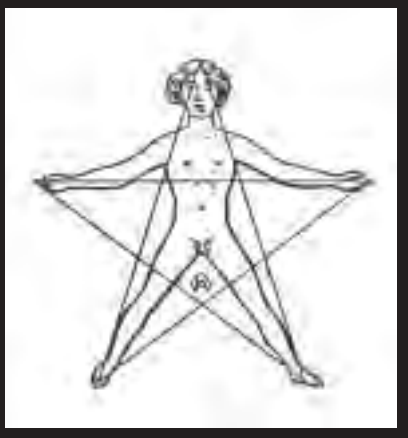
Guillemain de SaintVictor afferma: «La “Stella Fiammeggiante” è il centro da dove parte la luce»³. Gédagle scrive: «La “Stella fiammeggiante” rappresenta la luce che illumina i di-



«Il “Pentagramma con la punta in alto è considerato come attivo e benefico... il “Pentagramma” inverso, con due punte in alto, è considerato passivo e malefico».

(Da: Jules Boucher, *La symbolique maçonnique*, Dervy-Livres, 1963, p. 224).

Disegno tratto dal libro:
Oswald Wirth, *La franc-maçonnerie rendue intelligible à ses adeptes*. - II. Le Compagnon. Laval, *Le Symbolisme*, 1963, p. 59.



¹ Cfr. G. Ceschina: articolo apparso sulla Rivista di Palazzo Giustiniani col titolo: “Il simbolismo massonico”.

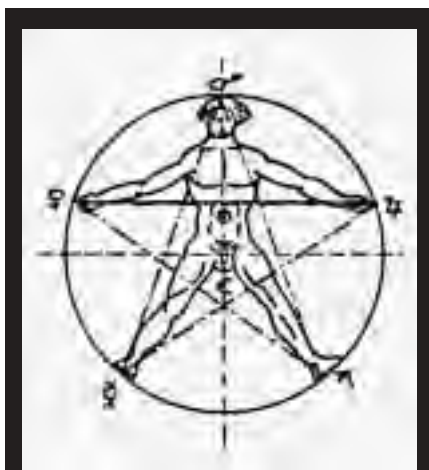
² Cfr. Jules Boucher, “La symbolique maçonnique”, Ed. Dervy-Livres 1983, p. 10 e p. 273.

³ Guillemain de Saint-Victor, “Précieux Recueil”, p. 60.

scepoli dei Maestri (...); essa è, dunque, il simbolo dell'Intelligenza e della Scienza»⁴. In un Documento massonico si legge: «La “Stella Fiammeggiante” è l’emblema del libero pensiero, del fuoco sacro del genio, che eleva l’uomo a grandi cose»⁵.

Il Wirth osserva che: «Il “Pentalfa” (...) è un simbolo magico che si riferisce ai poteri della volontà umana»⁶. Nel dizionario dei simboli massonici, la “Stella a 5 punte” ha questo significato: l'uomo⁷.

Il massone Gorel Porciatti scrive: «La Stella Fiammeggiante, che appare al Compagno vincitore delle attrattive terrene, è la stella del Genio Umano; ha cinque punte, che corrispondono alla testa e alle quattro estremità dell’Uomo; è la Stella del Microcosmo che, in Magia, impersonifica il segno della Volontà Sovrana, cioè dell’irresistibile mezzo di azione dell’Iniziato. Per avere questo valore, essa deve essere tracciata in guisa da potervisi inscrivere una figura umana; deve, cioè, avere la punta rivolta verso l’alto»⁸. L’uomo, all’interno della “Stella a cinque punte”, certe volte è associato ai 7 simboli dei corpi celesti; il Wirth, nel suo libro “I Tarocchi”, ci chiarisce che l’amalgama di questi 7 simboli formano un monogramma che «si collega al diavolo»!



Questo disegno, tratto dal libro “De Occulta Philosophia” di H. Cornelius Agrippa di Nettesheim, mostra l’uomo nella “Stella a cinque punte” con associati i 7 simboli alchemici rosicruciani che rappresentano i corpi celesti: Marte, Giove, Saturno, Mercurio e Venere, e, al centro: Sole e Luna.

Ecco il commento di Oswald Wirth: “Sette è il numero dell’armonia” e l’amalgama di questi 7 simboli dà il monogramma, riprodotto in basso, che “si collega... al Diavolo”! (Cfr. Oswald Wirth, I Tarocchi, Ediz. Mediterranee, Roma 1990, pp. 57-358).



⁴ “Dictionnaire maçonnique”, 1921, p. 48.

⁵ Petit Mémento maçonnique, 1921, p. 48.

⁶ Oswald Wirth, “Les Mysteres de l’Art Royal”, 1932, p. 197.

⁷ Cfr. Dictionnaire des symboles, “Hors serie 30 - Historia: les francs maçons”, 1973, pp. 58-59.

⁸ Umberto Gorel Porciatti, “Simbologia massonica - Massoneria Azzurra”, Roma Orizzonti 1946, p. 112.

“STELLA A CINQUE PUNTE”: “SIGILLO” DEL DOMINIO MASSONICO

Si comprende, così, perché i programmi della setta siano iscritti nella sua simbologia e perché essa raramente rinunci a siglare con i suoi simboli le sue iniziative e i suoi trionfi, e, quindi, le vicende storiche che promano dalle sue logge, così come le istituzioni su cui essa esercita il suo dominio occulto. Ed è proprio la “Stella a cinque punte”, o “Pentalfa massonico”, il simbolo con cui essa, più frequentemente, ama marchiare le proprie conquiste e simboleggiare il proprio dominio!

Infatti, è la stessa **Stella** che ricopre la **bandiera degli USA**. È la stessa **Stella** che contrassegnava la “**Rivoluzione bolscevica**”; è la stessa **Stella** che compariva sullo stemma delle “**Brigate Rosse**”; è la stessa **Stella** che compariva sullo stemma dell’ex **PCI** e su quello dell’ex **PDS**; è la stessa **Stella** che campeggia sulla **bandiera cinese, cubana, Nord-coreana, vietnamita, algerina, tunisina, marocchina, somala**, e sulle bandiere della maggior parte degli Stati, come pure **sullo stemma della Repubblica Italiana!**

La “**Stella a cinque punte**” compare anche sugli emblemi dell’**esercito americano**, come su quello **russo e cinese**. Questa “**Stella**” spicca anche sulla “**Medaglia dell’Ordine della Rivoluzione d’ottobre**”, l’alta onorificenza che veniva consegnata a Capi di Stato e ad Ambasciatori; come pure sulla “**Medaglia dell’Ordine della Guerra Patriottica**”, consegnata a tutti i sovietici che hanno combattuto nella Seconda Guerra Mondiale.

Anche le “**stellette**” sul bavero delle divise militari italiane hanno lo stesso



Bandiera degli USA



Bandiera dell'URSS



Bandiera della Cina



Medaglia dell'Ordine della Guerra Patriottica.

significato! Esse vennero prescritte, nel 1871, dall'allora Ministro della Guerra, **Cesare Ricotti-Magnai**, che, da buon massone, aveva soppresso i Cappellani militari e la Messa festiva, **“sostituendo la croce dei Savoia con la Stella massonica”**¹. La “sorella” **Maria Rygier** della loggia francese **“Diritto Umano”**, in un suo libro, scriveva in proposito: «... (la Massoneria) ha dato all'Italia il suo tesoro più prezioso: il pentalfa sacro, ed ha voluto che la **Stella fiammeggiante** fosse messa in mostra sull'uniforme dei soldati, indubbiamente perché **la virtù magica del sangue, versato per la Patria, vitalizzasse l'augusto pentacolo**»². Recentemente, anche l'“**Avvenire**”³, in un articoletto dal titolo emblematico: **“Stella massonica nella piazza del Palazzo”**, parla del rifacimento dello splendido piazzale papalino antistante il Palazzo Montecitorio, **“impreziosito”** con una nutrita **“serie di ‘Stelle a cinque punte’, ossia con il simbolo più importante e più universalmente noto della Massoneria”**! E «**Questa stella brilla da quando l'unità della Nazione è stata realizzata dalla Massoneria contro la Chiesa Cattolica**. Questo lo ricorda, con esemplare chiarezza, anche la **“Civiltà Cattolica”** del 1887. Vi si legge: **la stella a cinque punte “è lo stellone regalato all'Italia dalla Massoneria, e, con isfacciata improntitudine settaria, imposto alle**

¹ Cfr. Rosario F. Esposito, **“Le buone opere dei laicisti, degli anticlericali e dei frammassoni”**, Ed. Paoline, Roma 1979, p. 273.

² Marie Rygier, **“La Franc-Maçonneirie Italienne devant la guerre et devant le Fascisme”**, Paris, Gloton, 1930, p. 32;

³ **“Avvenire”**, 26 giugno 1998, p. 7.



Medaglia dell'Ordine della Rivoluzione d'ottobre.



Bandiera della Turchia

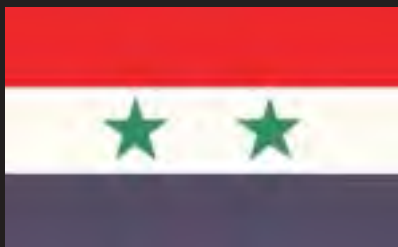


Bandiera della Tunisia

milizie, e piantato sui pilastri dinanzi al Casone delle Finanze in Roma, e ficcato da per tutto, persino sugli stemmi delle Repubbliche e delle Monarchie, sulle insegne e vetrine delle botteghe, sui vezzi delle signore sciocche, sui berretti e sui giocattoli dei fanciulli”».



Stemmi della Repubblica Italiana



Bandiera di Siria



Bandiera di Cuba



Bandiera del Marocco



Bandiera della Corea de Nord



Bandiera del Vietnam



Bandiera dell'Algeria



Bandiera della Somalia

“STELLA A CINQUE PUNTE”: SULLA FRONTE DEL “BAPHOMET”

La “Stella a cinque punte” “brilla” sulla fronte del “dio” della Massoneria: il “Baphomet”!

Alphonse Louis Constant definisce il Baphomet¹: “Il Becco del Sabbah”, e cioè il **Demonio**. Poi, afferma: «**Diciamo arditamente e altamente che tutti gli iniziati alle scienze occulte hanno adorato, adorano e adoreranno sempre ciò che è significato da questo simbolo**»².

Padre Rosario F. Esposito scrive che il Baphomet «era portato in processione durante il rito di iniziazione del grado 29° (Grande Scozzese di Sant’ Andrea in Scozia) ed è oggetto di pseudoadorazione in numerose iniziazioni femminili. Le cerimonie che si celebravano un tempo, in suo onore, erano le medesime di **carattere fallico, celebrate in onore del Bue Api**»³.

Il massone John Symonds scrive: «**Abiura la fede e abbandonati a tutti i piaceri (...). Glorifica il Baphomet; è lui il vero dio! Rinuncia al Cristianesimo e fa ciò che vuoi!**»⁴.



La figura rappresenta il **Baphomet**, il dio della Massoneria che, con la mostruosità delle sue forme, simboleggia la “**Religione universale**” massonica. In fronte al Baphomet spicca la “**Stella a cinque punte**”, disegnata - in conformità alle prescrizioni del ritualismo magico - senza staccare la mano dal foglio, a formare un “**triplo triangolo intrecciato**”, che è il simbolo del “**segreto sublime**”, la “**chiave di ogni scienza**”, la “**verità senza veli**”, il “**sommo dell’iniziazione**” della Massoneria.



¹ Alphonse Louis Constant, “**Rituale dell’Alta Magia**”, p. XI.

² Idem, p. 209.

³ P. Rosario Esposito, “**La Massoneria e l’Italia**”. Vedi glossario posto in appendice, sotto la voce “Baphomet”.

⁴ John Symonds, “**La Grande Bestia**”, pp. 192-193.

Il **Baphomet**, dunque, sarebbe il dio della morale immonda! Non solo. La **“Stella a cinque punte”**, dunque, sarebbe il **“simbolo”** di questa **lurida “morale”**! È il massone **Gorel Porciatti** che lo dice: «(La “Stella a cinque punte”), se rovesciata... diventa il simbolo dell’animalità degli istinti immondi; in essa, così rovesciata, si può inscrivere la testa di un becco (la testa del **Baphomet**!)»⁵.

Il massone **Jules Doinel**, fondatore e vescovo della **“Chiesa Gnostica”**, nel suo libro **“Lucifero smascherato”**, è ancora più esplicito: «La **“Stella fiammeggiante”** è **Lucifero stesso**»; e aggiunge che, a ciascuna delle punte della Stella, corrisponde uno dei cinque sensi dell’uomo: «La **vista** è la percezione del mondo luciferiano. L’**odora-to** è del “buon odore luciferiano”. Il **tatto** è la percezione dell’azione demoniaca sulla carne e sullo spirito. Il **gusto** è la percezione anticipata del pane e del vino satanici che, più tardi, il cavaliere Rosa Croce deve rompere e bere nella cena del 18° grado. L’**udito** è la percezione della voce di Satana»⁶.

Il massone **Alphonse Louis Constant**, nel suo libro: **“Rituale dell’Alta Magia”**, a questo proposito, scrive: «**Questa Stella indica la presenza di Satana e della luce che egli irradia sulla Massoneria**»!

⁵ Umberto Gorel Porciatti, **“Simbologia massonica - Massoneria Azzurra”**, Roma Orizzonti 1946, p. 112.

⁶ Cfr. Jules Boucher, **“La simbologia massonica”**, Ed. Atanòr 1990, p. 236.



La **“Stella a cinque punte”** rovesciata, cioè con le due punte rivolte verso l’alto, è il simbolo dell’animalità degli istinti immondi, e, in essa così rovesciata, si può inscrivere la testa di un becco (la testa del Baphomet).

Sopra: disegno tratto dal libro di Oswald Wirth, **La franc-maçonnerie rendue intelligible à ses adeptes**.

Sotto: disegno tratto dal libro di Joules Boucher, **La symbolique maçonnique**.



**“STELLA A CINQUE PUNTE”:
“SIMBOLO”
DEL “CULTO DELL’UOMO”**

In un estratto dell’**“Istruzione segreta”**, data dai Superiori Incogniti della Massoneria al generale **Giuseppe Garibaldi**¹, leggiamo: «È d’uopo adunque per te, Fratello (...) che tu non dimentichi che, **nel nostro Ordine, nessun grado svela completamente la Verità**; esso, solamente rende meno denso il velo che lo nasconde agli sguardi curiosi. Per Noi, investiti del potere supremo, per Noi soli, esso lo spoglia interamente, e, inondando la nostra intelligenza, il nostro spirito e il nostro cuore, **ci fa conoscere, vedere e sentire** che:

1. **L’uomo è, ad un tempo, “DIO”, “PONTEFICE” e “RE” DI SE STESSO.** Ecco il **“segreto sublime”**, la **“chiave di ogni scienza”**, il **“sommo dell’iniziazione”**.
2. **La Framassoneria, sintesi perfetta di tutto ciò che è umano, è dunque, “DIO”, “PONTEFICE” e “RE” DELL’UMANITÀ.** Ecco che spiega la sua **universalità**, la sua **vitalità** e la sua **potenza**.
3. **Quanto a noi, grandi Capi, formiamo il sacro Battaglione del sublime Patriarca che è, a sua volta, “DIO”, “PONTEFICE” e “RE” DELLA FRAMASSONERIA.**

Ecco, Fratello, il **“TERZO TRIANGOLO”**, la **“TERZA TRIPLICE VERITÀ”** che darà alla tua intelligenza, alla tua mente e al tuo cuore l’ineffabile felicità del possesso assoluto della **“Verità senza veli”!**

(...) L’insegnamento totale dei 33 gradi del Rito Scozzese della Massoneria è contenuto in questa sola frase: **L’Uomo è, a se stesso, Dio, Pontefice e Re: egli è simile all’Altissimo!**

Ora, questa **autodivinizzazione dell’uomo** costituisce la prima **“triplice verità”**: il **“PRIMO TRIANGOLO”!** La seconda **“triplice verità”** è l’**“autodivinizzazione della Framassoneria: il “SECONDO TRIANGOLO”!** La terza **“triplice verità”** è l’**“autodivinizzazione dei Capi della Framassoneria: il “TERZO TRIANGOLO”!** Ecco il **segreto più profondo e più gelosamente custodito dai vertici della Massoneria!** Ciò che rimane da sottolineare è che questa **“verità senza veli”**, e cioè l’**“autodivinizzazione” dell’Umanità, della Framassoneria e del Battaglione che la comanda**, costituiscono le tre **“triplici verità”** che, rappresentate da tre triangoli **“aurei”**, tra loro intrecciati, **“compongono”** la **“Stella a cinque punte”!**

Il **“culto di Lucifero”**, così manifesto nelle **“Istruzioni segrete”** o nei documenti più riservati della Massoneria, viene, però, presentato, pubblicamente, quasi sempre sotto forma, più presentabile, di **“religione dell’uomo”** o **“religione dell’Umanità”**, o che è lo stesso! come **“culto dell’Uomo”** o **“culto dell’umanità”!** La Massoneria non fa mistero di essere la promotrice di questa religione satanica! Il politico e massone francese, **Viviani**, insisteva spesso su questo punto: **«(Dobbiamo) soutenir la “religione dell’umanità” alla “Religione cattolica”!»**².

¹ L’istruzione segreta è stata pubblicata da Paolo Rosen nel suo libro: **“L’ennemie sociale”**.

² Cfr. Enrico Delassus, **“Il problema dell’ora presente**, Desclée e C. Tipografi-Editori 1907, vol. I, p. 28.

L'alto iniziato **Tommaso Ventura** ha scritto: «La Massoneria autentica (...) rivela una visione nuova della Storia; è **l'umanità rinnovantesi** che equilibra le classi, consocia le Nazioni e porta la redenzione di tutti, non in cielo, ma in terra!»³

La Rivista massonica: “**Monde Maçonique**” fece questa dichiarazione: «La Framassoneria ci fa conoscere che non vi è che una sola religione vera e, per conseguenza, una sola naturale: **IL CULTO DELL'UMANITÀ!**»⁴.

Nell'opera: “**La deificazione dell'umanità, o il lato positivo della framassoneria**”, **P. Patchtler** ha dimostrato molto bene il significato che la Massoneria attribuisce alla parola “**umanità**” e l'uso ch'essa ne fa.

Questa parola - egli dice - pone in tesi:

- 1) **l'indipendenza assoluta dell'uomo** nel dominio intellettuale, religioso e politico;
- 2) **nega per lui ogni fine soprannaturale**; 3) **afferma che la perfezione puramente naturale della stirpe umana** sia incamminata verso le vie del progresso. A questi tre errori corrispondono le tre tappe nella via del male: **l'Umanità senza Dio, e l'Umanità che si fa Dio;**
- 3) **l'Umanità contro Dio!**

Tale è l'edificio che la Massoneria vuol erigere con la sua “**religione dell'Umanità**” o “**culto dell'Uomo**”; e la “**Stella a cinque punte**” è il simbolo “**dinamico**” di questo cammino verso la meta satanica dell’**“uomo-dio”!**

³ Tommaso Ventura, “**Massoneria alla sbarra - Sua vera origine - Sua vera essenza**”. Roma, Atanòr, 1961, pp. 113-114.

⁴ “**Monde Maçonique**” del gen. e maggio 1870 (cfr. E. Delassus, **op. cit.**, vol. I, p. 35).



Il **Gran Maestro**, Derosière (al centro) della Grande Loggia Nazionale francese. Sullo sfondo il “**triangolo**” con la lettera “**G**”.

Nel libro di simbologia massonica di Boucher, viene spiegata la ragione della scelta di questo particolare triangolo, come forma da adottare per il “**Delta luminoso**” che compare nelle logge: «Noi diamo la preferenza ad un triangolo isoscele in cui l'angolo alla sommità misura 108° e gli angoli alla base 36°... perché le sue proporzioni si impongono da se stesse. Tre di questi triangoli permettono di formare un “**Pentagramma**”, il quale, per questa ragione, viene denominato: “**Triplo Triangolo intrecciato**”» pp. 92-93).

Riproduciamo la figura che compare nel libro, aggiungendo i colori per una migliore comprensione.



FIG. 46.
Le Triple Triangle recroisé.



La “porta di bronzo” nella Basilica di San Pietro - Roma.

Questa “porta”, detta: “**Porta del bene e del male**”, fu scolpita da **Luciano Minguzzi**, e venne messa in opera nel 1977, per il compleanno di **Paolo VI** (nato il 26 settembre 1897).

Pagina seguente: La “formella” originale N° 12, che raffigurava il **Concilio Ecumenico Vaticano II**, con quattro Padri conciliari tra Giovanni XXIII e Paolo VI.

**LA “STELLA
A CINQUE PUNTE”:
SULLA MANO DI BRONZO
DI PAOLO VI**

Questa è la “**porta di bronzo**” quando venne inaugurata. Sul “**Battente del Bene**”, al N° 12, vi figurava il “**Concilio Ecumenico Vaticano II**”: **quattro Padri conciliari tra Giovanni XXIII e Paolo VI**”.

Però, mentre **Giovanni XXIII** e gli altri quattro Padri conciliari erano scolpiti con la faccia che guardava in avanti, **Paolo VI** (l'ultimo a destra) era invece scolpito di profilo, in modo da presentare, ben visibile, **la Sua mano sinistra con su, incisa, l'insegna massonica**: la “**Stella a cinque punte**”, o “**Pentalfa massonica**”.

Poco tempo dopo l'inaugurazione di quella “**nuova porta di bronzo**” della Basilica di San Pietro, io andai per vederla. Osservandola bene, notai subito quell'insegna massonica sul dorso della mano sinistra di Paolo VI. Allora, immediatamente, mi recai da un Cardinale... per denunciare il fatto. Egli mi

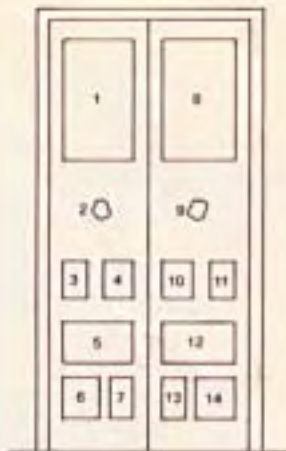
assicurò che avrebbe subito provveduto. Infatti, quando io, poco tempo dopo, ritornai a Roma, proprio per vedere quella “**porta di bronzo**”, notai subito che **quella insegna massonica sul dorso della mano sinistra di Paolo VI era stata raschiata**: si vedeva solo il rosso vivo del rame. Era chiaro! Vistisi scoperti, i responsabili del fatto **avevano provveduto, prima, a far raschiare il simbolo massonico dalla mano**, poi, successivamente come io stesso vidi in un altro mio ritorno a Roma, **avevano sostituito il pannello N° 12 con un altro**, l'attuale, sul quale, però, non vi comparivano più le sei figure di prima, ma solo cinque, come ognuno può vedere.

Ora: **come si può spiegare che un Papa (Paolo VI) si sia fatto scolpire la propria immagine su quella “porta di bronzo”, con sul dorso della Sua mano quel simbolo massonico, pur sapendo che sarebbe rimasta lì a testimoniare, lungo i secoli, che Lui, Paolo VI, sarebbe stato giudicato un “Papa massone”?**



2

PORTA DEL BENE E DEL MALE



Autore: Luciano Minguzzi - messa in opera nel 1977
Realizzata per il compleanno di Paolo VI (nato a Concesio 26 novembre 1897).

Battente del MALE

- 1 - Vitale ed Agricola martiri (il servo uguale al padrone)
- 2 - Un falco stringe negli artigli una colomba
- 3 - S. Andrea martire in croce come S. Pietro
- 4 - Lo schiavismo nell'umanità
- 5 - I martiri religiosi e politici (torture e repressini)
- 6 - Abele ucciso dal fratello Caino
- 7 - Il Cattivo Ladrone Gesta muore non pentito alla sinistra di Gesù

Battente del BENE

- 8 - Sant'Agostino con la predica debella l'eresia
- 9 - Una coppia di colombe fanno il nido
- 10 - Giovanni dà il Battesimo a un eremita
- 11 - Un cardinale africano dà l'Eucarestia ad un soldato
- 12 - Il Concilio Ecumenico Vaticano II. Quattro Padri conciliari tra Giovanni XXIII e Paolo VI
- 13 - La resurrezione di Lazzaro
- 14 - L'Arcangelo Raffaele accompagna Tobio.



Questa è la **seconda “formella”** N° 12 della **“porta di bronzo”**, che ha sostituito la **“prima”**, raffigurante la **“Stella a cinque punte”** sul dorso della mano sinistra di Paolo VI.

A fianco: ingrandimento della figura di **Paolo VI**, con la **“Stella a cinque punte”**, (da noi evidenziata in rosso) **sul dorso della mano sinistra**, come appariva nella **“prima formella”**.

E certo non si può dire che quell'opera dello scultore Minguzzi fosse stata eseguita senza il Suo volere e senza la Sua approvazione, perché fu proprio Lui a benedirla nel giorno del Suo compleanno, come fu anche pubblicata, poi, su un **“Insero Speciale”** de **“L'Osservatore Romano”**, per il Suo ottantesimo Compleanno¹, e proprio con quel **satanico marchio massonico sulla mano, quasi a “firma”,** e non generica, **del Suo Pontificato!**



¹ **“Insero Speciale de L'Osservatore Romano”**, Domenica 25 settembre 1977, p. XI.

Una porta nuova per la Basilica Vaticana



Inserito Speciale de "L'Osservatore Romano", Domenica 25 settembre 1977, p. XI.

“STELLA A CINQUE PUNTE”: “FIRMA” DEL PONTIFICATO DI PAOLO VI

Questa affermazione è inquietante, perché questa **“firma”** della **“Stella a cinque punte”**, scolpita sul dorso della mano di Paolo VI, sulla **“formella”** originale della **“porta di bronzo” della Basilica di San Pietro**, è forse l’atto più sconcertante e temerario di una tremenda realtà che, durante tutto il Suo Pontificato, è continuata ad affiorare, fino a formarne un mosaico che mette a nudo l’incredibile e inqualificabile atteggiamento di Paolo VI nei confronti della Massoneria!

E questo lo fece dopo **250 anni di rinnovate “scomuniche”, “ammonimenti”, “sanzioni”, e dopo circa 200 “documenti”** del Magistero della Chiesa contro la Massoneria, e dopo **16 Encicliche** e più di **590 “condanne”** contro questa setta, bollata come **“regno di Satana”** da **Leone XIII** nella Sua Enciclica del 1884: **“Humanum genus”!** Subito dopo la pubblicazione di questa Enciclica, l’alto iniziato **Tommaso Ventura**, dopo aver riconosciuta l’**“Humanum genus”** come **“il più celebre solenne documento antimassonico”**, scrisse: **«Il papa Leone XIII vide molto giusto; comprese che cosa fosse la Massoneria; ne svelò la fisionomia precisa; ne denudò le aspirazioni in termini inequivocabili»!**¹

Ora, la Chiesa non ebbe mai né incertezze né dubbi nella sua lotta contro la Massoneria; **fu solo con l’avvento del**

Vaticano II, e soprattutto con Paolo VI, che il **“nuovo atteggiamento”** capovolse la precedente posizione del **Magistero della Chiesa**, adottando posizioni **“ecumeniche”** e **“liberali”** nei confronti della Massoneria fino ad **“auspicare la pace tra le due istituzioni”!**

Per gettare un po’ di luce su questo strano aspetto della **personalità di Paolo VI**, elenchiamo alcuni dei tanti altri **“fatti”** e **“detti”** che Lo riguardano² ad hoc:

1) In una **Rivista massonica** si legge: il **Gran Maestro Gamberini**, il giorno stesso dell’annuncio a Pontefice di Montini, disse: **«Questo è l’uomo che fa per noi!»!**

2) Il **“necrologio”**, o **l’elogio funebre**, che l’ex **Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, Giordano Gamberini**, ha fatto di **Paolo VI** su **“La Rivista Massonica”**³: **«Per noi - si legge - è la morte di CHI ha fatto cadere la condanna di Clemente XII e dei suoi successori. Ossia, è la prima volta, nella storia della Massoneria moderna, che muore il Capo della più grande religione occidentale non in istato di ostilità coi Massoni»!** E conclude: **«per la prima volta, nella storia, i Massoni possono rendere omaggio al tumulo di un Papa, senza ambiguità né contraddizione».**⁴

3) In una lettera privata, scritta da un massone, amico del noto scrittore fran-

¹ Tommaso Ventura, **“Massoneria alla sbarra - Sua vera origine - Sua vera essenza”**, Atanòr, Roma 1961, pp. 113-114.

² Cfr. Luigi Villa, **“Paolo VI... beato?”**, Edizioni Civiltà Brescia 1998, cap. IV, pp.

117-155.

³ Cfr. **“La Rivista Massonica”**, N° 5, luglio 1978, p. 290.

⁴ Cfr. **“La Rivista Massonica”**, ed., p. 290.

cese, conte **Lion de Poncins**, esperto in questioni massoniche, si legge questa frase: «... **Con Pio X e Pio XII, noi framassoni potemmo ben poco, ma, “avec Paul VI, nous avons vençu!” (“con Paolo VI, noi abbiamo vinto!”)**».

4) Sotto il Suo Pontificato sono state introdotte, in Italia, le **“leggi massoniche”**, quali: **il divorzio, l’aborto, la separazione tra Chiesa e Stato... E vi fu un profondo inserimento della Massoneria anche nelle strutture ecclesiastiche ordinarie!**

5) Il 13 novembre 1964, **Paolo VI depose la “tiara”** (il “tregno”) sull’altare, rinunciandovi definitivamente. **Un gesto, questo, che fu l’obiettivo della “Rivoluzione Francese”**. Il massone Albert Pike scrisse: «**Gli ispiratori, i filosofi e i capi storici della Rivoluzione francese avevano giurato di rovesciare la “CORONA” e la “TIARA” sulla tomba di Jacques de Molay**»⁵.

6) Durante il Suo viaggio in Terra Santa, (nel 1954), sul monte degli Ulivi, a Gerusalemme, **Paolo VI abbracciò il Patriarca ortodosso Athenagoras I, massone del 33° grado! Poi, alla vigilia della chiusura del Vaticano II, tutti e due si tolsero le rispettive “scomuniche”, lanciate nel 1054!**

7) Il 23 marzo 1966, **mise al dito del Dr. Ramsey, laico e massone, arcivescovo anglicano di Canterbury, il Suo “nuovo anello” conciliare, e poi impartì, assieme a lui, la “benedizione” a tutti i presenti!**

8) **Con Paolo VI**, tramite il cardinale Bea, i massoni riuscirono ad ottenere, in Concilio, il **“Decreto” sulla “Libertà Religiosa”**, per raggiungere la tanto agognata realizzazione di una **“religione universale”**, poi avviata nell’ipotecare, sincretisticamente, il **“Movimento Ecumenico” di Assisi! E mentre Paolo VI si rifiutava sempre di ricevere i Cattolici della Tradizione, riceveva, invece, di continuo, i membri delle Logge Massoniche; come quelli dell’Alta Massoneria ebraica dei “B’nai Brith” e quelli della “Alliance Israélite Universelle”, che mira ad ottenere l’unione di tutte le religioni in una!**

9) Questa Sua coincidenza di vedute col **“piano massonico”** la si può trovare anche nell’identità dei **Suoi programmi con i piani massonici dell’ONU e dell’UNESCO**. Si legga, ad esempio, la Sua enciclica **“Populorum progressio”**, in cui Paolo VI parla di una **“banca mondiale”**, dietro la quale c’è un **“Governò mondiale”**, che regnerebbe grazie a una **“religione sintetica e universale”!**

10) **Nel Suo discorso all’ONU, del 4 ottobre 1965, Paolo VI si spinse a dichiarazioni inusitate e sorprendenti, come queste: «(...) Noi osiamo dire: (l’ONU) è il riflesso del disegno di Dio per il progresso della società umana sulla terra, riflesso ove Noi vediamo il Messaggio evangelico da celeste farsi terrestre (...)**».

Prima di pronunciare quel Suo discorso umanista davanti all’Assemblea Generale dell’ONU, **Paolo VI era entrato nel-**

⁵ Cfr. Albert Pike, **“Morals and Dogma”**, vol. II, p. 156.



Questa fotografia riproduce una cerimonia di enorme importanza simbolica: **Paolo VI depone, definitivamente, la tiara sull'altare.** È il grande obiettivo della Rivoluzione francese, attuato per mani di colui che sedeva sulla cattedra di Pietro; un risultato più importante della decapitazione di Luigi XVI, e anche della “breccia di Porta Pia”.

Richiamiamo le parole del Pontefice della Massoneria Universale, Albert Pike: «**Gli ispiratori, i filosofi e i capi storici della Rivoluzione francese avevano giurato di rovesciare la Corona e la Tiara sulla tomba di Jacques de Molay... Quando Luigi XVI fu giustiziato, la metà del lavoro era fatta; e quindi da allora l'Armata del Tempio doveva indirizzare tutti i suoi sforzi contro il Papato.**» (Albert Pike, *Morals and Dogma*, vol. VI, p. 156).

la “Meditation Room”, il santuario massonico, al centro del quale vi è “un altare per un Dio senza volto”, che l'ex Segretario Generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, aveva descritto come un altare alla Religione Universale⁶. Inoltre, Paolo VI avrebbe dovuto sapere che l'ONU, ai suoi più alti livel-

li, è diretto da una setta satanica, il “Lucifer Trust” (ribattezzato in: “Lucis Trust”), che è la vera centrale spirituale dell'ONU e dell'UNESCO, i cui fondatori avevano come obiettivo: “cancellare il Cristianesimo dalla faccia della terra” e “scacciare Dio dai cieli»!

⁶ Cfr. Epiphanius, “*Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia*”, Editrice Ichtys, Roma, p. 429.

11) **Un capo della Massoneria**, Ministro di Stato del Supremo Consiglio del Rito Scozzese in Francia, il Sig. **Marsaudon**, nel suo libro: **“L’ecumenismo visto da un framassone di tradizione”**, parlando di tutto quello che aveva fatto **Papa Montini**, scrisse: «... i cristiani non dovranno peraltro dimenticare che tutte le strade (tutte le religioni) conducono a Dio, e mantenersi in questa coraggiosa nozione di libertà di pensiero. Si può parlare veramente di Rivoluzione, la quale, partita dalle nostre logge massoniche, si è meravigliosamente estesa fino al di sopra della Basilica di S. Pietro»!

12) Infine: la Sua **“Riforma liturgica”** era stata prevista dal massone e apostata **Roca**, nel 1883: «Il culto divino, aveva scritto il Roca, in un Concilio ecumenico, subirà una trasformazione che lo metterà in armonia con lo stato della civiltà moderna»⁷! Il **“piano” di Roca**, per l’inserimento del Cristianesimo nella **“Religione Universale” massonica**, prevedeva:

- a) **un adattamento dottrinale, che presuppone l’equivalenza di tutti i culti e le opinioni religiose;**
- b) **nuovi Dogmi, primo fra tutti quello dell’Evoluzione, che presuppone il panteismo gnostico e l’Umanesimo Integrale, per il passaggio della missione della Chiesa dalla sfera mistica e sacramentale (sovrannaturale) a quella politicoso-**

- ziale (naturale);**
- c) **un riavvicinamento con la Massoneria;**
- d) **La nascita dei “preti dell’avvenire”, che si devono occupare del “sociale” e non più del “sovrannaturale”!**
- e) **Ecc... ecc...**

La Massoneria, quindi, con Paolo VI, era entrata non solo nella Chiesa, ma anche ai vertici del Vaticano, sia con ecclesiastici che laici. E questo è ammesso anche ai più alti livelli⁸. Si legga il capitolo IV (**“La Sua apertura alla Massoneria”**) del nostro libro: **“Paolo VI... beato?”**, per rendersi conto del fatto!

Concludendo: **chi fu, allora, Paolo VI?** Ci basti ricordare che Paolo VI aveva opposto alla **“linea politica religiosa”** di Pio XII un’altra Sua **“linea politica laica”**, con cui Lui, **“Pro-Segretario di Stato”,** tradiva Pio XII, tessendo **“rapporti segreti”** con Mosca e con altri **Capi di Stato comunisti**, dimentico, o in disprezzo, di quello che già Pio XI aveva scritto nella Sua enciclica: **“Divini Redemptoris Promissio”** (1937) contro il comunismo, bollandolo chiaramente come **“intrinsecamente perverso”** e come **“disgrazia per l’umanità”!** Ma ora, quel **“tradimento” di Paolo VI lo sta giudicando la Storia!**

⁷ Cfr. Pierre Virion, **“Mystère d’iniquité”**, ed. Saint-Michel, 1967, pp. 21-43.

⁸ Cfr. Raimondo Spiazzi, **“Il Card. Siri**

Arcivescovo di Genova dal 1946 al 1987”, Bologna 1990.



Paolo VI.

APPENDICE 3

A PAOLO VI UN MONUMENTO MASSONICO



*La piazzetta posteriore del Santuario della Beata Vergine Incoronata al Sacro Monte di Varese, dove è stato collocato il **monumento a Paolo VI**, noto per la stranezza di avere, tra le quattro pecore ai suoi piedi, una **pecora con cinque zampe**.*



A Paolo VI un monumento massonico

Questa Appendice è un estratto aggiornato del libro di Franco Adessa: **“A Paolo VI un monumento massonico”**. Questo monumento a Paolo VI, sul Sacro Monte di Varese, è conosciuto per la stranezza della **pecora a 5 zampe**, che suscita le grida divertite dei bambini e l'imbarazzo degli adulti, soprattutto quando si accostano alle due targhe fissate al muro in cui si legge: **«La pecora con 5 zampe è solo per riempire uno spazio vuoto»**; parole che sanno di beffa e che ci lasciano ancor più perplessi di fronte a questo tenebroso e incomprensibile monumento.

Come sarebbe diversa la nostra reazione se conoscessimo **l'inganno atroce e l'immane tragedia che si sta consumando ai danni della nostra Fede e della nostra salvezza eterna**; tragedia di cui questo monumento è il lugubre

vessillo, il quale, nella complessità dei significati occulti del terribile messaggio di cui è portatore, si erge, in tutta la sua arrogante superbia, come **una sfida mortale alla Chiesa Cattolica e alla Civiltà Cristiana!**

Il Monumento venne inaugurato il 24 maggio 1986 alla presenza del Ministro degli Esteri, **Giulio Andreotti**, e benedetto dal card. **Agostino Casaroli**, Segretario di Stato del Vaticano. L'ispiratore è stato mons. **Pasquale Macchi**, segretario personale di Papa Paolo VI e Arciprete del Sacro Monte. Ciò che legava questi tre illustri personaggi, **Macchi, Casaroli e Andreotti**, era sicuramente la loro amicizia e vicinanza nei confronti di Paolo VI, ma anche la **denuncia¹ di appartenenza alla Massoneria!** Ora, sapendo che ciò che è incomprensibile per il **“mondo profano”**

¹ Mons. **Pasquale Macchi** appare nella **“Lista Pecorelli”** dei **“presunti massoni”** con i dati: **Iscrizione: 23/4/1958, Matricola: 5463/2; Monogramma: MAPA.**

Anche il card. **Agostino Casaroli** appare nella stessa **“lista”** con i dati: **Iscrizione: 28/9/1957; Matricola: 41/076; Monogramma: CASA.** Per **Casaroli**, si veda anche la dichiarazione dell'avv. **Ermenegildo Benedetti**, già **“Grande Oratore”** del **Grande Oriente d'Italia**, sul settimanale **“Oggi”** del 17 giugno 1981, quando affermò: **«Si diceva di mons. Bettazzi, di mons. Casaroli (...). Sia ben chiaro: non erano chiacchiere di corridoio; erano informazioni riservate che ci scambiavamo noi dei vertici della Massoneria».**

Per l'appartenenza alla Massoneria dell'**On. Giulio Andreotti**, si veda la dichiarazione

del **“Gran Maestro”** della **Loggia Tradizionale Femminile d'Italia**, la toscana **Lia Bronzi Donati**, il 3 novembre 1987, nell'aula del Tribunale, a Bologna, per la strage del 2 agosto 1980, come **“testimone”** (quindi **sotto giuramento!**), quando disse che il **Gran Maestro di Piazza del Gesù, Salvatore Spinelli**, era in possesso **«dell'unico documento... che attestava l'appartenenza alla Massoneria di Piazza del Gesù dell'on. Giulio Andreotti.**

Si trattava del certificato di “iniziazione alla Massoneria” di Piazza del Gesù, fatta dall'allora Gran Maestro Bellantonio Spinelli aggiunse che, in quell'epoca, l'**“iniziazione”** era avvenuta congiuntamente per **Andreotti e Michele Sindona**» (Cfr. **“Corriere della Sera”**, 4 novembre 1987).



La pecora con 5 zampe del monumento a Paolo VI sul Sacro Monte di Varese. La quinta zampa è quasi nascosta sotto quella anteriore sinistra della pecora.

non lo è altrettanto per il **“mondo iniziatico”**, sembra non rimanere altra via che quella di ricercare, tra la simbologia massonica, tutto ciò che può aiutarci a gettare luce su questo monumento, per cercare di comprendere il suo vero significato.

Ma come poter decifrare questa simbologia occulta e come poterci districare nella selva, spesso contraddittoria, dei significati che vengono attribuiti ad ogni forma e simbolo massonici, e dove scoprire la radice alla quale questi significati devono trovare il loro riferimento più profondo e la loro collocazione, in una visione unitaria e inconfutabile?

Il Pontefice della Massoneria Universale del secolo scorso, il generale ameri-

cano **Albert Pike**, ci viene in aiuto quando scrive: **«Tutte le vere religioni dogmatiche sono uscite dalla Cabala e vi ritornano: (...) tutte le associazioni massoniche le devono i propri segreti e i propri simboli»**².

E così, è alla **Cabala** che ci siamo rivolti, beneficiando, però, dell'analisi critica che ne ha fatto, un secolo fa, l'arcivescovo di Port-Louis, **Mons. Leone Meurin**, nella sua impareggiabile opera: **“La Frammassoneria: sinagoga di Satana”**³, nella quale egli prova la veridicità delle parole di **Albert Pike**, dimostrando che **l'intera struttura dei 33 gradi della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato**, è saldamente radicata alla **Cabala giudaica**.

² A. Pike, **“Morals and dogma of the A.A.S.R. of Freemasonry”**, Ed. L.H. Jenkins, Richmond, Virginia, 1927, p. 745.

³ Leone Meurin, s. j., **“La Frammassoneria: sinagoga di Satana”**, volume unico, Siena 1895.

IL BASAMENTO A RAGGIERA

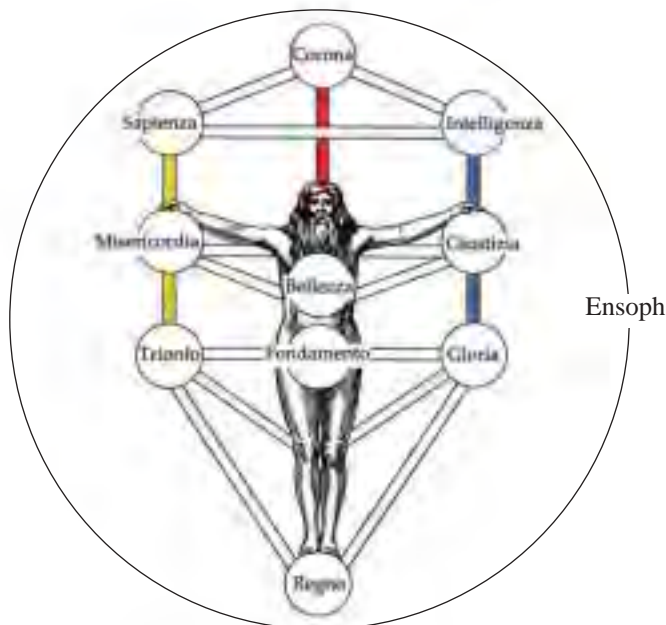
La base di granito del Monumento a Paolo VI, sul Sacro Monte di Varese, è un cerchio composto da dieci settori identici. Strana è la coincidenza con la rappresentazione dell'Ensoph e dei dieci Séfiroth della Cabala che, insieme, formano il “numero mistico di undici”!

La dottrina della Cabala afferma che l'Ensoph (En = senza; soph = fine), la “Causa prima”, la “Causa delle cause”, il “Non Essere”, il “Nulla”, era “assolutamente ignorato da se stesso e dagli esseri che non esistevano ancora”. “Al fine di essere conosciuto e compreso, l'Ensoph doveva divenire attivo e creatore”. Quindi: «(...) l'Ensoph do-

veva divenire creatore per mezzo di molti esseri intermediari, cioè dei **dieci Séfiroth** (= Cifre), emanati da Lui “**come raggi da un focolare di luce**”» (Meurin, op. cit., pp. 48-49). Così, **l'Ensoph è «rappresentato da un cerchio vuoto** che deve essere l'origine dei **dieci Séfiroth**. Sebbene esso non sia un numero, esso dà valore ai numeri. **L'Ensoph e i dieci Séfiroth costituiscono il numero mistico di undici**» (Meurin, op. cit., p. 42).

La dottrina cabalistica dell'Ensoph e dei **dieci Séfiroth**, in essenza, costituisce:

- la negazione dell'eternità della Trinità;
- la negazione della creazione dal



Rappresentazione dell'Ensoph (cerchio esterno) che contiene i dieci attributi divini (Séfiroth) dell'Adam Kadmon, o Uomo-Dio della Cabala.



Basamento
di granito
formato da
dieci settori uguali

La base di granito del Monumento di Paolo VI, sul Sacro Monte di Varese, è un cerchio composto da dieci settori uguali che coincide con la rappresentazione dell'Ensoph e dei dieci Séfiroth della Cabala che, insieme, formano il "numero mistico di undici"! Il raggio del cerchio, inoltre, misura 1998 millimetri: uguale a tre volte 666, cioè a tre volte il simbolo dell'Anticristo e, quindi, simbolo dell'Anti-Trinità, ma anche la "firma" della Massoneria che simboleggia la dichiarazione di guerra a Dio!

- nulla;
 - la negazione della differenza essenziale tra Dio e l'universo;
 - l'abbassamento del Creatore al livello della Sua creatura, ossia la deificazione dell'uomo;
 - la separazione degli uomini da Dio, ripetendo loro quella certezza ingannatrice: "Voi sarete come gli dei", al fine di perdere le loro anime per tutta l'eternità.
- Si tratta, quindi, di una Cabala satani-

ca! Una conferma che associa il basamento a raggiera alla Massoneria, è la sua circonferenza che misura 12.554 millimetri, a cui corrisponde un raggio di 1998 millimetri: uguale a **3 volte 666** o **3 volte il marchio della Bestia** o dell'Anticristo simboleggiando l'Anti-Trinità. Ma **3 volte 666** rappresenta anche la "firma" che la Massoneria imprime alle sue principali opere: **la dichiarazione di guerra a Dio!**

LE DIMENSIONI CABALISTICHE DEI CINQUE GRADINI



*Emblema araldico del 16° grado
del Rito Scozzese Antico ed Accettato.*

La statua di Paolo VI poggia su **cinque gradini** di dimensioni disuguali. Una ricerca analitica, relativa alle misure di larghezza e altezza dei gradini, porta all'identificazione dell'insieme con l'emblema del **"Nuovo Tempio di Gerusalemme"**, la formazione, cioè, di un nuovo **"Popolo perfetto"** o **"Tempio massonico"**, secondo le indicazioni del **16° grado del R.S.A.A.**

Leone Meurin scrive: **«Storicamente, questo è il grado voluto dopo l'ingresso degli Ebrei a Gerusalemme (...)** (in cui) si concepisce l'idea della **Repubblica Universale massonica.** (...). La **bilancia di Giustizia e la spada**, nelle decorazioni, **significano l'au-**

tonomia riacquistata dagli Ebrei e il loro governo che, senza alcun confine territoriale, deve stabilirsi in tutto l'universo» (Meurin, op. cit., pp. 323-325). Il **"Popolo perfetto"** del nuovo Tempio, rappresentato dai cinque gradini circolari concentrici - spiega ancora mons. Meurin - ha un **Culto** rappresentato dalla **Stella a cinque punte** nei suoi significati di **"Culto di Lucifero"**, **"Culto dell'uomo"** e **"Culto del Fallo"** (o **"culto dell'animalità degli istinti immondi"**).

L'edificazione del nuovo Tempio prevede che questo **Culto** deve estendersi a tutte le nazioni del mondo intero e deve avere come **principio di unità** il **"Principe di Gerusalemme"**, rappresentato dal massone del 16° grado.

A questo punto, ci domandiamo: dove scoprire i significati dei **tre culti**, della loro **espansione a tutto il mondo** e del **principio di unità**? Essi sono nascosti **sotto le particolari dimensioni di questi gradini**: i loro diametri e le loro altezze **"nascondono"** una **"geometria"** che, nella simbologia ufficiale massonica, sottende ed esprime, in modo inequivocabile, i significati che stiamo cercando.

La base circolare del Tempio, avente il raggio **tre volte 666**, è divisa in **dieci settori uguali** che individuano, sulla circonferenza, dieci punti tra loro equidistanti. Il **Culto del nuovo Tempio**, quindi, è simboleggiato da due **"Stelle a cinque punte"** tra loro sovrapposte, ma sfasate di un decimo di angolo giro, aventi i vertici sui dieci punti del **diametro del 1° gradino del Tempio.**

Il loro cerchio inscritto individua il diametro più piccolo dei cinque gradini che è il **diametro del 5° gradino del Tempio**.

Ora, rappresentate le “**Stelle a cinque punte**” (Vedi Fig. 1) non come semplici linee, ma come forme di spessore **15 centimetri**, queste individuano altri due diametri: il **diametro del 2° gradino del Tempio** e il **diametro della colonna** che si innalza sopra i gradini del Tempio e che **fa da piedestallo alla statua di Paolo VI**.

Perché questo spessore di **15 centimetri**? Perché il 15° grado rappresenta il

Maestro massone, l’Uomo-Dio, la “Pietra cubica a punta” che serve per l’edificazione del nuovo Tempio.

Per il diametro del **3° gradino** ci viene in aiuto **Meurin**, quando parla del gioiello consegnato al candidato del 12° grado: «**Il gioiello di questo grado è un quadrato di metallo, simbolo del mondo materiale...**» (Meurin, op. cit., p. 310).

Ora, inscritto un quadrato (simbolo del mondo materiale), nel cerchio del basamento del monumento, il suo lato individua il **diametro del 3° gradino del Tempio massonico**. (Vedi Fig. 2).

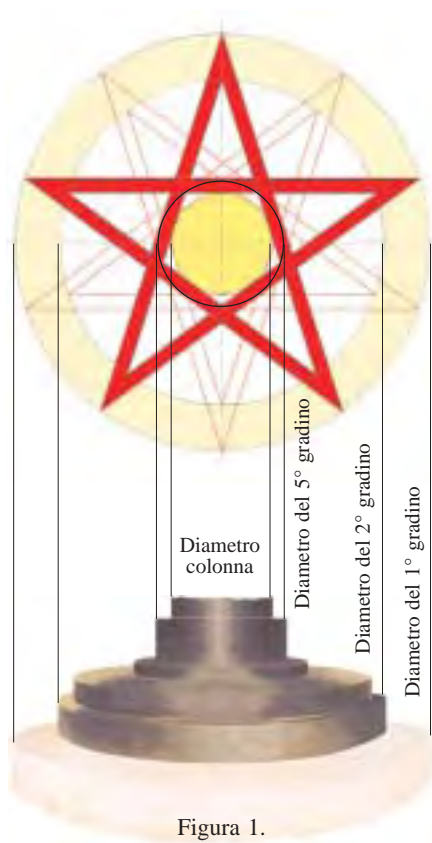


Figura 1.

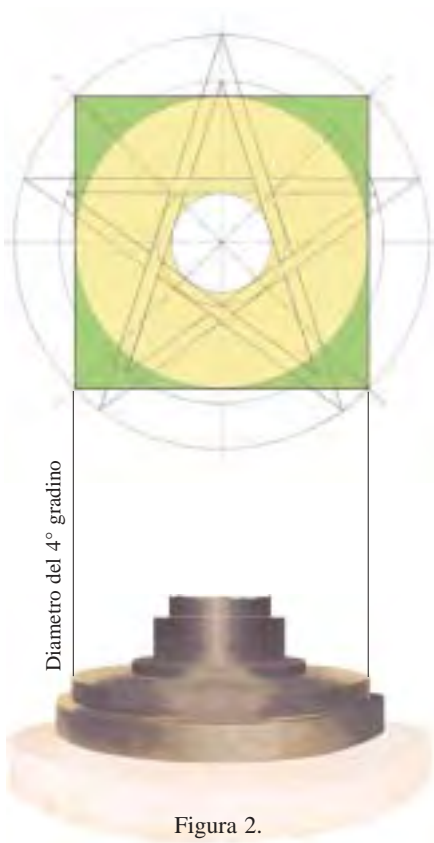


Figura 2.

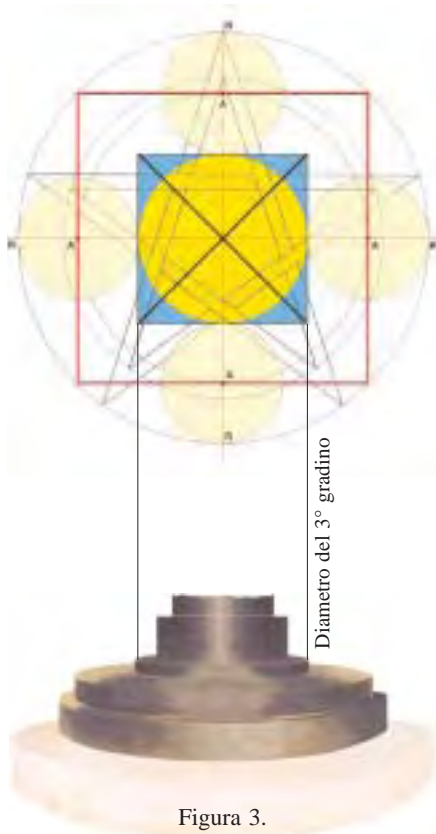


Figura 3.

Rimane da scoprire il “**Principe di Gerusalemme**”, principio di unità del “**Popolo perfetto**”. Il “**Principe**”, essendo al 16° grado, è un “**Uomo-Dio**”, un “**Maestro**” massone, una “**Pietra cubica a punta**”, divenuta tale già al 15° grado della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Il “**massone perfetto**”, nella simbologia massonica, è rappresentato con un **quadrato disegnato con le sue due diagonali e il punto centrale**.

Ma come derivare dalla geometria dei cinque gradini del Tempio questo “**quadrato con diagonali**”?

Dalle “**quattro chiavi del quadrato**”, contenute in un libro di Marcel Valmy⁴ abbiamo scoperto che il quadrato, che rappresenta la “**pietra cubica**”, squadrata dai tagliapietre, viene ricavato dal

quadrato, simbolo del mondo materiale, inscritto in un cerchio, dove i quattro punti di intersezione, tra i lati di questo quadrato e gli assi perpendicolari del cerchio, vengono usati come centri di quattro cerchi tangenti, internamente, al cerchio esterno.

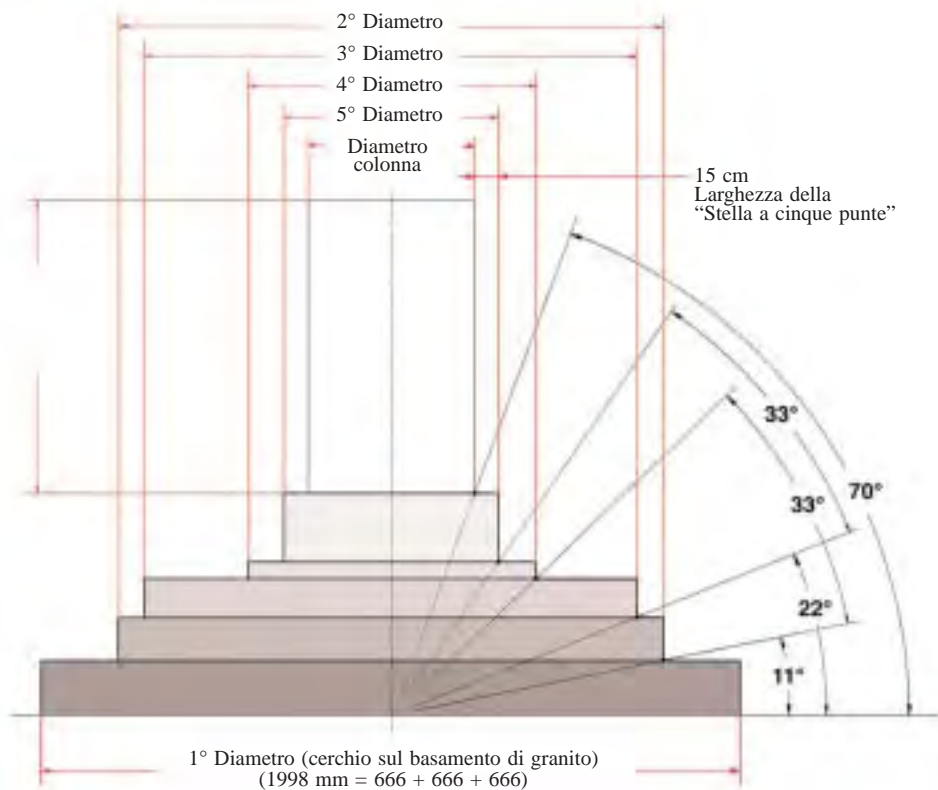
Ecco quindi che, tracciate le diagonali del quadrato così ottenuto, si ottiene il simbolo del “**Principe di Gerusalemme**”, il principio di unità del “**Popolo perfetto**”, il cui lato individua il **diametro del 4° gradino del Tempio**. (Vedi Fig. 3).

Questi gradini, però, hanno un diametro ma anche un’altezza. L’altezza dei gradini è determinata dalle intersezioni delle linee parallele che definiscono i diametri dei cinque gradini e le linee uscenti dal centro del basamento circolare di pietra, ed aventi **angoli multipli del numero undici**, oltre ad un altro angolo caratteristico.

Per l’altezza del **primo gradino**, l’angolo della linea uscente dal centro è di **11°**, mentre per il **secondo**, l’angolo è di **22°**. Il **terzo** ed il **quarto** gradino, invece, sono determinati dagli angoli **44°** e **55°**, che altro non sono che la somma di **33° + 11°**, e **33° + 22°**.

L’ultimo gradino, a differenza dei primi quattro, è determinato da un angolo di **70°**; numero che esprime la **totalità dei Maestri massoni** che, come i **70** popoli del capitolo 10 della Genesi che tentarono di costruire la **Torre di Babele**, cercano, ora, di costruire il **Nuovo tempio massonico**, e cioè la **seconda Torre di Babele**, sempre in odio a Dio.

⁴ Marcel Valmy, “**I Massoni: lavorare la ‘pietra grezza’ con martello, squadra, compasso**”, Cantini & C. 1991, p. 89.



Si può notare che il numero **1998**, tre volte **666**, del raggio del basamento di granito del monumento, si ritrova ancora ricomposto nella geometria dei gradini del nuovo Tempio massonico.

Infatti, la **"Stella a cinque punte"**, essendo l'insieme di tre triangoli aurei che, nel pensiero massonico, esprimono l'**auto-divinizzazione dell'uomo** (**"Dio, Pontefice e Re di se stesso"**, ottenuta con le tre serie di undici gradi) può essere anche espressa dal numero della Bestia, **666**; e questo perché ogni triangolo, che esprime la somma di **11 + 11 + 11 = 33**, e dove **3 + 3 = 6**, può essere simboleggiato proprio dal numero **6**. I tre triangoli aurei che formano la **"Stella a cinque punte"**, quindi, si possono esprimere col numero **666**. Le due **"Stelle a cinque punte"** del **"Cul-**

to" del nuovo Tempio, insieme agli angoli che determinano l'altezza dei primi quattro gradini (11 + 22, 33, 33) ricompongono ancora il numero di **tre volte 666**, simbolo dell'**Anti-Trinità** e della **dichiarazione di guerra a Dio**.

Su una delle due targhe affisse al muro, dietro il Monumento, inoltre, si legge: **«è alto 6 metri»**. Questa altezza è divisa in due parti uguali di **3 metri** ciascuna (formando ancora il numero 33). Nella Bibbia il numero **6** simboleggia l'**empio**, mentre nel Dizionario dei simboli **«segna essenzialmente l'opposizione della creatura al Creatore in un equilibrio indefinito!»**⁵

⁵ Jean Chevalier e Alain Gheerbrant, **"Dizionari dei simboli"**, Dizionari-Rizzoli, p. 355.

VARI SIMBOLI ALLUSIVI DEL 17° GRADO



*Emblema araldico del 17° grado
del Rito Scozzese Antico ed Accettato.*

Sole, luna, teschio, scodella rovesciata, arco, frecce e pecora, richiamano il **17° grado dell'iniziazione massonica** che comporta il coinvolgimento dei cristiani nella fila della Massoneria, **“perché si battano a profitto degli ebrei”**. Il rito del 17° grado è un'odiosa parodia dell'Apocalisse di San Giovanni, in cui quei cristiani che vengono arruolati nella fila della Massoneria vengono equiparati ai **Cavalieri Templari** che, nella loro armatura da Medio-Evo, venuti dall'Occidente, si uniscono ai Cavalieri ebrei dell'Oriente. Il **Gran Maestro Giordano Gamberini**, infatti, nel suo libro: **“Gli emblemi araldici della Massoneria di Rito Scoz-**

zese Antico ed Accettato” (Convivio-Nardini Ed. Firenze 1988, p. 103), scrive che questo grado «viene fatto risalire al 1118, quando i **Crociati di Occidente si unirono ai massoni d'Oriente** (...). Trae il rituale dall'Apocalisse».

Mons. Meurin scrive che **«questo grado rappresenta l'entrata ufficiale dei Templari nel sistema della società segreta degli Ebrei»**, e che ciò **rapresenta l'espansione del Giudaismo in campo cristiano** (Meurin, op. cit., pp. 325-327).

Al termine del rituale di questo grado, il massone candidato è consacrato **“Cavaliere d'Oriente e d'Occidente”**, e viene istruito sull'unione che si fa tra i Cavalieri dell'Oriente, i Giovanniti e i Cavalieri dell'Occidente, i Templari. Lo scudo araldico è sovrastato da un **sole** e da una **luna**. Nella parte sinistra, vi è un **arco con tre frecce** e un **agnello** su un libro chiuso con sette sigilli; a destra, un **teschio**, una **bilancia** incrociata a **due spade** e, in basso, un **incensiere**.

Nel monumento di Varese, sopra i cinque gradini del nuovo **“Tempio di Gerusalemme”** si erge la **colonna che sostiene la statua di Paolo VI**. Questa colonna, il cui diametro è definito dal cerchio interno delle due **“Stelle a cinque punte”**, è alta **17 decimetri**.

Il numero **17** si ritrova ancora nel numero totale delle gambe delle quattro pecore ai piedi di Paolo VI.

Il **“sole”** e la **“luna”** sono rappresentati dai due **“pomelli”** posti sulla colonna e ai quali sono appesi i sudari. Mentre la **“luna”** ha le stesse forme di quel-



Dettaglio del monumento: il “Sole”, che non ha le stesse forme di quello che sovrasta lo scudo araldico del 17° Grado, ma è un tipo di “Sole” di cui parleremo nel capitolo sulla mitria egizia della “religione solare” del faraone eretico Akhenaton.

le che appaiono sull’emblemata araldico, il “sole”, con i suoi raggi diretti solo verso il basso, vedremo in seguito che **ha forme quasi identiche al “sole” del “culto solare” di “Akhenaton”, il Faraone eretico della XVIII dinastia egiziana.**

Il “Teschio” è posto sul terzo gradino, mentre l’“Arco” e le “tre Frecce” sono riconoscibili nelle incisioni eseguite sulla parte superiore del teschio stesso. La “scodella rovesciata, fermata in bilico” - come viene descritta nella pubblicazione dell’inaugurazione del Monumento - potrebbe, sì, rappresentare l’“Incensiere” dell’emblemata araldico, ma il suo significato di “Coppa”, vedremo, sembra più legato al “coppiere Athersatha” del 18° grado.

Il simbolo della “pecora”, in tutti e 33 gli emblemi, appare solo in quello del 17° grado, e la pecora, che non poggia sul nudo gradino, ma sul sudario che pende dal “pomello” a forma di “luna”, sembra avere proprio la posizione della “Pecora” dei “sette sigilli” dell’Apocalisse.



Dettaglio del monumento: la “Luna” che ha esattamente la stessa forma “circolare” e “a spicchio” di quella che sovrasta lo scudo araldico del 17° Grado.



Sopra: Dettaglio del monumento: il Techie.

Sotto: La pecora del monumento che ricorda quella dei "sette sigilli" dell'Apocalisse.



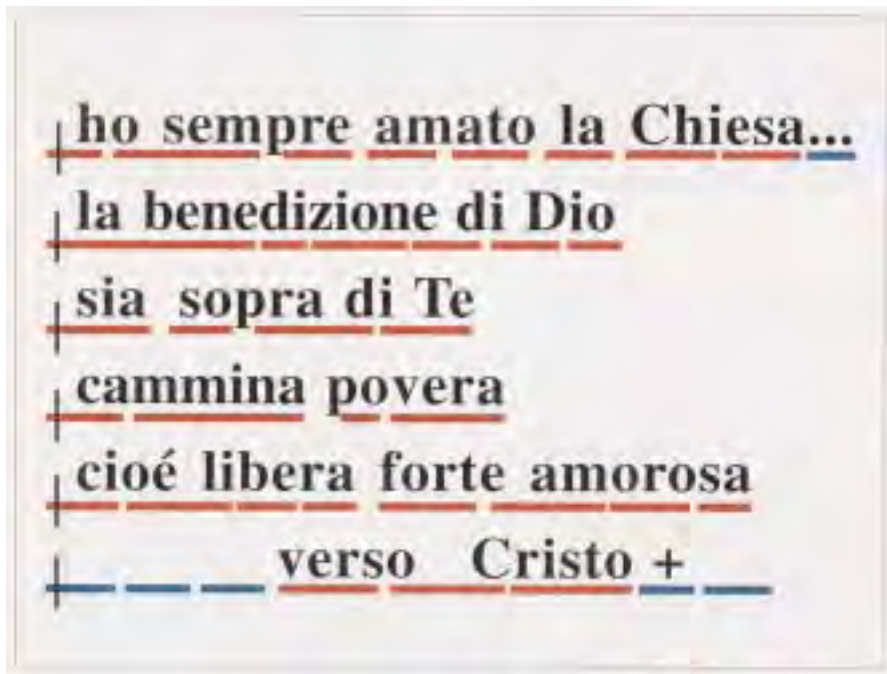
Sopra: Il Techie con evidenziate le linee che indicano l'arco e le tre frecce dell'emblema araldico.

Sulla colonna, inoltre, è stato inciso un testo, le cui iscrizioni si sviluppano su **6** righe e le cui sottolineature del solo testo e quelle rimanenti ricompongono il **numero 666** del **marchio della Bestia** e dell'**Anticristo!**





Fotografie di alcuni dettagli delle scritte che appaiono sulla colonna del monumento.



Dettaglio del Monumento: “*Testo delle Iscrizioni sulla colonna*”.

Il testo si sviluppa su 6 righe, le sottolineature del solo testo (evidenziate in rosso) sono in numero di 33 (3 + 3 = 6), mentre quelle sotto i simboli (... e +) o senza lettere sovrastanti (evidenziate in blu) sono in numero di 6. L'insieme di questi tre sei forma il numero 666, il marchio della Bestia e il simbolo dell'Anticristo.

Inoltre, l'insieme delle sottolineature totalizza 39 che, come prodotto di 3 volte 13, simboleggia Lucifero sotto forma “trinitaria”.

LE ROSE, LA COPPA E I ROSA-CROCE



*Emblema araldico del 18° grado
del Rito Scozzese Antico ed Accettato.*

Le “rose” e la “coppa rovesciata” sono due simboli del Monumento a Paolo VI che alludono ai **Rosa-Croce**, che sono i precursori della Massoneria, la quale li incorpora nel suo 18° Grado. **«Sovrano Principe di Rosa-Croce: denominazione del 18° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato. È un grado di rara potenza e non può avere una leggenda»**, afferma il “Dizionario massonico” (Bastogi-Ed. p. 376) come pure: **«18 è il numero del dogma religioso che è tutto poesia e mistero»** (Idem, p. 137). Il Gran Maestro Gamberini afferma: **«A questo grado, riguardato come di**

molta importanza, riducono gli Scozzesi quasi interamente la Massoneria. Lo reputano il Deposito della Scienza Universale per chi sa penetrarne i misteri» (G. Gamberini, op. cit., p. 104).

Quale “**Deposito della Scienza Universale**” e quali “**misteri**”? Il numero **18** è la somma di tre **6**, e cioè esprime la cifra **666** che è il marchio della **Bestia dell’Apocalisse**. Il numero **6**, inoltre, è il simbolo biblico dell’**empietà**; quindi, il numero **18** qualifica il massone di questo grado come **Tre Volte Empio**, in opposizione al **Dio Tre Volte Santo**.

Il “**mistero**” profondo di questo grado, però, ce lo svela **Mons. Meurin** quando scrive che i massoni di questo grado si radunano per celebrare un **rito blasfemo dell’ultima Cena**, rinnovando



Dettaglio del monumento: le “Rose”. È solo coincidenza che nel mazzo di rose, ai piedi di Paolo VI, compare 1 solo “boccio” su 8 “rose”, in modo da favorire l’associazione di idee col “18° grado”?



Dettaglio del monumento: l'insieme delle "Rose" e della "coppa" con dietro la "pecora a cinque gambe".

sacrilegamente il Sacrificio della Croce in sintonia coi crocifissori del Calvario: **«Il grado di Rosa-Croce è, quindi, essenzialmente la rinnovazione figurata e cruenta del deicidio commesso per la prima volta sul Calvario»** (L. Meurin, op. cit., pp. 329-333).

Il **“culto di Lucifero”** dei Rosa-Croce risuona quando essi acclamano Lucifero, per tre volte, col nome di **“Hoschèa”**, cioè **“Salvatore”!** e viene impresso nella loro **“Parola ritrovata”**: **INRI**, simboleggiata da una croce e cabalisticamente intesa: **“La Natura intera è rinnovata col Fuoco”!** (Ibidem). Nell'emblema araldico del 18° grado,

però, vi è un'altra croce che è perforata da una **“rosa”**. Questo è il simbolo della **dissacrazione del Sacrificio della Croce** e del **Sacrificio Eucaristico**, ma ha pure un significato di **penetrazione fallica**, cioè di **“culto del Fallo”**, che i **Rosa-Croce** celebrano col rito della **“Pramantha”**, facendo uso di una **croce di legno** a bracci disuguali di **10 o 15 centimetri** di larghezza e **20 o 25 centimetri** di lunghezza⁶.

La **coppa rovesciata** alluderebbe, invece, al sacerdote **Neemia** come **restauratore del culto**: **«Neemia ha rinnovato**, nel Tempio rifabbricato di Gerusalemme, **gli antichi sacrifici degli Israeliti**. (...) È forse per la rinnovazione del Sacrificio del Calvario che la setta ebraica massonica chiama il **Presidente del 18° grado “Athersatha”**, soprannome dato dalla Sacra Scrittura a Neemia? (...) Ma **“Athersatha”** non è un nome ebraico, bensì persiano, che significa **“coppiere”**, l'ufficiale che versa da bere al re. Solo Neemia, uno degli esiliati, al tempo del Re Artaserse, è conosciuto sotto questo nome». (L. Meurin, op. cit., pp. 329-333).



Dettaglio del monumento: la "Coppa" che indicherebbe il "coppiere" biblico Neemia "Athersatha", il quale "ha rinnovato, nel Tempio rifabbricato di Gerusalemme, gli antichi sacrifici degli Israeliti".

⁶ Salvatore Farina, **“Il libro dei rituali del Rito Scozzese Antico ed Accettato”**, Piccinelli, Roma 1946, p. 328.

Un Neemia, “Athersatha” del 18° grado, “coppiere” e restauratore dei vecchi culti degli Israeliti, un novello Pontefice Ebreo?

È forse questo il significato della “coppa rovesciata”?

Ecco, infatti, il cammino del massone

dal 16° al 18° grado, nelle parole di mons. Meurin: «(...) al 16° grado, egli è ammesso tra i Dodici Anziani del Popolo; al 17° grado, egli è ammesso nel Gran Consiglio dei Ventiquattro; e al 18° grado, egli diverrà **PONTEFICE EBREO**» (Idem, p. 324).



A destra: Dettaglio del “bastone di Giustizia”, tratto dall’emblema araldico del 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato, che mostra la posizione delle dita della mano destra, identica a quella che appare sulla mano destra della statua di Paolo VI.



Le strane braccia e le enormi mani di Paolo VI

Come interpretare queste strane braccia che terminano con due mani enormi? Braccia artificialmente rigide, incrociate; le dita della mano destra che ricordano il “bastone di Giustizia” degli emblemi araldici massonici; la mano sinistra che sembra indicare il numero “tre”? Ricordiamo le parole di mons. Meurin: «La bilancia di Giustizia e la spada, nelle decorazioni (del 16° e 17° grado), significano l’autonomia riacquistata dagli Ebrei, e il loro governo che, senza alcun confine territoriale, deve stabilirsi in tutto l’universo». Ora, sull’emblema del 16° grado, sono rappresentati una spada incrociata con un bastone di Giustizia e, sul gioiello, una bilancia (Giustizia per l’unità nella diversità del Popolo, cioè: “governo mondiale” ed “ecumenismo massonico”); su quello del 17° grado compaiono due spade incrociate ed una bilancia (Giustizia per il reclutamento di “Cavalieri” cristiani); infine, ricordando che l’atto di “Giustizia” più profondo, per Lucifero - che si compie al 18° grado - è quello di rovesciare il “Sacrificio” di Cristo sulla Croce, “per ristabilire il suo patto con l’uomo e recuperare l’impero perduto sull’umanità”, ci domandiamo: sono, forse, quelle braccia e le dita della mano sinistra e destra di Paolo VI atteggiati ad un triplice segnale di trionfo per questi tre atti di “Giustizia” giudaico-massonico compiuti?

DAI SIMBOLI ALL'IDEA UNITARIA

Il simbolismo globale del Monumento a Paolo VI allude alla **ricostruzione del Tempio di Gerusalemme** mediante l'**infusione dell'anima del "Popolo Eletto"**, rappresentata dalla **"Triade morale"** del 16°, 17° e 18° grado dell'iniziazione massonica. Fuori metafora, si tratta dell'**unificazione dell'umanità intera sotto l'alto dominio ebraico**.

I tre gradi 16°, 17° e 18° rappresentano, nella loro unità, la **"ricostruzione del popolo d'Israele dopo la schiavitù babilonese"**, con il **ristabilimento del loro culto del "Nuovo Tempio di Gerusalemme"**.

Ecco come **mons. Meurin** spiega questo punto: «Questo ristabilimento del popolo ebreo **è l'emblema dello stabilimento del Popolo Perfetto nel mondo intero sotto il governo massonico**».

E continua: «La formazione di una nuova **tribù di Giuda** (...) si compie nei quattro primi gradi della seconda serie massonica di undici. Si presenta, infatti, un **Regno nuovo**, formato di nuovi cittadini (**12° grado**) che accettano una nuova dottrina (**13° grado**); si formano una nuova scienza (**14° grado**) e affrancano il loro pensiero da ogni autorità divina (**15° grado**). Sopra un tale fondamento, sarà facile continuare la costruzione del **Tempio cabalistico e infondergli l'anima**: sarà questa l'opera del 16°, 17° e 18° grado», la **Triade morale cabalistica!** (Idem, p. 323).

È sufficiente osservare i **tre emblemi araldici dei gradi 16°, 17° e 18°** per rimanere sconcertati dalle strabilianti coincidenze che hanno portato alla scelta delle **misure, forme, oggetti,**



nella loro collocazione all'interno di un messaggio unitario dell'intero monumento.

Tutto, nel monumento, porta alla conclusione che il significato massonico è l'idea unitaria trasmessa dai tre gradi della **Triade morale** della seconda serie di undici dei **33 gradi** del Rito Scozzese Antico ed Accettato: **la ricostruzione del nuovo Tempio, e cioè la creazione di un nuovo popolo sacerdotale che amministra un nuovo culto sotto la direzione del PONTEFICE EBREO del 18° grado dei Rosa-Croce!**

**L'idea unitaria del monumento a Paolo VI,
fuori metafora,
è la triplice accusa del Suo“tradimento”
a Cristo, alla Chiesa e alla Storia dei popoli cristiani
che vi è stata impressa, e cioè:**



1° TRADIMENTO

18° grado: “Cavaliere Rosa-Croce”.
Il tradimento nei confronti di Nostro Signore Gesù Cristo, con l'intento di **cancellare il “Sacrificio di Cristo sulla Croce**, con la Sua “Nuova Messa”, togliendo il “Sacrificio” e la “Presenza reale”.



2° TRADIMENTO

17° grado: “Cavaliere d'Oriente e d'Occidente”.
Il tradimento nei confronti della Chiesa invadendola di Prelati massoni, per poter riformarla e metterla al servizio dell'Uomo e del Giudaismo.



3° TRADIMENTO

16° grado: “Principe di Gerusalemme”.

Il tradimento nei confronti di tutti i popoli cattolici, con il Suo “Ecumenismo massonico” e la Sua “Repubblica Universale massonica” formata da Stati multi-etnici e inter-religiosi.

IL MONILE EBRAICO

Dal 1964, **Paolo VI fu fotografato con l'Ephod**, il pettorale del gran sacerdote ebreo, che Aronne e i suoi successori portarono, per comando del Signore a Mosè. Era un quadrato con dodici pietre preziose disposte su quattro file, **simbolo delle 12 tribù di Israele**. Questo emblema lo portava Caifa al tempo in cui era il Gran Sacerdote del Sinedrio.

Nella statua di Paolo VI, al santuario di Varese, l'Ephod è sostituito dal monile di forma quadrangolare sul quale sono stati incisi, in modo inge-



Sopra: Paolo VI fotografato con l'Ephod, che appare sul suo petto tra le due stole (evidenziato dal cerchio nero).

gnoso, **i simboli delle dodici (in realtà delle tredici!) tribù di Israele!**

«**Paolo VI sembrò abdicare da Vicario di Cristo** quando, nella stessa Basilica di San Pietro, alla presenza di duemila Vescovi, **rinunciò alla "tiara" con le tre corone**, alla vigilia di esonerare i Giudei dalla loro colpa di **"deicidio"**! **Dopo quel gesto, era ancora Papa?** Infatti, furono in molti a domandarselo, anche tra i Vescovi! La risposta la diede Lui stesso, undici mesi più tardi, quando **completò il Suo atto di abdicazione rimettendo al Segretario Generale dell'ONU, M.U. Thant** - un birmano di alto grado massonico - **i due altri simboli del Papato: l'Anello Pontificale e la Croce Pettorale.**

In cambio, riceverà il simbolo di **"Gran Sacerdote Ebreo"** del **Sanhedrin** (= Sinedrio), l'**Ephod**, ossia **il pettorale che Caifa portava al petto al momento della condanna a morte di Nostro Signore**»⁷!

E nessun dubbio è possibile, perché la forma, il colore, gli ornamenti di quell'insegna corrispondevano perfettamente alle descrizioni che si leggono sulla Bibbia, nel **capitolo XXVIII dell'Esodo**.

E nelle foto scattate durante le Sue visite nei vari Luoghi Santi della cattolicità, come pure nei vari Santuari,

⁷ Luigi Villa, **"Paolo VI... processo a un Papa?"**, Editrice Civiltà, Brescia 1999, p. 35. (Cfr. **"Veritas"** del gennaio 1976, p. 7; Louisville Kentucky - USA).

l'**Ephod** è sempre visibile! Così, ad esempio, a **Fumone**, quando Paolo VI si recò sulla tomba di Papa Celestino; così a **Santa Sabina sull'Aventino**, il mercoledì delle Ceneri; così in **Piazza di Spagna**, per l'omaggio tradizionale all'Immacolata; così, a **Sant'Agnese**, in **Santa Maria di Trastevere**, allo **Stadio degli Yankees**, a **New York**, ecc. ecc. per molte altre volte.

Un gesto, questo, di Paolo VI, che non può non generare sospetti, sollevare dubbi, imporre domande, senza silenzi equivoci...

Paolo VI, portando l'Ephod di Caifa, voleva significare di essere Lui l'erede diretto del Sacerdote levitico, in una Chiesa cattolica divenuta il "nuovo ed unico Israele di Dio"?.. Oppure: **Paolo VI, con il Suo Pontificato, stava preparando una restaurazione del Giudaismo come la religione del monoteismo puro, dell'Alleanza Universale?..**

Certo, sono domande ardite, ma legittimate da certi episodi che fanno già parte della Storia: al **Katholikentag**, in Germania, nel 1970, si svolse un culto ebraico sabbatico; a **Bruxelles**, il **cardinale Suenens** preconizzò un altro **Concilio di "riconciliazione"**, che si sarebbe dovuto tenere a Gerusalemme. Da sapere anche che i **B'nai Brith** (l'Alta Massoneria Ebraica) e la **Framassoneria**, sognano anche loro di costruire, a Gerusalemme, come a New York, un **"Tempio della Comprensione"**, un modellino del quale avevano offerto a **Paolo VI**, in segno dell'ecumenismo (massonico)!..

Siamo, quindi, di fronte a un fatto ebraico-massonico anche nel caso del **"Monumento"**, eretto alla memoria di Paolo VI sul Sacro Monte di Varese? Un **"Monumento" sul quale non appare una benché minima "Croce"!**

Manca anche la "Croce pettorale" del successore di Pietro, sul suo petto! Manca l'"anello del pescatore" al Suo dito; manca il "Pastorale" nella Sua mano, mentre ciò che troneggia sul Suo capo non è la **"Tiara"** o il **"Tiregno"** papale, **ma un turbante che ha tutto il sapore di insegna "egizia"!**

In tutta questa ragnatela di apparenti dimenticanze, incongruenze e ambiguità, l'unico oggetto, invece, che esprime chiaramente, e senza alcuna ombra di dubbio, il suo preciso significato, è quella forma quadrangolare che spicca, ben visibile e imponente, **sul petto di Paolo VI: l'Ephod**, quell'emblema non cristiano che **spiccava anche sul petto di Caifa, quando condannò a morte Gesù Cristo!**

Si potrà obiettare che questo monile di forma quadrangolare non corrisponde a quello descritto, al capitolo XXVIII dell'Esodo, perché, infatti, dovrebbe contenere dodici perle, disposte su quattro file di tre a tre, rappresentanti le dodici tribù di Israele; ma, invece, è proprio la posizione, la forma e, soprattutto, il significato delle ingegnose incisioni scolpite su questo monile, **a costituire la prova inconfutabile che si tratta proprio dell'Efod!**

Al capitolo XXIX e XXX della Genesi, leggiamo: «Ora il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimaneva sterile. Così, Lia concepì e partorì un figlio e lo chiamò **Ruben** (...). Poi, concepì ancora un figlio... e lo chiamò **Simeone**. Concepì ancora un figlio e... lo chiamò **Levi**. Concepì ancora e partorì un figlio e... lo chiamò **Giuda**. E cessò di avere figli. Rachele, vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e (rivolta a Giacobbe) disse: "Ecco la mia serva Bila; unisciti a lei, così che

partorisca sulle mie ginocchia e abbia anch'io una mia prole per mezzo di lei". Così, essa gli diede in moglie la propria schiava Bila, e Giacobbe si unì a lei. Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio... che chiamò **Dan**. Bila... concepì ancora e partorì a Giacobbe un secondo figlio... (che) chiamò **Neftali**. Allora Lia, vedendo che aveva cessato di avere figli, prese la propria schiava Zilpa e la diede in moglie a Giacobbe. Zilpa... partorì un figlio... e lo chiamò **Gad**. Zilpa... partorì un secondo figlio a Giacobbe... e lo chiamò **Aser**. (...). Così egli (Giacobbe) si coricò con lei (Lia) quella notte. Il Signore esaudì Lia, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio e... lo chiamò **Issachar**. Lia concepì e partorì ancora un sesto figlio... e lo chiamò **Zabulon**. Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda. Essa concepì e partorì un figlio... e lo chiamò **Giuseppe**. Al capitolo XXXV della Genesi, Rachele ha il secondo figlio: «... Ra-



Dettaglio del monile quadrangolare che spicca sul petto della statua di Paolo VI del monumento sul Sacro Monte di Varese.

chele partorì ed ebbe un parto difficile. Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: "Non temere, anche questo è un figlio!". Mentre esalava l'ultimo respiro, perché stava morendo, essa lo chiamò **Ben-Oni**, ma suo padre lo chiamò **Beniamino**».

Nel capitolo successivo (XLVIII della Genesi), troviamo, invece, il vaticinio di Giacobbe ai figli in cui egli li elenca ad uno ad uno, ad eccezione del secondo e del terzo figlio (**Simeone e Levi**) che egli unisce.

Ora, da questi brani riassumiamo quanto segue:

1) **I primi 4 figli**, Giacobbe li ebbe da Lia; gli altri **due**, da Bila; i **due** successivi, da Zilpa; altri **due**, consecutivi, dalla stessa Lia; gli **ultimi due**, dalla sua prediletta Rachele.

2) Questi 12 figli maschi di Giacobbe **sono i capostipiti delle dodici tribù di Israele; ma non è mai esistita una tribù di Giuseppe**, ma due tribù distinte che portavano i nomi dei suoi due figli: **Manasse ed Efraim**. Giacobbe, morente, avrebbe adottato i due figli di Giuseppe come propri, allineandoli ai capostipiti delle altre undici tribù.

3) Nel suo vaticinio, Giacobbe elenca ad uno ad uno tutti i suoi figli, ad eccezione del secondo e del terzo figlio (**Simeone e Levi**) **che egli unisce tra loro**, dissociandoli, in questo modo, da tutti gli altri figli.

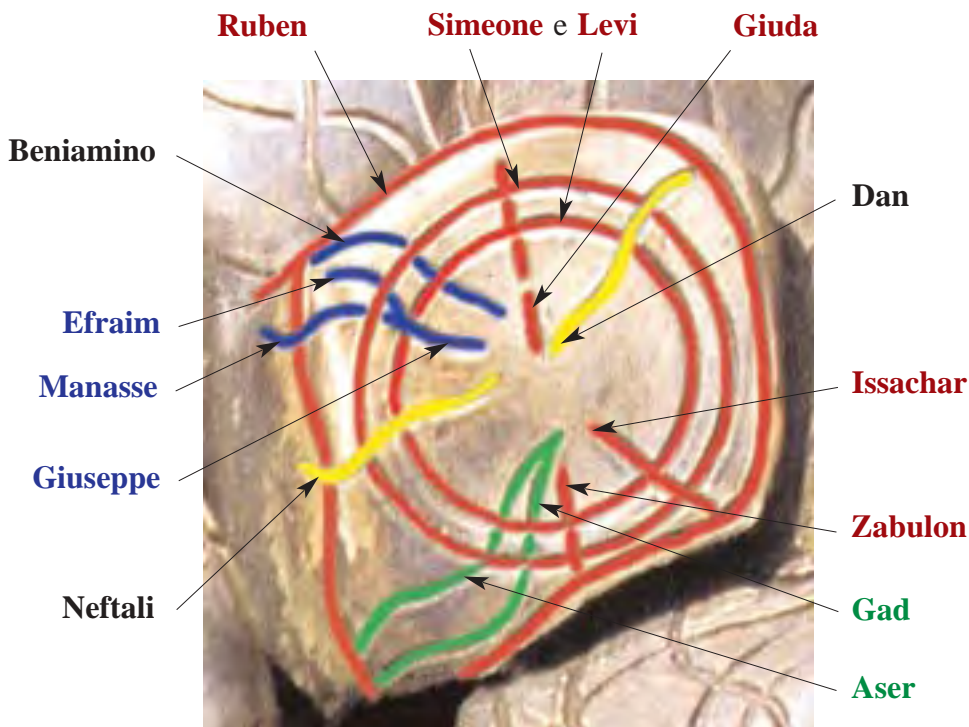
Il modo, col quale sono state eseguite le incisioni sul monile del monumento, dimostra la **corrispondenza di tutte queste linee con i dodici figli di Giacobbe, inclusa la sostituzione della tribù di Giuseppe - mai esistita! - con le due tribù capeggiate dai suoi due figli!**

La linea più esterna, rappresenta il primo figlio **Ruben**; le due linee circola-

ri, i due figli **Simeone e Levi**; la linea retta sulle “ore 12”, il quarto figlio, **Giuda**. **Issachar e Zabulon**, sono rappresentati dai due segmenti sulle “ore 5” e “ore 6”; **Dan e Neftali**, vengono rappresentati dalle due linee curve, fra loro identiche, poste sulle “ore 2” e sulle “ore 9”, mentre i due figli della schiava Zilpa, **Gad e Aser**, sono rappresentati dalle due linee uscenti dallo stesso punto, prossimi e a sinistra del segmento sulle “ore 6” (Zabulon). **Giuseppe e Beniamino** figurano con i

due tratti a “S” capovolta, posizionati sulle “ore 10” e “ore 11” del monile. Si noti che l’undicesima linea (cioè, Giuseppe) parte dall’interno dei due cerchi per poi biforcarsi verso l’esterno, presentandosi come due linee separate e distinte (le due tribù di **Manasse ed Efraim**, figli di Giuseppe).

Il modo ingegnoso e preciso col quale sono stati rappresentati i figli di Giacobbe, non lascia più alcun dubbio sul monile che spicca sul petto della statua di **Paolo VI: è l’Ephod di Caifa!**



Elaborazione del “monile”, posto sul petto del bronzo di Paolo VI, per evidenziare la corrispondenza delle incisioni con le dodici (o meglio 13) tribù d’Israele.

LA “MITRIA” COL DISCO SOLARE

Osservando la “mitria” che spicca sulla testa della statua di **Paolo VI**, si è colpiti dalla sua forma che, più che una tiara papale, ricorda una “mitria” di origine “egizia”.

Un’indicazione più precisa, però, ci viene data dalla stessa mitria che compariva sul “secondo bozzetto” del Monumento, eseguito nel 1983. Su questa mitria, infatti, sulla linea verticale che la divide in due, appare un cerchio che fa di questa mitria **una copia identica di quella di Akenaton, simbolo della “religione solare” egizia.** (Si vedano le fotografie a pagina seguente).

Perché questa coincidenza? Perché questo “riconoscimento”?

«La **teologia solare di Akhenaton**, elaborata in Eliopoli, è all’origine della più **antica e salda ideologia di Stato che l’Egitto conosca a partire dall’Antico Regno.** (...) A tal riguardo non sono mancate teorie, a proposito dell’**influsso che i seguaci di Akhenaton avrebbero esercitato, e in modo diretto, anche sul popolo di Mosè!** (...) **Già Freud aveva parlato di Mosè come “sacerdote egizio”, che aveva raccolto gli ultimi seguaci della religione dell’Aton portandoli fuori dall’Egitto.** (...)»⁸.

Freud, membro della Massoneria dei **B’nai B’rith**, infatti, scrisse: «Durante

la gloriosa **XVIII** dinastia, sotto la quale, **per la prima volta, si forma un impero mondiale**, salì al trono un giovane faraone, **Amenofi IV (...).** **Questo re tentò di imporre ai suoi sudditi una nuova religione**, che era in contrasto con le loro tradizioni millenarie e con tutte le consuetudini di vita loro familiari. (...) Se Mosè fu egizio e se egli trasmise agli Ebrei la propria religione,



Dettaglio della “mitria” che troneggia sul capo della statua di Paolo VI del monumento di Varese.

⁸ Cfr. “**Il cammino di Harwa: l’uomo di fronte al mistero**”, a cura di Francesco Tiradritti, Electa, Milano 1999, pp. 44-49 - presentazione di A. Bongiovanni.

questa fu la religione (solare) di Akhenaton»⁹.

Ma questa **“religione solare”** si ritrova anche nella Massoneria, che il **Gran Maestro Lino Salvini** definisce **«un rito religioso di tipo solare»!**

A questo punto, riportiamo alcune citazioni che gettano luce sui legami che esistono tra la **“religione universale massonica”**, e il **“Nuovo Tempio di Gerusalemme”**.

– Molto chiaramente si esprime, riguardo la Massoneria, **J. Bidegain**: «Dalla storia e dallo studio degli avvenimenti è manifesto che la Massoneria, la quale è incontestabilmente d’origine giudaica, è per gli Israeliti uno strumento di azione e di lotta di cui si servono segretamente (per ottenere) **l’instaurazione del Regno di Israele tra gli uomini**. (...) **Gli Ebrei (...) nascondono, sotto questa parola simbolica (...) la volontà di fare, del mondo intero, un tempio gigantesco in cui i figli di Israele siano i sacerdoti e i re...**»¹⁰.

– «L’anello mancante alle forze mondialiste per il controllo di tutte le ricchezze del mondo è quello relativo al **potere etico-religioso, controllando il quale potrà essere consentito il dominio assoluto sull’uomo**. L’ultima battaglia per la salvezza dell’Occidente sarà dunque la stessa che **bisognerà combattere per la salvezza della Chiesa Cattolica** che, oggi, con maggiore virulenza, **viene aggredita da**



“Mitria” di Akhenaton col disco solare e la linea verticale che lo divide in due.

forze diaboliche che cercano di demolirla dall’interno, per appiattirla al livello di una qualsiasi delle tante sette religiose, allo scopo di realizzare la “chiesa sinarchica”, strumento docile e “pluralistico” a servizio delle forze del male»¹¹.

– Il Gran Maestro ebreo **B. Cremieux**, parlando di questo **“sinarchismo”** che aspira alla fusione delle varie religioni mondiali sotto l’alta ispirazione ebraica, diceva: «Sono giunti i tempi in cui (...) il più meraviglioso dei templi, **un Tempio le cui pietre sono vive e dotate di pensiero, s’innalza per accogliere nel suo elastico recinto, sotto la bandiera sempre più sacra della ragione e della filosofia**, tutto ciò che il genere umano racchiude nel suo seno nobile, di ostile al mistero e all’ignoranza, **di degno dei veri figli della luce e della libertà. Questo Tempio raccoglierà la religione ebraica, che sopravvisse a tutto e che**

⁹ Sigmund Freud, **“Opere 1930-1938: L’uomo Mosè e la religione mono-teistica e altri scritti”**, Editore Boringhieri, Torino 1979, pp. 345-353.

¹⁰ J. Bidegain, **“Grand orient, ses doctrines et ses actes”**, 186 e ss, in DI 373 e ss.

¹¹ M. Solfanelli, **“L’aggressione alla Chiesa Cattolica”**, in **“L’Alternativa”**, 20.2.1976.



Ingrandimento del dettaglio della “mitria” che spicca sul capo di Paolo VI, nel secondo Bozzetto del Monumento (eseguito nel 1983). Si noti la strabiliante similitudine di questa mitria con quella di Akhenaton!

nulla vale e scuotere; religione vasta e degna dell'umanità intera»¹².

– Si tratta di una «**religione superiore a tutte le altre e nella quale esse possono e devono fondersi insieme** (...), una religione veramente universale, accettabile a tutti gli spiriti che pensano, e che **contiene le religioni particolari come il genere contiene la specie**»¹³.

– Il professore di filosofia sociale al Collegio de France e israelita **Jean Izoulet**, ideatore e promotore dell'ONU, nel 1926, pubblicava il libro “**Paris capitale des religions, ou la mission d'Israel**”, in cui scrisse: «L'idea di unificazione progressiva del globo è un'idea in cammino. **Essa è legata all'idea di unificazione religiosa, poiché la religione è l'essenza stessa, o, se si vuole, la doppia, la tripla, la quarta, la quinta essenza della politica.** Bisogna giungere alla sana e santa

secolarizzazione delle nostre chiese d'Occidente e d'Oriente, e per questa via alla sintesi delle religioni, cioè alla **religione mondiale che fonderà l'Unità mistica** e, di conseguenza, anche **la politica del genere umano**. E l'egemonia spirituale e temporale dell'Umanità **apparterrà legittimamente a quella razza (...)** e alla sua **Religione, la più autenticamente e la sostanzialmente divina: questa è il Mosaismo d'Israele**».

Per Izoulet «**il Cristianesimo è un mosaismo inconsciamente camuffato** per l'uso del mondo pagano, e che in tal modo **ha conquistato a Israele 650 milioni di anime**. Oggi, **il camuffamento sparisce, e Mosè appare come solo e unico capo della religione fondamentale, come solo e unico capo della religione civica e scientifica, come solo e unico capo infine della religione laica**»¹⁴.

Viviamo, dunque, tempi tragici di tradimento della Fede cattolica, e in questo monumento è stato scolpito l'“**uomo**” Paolo VI che, da “**Pontefice ebreo**”, conduce i popoli cattolici verso l'unità religiosa e politica del “**Nuovo Tempio di Gerusalemme**”, in pieno atto di tradimento contro Cristo, contro la Sua Chiesa e contro la Storia della Civiltà Cristiana!

E così la Massoneria, “riconoscente”, lo “**incorona**” con la “mitria” egizia di Akhenaton!

¹² Gougenot D. M., “Le juif, le judaïsme et la judaïsation des peuples chrétiens”, che rimanda agli Archivi Israeliti del 1861-666, in DI 406. Vedi anche il “Libertaire” di New York, 1902, DI 402.

¹³ “Archives Israelites”, 1861.

¹⁴ J. Izoulet, “Paris capitale des religions, ou la mission d'Israel”, ed. Albin Michel, Paris 1926, p. 118.

LA PECORA CON CINQUE ZAMPE

Come nei colossi di pietra assiri (vedi fotografia a pagina seguente) la **“quinta gamba”** simboleggia la natura **“semi-divina”** dell’animale, così, la **“quinta zampa”** della pecora del monumento, simboleggia la **natura semi-divina** di questo animale.

Ma, nelle Sacre Scritture, le pecore sono a quattro zampe e rappresentano l’uomo fedele a Dio che si affida a Lui e alla Sua Grazia per salvarsi, e non **l’uomo eretico che pretende di essere lui stesso di natura divina!**

Stiamo diventando “pecore a cinque zampe”?

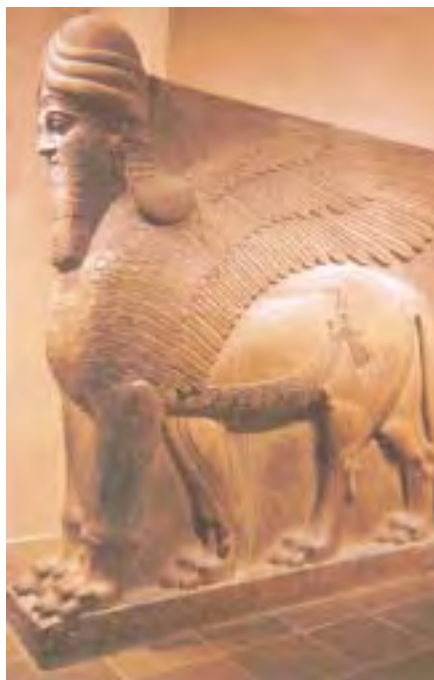
La **“pecora a cinque zampe”** del monumento a Varese, quindi, simboleggia il **“fedele” cattolico che ha cambiato la sua Religione**, datagli da Gesù Cristo, in quella dell’**“auto-divinizzazione dell’uomo”**, che è **la religione della Massoneria**, meglio conosciuta col nome di **“religione satanica”!**

Stiamo diventando, allora, tutti **“pecore a cinque zampe”?** Abbiamo forse





accettato, consciamente o inconsciamente, di apostatare dalla nostra Santa Religione per abbracciare quella massonica? E questo per assecondare i piani dei capi della Massoneria di fondare



un **“Governo Mondiale”, cementato da un’unica religione** (quella massonica) che pretende di riassumere tutte le religioni esistenti sulla terra? Ci lasceremo trascinare nell’apostasia con l’infamia di veder calpestare ciò che abbiamo di più sacro, oppure abbiamo ancora il coraggio di **combattere in difesa di Nostro Signore Gesù Cristo, della Sua Religione e della Sua Chiesa**, e preservare, così, la Fede dei nostri Padri e dei nostri Santi?

A fianco: Gli Assiri e i Babilonesi avevano eretto, a guardia dei loro palazzi, colossali **tori e leoni alati con cinque zampe**. Ma cosa significa questa **“quinta zampa”**?

La **“Summa Artis-Historia general del Arte”** (Editore Espasa, Calpe S. A., Madrid 1957, Vol. II - Arte del Asia Occidental, pp. 300-303) afferma che questi **animali a 5 zampe** «come tutti i personaggi semi-divini (...) sono guardiani... incorruttibili, obbedienti come le guardie appartenenti a popoli di altre nazioni che servono i loro antichi monarchi. (...) Essi sono venuti dal regno mitologico degli dèi... come guardie semi-divine».

La **“quinta zampa”**, quindi, conferirebbe all’animale a 5 zampe, “guardiano obbediente che serve antichi monarchi”, **una natura semi-divina!**

APPENDICE 4

GLI AMMONIMENTI DELLA MADONNA



Più volte, la Madonna ci ha ammonito sulla grave crisi che avrebbe avuto la Chiesa e sulla corruzione del Clero. I vertici della Gerarchia ecclesiastica, invece di prestare attenzione alle sue parole, hanno preferito “mettere a tacere” la Madonna!



Gli ammonimenti della Madonna

La Madonna, Madre di Dio, Madre nostra e Madre della Chiesa, nel corso degli ultimi secoli, ci ha dato ammonimenti sulla **crisi tremenda che la Chiesa avrebbe sofferto dalla metà del secolo XX e oltre.**

Le parole che Ella usa sono precise e inequivocabili, anche se drammatiche e terribili nei suoi contenuti.

Nella sua apparizione de **La Salette**, la Madonna si rammarica per il comportamento dei Ministri di Dio per la loro **“vita cattiva”**, per il loro **“amore per il denaro, onori e piaceri”**, ma soprattutto per la loro **“irriverenza ed empietà nel celebrare i santi Misteri”**.

Ella già conosce **la realtà del tradimento di tanti Ministri di Dio** che, essendosi gettati nelle braccia della setta infame della Massoneria, non adorano più il vero Dio, ma adorano solo se stessi: **«Guai a voi che fate professione di adorare Gesù Cristo e che interiormente adorare solo voi stessi...»**.

E sa anche che questo tradimento annienterà la Fede a Roma e nella Chiesa: **«Roma perderà la Fede e diventerà la sede dell'Anticristo!.. La Chiesa sarà eclissata!»**.

E non ignora il fatto che è la Bestia e i suoi sudditi che, proclamandosi salvatori del mondo, inganneranno molti e tenteranno d'innalzarsi fino al cielo, fino a quando essi saranno gettati per sempre, negli abissi dell'inferno!

Nelle sue apparizioni di **Fatima**, la

Madonna conferma quanto aveva detto a La Salette, sia sul castigo che cadrà sull'intero genere umano nella seconda metà del secolo XX, sia sulla **“crisi orrenda” in cui precipiterà la Chiesa cattolica.**

Ella dice che Ella ci fa sapere che **Satana marcerà tra file di Cardinali e Vescovi e che a Roma vi saranno grandi cambiamenti, che Satana regnerà sui più alti posti e che riuscirà persino a introdursi fino alla sommità della Chiesa!** Ma ci predice anche che **il putridume a Roma cadrà e non si rialzerà più!**

Ma, nel frattempo, la Chiesa sarà offuscata e il mondo sconvolto dal terrore, trascinatovi dagli errori commessi dai partigiani di Satana che, per poco, riuscirà a regnare sul mondo, fino a quando Iddio verrà ancora proclamato e servito come un tempo.

Vi sono, però, delle **Apparizioni (a Madre Mariana a Quito, dal 1582-1634)** in cui **la Madonna**, invocata col nome di **Nostra Signora del Buon Successo**, condanna esplicitamente la Massoneria usando termini come: **“la setta maledetta della Massoneria”**, **“Satana regnerà completamente tramite le sette Massoniche”**, **“le terribili orde della setta massonica”**... che non lasciano alcun dubbio sulla causa principale della crisi “orrenda” in cui versa la Chiesa, oggi, e sul **suo nuovo corso... massonico!**



NOSTRA SIGNORA DEL BUON SUCCESSO

Dal 1582, quando a Madre Mariana apparve la SS. Trinità, nel Convento dell'Immacolata Concezione di Quito (Ecuador), la Madonna e Gesù le apparirono diverse volte fino all'ultima che avvenne l'8 dicembre 1634.

In queste Apparizioni, la Madonna, che veniva invocata col nome di Nostra Signora del Buon Successo, e Gesù rivelarono a Madre Mariana diversi Messaggi che si riferivano al periodo della seconda metà del secolo XX.

In questo periodo, la Chiesa avrebbe subito persecuzioni da parte della Massoneria e conosciuto un'orribile crisi interna causata dal tradimento di molti Ministri di Dio, che "si sarebbero uniti al partito di Satana, diventando membri delle Logge Massoniche".

La Madonna mostrò a Madre Mariana lo stato di devastazione della Chiesa "dalla metà del secolo XX ed oltre" quale castigo di Dio Padre per la corruzione dell'umanità!

**«Poco dopo la metà del secolo XX,
esploderanno le passioni
e vi sarà una totale corruzione dei costumi
perché **Satana regnerà completamente
per mezzo delle Sette Massoniche**».**

**«Il Sacramento del Matrimonio, che simboleggia
l'unione di Cristo con la Sua Chiesa,
sarà attaccato e profondamente profanato.
**La Massoneria, che sarà allora al potere,
approverà leggi inique con lo scopo
di liberarsi di questo Sacramento**».**
**«Inoltre, in questi tempi infelici, vi sarà
una lussuria sfrenata...
Non ci sarà quasi più innocenza nei bambini
né pudicizia nelle donne.
In questo supremo momento di bisogno della Chiesa,
**quello che dovrebbe parlare
rimarrà in silenzio!**».**

**«Durante questo periodo,
**La Chiesa si troverà attaccata
da terribili orde della Setta Massonica...**
I vizi d'impurità, d'empietà e di sacrilegio
domineranno,
in questi tempi di desolazione depravata, e
**quello che dovrebbe parlare
rimarrà in silenzio!**».**

«La furia del demonio, nel cercare di radere al suolo la Chiesa cattolica, si sarebbe servita dei suoi figli che avevano perso la Fede. Essi avrebbero lavorato per opprimere la Chiesa e avrebbero impedito la devozione pubblica, perché si sarebbero uniti al partito di Satana, diventando membri delle Logge Massoniche... e l'odioso e pestifero cinghiale della Massoneria entrava nella meravigliosa e fiorente vigna della Chiesa, lasciandola annientata e in completa rovina!».

«La Sètta Massonica sarà così astuta da penetrare nel cuore delle famiglie e corrompere persino i bambini, e il Diavolo si farà gloria di nutrirsi, con perfidia, della squisita delicatezza del cuore dei bambini».

«Sappi che la Giustizia Divina manda terribili castighi su intere Nazioni, non solo per i peccati della gente, ma soprattutto per i peccati dei Sacerdoti e dei Religiosi... Deviando dalla loro sublime missione, essi si degradano a un punto tale che, agli occhi di Dio sono proprio loro ad accelerare il rigore dei castighi».



La Madonna de La Salette

*Il 19 settembre 1846, sul monte de la Salette, la Madonna apparve a Melania e a Massimino e affidò loro un **Messaggio** che fu poi riconosciuto dalla Chiesa, ma che una diabolica congiura ha, di continuo e volutamente, mutilato e fatto tacitare. In questo lungo Messaggio, la Madonna, pronunciò queste frasi:*

**«I preti, ministri di Mio Figlio
per la loro vita cattiva, per la loro irriverenza
e la loro empietà nel celebrare i santi Misteri,
per l'amore degli onori e dei piaceri,
i preti sono diventati cloache d'impurità.
Sì, i preti chiedono vendetta e la loro vendetta
è sospesa sopra le loro teste!».**

**«Guai ai principi della Chiesa
che non saranno occupati che ad accumulare
ricchezze, e a salvaguardare la loro autorità,
e a dominare con l'orgoglio!»**
**«La Chiesa sarà abbandonata a grandi persecuzioni;
quello sarà il tempo delle tenebre.
La Chiesa avrà una crisi orrenda».**

**«Tremate terra e voi che fate professione
di adorare Gesù Cristo e che interiormente
adorate solo voi stessi;
tremate perché Dio sta per consegnarvi al Suo nemico,
perché i luoghi santi sono nella corruzione!».**
**«ROMA PERDERÀ LA FEDE
E DIVENTERÀ LA SEDE DELL'ANTICRISTO!»**
«La Chiesa sarà eclissata...».

**«È tempo. Il sole si oscura, la Fede sola vivrà!
Ecco il tempo, l'abisso si apre.
Ecco il re delle tenebre, ecco la Bestia con i suoi
sudditi che si proclama salvatore del mondo.
Si innalzerà con orgoglio nell'aria
per andare fino al cielo...».**

**«Allora, l'acqua e il fuoco purificheranno la terra
e consumeranno tutte le opere
dell'orgoglio degli uomini, e tutto sarà rinnovato:
Dio sarà servito e glorificato!».**



La Madonna di Fatima

Il 13 ottobre 1917, dopo una serie di apparizioni, la Madonna appare per l'ultima volta ai bambini di Fatima: Lucia, Giacinta e Francesco. Dopo l'avvenimento del "Miracolo del Sole", la Madre di Dio rivelò a Lucia un Messaggio speciale (il cosiddetto "Terzo Segreto di Fatima") che, tra l'altro, diceva:

**«Un grande castigo cadrà sull'intero genere umano;
non oggi, né domani, ma
nella seconda metà del secolo XX».**

**«In nessuna parte del mondo vi è ordine
e Satana regna sui più alti posti..
Egli effettivamente riuscirà
ad introdursi fino alla sommità della Chiesa».**

**«Anche per la Chiesa verrà il tempo
delle sue più grandi prove:
Cardinali si opporranno a Cardinali,
Vescovi a Vescovi e Satana marcerà
in mezzo alle loro file,
e a Roma vi saranno grandi cambiamenti.
Ciò che è putrido cadrà e
ciò che cadrà non si rialzerà più.
La Chiesa sarà offuscata
e il mondo sconvolto dal terrore».**

**«Una grande guerra
si scatenerà nella seconda metà del secolo XX.
Fuoco e fumo cadranno dal cielo... la schiuma degli
oceani s'innalzerà sconvolgendo e tutto affondando.
Milioni e milioni di uomini periranno di ora in ora
e i sopravvissuti invidieranno i morti...».**

**«Vi sarà morte ovunque a causa degli errori
commessi dagli insensati e dai partigiani di Satana
il quale allora, e solamente allora,
regnerà sul mondo...».**

**«In ultimo, quelli che sopravvivranno
ad ogni evento proclameranno nuovamente
Iddio e la Sua Gloria
e Lo serviranno come un tempo,
quando il mondo non era così pervertito».**

**«È caduta, è caduta
Babilonia la grande...**

**Poiché diceva in cuor suo:
io sono regina;
vedova non sono
e lutto non vedrò;
per questo, in un sol giorno,
verranno su di lei questi flagelli:
morte, lutto e fame,
sarà bruciata dal fuoco,
poiché potente Signore è Dio
che l'ha condannata»!**

(Apocalisse: cap- 18-2,8)



Indice

	pag.
Prefazione	7
Proemio	13
Capitolo I La Sua “Nuova Religione”	27
Capitolo II La Sua “Apertura al Mondo”	59
Capitolo III La Sua “Apertura al Modernismo”	93
Capitolo IV La Sua “Apertura alla Massoneria”	115
Capitolo V La Sua “Apertura alla Democrazia Universale”	157
Capitolo VI La Sua “Tolleranza e Complicità”	179
Capitolo VII La Sua “Apertura al Comunismo”	203
Capitolo VIII La Sua “Messa ecumenica”	241
Appendice 1 Il “giuramento” nel giorno della sua incoronazione	281
Appendice 2 “Stella a cinque punte”: “firma” del Pontificato di Paolo VI	286
Appendice 3 A Paolo VI un monumento massonico	318
Appendice 4 Gli ammonimenti della Madonna	346



**La cassa da morto di Paolo VI.
Il Papa, nelle Sue volontà, aveva manifestato che
il Suo feretro fosse deposto sulla nuda terra
e che su di esso fosse posato, aperto, il libro dei Vangeli.
(Ma perché non la Croce?)**